Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 31 dicembre 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8600 nuova serie Fondazione 1881

Un po' di speranza in fondo al tunnel

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Le strade del centro di Roma e di alcune altre grandi città addobbate solo con qualche festone e con scarni alberelli natalizi, che non avevano neppure la pretesa di far ricordare lo sfavillio di luci, di colori, di «moquettes» sul selciato che, soprattutto nella capitale, raggiungevano in questi giorni festivi uno sfarzo barocco fino a due anni fa, hanno dato la misura di un'austerità che ormai è entrata a far parte della mentalità della maggioranza degli italiani.

Una mentalità nuova, acquisita forzatamente, imposta da una realtà di difficile congiuntura che è rilevabile, molto più che nelle parole e nei dati statistici, nelle tasche di ognuno di noi. Tredicesime e stipendi falcidiati dalla pressione fiscale al culmine di un anno in cui maggiore incidenza del fisco, vertiginosa corsa al rialzo del carovita, una gragnuola di aumenti di ogni genere piovuta sulla testa di tutti anche in questi ultimi giorni di dicembre e tale da porre pesanti ipoteche anche per i mesi a venire, hanno paralizzato la consueta corsa agli acquisti per le festività.

Il cittadino-consumatore si è necessariamente trasformato in cittadino attentissimo a ogni spesa, pronto ad affollare i centri urbani per ammirare le vetrine, ma — obbligatoriamente — poco propenso a fare acquisti, come dimostrano anche le preoccupate diagnosi fatte da commercianti, distributori, industrie produttrici sul calo del «giro d'affari».

In termini economici questo significa che ormai si è entrati nella spirale della recessione. Quando potremo uscire dal tunnel? Quando i sacrifici che ci sono stati richiesti e che stiamo facendo tutti potranno farci guardare al futuro in termini meno pessimistici?

Gli esperti a livello politico ed economico non sono ottimisti. I ministri Andreotti e Colombo hanno detto recentemente alla Camera che per il 1975 è prevista una «crescita zero» per il reddito nazionale e che bisognerà ancora risparmiare molto per poter contenere il pesante deficit della bilancia dei pagamenti prima di riuscire a determinare un'inversione di tendenza. Ancora meno ottimisti sono le centinaia di migliaia di lavoratori costretti dalla stasi ai forzati lunghi «ponti» invernali per la chiusura delle fabbriche e dei cantieri e posti in cassa integrazione guadagni.

Ma la cura peggiore di ogni male è quella dello scetticismo e del pessimismo, è la perdita della speranza di riuscire a risalire la china. Le difficoltà interne sono enormi, il peso che su di esse hanno quelle internazionali non è da meno, i disastrosi effetti di tanti ritardi e tante inerzie, di tante mancate scelte effettuate in tempo debito in sede governativa e politica sono sotto gli occhi di tutti, così come ben presenti sono e devono essere le preoccupazioni per un'ondata di corruzione, di criminalità, di non risolte tensioni sociali, di pericoli eversivi, che hanno raggiunto nell'anno che sta per chiudersi il livello di guardia; ma sarebbe del tutto controproducente guardare al nuovo anno senza un barlume di speranza, anche perché appare ingiusto dimenticare che qualche cauto sintomo di ripresa è già percettibile.

Gli italiani ormai sono abituati, per lunga esperienza, a guardare con scetticismo alle promesse e alle assicurazione dei politici. Ma non si può sottacere, anche per il suo realismo, un'attenta diagnosi delle difficoltà da superare e di quelle già superate fatta dal presidente del consiglio Moro in un articolo scritto per un quotidiano economico nel consueto bilancio di fine anno. Ebbene, Moro parte proprio dalla valutazione che «mai negli ultimi venticinque anni un Capodanno aveva, come questo, evocato un insieme di sentimenti, di immagini, di previsioni tutti volti al pessimismo e alla paura del futuro»; ma è anche esplicito nell'individuare dati e cifre in base ai quali poter dire: «Sul fronte interno abbiamo colto i primi significativi successi nella battaglia per la stabilizzazione».

«Se le diverse parti sociali — aggiunge il presidente del consiglio — sapranno accettare una temporanea flessione, di dimensioni non drammatiche, nei livelli di benessere raggiunti, il processo di stabilizzazione potrà essere praticamente avviato, creando le premesse solide per una sana manovra di ripresa». «I prossimi sei mesi sono a questo proposito decisivi. Il tentativo di spingere in alto le remunerazioni monetarie nel futuro immediato non può tradursi che in un danno diretto per i lavoratori».

E' questo un chiaro appello rivolto ai sindacati perché — a partire dalle già prospettate richieste per l'aumento dei minimi di pensione e per la rivalutazione del punto di contingenza — sappiano contemperare le loro pressioni rivendicative con le scarsissime disponibilità esistenti, evitando sospensioni della produzione per agitazioni e scioperi, che darebbero un ulteriore colpo all'economia.

Anche il vicepresidente del consiglio La Malfa ha avvertito, in un articolo scritto per lo stesso quotidiano, che «il 1974 si chiude con un carico di problemi e con qualche speranza». «Vi sono fondati motivi per ritenere — ha aggiunto — che la parte di disavanzo non attribuibile al prezzo del petrolio potrà essere stabilmente riassorbita; se vengono rispettati taluni obiettivi in materia di disavanzo del tesoro e di crescita del credito, anche l'aggravio per le nostre riserve ufficiali, dovute al petrolio, potrà alleviarsi».

«Se questa conferma per-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

CLAMOROSA CONFERMA ALLE DIFFICOLTA' NEI COLLOQUI RUSSO-EGIZIANI

BREZNEV RINUNCIA AL VIAGGIO IN M.O.

Nel comunicato congiunto i ministri del Cairo accettano la tesi del Cremlino in favore della conferenza di Ginevra - Non eliminate, però, tutte le divergenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 30

Il viaggio nel Medio Oriente del leader comunista sovietico Breznev, fissato per la metà di gennaio, è stato rinviato. L'annuncio ufficiale del rinvio è stato dato oggi dall'agenzia Tass dopo che fonti diplomatiche egiziane avevano lasciato trapelare la notizia. Il rinvio, a quanto è dato capire, è stato deciso unilateralmente dai dirigenti sovietici, e confermato al ministro degli esteri egiziani Fahmy e al ministro della difesa Gamasy che si sono precipitati a Mosca sabato dopo la consegna a Sadat di un messaggio di Breznev.

Circa i motivi di questo rinvio del viaggio che doveva portare Breznev non solo in Egitto ma anche in Siria e nell'Iraq, non vi sono state spiegazioni da parte della Tass. Negli ambienti diplomatici di Mosca e delle capitali arabe il rinvio viene attribuito sia a sostanziali disaccordi fra Egitto ed URSS sul modo di risolvere il problema del Medio Oriente, sia a questioni di mero prestigio per l'Unione Sovietica e per il suo esponente.

Alcune ore dopo l'annuncio ufficiale del rinvio del viaggio di Breznev, la Tass ha pubblicato un commento del suo osservatore politico Yuri Kornilov in cui si afferma che l'URSS resterà sempre un fedele amico dei popoli arabi e vengono nel contempo denunciate le «insinuazioni e speculazioni» della stampa occidentale in merito alle relazioni sovietico-arabe.

L'agenzia egiziana «Men» ha diffuso questa sera il comunicato congiunto egitto-sovietico diramato sui colloqui dei due ministri egiziani con i dirigenti sovietici.

«Egitto e URSS — si legge nel comunicato — ritengono fermamente che la conferenza di Ginevra debba riprendere i lavori al più presto possibile e che tutte le parti interessate, tra cui l'OLP che rappresenta il poopolo palestinese, debbano parteciparvi. Le due parti compiranno ogni sforzo in questo senso. Le due parti ritengono che questa conferenza costituisca l'istanza adeguata per discutere tutti gli aspetti concernenti la soluzione del Medio Oriente e per prendere le decisioni atte allo stabilimento di una pace giusta e duratura nella regione.

«Le due parti — prosegue e conclude il comunicato — hanno convenuto che la ripresa rapida dei lavori della conferenza costituisca un passo positivo importante per il raggiungimento di questo obiettivo. I colloqui si sono conclusi con risultati positivi e le riunioni si sono svolte in un'atmosfera di solida amicizia tra i due stati e i due popoli».

L'apparato politico-propagandistico sovietico ha quindi subito cercato di attenuare l'importanza rivestita dal rinvio del viaggio di Breznev nel Medio Oriente, rinvio che in realtà appare come una delle più clamorose notizie della politica estera sovietica (per non dire internazionale) degli ultimi vent'anni. Da quando Nikita Kruscev avviò la prassi delle visite all'estero, infatti, è la prima volta che un viaggio già annunciato, e di tale importanza, da parte del segretario del Pcus viene rinviato a tempo indeterminato, e senza un tentativo formale di giustificarlo con ragioni di forza maggiore.

Quali le possibili interpretazioni del fatto? 1) **Ragioni di salute**: sembrano da escludere. Si parla di un «forte raffreddore» di Breznev nei giorni scorsi, ma ciò non basta, evidentemente, per far rinviare una visita così importante con quindici giorni di anticipo. Il segretario generale del Pcus ha alle spalle quattro mesi di intenso lavoro, e si era parlato di sintomi di stanchezza o malattia, normali in un uomo il quale ha compiuto 68 anni qualche giorno fa. Fahmy e Gamasy hanno riferito che Breznev li ha ricevuti in una «dacia» (villa) fuori Mosca (il che è normale essendo ieri domenica), stando «disteso su un divano». Ciò può essere servito a rendere meno aspra la comunicazione del rinvio del viaggio; ma non risultano elementi per affermare che Breznev sarebbe seriamente ammalato. Del resto, ciò non spiegherebbe l'improvvisa visita di Fahmy e Gamasy a Mosca.

2) **Divergenze insanabili (almeno per ora) fra URSS ed Egitto.** Molti elementi tendono a suffragare questa interpretazione. Risulta, da fonti arabe, che Sadat ha chiesto a Mosca i più recenti tipi di aerei (Mig-25) e di missili terra-aria e terra-terra, e che l'URSS ha risposto ponendo la condizione che l'Egitto accetti nuovamente la presenza di esperti militari sovietici. Tale proposta sarebbe stata seccamente respinta dal Presidente egiziano.

Il segretario di stato americano Henry Kissinger sta tentando di ottenere un secondo ritiro delle truppe israeliane dal Sinai, in cambio di precisi impegni egiziani per quanto riguarda un futuro trattato di pace con Israele. Ma, fin dall'inizio, l'URSS si è pronunciata contro questi tentativi, dicendosi nettamente contraria ad accordi bilaterali.

3) **Importantissimi avvenimenti previsti nel Medio Oriente.** Tuttavia, neppure la previsione di una guerra nelle prossime due settimane potrebbe giustificare l'annuncio, dato oggi, del rinvio della visita di Breznev, a meno che il «leader» sovietico tema di rimanere, successivamente, colto di sorpresa da un'improvvisa iniziativa militare di Sadat, iniziativa decisa all'insaputa di Mosca. Del resto, questa ipotesi appare in contrasto con le «avances» pacifiche formulate da Sadat.

4) **Divergenze interne nell'URSS.** Si parla di un indebolimento della posizione di Breznev, ma poiché voci del genere sono periodicamente ricorrenti a Mosca, è opportuno considerarle con la massima cautela. Problemi come l'emigrazione, il dissenso interno, il Medio Oriente, suscitano ovviamente discussioni, forse anche contrasti, nella «leadership» sovietica, ma ciò non autorizza deduzioni affrettate. E' però vero — e questo elemento dovrà essere tenuto presente in futuro — che avvenimenti come il rinvio della visita di Breznev nel Medio Oriente potrebbero avere ripercussioni al vertice nell'URSS.

Paolo Basevi

PAKISTAN: 5000 MORTI



Telefoto Ansa-Upi

Rawalpindi — Soldati pakistani soccorrono una bimba appena sottratta alle macerie di un villaggio. Il bilancio del terremoto che ha colpito le regioni settentrionali del Pakistan è catastrofico: cinquemila morti e 15 mila feriti nei villaggi distrutti. (Servizio in XV pag.)

LA SITUAZIONE

Il presidente del consiglio Moro e il vicepresidente del consiglio La Malfa, in articoli scritti per un quotidiano economico nel consueto consuntivo di fine anno, hanno sottolineato le molte difficoltà che il 1974 lascia in eredità al nuovo anno, ma anche le possibilità che i primi cauti sintomi di ripresa già registrati consentano di determinare una reale e stabile inversione di tendenza se da parte di tutte le componenti sociali ci sarà il dovuto corresponsabile apporto allo sforzo comune.

A coronamento di un anno di massiccia pressione fiscale e di vertiginoso rialzo del carovita che hanno falcidiato stipendi e salari, sono intervenuti i previsti numerosi aumenti di vari prodotti e servizi che si pongono come pesanti ipoteche anche per i prossimi mesi. Il comitato interministeriale prezzi ha, infatti, sanzionato ieri l'aumento del canone di abbonamento televisivo e l'aumento del prezzo dell'olio combustibile. Quello del gasolio è previsto a breve scadenza. Oltre ai già decisi aumenti del prezzo delle sigarette e di tutti i tabacchi sono stati confermati, ieri, anche gli inasprimenti delle tariffe dell'assicurazione RCA e dei pedaggi sulle autostrade private, cioè non appartenenti alla rete Iri.

Sul piano politico continua a svilupparsi la polemica per l'accordo raggiunto tra democristiani e comunisti sul documento del sindaco veneziano Longo. In campo democristiano trova conferma l'imbarazzo per l'intesa che viene sempre più apertamente condannata da alcuni esponenti del partito. Preoccupazione per questa prima forma di «compromesso storico» esprimono anche i socialdemocratici a livello nazionale, malgrado l'avallo all'operazione dato dai rappresentanti del partito in sede locale. I socialisti sono divisi: quelli della maggioranza demartiniana cercano di non forzar la mano, mentre gli esponenti della sinistra sottolineano l'importanza dell'intesa raggiunta a Venezia come concreta dimostrazione del superamento del centrosinistra.

Sul piano internazionale emerge la clamorosa decisione di Breznev di rinunciare al viaggio in Medio Oriente. La decisione comporterà imprevedibili sviluppi sul futuro della tormentata regione.

CONFERMATI DAL COMITATO INTERMINISTERIALE PREZZI GLI AUMENTI NEI DIVERSI SETTORI

GIUNGE PUNTUALE CON IL NUOVO ANNO LA «GRANDE STANGATA» DEL CARO VITA

Dopo quello delle sigarette, approvati i rincari dell'olio combustibile e delle autostrade Il canone della TV portato a 18 mila lire più Iva - Un decreto abolisce gli sconti della RCA

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Dopo l'aumento del prezzo delle sigarette, l'odierna riunione del Comitato interministeriale prezzi (Cip) ha approvato la prevista «stangata» con l'aumento del canone di abbonamento radiotelevisivo e dell'olio combustibile (per il gasolio il previsto aumento sarà ratificato a breve scadenza). Ma non sono solo queste le amare sorprese di fine anno per i consumatori. E' stato, infatti, confermato l'aumento delle tariffe per le autostrade private (cioè quelle non facenti parte della rete IRI), sono state aumentate con un decreto firmato oggi le tariffe assicurative RCA e circolano con insistenza voci di un aumento del prezzo della benzina a breve o media scadenza.

Vediamo i particolari cominciando dalle decisioni del Cip, che ha innanzitutto ratificato i provvedimenti già adottati in via d'urgenza nella precedente riunione circa i «contributi ai bieticoltori e alla ripartizione di somme della cassa conguaglio per l'energia elettrica».

Olio combustibile: il prezzo è stato aumentato di 6,5 lire al kg. (da 42.5 a 49 lire). La decisione riguarda, in particolare, l'olio combustibile denso ad alto tenore di zolfo che viene usato soprattutto nell'industria. «Aumenti proporzionali — precisa il comunicato del CIP — avranno gli altri tipi di olio combustibile». Per il gasolio la prevista decisione di rincaro di circa sette lire il chilogrammo è stata aggiornata a una prossima riunione. L'entità dell'aumento è, comunque, data per scontata in ambienti ufficiosi. Non si esclude che il ritocco del prezzo sia stato rimandato per farlo coincidere con il «piano» che sta predisponendo il ministero dell'industria per un adeguamento di tutti i prezzi di prodotti petroliferi sulla base di un ricalcolo dei costi effettivi dalla produzione al consumo.

In questo contesto, tenendo conto degli elevati costi all'origine e delle richieste dei petrolieri, si collocano le voci di un possibile aumento del prezzo della benzina. Per ora, comunque, non è stata fornita alcuna precisazione in proposito né ufficiale, né ufficiosa. Si sottolinea in sede ministeriale che l'aumento «deve essere considerato un indispensabile adeguamento ai prezzi internazionali dei prodotti petroliferi».

Si tratta di un aumento che inciderà sui costi di diversi settori industriali, dato l'imponente uso dell'olio combustibile; tale prodotto rappresenta il 41 per cento (dati 1973) della resa ottenuta dalla lavorazione di circa 132 milioni di tonnellate di greggio. L'aumento sarà a decorrenza immediata. Il Cip ha deciso infatti che gli aumenti del canone televisivo e del prezzo dell'olio combustibile siano «il più possibile immediati». Per quanto riguarda l'aumento dell'olio combustibile, in particolare, il ministero dell'industria ha già inviato alla Gazzetta Ufficiale lo schema di provvedimento con il quale si stabilisce la decorrenza del nuovo prezzo del prodotto a partire dalla mezzanotte successiva al giorno di pubblicazione: in pratica, da domani o al massimo da dopodomani l'olio combustibile costerà 6,5 lire in più.

Canone abbonamento TV: Il nuovo canone di abbonamento alla televisione che dovrà essere pagato dal primo gennaio è passato da 12 mila a 18 mila lire annue per i vecchi abbonati (cioè chi ha il televisore da più di due anni) e da 14 mila a 20 mila lire per i nuovi abbonati (per i primi due anni). In queste cifre non è compresa l'IVA. In pratica i nuovi canoni da pagare sono i seguenti:

Per la radio, il canone è rimasto invariato: i possessori di soli apparecchi radio (che sono circa 800 mila, cioè il cinque per cento dell'utenza totale, che è di 12.555.000) pagheranno 3450 lire.

Per la televisione (l'abbonamento è cumulativo, cioè chi paga il canone alla televisione può avere anche la radio), chi ha l'abbonamento da più di due anni pagherà 18.890 lire (18 mila di canone — anziché 12 mila — e 890 lire di IVA); i nuovi abbonati per i primi due anni pagheranno 21.005 lire (20 mila di canone — anziché 14 mila — e 1005 lire di IVA). Chi ha già pagato l'abbonamento secondo il vecchio canone (12.555 lire con IVA) dovrà naturalmente mettersi in regola con un conto corrente di 6.335 lire; ma né il ministero delle poste né la Rai hanno finora chiarito i particolari di questa operazione.

Nella stessa proporzione vengono aumentati i canoni di abbonamento speciale, nonché quelli per i televisori installati su autovetture e su autoscafi. Il canone resta invariato per le sole diffusioni radiofoniche. I 12 milioni e 200 mila abbonati, a seguito dell'aumento del canone deciso dal Cip, pagheranno complessivamente 72 miliardi in più, dei quali sette miliardi andranno allo stato e 65 all'ente radiotelevisivo.

Le necessità finanziarie della Rai per i prossimi cinque anni, secondo una relazione tecnica (che ha accompagnato la richiesta di aumento) raggiungono i 181 miliardi 900 milioni: in particolare, 28,2 miliardi saranno utilizzati per realizzare il decentramento e il potenziamento della produzione dei programmi; 64,4 miliardi verranno spesi per la terza rete, che inizierà a trasmettere sperimentalmente — secondo le previsioni indicate in tale relazione — alla fine del 1976; 65,7 miliardi sono nei bilanci preventivi sotto la voce rinnovi e aggiornamenti tecnologici e infine, 23,7 miliardi rappresentano la spesa prevista

R. R.

Continua in 2.a pagina

RISOLTO DALLA CASSAZIONE IL CONFLITTO DI COMPETENZA FRA I MAGISTRATI

SARÀ CONCENTRATA A ROMA L'INCHIESTA SULLE TRAME

I giudici Tamburino (Padova) e Violante (Torino) dovranno passare al collega Fiore tutto il materiale finora raccolto - La decisione comporta il trasferimento dei detenuti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Da oggi in poi sarà un solo giudice ad indagare sulle «trame nere»: quello di Roma. Lo ha deciso la Corte di Cassazione, risolvendo il conflitto di competenza che aveva visto in lotta i giudici della capitale, di Padova e di Torino per la conquista dell'«esclusiva» sulle inchieste che, da tre mesi a questa parte, hanno polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica. La palma della vittoria è andata ai magistrati di Roma, mentre gli sconfitti sono il giudice Giovanni Tamburino di Padova e il suo collega Luciano Violante di Torino. D'ora in avanti essi non potranno più occuparsi delle trame eversive, se si esclude per Violante il risvolto riguardante i campi paramilitari della Val di Susa, la posizione di Edgardo Sogno e l'attività di gruppi neofascisti come «Ordine nero» e «Anno zero», fatti questi che la Cassazione non ha ritenuto di sottrarre alla competenza del magistrato torinese. Per quanto riguarda, invece, la «Rosa dei Venti» e i progetti eversivi del 1974, Tamburino e Violante dovranno impacchettare gli atti istruttori e spedirli, al più presto, al collega Filippo Fiore di Roma.

La decisione che, come quella recente presa a proposito dell'istruttoria - stralcio sulla strage di piazza Fontana, è destinata a suscitare accese polemiche, è stata presa dalla prima sezione penale di Cassazione. Il collegio era presieduto dal consigliere Giovanni Rosso, un magistrato di grande esperienza molto noto negli ambienti giudiziari della capitale per aver partecipato alla Resistenza e per essere stato vittima, durante il ventennio, della persecuzione fascista. Gli altri componenti erano i giudici Manunza, Fasani, Tartaglione, Cocucci, Boschi e Bracci. E' stato quest'ultimo il relatore che ha illustrato ai colleghi i termini della questione da esaminare e da risolvere. Poi sul problema si è sviluppata una pacata discussione al termine della quale la maggioranza dei magistrati ha deciso di riconoscere la competenza di Roma.

Il dispositivo della decisione, in tutto poche righe (la motivazione verrà depositata fra qualche settimana), è di questo tenore: «La prima sezione penale della Corte suprema di Cassazione, riunita in camera di consiglio il 30 dicembre 1974, ha emesso la seguente sentenza sul conflitto di competenza sollevato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma con ordinanza 13 novembre '74 nel procedimento a carico di Orlandini Remo e altri. La Corte suddetta, visti gli articoli 51 e seguenti del codice di procedura penale, risolvendo il conflitto, dichiara la competenza dell'autorità giudiziaria di Roma a conoscere — oltreché dei procedimenti n. 1054/71 e n. 2346/74 a carico di Valerio Borghese (deceduto), Orlandini Remo e altri già riuniti e pendenti presso l'ufficio istruzione di Roma — anche del procedimento n. 827/73 a carico di Porta Casucci Giampaolo e altri pendente dinanzi al giudice istruttore di Padova e del procedimento n. 902/72 pendente dinanzi al giudice istruttore di Torino, limitatamente al delitto di cospirazione politica mediante associazione scritta agli imputati Pavia, Pomar, Micalizio, Parigini, Scolari e Nicoli. Annulla senza rinvio il provvedimento dichiarativo di competenza 20 novembre 1974 del giudice istruttore di Torino. Dichiara la validità di tutti gli altri atti compiuti e ordina che gli atti relativi ai detti procedimenti pendenti dinanzi ai giudici istruttori di Torino e Padova siano trasmessi al giudice istruttore di Roma per l'ulteriore corso».

Il documento è stato consegnato in copia al maggiore dei carabinieri Antonio Varisco, comandante il nucleo tribunali, perché provvedesse a darne comunicazione a Tamburino e a Violante. L'ufficiale è partito immediatamente per Padova per poi raggiungere Torino. La notizia è stata inoltre comunicata

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Roma — I giudici Tamburino (a sinistra) e Violante, che devono abbandonare le inchieste

UN VESPAIO SOLLEVATO DAL «MINICOMPROMESSO STORICO»

Sul «caso» di Venezia voci socialiste discordi

«Esso non costituisce, ha sostenuto Vittorelli, un modello destinato a ripetersi in tutta Italia» - Per Signorile è la fine del centrosinistra

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Il «caso Venezia» fa scuola? E' ancora presto per dirlo, ma è significativo che il «minicompromesso storico» realizzato dai consiglieri comunali di Venezia con la convergenza di voti democristiani e comunisti sul «documento Longo» abbia avuto oggi il bis, su scala ridotta, e cioè in un piccolo comune della provincia di Frosinone, dove il sindaco democristiano è stato eletto grazie all'apporto dei voti comunisti e socialisti eliminando dalla scena il candidato ufficiale.

E' un fatto di portata troppo limitata per consentire argomentazioni di carattere politico generale, ma tutt'altro che limitata è la polemica che continua a svilupparsi tra i partiti della maggioranza sulla vicenda del capoluogo veneto. Il crescente imbarazzo esistente in proposito nelle file democristiane è dimostrato dal fatto che l'esponente della corrente di maggioranza della DC «Iniziativa popolare» (gli ex dorotei), on. Degan, ha rilanciato e formulato in termini più espliciti una sua recente dichiarazione di condanna dell'accordo raggiunto nel consiglio comunale di Venezia.

«La consapevolezza che la pur utile ricerca di vasti consensi attorno a questioni fondamentali per Venezia sarebbe stata, per chiari segni premonitori, usata ai fini di speculazione politica quale primo passo verso un modo nuovo di fare politica, che in pratica significasse l'inclusione del PCI nell'area del potere, suggeriva — ha osservato — ancora maggiore prudenza. C'è un evidente tentativo — ha aggiunto Degan — di strumentalizzazione attraverso un'enfatica analisi della portata di quanto accaduto a Venezia e che dovrà essere correttamente ricollocato nel quadro di un rapporto dialettico fra maggioranza di centrosinistra e opposizione».

I socialisti sono divisi. Quelli della maggioranza demartiniana non vogliono calcare troppo la mano, mentre gli esponenti della sinistra vedono nel «caso Venezia» il fondamento della loro richiesta di superamento del centrosinistra e di non chiusura della maggioranza al PCI. Significativi appaiono in proposito un articolo scritto dal demartiniano Vittorelli per un quotidiano ligure e una dichiarazione del lombardiano Signorile.

«Per i socialisti — sostiene Vittorelli — il caso di Venezia deve rientrare entro due limiti precisi: non si deve drammatizzare, come ha fatto il gruppo dirigente del PSDI e come, per ragioni interne di partito, è portata a fare una parte della DC; in pari tempo, esso non costituisce un modello destinato a ripetersi immediatamente in tutta Italia».

«Espressa questa seconda riserva — continua Vittorelli — i socialisti non possono tuttavia consentire il linciaggio a scopi deteriori e strumentali dell'amministrazione comunale di Venezia. Chiunque volesse trarre pretesto dal caso di Venezia — continua Vittorelli — per iniziare una politica di avventura destinata a portare alcune delle maggiori città italiane sotto gestione commissariale e nel tempo stesso creare motivi di rinvio delle elezioni amministrative e regionali che si dovranno celebrare nel giugno 1975, si scontrerà contro l'energica reazione del PSI».

Quanto è avvenuto a Venezia — ha detto, invece, Signorile — dimostra la fine del centrosinistra, che non riesce più neanche a livello locale a esprimere una propria iniziativa sui problemi concreti e spesso drammatici. Finalmente i problemi reali vengono messi avanti agli schieramenti e quanto si è registrato a Venezia ha un significato politico generale. La «svolta» di Venezia — ha detto Signorile — è venuta sulla linea, sul programma e su iniziativa dei socialisti, che non possono restare rinchiusi in schieramenti che non sono più in grado di recepire le istanze del Paese».

R. P.

Continua in 2.a pagina

USCITA DEI GIORNALI per Capodanno

Roma, 30

La Federazione italiana editori giornali ha comunicato il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Capodanno:

- **domani, mercoledì, primo gennaio, nessun giornale e chiusura delle rivendite;**
- **giovedì, 2 gennaio, ripresa normale delle pubblicazioni.**

AL MINISTERO DEGLI INTERNI UNO STUDIO SULLE FORZE DELL'ORDINE

DOPO IL TERREMOTO AL VERTICE SI PASSA AI RAGGI X LA POLIZIA

Il governo intenzionato a correre ai ripari senza accettare «imposizioni di forza»
Fermo monito di Gui ai promotori del sindacato - Singolare interrogazione di Mancini

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Il Corpo di polizia ai raggi «X». Dopo le dimissioni dei generali Quartuccio e Minghelli, il governo cerca di correre ai ripari. Sono allo studio provvedimenti urgenti e alcune soluzioni sono state già individuate. Lo ha detto il ministro dell'interno Gui, il quale ha precisato che il sottosegretario Zamberletti sta compiendo uno studio dei complessi problemi delle forze dell'ordine lavorando insieme con il capo della polizia Zanda Loy.

Si sta realizzando «una vera e propria radiografia del Corpo». L'ufficio di Zamberletti — ha detto ancora Gui in una intervista rilasciata al settimanale "Il Mondo" — è aperto a tutti, e chiunque può andarci e fare le sue proposte». Il ministro dell'interno ha detto che il governo non è né per l'immobilismo, né per la rivoluzione, ma pronto ad accogliere tutti i contributi positivi, poiché l'obiettivo del governo è quello di aggiornare e migliorare i servizi di polizia specialmente oggi che i loro compiti istituzionali sono aumentati e si sono fatti più sofisticati.

Per quanto riguarda il problema del sindacato Gui ha detto che «non si smantella una cosa senza avere prima organizzato concretamente l'alternativa», saggio principio che a suo giudizio deve essere osservato soprattutto in Italia, paese nel quale «le riforme si predicano e non si fanno». In pratica il ministro teme che impostare il discorso sul sindacato così come si fa oggi significa «togliere credito alle strutture esistenti» senza sostituirle con «altre migliori».

Per ciò che riguarda un nuovo ordinamento della Pubblica Sicurezza — in sostanza — e l'eventuale costituzione di un sindacato, il governo si riserva di prendere una propria iniziativa indipendentemente dalle proposte di legge parlamentare, e soprattutto senza accettare «imposizioni di forza o spinte di minoranze». Il ministro ha ritenuto anche di rivolgere un fermo monito ai promotori del sindacato delle forze di P.S., rilevando che «è anche nel loro interesse non portare la sfida al governo sino alle "estreme conseguenze"» e ricordando che per la legge in vigore la P.S. è una forza armata soggetta alla disciplina militare».

Circa i provvedimenti urgenti cui il ministro fa cenno, si pensa che essi si riferiscano alla necessità di migliorare la preparazione tecnica nelle scuole di polizia, di affidare la sorveglianza dei detenuti ricoverati in ospedale alle guardie di custodia, di adibire alla protezione delle banche e delle ambasciate ad altri servizi di sicurezza, di sollecitare i miglioramenti economici.

Frattanto sono cominciate le interrogazioni parlamentari sull'argomento. Il democristiano Stefano Riccio ha inviato al presidente del gruppo democristiano alla Camera, Piccoli, e a Fanfani una lettera in cui chiede che sia impedito al collega di partito Fracanzani di sottoscrivere insieme con altri parlamentari di altri partiti della maggioranza perché anche loro abbandonino la proposta. In caso contrario Riccio dichiara che insieme a molti altri deputati democristiani voterà contro la costituzione del sindacato della polizia e la smilitarizzazione del Corpo.

Singolare l'interrogazione presentata dal socialista Giacomo Mancini, il quale chiede di sapere perché il ministro dell'interno abbia ricevuto i due generali dimissionari. Mancini pensa che questa iniziativa possa essere interpretata come un atto di considerazione e di cedimento verso i due generali, i quali «pur potendo nelle dovute forme far conoscere» il loro pensiero, hanno voluto invece pubblicizzare il loro dissenso attraverso le dimissioni.

C'è da dire che è noto che sia il generale Quartuccio sia il generale Minghelli sono giunti alla decisione di lasciare il corpo della Pubblica sicurezza soltanto dopo avere constatato l'inutilità delle lagnanze e delle proposte da loro più volte esposte proprio nelle dovute forme agli organi competenti. Lagnanze che del resto il generale Minghelli ha oggi stesso ribadito allo stesso ministro Gui, nell'incontro di commiato svoltosi in serata.

In merito alla vicenda c'è anche una presa di posizione del PCI, attraverso una dichiarazione del senatore Pecchioli, della direzione del partito. «Il gesto compiuto da due alti ufficiali della polizia oltre ad esprimere una grave crisi del corpo di P.S., assume chiaramente il grave significato di una pressione conservatrice, di una specie di ricatto nei confronti dell'autorità politica contro le urgenti misure riformatrici dell'apparato della Pubblica sicurezza, richieste dalle forze democratiche e da settori delle stesse forze dell'ordine.

«Una ristrutturazione democratica delle forze di polizia — ha detto inoltre il senatore comunista — occorre per dare ad esse un'efficienza reale nella lotta contro la criminalità comune e l'eversione fascista. Questa efficienza oggi non c'è e può venire soltanto da una riforma democratica della polizia, da un orientamento diverso del suo impiego e della sua qualificazione e da nuovi orientamenti interni che, nel rispetto pieno delle sue particolari funzioni, tutelino i fondamentali diritti civili degli agenti e dei quadri che vi lavorano.

«La crisi degli apparati preposti alla difesa dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica — ha proseguito Pecchioli — è determinata da un prevalente indirizzo politico volto a far considerare il movimento operaio e le forze di sinistra come il nemico da reprimere. Una crisi resa più grave dalla conservazione di ordinamenti interni anacronistici, lesivi della dignità dei componenti del corpo di P.S. E' significativo che si levino le grida della destra conservatrice e fascista, s'inserisca contro le proposte di fare della Pubblica sicurezza un servizio efficiente e democratico: in queste reazioni delle destre e anche nel gesto dei due generali c'è un tentativo demagogico di far proprie le lagnanze per problemi reali da lungo tempo irrisolti».

R. R.

DISOBBEDIENZA CIVILE in un «super» a Roma

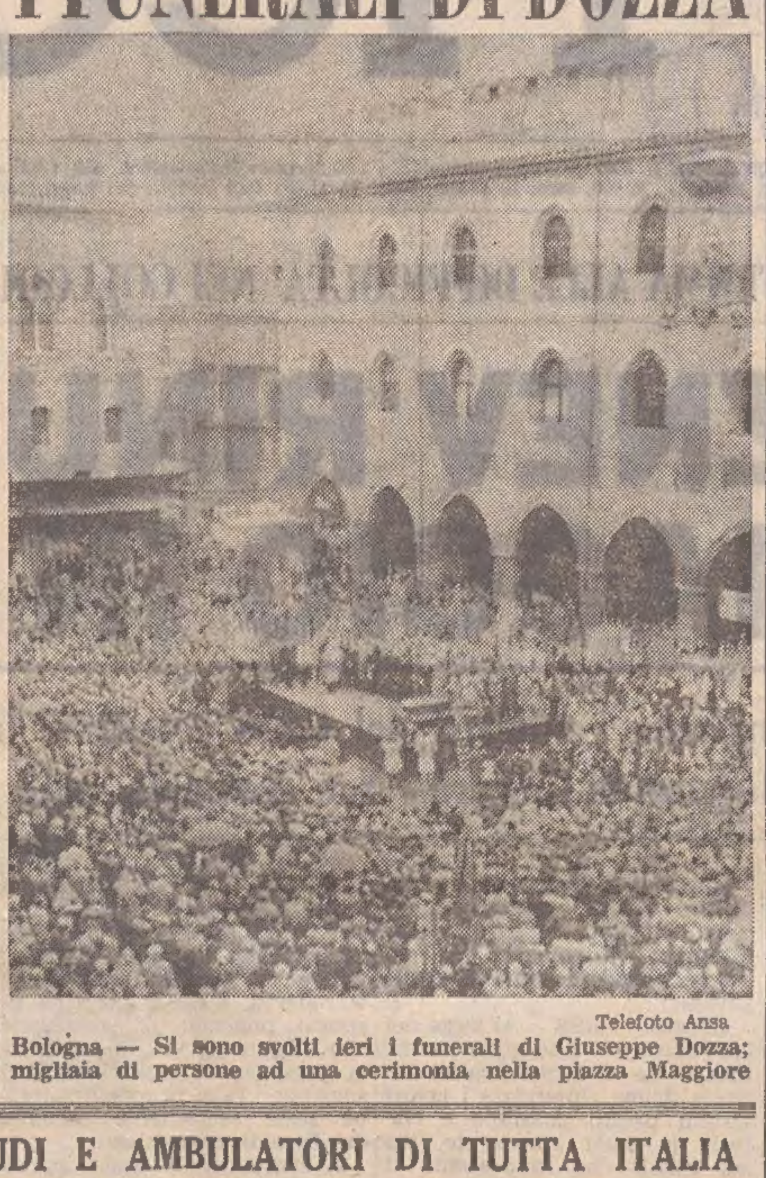
Roma, 30

Per protestare contro il carovita, una trentina di giovani hanno prelevato in un supermercato merci per alcune centinaia di migliaia di lire, lasciando alla cassa dodicimila lire. L'episodio è avvenuto in viale dei Monfortani, nel quartiere Primavalle.

I giovani appena entrati nel supermercato, si sono divisi: alcuni sono rimasti davanti all'ingresso; altri hanno tagliato i fili del telefono ed altri ancora si sono posti davanti alle casse, invitando i clienti a non pagare il conto. Contemporaneamente un altro gruppo di giovani ha riempito di viveri alcuni grossi sacchi di plastica, del tipo generalmente usato per la spazzatura. I giovani hanno distribuito manifestini contro il caro-vita nei quali s iinvita la gente a praticare l'«autoriduzione» dei prezzi.

Dopo aver chiuso con una catena un cancello che immette nel garage sotto il supermercato, impedendo così qualsiasi tentativo di inseguimento, i giovani sono fuggiti facendo perdere le loro tracce. *(Ansa)*

I FUNERALI DI DOZZA



Telefoto Ansa

Bologna — Si sono svolti ieri i funerali di Giuseppe Dozza; migliaia di persone ad una cerimonia nella piazza Maggiore

UN PO' DI SPERANZA

Dalla prima pagina

mette di sperare che la barca non finirà sugli scogli (un risultato di per sé non disprezzabile) non garantisce che essa navigherà nella direzione auspicata perché il carico è mal distribuito e le falle apertesi — conclude La Malfa — sono malamente rappezzate».

In altre parole, bisognerà continuare a fare sacrifici. Ma gli appelli ai cittadini, gli ammonimenti ai sindacati possono avere un senso concreto solo se anche e soprattutto da parte dei politici, dei governanti, della pubblica amministrazione in genere sarà compiuto uno sforzo nel cambiare metodo di gestione della cosa pubblica, nel guardare più ai fatti e ai problemi veri del Paese che alle sterili e paralizzanti dispute tra partiti e correnti. Ci sono appuntamenti in programma a breve scadenza, come quello del confronto governo-sindacati fissato per i prossimi giorni; ci sono appuntamenti a più ampio respiro, come le elezioni amministrative di giugno, i grandi congressi dei partiti che costelleranno tutto l'anno; e sono tutte occasioni in cui governanti, politici, sindacalisti possono e devono dimostrare che gli appelli e gli ammonimenti non sono i consueti sterili esercizi verbali, ma la richiesta di sacrifici cui offrire in contropartita un modo più responsabile di gestire gli interessi della collettività.

E' un sincero augurio. Se trovasse fortunata conferma, il 1975 potrebbe essere un anno «santo» non solo per la Chiesa e i cattolici.

R. P.

I prezzi

«per estendere le reti di trasmissione». A queste cifre si devono aggiungere 26 miliardi che rappresentano il deficit previsto per il 1974.

Quest'anno la Rai-TV prevede di incassare oltre 204 miliardi (113 per abbonamenti, 81 per la pubblicità e 10 per proventi vari), mentre le spese dovrebbero sfiorare i 230 miliardi. Su ogni canone di abbonamento radiotelevisivo lo stato percepisce 2 mila lire per la tassa di concessione governativa (oltre all'IVA). Sulla rimanenza vengono detratte, in percentuali varie, alcune quote che sono di spettanza del ministero delle poste e telecomunicazioni, del ministero delle finanze, del ministero per il turismo e dell'Accademia di Santa Cecilia. Il residuo viene incassato direttamente dalla Rai, che deve versare allo stato un ulteriore 9,60 per cento (per questa percentuale la Rai funziona da esattore per conto dello stato).

Prezzo delle sigarette: Con il nuovo aumento del prezzo reso noto ieri, lo stato introiterà nel 1975 circa 150 miliardi di lire in più, considerando che l'aumento entrato in vigore oggi è dell'ordine, mediamente, del 15,40 per cento. Negli ambienti dell'azienda dei monopoli, nel sottolineare che gli aumenti decisi sono da considerarsi «contenuti», si sostiene che gli stessi si sono resi necessari per compensare la crescita dei costi delle materie prime e delle lavorazioni. Secondo i dati forniti dai monopoli, nel periodo gennaio-novembre del 1973 sono state vendute 74 mila 560 tonnellate di tabacco (per sigari, sigarette e trinciato) per un valore pari a 1.005 miliardi e 500 milioni di lire, mentre nello stesso periodo (gennaio-novembre) di quest'anno le tonnellate di tabacco vendute sono state 80 mila 967 per un valore di 1.150 miliardi e 315 milioni di lire.

L'aumento del prezzo delle sigarette italiane ed estere in vigore da oggi non comporta alcun beneficio per i tabaccai. E' rimasto, infatti, invariato l'aggio (pari al 7,25 per cento) destinato alle rivendite, per cui i maggiori introiti che si avranno con l'aumento di prezzo andranno per l'8 per cento allo stato e per il rimanente 20 per cento all'azienda dei monopoli. La mancata concessione dell'aumento dell'aggio per i rivenditori ha destato un certo disappunto nella federazione italiana dei tabaccai (FIT), la quale da tempo sollecita un adeguamento dello stesso, peraltro già concordato con l'azienda nell'ottobre del 1972. Accordo di massima che prevedeva un aumento al 6,50 per cento dal gennaio 1973 (che è intervenuto), così come quello che ha portato l'aggio al 7,25 per cento dal gennaio del 1974 e, infine, all'8 per cento a partire dal gennaio 1975. Alla FIT, in ogni caso, si spera di poter ottenere l'aumento nella riunione della commissione paritetica (rappresentanti dei rivenditori e azienda) fissata per il 2 gennaio prossimo in cui si dovrà appunto prendere una decisione in merito.

Tariffe autostradali: L'aumento delle tariffe delle autostrade non gestite dal Gruppo IRI, che entrerà in vigore dal primo gennaio prossimo, rappresenta l'applicazione — a quanto si afferma negli ambienti interessati — di disposizioni previste nelle convenzioni stipulate due anni fa tra tali società autostradali e l'ANAS e sono dirette a permettere alle società concessionarie il recupero di incrementi di costo registrati anteriormente al 1972. Le altre scadenze previste per gli aumenti delle tariffe sono il primo gennaio 1977 e 1978.

In complesso, si calcola che le società interessate (che gestiscono circa il 40 per cento del traffico autostradale) incasseranno con l'attuale aumento, che oscilla in media tra il 15 e il 20 per cento, circa 12 miliardi di lire in più l'anno.

L'entità degli aumenti di tariffa sarà differente secondo il tipo di veicolo e il tratto autostradale. Per fare un esempio concreto, l'autostrada Roma-L'Aquila (che rientra tra quelle interessate all'aumento) per una vettura sul tipo della «Fiat 124» costerà dall'inizio del nuovo anno 1800 lire invece di 1500, con un incremento del 20 per cento. Più consistente sarà l'aumento di tariffa per gli autocarri (40-45 per cento in più): da 1300 a 1800 lire.

Assicurazioni RCA: Con l'anno nuovo aumenteranno le tariffe delle assicurazioni di responsabilità civile per gli autoveicoli: il ministro dell'industria Donat Cattin ha infatti disposto, con un decreto firmato oggi, l'abolizione dello «sconto» del 12 per cento sulle tariffe RCA, introdotto con il decreto ministeriale 30 dicembre 1973. In pratica tuttavia lo «sconto» finora applicato era pari al 10,75 per cento; i «prezzi» dell'assicurazione obbligatoria auto ritorneranno perciò al livello pieno della tariffa fissata originariamente nel 1971.

In proposito, il ministero dell'industria ha diffuso un comunicato nel quale si riportano i punti principali del decreto di oggi. Il provvedimento stabilisce: 1) l'abolizione dello sconto del 12 per cento, introdotto con il decreto ministeriale 30 dicembre 1973, per il settore primo (autovetture) e secondo (autotassametri); 2) l'abolizione dello sconto del 10,75 per cento introdotto con lo stesso decreot per il settore quarto, autotrasporti. 3) restano immutati i premi per il settore terzo (autobus); per il settore quinto (motocicli e ciclomotori); per il settore sesto (rischi speciali, per le macchine agricole, per le gare e competizioni sportive e per i natanti). 4) resta operante la formula personalizzata riguardante i contratti a «sconto posticipato», che richiedono premi di tariffa maggiorata del cinque per cento sulla tariffa base. Tale formula assicurativa prevede sconti successivi del 10, 12, 15 per cento, dopo uno, due o tre anni in assenza di sinistri.

Contro le odierne decisioni di aumento si è pronunciata la Federazione Cgil - Cisl - Uil, che ha giudicato «non giustificato e inopportuno» il metodo seguito dagli organi di governo per gli aumenti dei prezzi dell'olio combustibile, del canone di abbonamento RAI-TV e di altri prodotti. «Tali aumenti, peraltro decisi al di fuori di ogni seria consultazione per un esame di merito sulla loro utilità, determinano — secondo il parere della Federazione Cgil - Cisl - Uil — nuove tensioni sociali». Infatti, anche se nessuno nega la necessità che la RAI-TV debba reggersi su una sana amministrazione, ciò comporta un'assunzione di responsabilità del nuovo consiglio di amministrazione, già previsto dal recente decreto legge di riforma e non ancora insediato e inoltre una verifica attenta delle spese e dell'esistenza di altre forme di finanziamento (quali la defiscalizzazione), senza gravare ulteriormente su tutti gli utenti e adottando eventuali forme differenziate di canone. Anche altri esponenti sindacali e politici hanno criticato l'aumento del canone televisivo.

R. R.

Venezia

Tesi non molto dissimili figurano nel corsivo con cui il quotidiano comunista «L'Unità» ha oggi polemicamente replicato alle accuse rivolte per il «caso Venezia» sia alla DC, sia al PCI dalla «Voce Repubblicana». Sempre più preoccupati appaiono i socialdemocratici, che ormai sono esperti nel condannare, a livello nazionale, l'operazione che è stata avallata in sede locale dai rappresentanti del PSDI.

L'on. Di Giesi, responsabile degli enti locali del PSDI, ha detto che «nessuno può illudersi di isolare dal contesto politico generale l'accordo tra la giunta di centrosinistra di Venezia e il PCI». «Le imbarazzate e poco convincenti giustificazioni fornite dalla DC veneziana e la reazione de «Il Popolo» — ha proseguito Di Giesi — veemente nel tono, ma rassegnata nella sostanza, non riescono a nascondere il pericolo che Venezia non rimanga un episodio ma rappresenti al contrario la cauta sperimentazione del compromesso storico. Le condizioni del Paese e lo smarrimento della DC di fronte alla sua crisi indurrà certamente molti a utilizzare l'esempio di Venezia, nell'illusione di risolvere con poca fatica i problemi non risolti e di arginare l'emorragia di voti a sinistra».

Di Giesi ha concluso criticando «i compagni del PSI che esultano per "il corso nuovo" e non si accorgono che a Venezia ormai il discorso si fa tra la DC e il PCI, con l'esclusione di tutti gli altri».

R. P.

Trame nere

al giudice Fiore e al capo del suo ufficio, consigliere Achille Galucci. Anche se i due magistrati si sono rifiutati di fare commenti in proposito, non hanno saputo nascondere il loro compiacimento per la vittoria ottenuta.

Soddisfazione è stata manifestata anche dall'avvocato Franco Coppi, difensore del generale Vito Miceli, l'ex capo del Sid fatto arrestare da Tamburino. Era stato proprio Coppi a mettere per primo sul tappeto la questione della competenza, facendo notare che il suo assistito era ad un tempo imputato a Padova e indiziato a Roma, con grave pregiudizio per il suo diritto alla difesa. «Con l'attuale sentenza della Cassazione — ha detto l'avvocato — è stata posta la parola fine a una situazione confusa e anomala, destinata a danneggiare non solo gli imputati ma anche la ricerca della verità. Ora il generale Miceli dovrà battersi per far riconoscere la propria innocenza davanti a un solo giudice».

Si è così concluso questo scontro che aveva avuto come protagonisti i giudici Fiore di Roma, Tamburino di Padova e Violante di Torino. I primi accenni del contrasto si erano avuti nell'ottobre scorso, quando i tre magistrati si trovarono a battere identiche piste e cominciarono a incrinare o a indiziare le stesse persone. Come a esempio, il generale Miceli o come, il gruppo composto da Pavia, Pomar, Micalizio, Parigini, Scolari e Nicoli, accusato di aver ideato, nell'estate scorsa, piani destinati a portare lo scompiglio nel paese. Tra l'altro era stato progettato il sequestro del Presidente della Repubblica Giovanni Leone per costringerlo a sciogliere le Camere e a nominare un governo gradito ai cospiratori.

Ora con gli atti delle istruttorie di Padova e di Torino, verranno trasferiti a Roma anche gli imputati detenuti. L'ultimo federale di Torino, Mario Pavia, lascerà il carcere del capoluogo piemontese mentre i generali Miceli e Ugo Ricci, detenuti in Padova, prenderanno la via di Roma. Dall'unificazione dei tre procedimenti prenderà vita un «processone» nel quale convergeranno tutti i fatti eversivi commessi o progettati dal 1970 a oggi. Imponente sarà anche il numero delle persone invischiate nell'istruttoria: 46 imputati colpiti da mandato di cattura e centocinquantatré tra imputati a piede libero e indiziati. Il reato più grave che viene contestato a una parte degli accusati è l'insurrezione armata ai danni dello Stato (prevede l'ergastolo), reato che è stato determinante nell'attribuzione della competenza a Roma. Infatti tale delitto, che si riferisce al «golpe» attribuito nel dicembre del '70 al principe Borghese e ai suoi sostenitori, come ha riconosciuto la Cassazione, ha attirato nella sua orbita tutti gli altri episodi eversivi avvenuti in epoca successiva.

Il giudice istruttore di Padova Tamburino ha appreso dall'Ansa la notizia che la Corte di Cassazione ha unificato i vari procedimenti sulle «trame nere», attribuendone la competenza ai giudici romani. «Non ho nulla da dichiarare — ha detto Tamburino — tranne che non è una cattiva notizia di fine d'anno. A questo punto, l'istruttoria passa inevitabilmente ai giudici della capitale, senza alcuna possibilità di ricorso».

Al palazzo di giustizia di Torino, la decisione della Cassazione sul conflitto di competenza non ha destato eccessiva sorpresa anche perché si dava già, quasi per certa, una decisione in tale senso.

Quanto al generale Miceli, la Cassazione tornerà a riunirsi nella stessa composizione di oggi l'8 gennaio prossimo per esaminare la richiesta di annullamento del mandato di cattura proposta dal suo difensore avvocato Coppi. Cambierà solo il relatore che sarà il consigliere Fusani. L'ex capo del SID venne arrestato il 31 ottobre per ordine di Tamburino. Immediatamente Coppi impugnò il provvedimento in quanto era stata omessa la motivazione, che invece la legge impone. Due giorni dopo, il 2 novembre, Tamburino corresse questo errore formale, notificando al generale un nuovo mandato di cattura completo di motivazione. Anche questo documento venne impugnato dal difensore perché il giudice non aveva indicato le fonti di prova contro il suo assistito. L'avvocato generale della Cassazione Carlo di Majo nella requisitoria depositata in cancelleria oggi ha condiviso le censure di Coppi, osservando in un parere di dieci pagine che il mandato di cattura di Tamburino contiene una motivazione soltanto «apparente».

S. G.

BLOCCATI PER QUARANTOTTO ORE STUDI E AMBULATORI DI TUTTA ITALIA

MEDICI IN SCIOPERO DA IERI ASPRE CRITICHE DEI SINDACATI

Nella vertenza per la contingenza polemica presa di posizione delle organizzazioni dei coltivatori diretti - Entro il 20 gennaio nuovo sciopero - In agitazione i piloti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

I medici delle mutue, i quali da oggi attuano le previste quarantott'ore di protesta, hanno sollecitato dal governo e dal parlamento provvedimenti atti a ripristinare per le categorie mediche il potere contrattuale «in tutta la sua ampiezza» anche allo scopo di «evitare un prevedibile verificarsi di conflitti sindacali aggravati peraltro da un clima di incertezza giuridica le cui conseguenze non potrebbero essere in nessun caso imputabili alle categorie dei medici».

Le richieste dei medici delle mutue e dei medici condotti, e l'attuazione dello sciopero che ancora domani bloccherà studi e ambulatori in tutta Italia, sono state contestate da parte sindacale, e in modo particolare dal segretario confederale della Cisl Roberto Romei, il quale accusa i medici di «insensibilità nei riguardi dei reali problemi del paese» e torna sul tema della «visione corporativa» della categoria. «Il crescente disavanzo mutualistico, la crisi in cui si trovano gli ospedali, la carenza delle strutture sanitarie — ha detto Romei — richiedono da parte di tutti impegno e coerenza di comportamento».

In sostanza, secondo l'esponente della Cisl, dovrebbe essere in gioco soprattutto la «più corretta collocazione del servizio medico, quanto mai prezioso, all'interno di un assetto più funzionale e più equilibrato dei servizi sociali». E dunque — qui è la risposta di parte sindacale alle richieste dei medici di provvedimenti governativi — la risposta del pubblico potere «sarà tanto più valida quanto più rapidamente affronterà l'attuazione della riforma sanitaria e soltanto in questo contesto potranno essere risolti in una visione non più corporativa i problemi contrattuali di tutti gli operatori ospedalieri».

Si torna a parlare intanto della rivalutazione della contingenza che è uno dei grossi problemi da affrontare all'inizio del 1975. E' stato il settore agricolo a muoversi per primo con una lettera che Confagricoltura, Coltivatori diretti e Alleanza dei contadini hanno inviato alla federazione delle confederazioni. Il discorso è semplice e la Confagricoltura lo aveva già fatto; l'accordo sindacale per la revisione del valore del punto di contingenza, recentemente stipulato, scadrà il 31 dicembre del 1975; l'accordo in vigore ha aumentato già il valore del punto della contingenza per i salari agricoli in misura pari al doppio rispetto a quello che era in precedenza.

La lettera ricorda che nell'ultimo biennio, d'altra parte, le retribuzioni contrattuali dell'agricoltura hanno registrato aumenti annui del 45 per cento (secondo i dati Istat nel periodo ottobre 1973-ottobre 1974 le retribuzioni minime sono aumentate al minimo del 33,1 per cento mentre l'indice dei prezzi al consumo nello stesso periodo è aumentato del 25,7 per cento). Appare dunque inconfutabile che le retribuzioni nel settore agricolo sono lievitate in maggior misura che il costo della vita e tale aumento — si legge nella lettera — «in termini reali» è documentabile anche limitatamente alle maggiorazioni intervenute per effetto del congegno della contingenza, in dipendenza dei valori di punto vigenti per il settore agricolo».

In conclusione, massima disponibilità a un incontro con i sindacati ma soltanto per «approfondire le questioni proposte»« La prima reazione è venuta dalla Fisba-Cisl, a nome della quale Sartori ha respinto il ragionamento preannunciando che i lavoratori dell'agricoltura sono decisi a «portare avanti i loro obiettivi di allineamento e di perequazione con quelli degli altri settori produttivi al fine di non allargare la forbice e le ulteriori divaricazioni tra redditi in agricoltura e redditi nell'industria».

La questione in generale sarà affrontata venerdì prossimo dalla segreteria della federazione delle confederazioni con le segreterie di tutte le categorie. In quella sede saranno anche definiti tempi e modalità dello sciopero articolato di otto ore da attuare entro il 20 gennaio a sostegno della vertenza. Non è escluso — anzi in alcuni ambienti della Cgil se ne parla già — che delle otto ore almeno quattro vengano utilizzate per uno sciopero a livello nazionale.

A partire da questa notte alle ore una è stato proclamato lo stato di agitazione dei piloti aderenti all'Anpac dipendenti dell'Alitalia e della Sam.

Gino Roberti

TRAGICO INCIDENTE NEL CENTRO DI UN PICCOLO PAESE PRESSO ALESSANDRIA

Fra una corriera e un camion scontro con 5 morti e 9 feriti

Lo schianto è avvenuto in una curva - Piantonato all'ospedale il guidatore dell'autobus
Tre giovani uccisi e uno in coma nel Veneto per l'urto della loro vettura contro un albero

Alessandria, 30

Cinque morti e nove feriti sono il tragico bilancio di un pauroso incidente stradale avvenuto stamane a Cantalupo, un piccolo centro a pochi chilometri da Alessandria, nello scontro fra un autobus e un camion. I due automezzi si sono scontrati frontalmente in una curva a destra del centro del paese e le cinque persone, tutti passeggeri del pullman, sono deceduti sul colpo. I nove feriti, alcuni dei quali molto gravi, erano anch'essi sul pullman.

Il tragico incidente è avvenuto verso le 10.30, mentre sul paese e su tutta la zona gravava una pesante nebbia. Il pullman, affittato da una società privata, era partito in mattinata da Savona diretto a Milano con un gruppo di persone che dovevano partecipare a un funerale. L'automezzo procedeva sulla statale 30 e proveniva quindi da Acqui diretto ad Alessandria e successivamente a Milano. Il camion viaggiava invece in senso opposto.

Nella curva al centro del paese, i due automezzi si sono scontrati quasi al centro della carreggiata, aggrovigliandosi in un pauroso intrico di rottami.

Sul pullman c'erano in totale 15 passeggeri e l'autista. L'automezzo era condotto dall'autista Domenico Trevisan, di 36 anni, abitante a Savona e, secondo i primi accertamenti, viaggiava a velocità piuttosto sostenuta per cui sarebbe sbandato nella curva di Cantalupo anche per il fondo stradale coperto da una leggera patina di brina gelata. Il camion che proveniva dalla direzione opposta era condotto dall'autista alessandrino Guido Carraro, di 34 anni.

Cinque passeggeri del pullman, estratti in fin di vita dalle lamiere contorte, sono deceduti poco dopo all'ospedale. Si tratta di Olinda Cotta in Armario, di 53 anni, la figlia Ivana Armario, di 22 anni, entrambe residenti a Rocca Vignale (Savona); Paolo Prealiasco, di 56 anni, abitante a Millesimo (Savona); Giuliano Ferrando, di 34 anni, residente ad Altare (Savona) e Pietro Utrek, di 28 anni, residente anche lui a Rocca Vignale. Le salme, dopo gli accertamenti di legge, sono ora composte nella camera mortuaria dell'ospedale di Alessandria. Dei feriti, il più grave è l'autista del pullman, il Trevisan, che è ricoverato allo stesso ospedale con riserva di prognosi, e piantonato su ordine del magistrato con l'accusa di omicidio colposo; pare viaggiasse a una velocità superiore al consentito.

Nel Veneto tre giovani sono morti e un quarto è rimasto ferito in modo grave in un incidente avvenuto sulla strada provinciale Chioggia-Dolo, nei pressi di Sambruson. Una Fiat 128 coupé — guidata dall'operaio ventunenne Giovanni Trevisan, con il quale viaggiavano Gino Toffano di 21 anni, Lorenzo Rigo di 21 (marinaio di leva in licenza) e Gianni Zampieri di 26, tutti di Oriago di Mira — è andata a schiantarsi contro un platano in una semicurva. In seguito all'urto la vettura si è spezzata in due finendo quindi in fondo a una scarpata di dieci metri. Trevisan e Toffano sono morti mentre venivano portati all'ospedale di Dolo e Rigo alcune ore dopo. Nello stesso ospedale è ricoverato Zampieri, che è in coma.

In Lombardia due persone sono morte e una è rimasta ferita in un incidente stradale causato dalla nebbia sulla via Emilia, nel tratto tra Lodi e Milano. Le vittime sono Luciano Castiglioni di 45 anni, abitante a Lodi, e Enrica Gnocchi di 53 anni, di San Colombano (Milano), la quale si era sposata nella mattinata con Giuseppe Morelli di 44 anni, abitante a Lodi. I due sposi avevano accettato il passaggio sull'auto del Castiglioni, loro amico, per raggiungere la stazione centrale di Milano e partire per il viaggio di nozze. Sulla via Emilia, a dieci chilometri da Milano, l'auto su cui viaggiavano i tre è entrata in collisione frontale — in un fitto banco di nebbia — con un autopullman. Luciano Castiglioni, che era alla guida dell'auto — una «Skoda» — è morto sul colpo, mentre la Gnocchi poco dopo. Lo sposo, invece, è stato ricoverato nell'ospedale di Melegnano con prognosi riservata.

(Ansa - Italia)

SEQUESTRO DI ARMI in una mansarda a Roma

Roma, 30

Due mitra, tre pistole, pugnali, oltre quattromila cartucce e materiale usato per campeggi paramilitari sono stati sequestrati da agenti dell'ufficio politico della questura di Roma in una lussuosa mansarda nella zona di Monte Mario.

Il proprietario della mansarda è Marco Marino, di 25 anni, impiegato presso una compagnia di assicurazioni. *(Ansa)*

Assessore di Porcia ferito in un agguato

Porcia, 30

L'assessore comunale alle finanze del comune di Porcia, in provincia di Pordenone, Ernesto Casetta, di 60 anni, è stato ferito questo pomeriggio da una fucilata nel corso di un agguato tesogli da un anziano compaesano, Oreste Turchet, di 81 anni. L'amministratore, per effetto del colpo di fucile da caccia, perderà quasi certamente un occhio, e ha riportato altre ferite per le quali è stato giudicato guaribile in quaranta giorni dai sanitari dell'ospedale di Pordenone.

Il Turchet è stato arrestato subito dopo il fatto e ha dichiarato ai carabinieri: «Vengo volentieri via con voi, perché ho fatto quello che dovevo fare; il Casetta mi ha ingannato e defraudato nella vendita di alcuni terreni di mia proprietà»; è stato associato alle carceri di Pordenone, a disposizione del magistrato, che molto probabilmente emetterà nei suoi confronti l'accusa di tentato omicidio volontario.

Il Turchet era evidentemente ben deciso a compiere il suo gesto; da due giorni, come ha successivamente dichiarato ai carabinieri, era appostato alla finestra di casa sua; quando oggi, poco dopo le 14, ha visto il Casetta in procinto di entrare nella locale latteria cooperativa, di cui è segretario amministrativo, e la cui sede si trova proprio di fronte alla casa del Turchet, quest'ultimo ha lasciato partire un colpo, da una distanza di circa dodici metri, da una finestra del primo piano, e quindi da un'altezza di circa cinque metri.

La mira è stata eccellente, tanto che l'assessore è stato colpito in pieno dalla rosa dei colpi e ha fatto una decina di passi con il volto fra le mani prima di riuscire a entrare nella cooperativa e di accasciarsi al suolo. Il tentato omicida, come si è detto, non ha opposto resistenza alcuna a farsi arrestare e ha confessato subito di essere l'autore dell'attentato e i motivi che, secondo lui, l'avrebbero spinto a compierlo.

Giorgio Verbi

UNA NUOVA BATTAGLIA AL CONSIGLIO COMUNALE

Si dubita sulla durata del «patto» di Venezia

Lettera del PLI a Fanfani sul «minicompromesso»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 30

Il «documento» letto al consiglio comunale di Venezia lunedì scorso dal sindaco della città, Giorgio Longo, ha suscitato, in una settimana un vero e proprio vespaio di polemiche. Da destra e da sinistra si grida chi allo scandalo e chi al successo per questa formula che tutti chiamano già del «mini compromesso storico».

«L'apporto di tutte le istanze democratiche rappresentative degli interessi dei cittadini — aveva detto Giorgio Longo leggendo in consiglio comunale il documento varato dopo lunghe e accese sedute del comitato comunale della Democrazia cristiana — e l'apertura di un vasto e articolato confronto con tutta la cittadinanza sullo stato degli enti locali e sulle particolari urgenze di Venezia rappresentano la base per superare le insufficienze e i preoccupanti ritardi a risolvere problemi delicati e complessi per la vita della città». «I problemi della città — aveva concluso il sindaco Longo — sono infatti di tali dimensioni e gravità che, per risolverli, sono necessari la più larga partecipazione e il più vasto consenso».

Il «patto pianificatorio» del sindaco di Venezia, però, ha trovato netta opposizione, in consiglio comunale da parte dei liberali. Il sen. Premoli ha inviato proprio oggi al segretario della DC, Amintore Fanfani, una lettera in cui chiede di sconfessare il sindaco di Venezia.

Stasera, intanto, la nuova alleanza ha subito la prima, dura prova sulla discussione sui piani particolareggiati del centro storico. I repubblicani hanno osservato in una lettera al sindaco, che si è giunti al dibattito consiliare senza alcun incontro tra le forze dell'arco costituzionale. La polemica è ora al culmine: il dibattito al consiglio comunale di questa sera è stato particolarmente vivace: per domattina si attende il voto, ma c'è chi afferma che questo «patto» avrà durata molto breve.

Gigi Bevilacqua

A TORINO, FIRENZE E ROMA IL PRIMATO DELL'INFLUENZA

Dilaga la neozelandese: colpite Livorno e Genova

Vaccino, vitamina C e alimentazione non faticosa per difendersi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

La «neozelandese» va acquistando in consistenza e in latitudine. L'influenza sta letteralmente dilagando. Le notizie affluite al ministero della sanità dicono che le città più colpite sono Torino, Firenze, Roma. Ma la epidemia ha conquistato altre città come per esempio Livorno e da ultima Genova.

Nel capoluogo ligure il virus influenzale è stato identificato dal laboratorio dell'istituto di igiene dell'università. E' un virus «A-sottotipo H-tre N-due» molto simile a quello della «neozelandese». Anche a Genova i malati sono molti. Le autorità sanitarie hanno comunicato che le scorte di vaccino esistenti nelle farmacie sono comunque sufficienti e di qualità idonea a combattere il virus scoperto ieri.

La «neozelandese» si manifesta con un senso generale di malessere al quale seguono dolori articolari, ai muscoli e alla regione addominale. La febbre si attesta attorno al valore di 37,5 al primo giorno, sale subito dopo a 39 e oltre per poi attenuarsi secondo una parabola che può durare fino a una settimana. Spesso il morbo è accompagnato da tracheite e da mal di gola. Le autorità sanitarie raccomandano la massima prudenza al fine di evitare complicazione broncopolmonari. Terminata la febbre il malato avverte una accentuata spossatezza. Anche la convalescenza deve essere quindi guidata da una certa cautela.

Come diffendersi? Innanzi tutto con la vaccinazione. Attenzione però: diventa efficace soltanto due settimane dopo l'iniezione. Quindi con la vitamina C, che va presa in alte dosi, almeno due grammi al giorno e con continuità. Poi l'alimentazione. In inverno l'alimentazione è povera di prodotti vegetali freschi: bisogna mangiare molti agrumi. Deve essere comunque un'alimentazione non faticosa per il fegato, organo che ha anche il compito di protezione generale dell'organismo. Infine: bisogna evitare bruschi sbalzi di temperatura passando da ambienti surriscaldati all'aperto. Nelle abitazioni il riscaldamento deve essere intorno ai 21 gradi. E' importante spegnerlo di notte per evitare secchezze nelle mucose respiratorie e quindi una maggiore ricettività di virus.

R. R.

IL PETROLIERE GARRONE querela «L'Espresso»

Genova, 30

Il petroliere Riccardo Garrone ha querelato il settimanale «L'Espresso» per diffamazione concedendo la facoltà di prova. La querela si riferisce alla pubblicazione da parte del giornale di un comunicato delle «Brigate rosse» nel quale egli viene indicato come «finanziatore di "Trame nere", quali la "Rosa dei venti", con la copertura della magistratura genovese».

(Italia)

Ritorno in Toscana

SONO tornato in Toscana qualche giorno, dopo vent'anni che non ci andavo. E ancora una volta ho capito che si tratta di un amore grande, che dura immutato nel tempo.

Ho soggiornato alla periferia di Prato, in un lindo alberghetto oltre il Bisenzio. All'alba me ne andavo per la campagna intorno, sui pendii delle colline, tra gli ulivi verde-pallido, in un silenzio incantato, rotto solo dagli spari radi di qualche cacciatore.

Ho percorso una mattina una stradina solitaria, detta della villa del Palco, su un'erta che porta a Filettole (o dolcezza dei nomi toscani!), dove c'è una trattoria rinomata.

Gli ulivi erano ancora carichi dei loro frutti antichi che sanno tanto della vecchia civiltà contadina omerica.

Un uomo aveva appoggiato una lunga scala al tronco di un albero e con gesto misurato faceva scorrere dall'alto verso il basso la mano chiusa lungo i rami. Le olive cadevano fitte in una grande incerata, stesa ai piedi dell'albero.

Mi sono fermato a guardare il contadino che ripeteva con mano sicura un gesto millenario. «Come va quest'anno il raccolto?» cominciai tanto per attaccare discorso.

Eravamo soli io e lui e gli olivi intorno a noi.

«Icchè la vuole, potrebbe andar peggio» e continuava a far piovere le olive nell'incerata.

«Potrebbe andare di peggio» continuò lui e non gli pareva vero di poter parlare con qualcuno. «E' suo il podere?» chiesi e accennai con la mano in giro. Sgranò gli occhi: «Nossignore, io sono un lavoratore, lavoro alla fabbrica» e mostrò verso le grigie ciminiere pratesi. «Il contadino lo fo per divertimento la festa. Ci abbiamo tre giorni di festa e allora vengo quassù. L'è la tenuta del dott. Mazzoni. Io ancora mi ci diverto, ma i miei figli la terra non sanno nemmeno dove stia. Ho fatto il contadino fino a 20 anni, io. Ora lavoro, non appena posso ci ritorno, però finiti noi, qui non ci verrà più nessuno».

Quell'uomo ciarliero mi ha fatto riflettere molto. Intanto parlava di essere un lavoratore e non un contadino. Strana distinzione: lavoratore cioè operaio della fabbrica. Eppure l'uomo veniva lassù come per un richiamo antico, al punto da dire di andarci per divertimento. E passava i dì di festa, raccogliendo le olive. Era l'ultimo di tante generazioni di contadini e con lui finiva una lunga tradizione.

Ho ripreso il cammino verso Filettole e di pensiero in pensiero, mi sovvenni di un discorso fatto in una fattoria vicino a Pola, quando ci andai poco tempo fa con un caro amico.

Eravamo in casa di un pastore, un croato della campagna intorno alla città, un uomo sui cinquant'anni, dal viso cotto dal sole e reso aspro dalle fatiche. «C'è la crisi in Italia» ci disse ad un tratto «e sapete perché? perchè avete abbandonato le campagne».

E' stata una diagnosi folgorante. L'uomo di Prato me lo ha confermato. L'antico contadino, divenuto operaio nelle fabbriche tessili, torna alla campagna per qualche straordinario, ma non per restarci.

Nella vicina repubblica federativa, hanno lo stesso problema, ma nel loro sistema dirigistico, rigorosamente programmato, hanno ancorato i contadini alla terra.

Da noi il mito dell'industrializzazione ha distrutto antiche consuetudini, spopolato intere regioni, la valle del Chianti per esempio, la Valdinievole, il Casentino.

Certo Prato è passata in pochi anni da 80.000 a 150.000 abitanti ed è tutta una fabbrica tessile.

Ma la campagna attorno non esiste quasi più. Di vecchi gloriosi poderi, si sono fatte trattorie tipiche, come ad Attimino, tra Prato e Firenze, dove i Medici costruirono una splendida villa nel '500 che nulla ha da invidiare a quella vicina di Poggio Caiano. Ci si va in macchina a mangiare, in locali che sembrano rustici e invece sono costati milioni e ti danno pappardelle alla lepre, polenta e cacciagione e tante altre cose ghiotte e prelibate. Quei locali un tempo furono le stalle dei fattori dei granduchi.

Trent'anni fa, quando studente mi spingevo da Firenze verso Nord, verso Peretola e Sesto Fiorentino o Brozzi, c'era solo campagna, e adesso c'è una sfilata ininterrotta di case e fabbriche che congiunge Firenze a Prato, Prato a Pistoia e avanti fino a Lucca, case e fabbriche, fabbriche e case a non finire.

Si dirà che è un progresso e che tanta gente lavora e guadagna, ma questo a spese della campagna e della sua istituzione secolare, la mezzadria, che ha reso fertile e gentile la Toscana in ogni tempo. Mai come in questa regione si vede come la speculazione industriale e quella edilizia hanno contraffatto e inaridito il volto di questi luoghi, creando altrettanti problemi ecologici.

Mi sono riconciliato con i toscani un'altra mattina, quando ho percorso in automobile la strada che porta da Firenze a Monte Morello.

In pochi minuti si passa dall'olivo e dalla vite, al pino d'alta montagna.

Confortevoli rifugi-albergo sono spuntati come funghi, qua e là, tra le abetaie, ma la zona è ancora quasi intatta. Da lassù l'occhio ricerca pur sempre la linea armoniosa di S. Maria del Fiore, al centro della Firenze del '300, simbolo straordinario di un'epoca irripetibile, nella quale il Toscano ha fuso l'arte del bello con la dolcezza del paesaggio.

Era un mondo nel quale le città respiravano per la campagna intorno e queste ricevevano dalla città cura amorevoli.

Oggi l'equilibrio di un tempo, che pure durò fino a qualche decennio fa, è rotto e nuove forme di interessi deturpano il volto di quella che fu una delle più belle regioni italiane.

Scendendo dal Monte Morello mi ripetevo i versi di Orazio: «Est modus in rebus». «Sunt certi denique fines ultra citraque nequit consistere rectum».

Saggezza del poeta latino che noi moderni non possediamo più. Eppure mai come in questi ultimi tempi, abbiamo capito a nostre spese che esiste un sottile equilibrio in natura, che l'uomo non può rompere se non a suo danno.

Come nella sua saggezza di oggi ci ha detto il contadino croato vicino a Pola... «Avete abbandonato la campagna ...» e scuoteva la testa, disapprovando.

Nino Di Giacomo

UN'ENCICLOPEDIA CHE E' PRATICO SCHEDARIO PER GLI APPASSIONATI

Nel microcosmo della musica numerosi nomi di casa nostra

Malgrado la lunga stesura, l'opera risulta completa e aggiornatissima

Ognuno ha un metodo proprio per provare la bontà di un'enciclopedia, di un manuale o di un dizionario: si va alla ricerca delle voci in cui ci si sente più esperti o dei termini maggiormente attuali al momento della consultazione. Non diversamente si può esaminare la piccola, ma densa e fittissima, «Enciclopedia della musica Garzanti», che chiude presumibilmente una fortunata collana di volumi storico-propedeutici di scienza, arte, lingua e letteratura.

Sfogliando, per esempio, le «pagine rosa» del volume — la sezione che raccoglie 350 descrizioni di capolavori del teatro musicale — freschi dell'ascolto dei «Due Foscari» a Trieste, ci si può fermare sull'opera verdiana del 1844: all'esposizione dell'argomento ed alle brevi note storiche, segue, in appendice, una sintetica segnalazione delle «pagine più celebri»; ed anziché leggervi i concertati o le scene più direttamente collegate al Doge Francesco Foscari, vi troviamo citate le due arie di Jacopo «Dal più remoto esilio» (atto primo) e «Non maledirmi o prode» in apertura del secondo atto. E' una scelta che tiene conto della tradizione critica e della relativa popolarità dell'opera, oggi integrabile alla luce di più recenti acquisizioni; ma lì, subito accanto, altri titoli stanno ad indicare una scrupolosa attenzione nella stesura del repertorio: il «Doktor Faust» di Busoni, «Le due giornate» di Cherubini, «Une éducation manquée» di Chabrier. O ancora, un'occhiata a quella «Bohème» di cui tutti sanno tutto come di un ricordo di famiglia, e dove l'estensore trova modo di inserire una pertinente osservazione di Franco Serpa sulla «rielaborazione, personale e coerente, di molte suggestioni artistiche che, vagliate da una sensibilità musicale attentissima, sono state volte a un esito nuovo e aperto al futuro».

Uno scrupolo che, nonostante qualche «vuoto» (e proprio fra le opere verdiane notiamo la mancanza dell'«Attila»), si può verificare soprattutto nell'agile esposizione della materia raccolta nella vasta parte enciclopedica. D'altro canto, i nomi dei curatori e dei collaboratori sono già una sufficiente garanzia di serietà in questo pratico compendio della musica. Piero Santi, Luigi Rognoni, Francesco Degrada hanno coordinato l'opera, e non è difficile attribuire ai tre studiosi le cure particolari a settori particolarmente vicini ai loro interessi: da Rossini a Puccini, dal verismo alla musica contemporanea. Alle varie fasi della ricerca hanno lavorato fra gli altri, Giampiero Tintori, Alberto Basso, lo scomparso René Leibowitz, Alfredo Mandelli, Giorgio Pestelli, Boris Porena, Piero Rattalino; Alberto Testa e Vittoria Ottolenghi per il balletto; Roberto Leydi e Michele Straniero per il «folk», Rodolfo Celletti per la vocalità, nonché il triestino Piero Derossi, cui si debbono, fra tante, le voci Prokofiev, Saint-Saëns, Toscanini.

Anche nel dizionario degli autori, i nomi a noi più vicini trovano profili esaurienti; tranne forse — per un perdurante errore di prospettiva — quello di Antonio Smareglia. L'itinerario poetico e stilistico di Busoni vi è chiaramente delineato, mentre Dallapiccola è trattato con dettagliata ampiezza fino al linguaggio di «Ulisse» figura che «acquista moderno rilievo simbolico come segno di una ricerca che trova compimento e pace soltanto nel divino». Antonio Illersberg, Giulio Viozzi, Raffaello de Banfield vi sono segnalati con la più significativa produzione teatrale e sinfonica. Ma triestino è anche un certo contributo iconografico all'Enciclopedia, che è uno degli aspetti più sorprendenti per gusto, varietà e nitidezza, in un volume economico specie nella versione in brossura: i manifesti di Metlicovitz accompagnano, per esempio, la voce Puccini, mentre tutta la scelta del materiale illustrativo (bozzetti, ritratti, riproduzioni di partiture, ecc.) è distribuita con equilibrio e persino con un'inattesa ricercatezza. Così le silhouette di Böhler per Bruckner e Mahler, gli schizzi caricaturali di Beckerath per Brahms, i bozzetti per le opere verdiane, i disegni degli strumenti.

Accurato anche il repertorio degli interpreti: persino il lettore che volesse cercare nella lettera T il nome di Titta Ruffo, si troverebbe indirizzato, giustamente, alla «erre» ed alla voce Ruffo Cafiero Titta. E se lunga è stata la stesura dell'opera, come accade a pubblicazioni condizionate da un incessante aggiornamento, Garzanti ha potuto ricordare anche nomi di artisti recentemente scomparsi, come il pianista fiumano Dino Ciani. Anche la musicologia ha nel volume un suo esauriente repertorio, da Eduard Hanslick a Fedele D'Amico. I «generi» e le forme vi sono analizzati succintamente ma con bella evidenza di esempi nella notazione ritmica e negli accenni teorici: non manca l'operetta esaminata con sintetica acutezza, perfino nei particolari lavori di Strauss, Lehar, Pietri ecc.

Un profilo di storia della musica, articolato per epoche storiche e per nazioni, nonché un funzionale compendio di teoria, completa questo vivace, avventuroso microcosmo della musica racchiuso nel tomo di Garzanti, strumento di rapida consultazione, utile ad una larga fascia di interessi, dalla semplice informazione alla verifica cronologica.

E' soprattutto un volume di cui — per la sua stessa impostazione divulgativa e per la sua funzionalità — si sentiva la mancanza in un momento di particolare fervore per la vita musicale, ancorché contrastato dalla paradossale situazione di crisi delle strutture. Mancava un dizionario «a portata di mano», che non si confondesse con le correnti dispense illustrate o si ponesse come comoda alternativa a pubblicazioni più ponderose ed onerose. L'Enciclopedia Garzanti apre in questo senso una sezione informativa destinata probabilmente ad ulteriori sviluppi, necessari in un clima culturale ancora troppo approssimativo e tuttora dominato dalla presunzione inalberata dal «paese del melodramma».

Fra le opere di consultazione più recenti, almeno due soccorrono direttamente le esigenze degli «operofili»: il «Dizionario dell'opera lirica» di Harold Rosenthal e John Warrack, derivato dal «Concise Oxford Dictionary of Opera» e pubblicato in edizione economica da Vallecchi (2 volumi); e il «Handbuch der Oper», purtroppo non tradotto, di Rudolf Kloiber (ed. Bärenreiter, in 2 vol.); quest'ultimo, nonostante le numerose lacune per cui è inutile cercarvi, per esempio, Cilea o Catalani, si segnala per la seria impostazione che premette alle note storiche e all'argomento delle opere, l'organico orchestrale e la distribuzione dei registri vocali.

Gianni Gori



Telefoto Upi

Miami Beach — Alane Beth Clark si rilassa sorridente su un materassino di gomma in una delle tante piscine di Miami, il centro della Florida frequentato ora da molti turisti del Nord

PER AIUTARE IL MONDO A SFAMARSI BISOGNEREBBE MODERARSI NEL BERE

Con un drink in meno si può salvare un bambino

E' in atto negli Stati Uniti una campagna di persuasione per limitare il consumo degli alcolici e ottenere cereali destinati ad uso alimentare - L'iniziativa del presidente Truman nel '46

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, dicembre

E' un fatto accertato che negli Stati Uniti si beve troppo. Se gli americani bevessero meno non solo ne guadagnerebbe la loro salute, diminuirebbero gli incidenti del traffico, aumenterebbe l'efficienza lavorativa e quindi la produzione, ma anche si potrebbe risparmiare tanto cibo da sfamare milioni di persone che rischiano ogni anno di morire di inedia.

Ciò è stato provato teoricamente da recenti studi. Un autorevole proponente di questa teoria, il dott. Jean Mayer dell'Università di Harvard, ha coniato lo slogan: «Have a drink and starve a child», che come quasi tutti i modi di dire è un po' un'esagerazione, ma rispecchia chiaramente la situazione. Con «fatti una bevuta e fai morire di fame un bambino», il dottor Mayer intende dire che limitando le libagioni l'americano compie un atto altamente umanitario, perché gli alcoolici di cui fa generalmente uso l'americano sono ricavati massimamente da cereali, come orzo, granoturco, riso, soia, frumento. Sono questi cereali alla base della fabbricazione della birra, dello scotch, del whisky irlandese, del bourbon, del gin e della vodka. Sono questi — non il vino — gli alcoolici di grande consumo negli Stati Uniti.

All'appello di mangiare meno carne per risparmiare i cereali con cui si alimenta il bestiame per potere provvedere l'alimento base a milioni di persone nel mondo che soffrono di inedia, si accompagna dunque ora l'appello di bere meno per il bene della propria salute — l'alcoolismo è negli USA un grosso problema — e il bene dell'umanità tutta.

Il dottor Mayer suggerisce di limitare i drinks ad uno per ogni occasione. A suo dire ciò non solo eviterebbe a tanti americani di finire alcoolizzati e in bolletta, ma servirebbe a rendere disponibili milioni di tonnellate di cereali per le nazioni affamate. Mayer suggerisce agli americani che proprio non riescano a fare a meno di bere, di passare al vino, in quanto questo non porta via cibo.

Ridurre il consumo di alcool per ottenere cereali da destinare ad uso alimentare non è un'idea nuova. Nel 1946 il Presidente Harry Truman chiuse le distillerie per tre mesi allo scopo di provvedere cibo d'emergenza per i popoli dell'Europa affamati dalla guerra.

Oggi le distillerie americane usano un milione e centomila tonnellate di cereali per produrre circa 750 milioni di litri di whisky, e le birrerie abbisognano di tre milioni di tonnellate di orzo per produrre circa 18 miliardi di litri di birra.

Viene fatto rilevare che sebbene i cinque milioni di tonnellate di cereali usati nel 1974 per produrre gin, whisky, scotch, birra e vodka rappresentino soltanto l'1,6 per cento del totale di cereali per l'alimentazione umana e del bestiame coltivati negli Stati Uniti l'anno scorso, ciò costituisce tuttavia abbastanza cibo per sfamare in un anno oltre 20 milioni di persone.

Considerando che gli americani consumano in media all'anno un miliardo e 600 milioni di litri di alcool distillato e quasi 17 miliardi di litri di birra, si può dire che essi bevano annualmente l'ammontare di cereali che potrebbe servire per alimentare 25 milioni di persone. Ciò teoricamente, in quanto gli americani non bevono questo quantitativo di cereali, dato che è soltanto lo zucchero e l'amido che viene fermentato in alcool, che a sua volta viene distillato per produrre i whisky. Il resto dei cereali, rappresentante un terzo del peso originale, includente virtualmente tutte le proteine, viene «reciclato» in alimento altamente nutritivo per il bestiame.

Ciò può fare sentire meno in colpa il consumatore di alcoolici, ma resta inequivocabile il fatto che l'utilizzo dei cereali sarebbe più efficace agli effetti della guerra alla fame nel mondo se fosse tutto destinato a scopi alimentari.

Le distillerie fanno notare che il granoturco è il maggiore ingrediente nella fabbricazione dei whisky (principalmente il tipo bourbon), e questo cereale non costituisce la base alimentare della maggioranza dei popoli che soffrono di penuria di cibo. Ma siffatta constatazione — sostengono i proponenti della limitazione del consumo di alcoolici — è addotta da coloro che non vogliono fare niente per eliminare lo spettro della fame nel mondo, perché virtualmente ogni tipo di cereale usato per produrre bevande alcooliche potrebbe usarsi in diverse parti del mondo a fini alimentari. Viene inoltre fatto notare che il terreno coltivato ad esempio a orzo può benissimo adattarsi alla coltura di cereali generalmente usati per l'alimentazione sia umana che animale.

Gli esperti agricoli affermano che la terra nello stato del Minnesota dove viene coltivato l'orzo potrebbe prestarsi benissimo per la produzione di frumento, e lo stesso dicasi per il Dakota. Gli stessi esperti riconoscono però che occorrono programmi governativi per indurre gli agricoltori a questo cambiamento di coltura in quanto è necessario sostenere il prezzo del frumento sul mercato. In breve, se gli agricoltori non ottengono un giusto prezzo seminando frumento, di frumento non ne seminano un chicco.

Per coloro che sono disposti ad aggiustare il consumo di alcool a scopi umanitari viene consigliato di passare dal whisky alla birra, dato che con lo stesso quantitativo di cereali si ottiene più birra che whisky. Ma come già accennato, lo scopo sarebbe meglio raggiunto passando al vino, tenendo conto che i terreni coltivati a vigneti non si prestano facilmente alla produzione di cereali ad uso alimentare.

La produzione del vino è sensibilmente aumentata negli Stati Uniti negli ultimi anni. Si prevede che il consumo di vino nel 1975 aumenterà di oltre un miliardo di litri. Ma anche con questo aumento il consumo di vino resterà lungamente inferiore a quello dei liquori pesanti e della birra.

Da recenti inchieste è risultato che gli americani sono pronti a denunciare la piaga dell'alcoolismo, ma sono nel contempo riluttanti ad accettare le misure proposte dalle competenti autorità per cambiare le abitudini individuali per quanto riguarda il bere. Ci si trova di fronte ad un paradosso. Lo studio ha rilevato, ad esempio, che il 15 per cento della popolazione beve il 75 per cento dell'alcool consumato, e l'aumentata indipendenza della donna è stata accompagnata da un aumento di consumo di alcool fra le donne. E' risultato inoltre che i bevitori più forti si trovano tra i giovani dai 18 ai 25 anni.

Tutti condannano l'automobilista alcoolizzato, ma pochi sono disposti a pagare tasse sugli alcoolici, ad accettare il razionamento delle bevande alcooliche e altre misure restrittive sul consumo dell'alcool.

Recenti statistiche hanno stabilito che il 49 per cento degli incidenti del traffico è causato da guidatori ubriachi. Soltanto l'8 per cento degli intervistati si è dichiarato favorevole ad un ritorno al proibizionismo, e il 33 per cento degli uomini e il 48 per cento delle donne hanno detto che sarebbe opportuno ridurre l'orario di esercizio dei bar.

Mario Albertazzi

DISCOPANORAMA

VIVA LA SPAGNA!



Sylvia

Sylvia: «Y viva Espana» «The sweet life» - 45 giri Joker-Saar - M 7177 - **

L'hanno soprannominata «la Raquel Welch del pop» per le sue doti di pin-up canora: si chiama Sylvia, è svedese, è laureata in psicologia dell'infanzia ma, più che ai marmocchi, pensa alle canzonette, tant'è vero che è già molto popolare in Scandinavia, in Germania e anche nell'URSS (dove ha compiuto una lunga tournèe) e in Sud America (è stata seconda al festival di Rio dell'altr'anno). Questo 45 distribuito in Italia dalla Saar reca in facciata A il suo primo grande successo internazionale, «Y viva Espana», un motivo allegro e disimpegnato, a tempo di marcetta, che è comprensibilmente piaciuto al pubblico nordico e a quello tedesco; ma, forse più che su questo titolo simpatico ma epidermico, il 45 punta le sue carte sul brano relegato in side B, «The sweet life», in cui Sylvia rivela, oltre alla verve, anche buone doti di cantante intimista, dal gusto affinato e con parecchio sale in zucca.

Blue Marvin Orchestra e Beryl Cunningham: «God is love» (1 e 2) - 45 giri Joker-Saar - M 7178 - **

Doppia versione (per sola orchestra e per la funzionale voce di Beryl Cunningham) del motivo conduttore del film «Codice d'amore orientale» di Piero Vivarelli (lo stesso del «Dio serpente»). Come «Djamballa» aveva portato fortuna a quella ormai lontana esperienza cinematografica di Vivarelli, così è probabile che questa «God is love» — costruita con sicuro mestiere da Alberto Baldan — contribuisca all'affermazione di questa nuova pellicola dal... promettente titolo. «God is love» è contenuta anche in un 33 giri, pubblicato contemporaneamente al «single», che raccoglie tutte le musiche del film.

EVASIONE PERÒ...

Tre 45 giri dichiaratamente d'evasione, ma ben congegnati e tutti basati prevalentemente su indovinati impasti strumentali:

Charlie Mells Instrumentals: «Tio pepe» - «Interface» - 45 giri International-Fonit Cetra - IS 20150 - **

«Tio pepe», già superprogrammata in radio nelle trasmissioni specializzate in musica giovane, tenta di rinnovare il successo di certi accattivanti motivetti strumentali, giocati su sonorità leggerine e frizzanti, sul tipo — per intenderci — di «Pop corn»: le classifiche di vendita non autorizzano a ritenere che questo brano (tutto italiano, nonostante il titolo esotico) riesca a sfondare nelle zone alte del mercato, ma un ottimo successo nelle discoteche, a questo disinvolto «Tio pepe», non lo leva certamente nessuno... Un gioiellino di artigianato musicale l'interpretazione del complesso denominato Charlie Mells Instrumentals, ben registrato anche in facciata B.

Quadro d'autore: «TSOP» - «Bluff» - 45 giri International-Fonit-Cetra - IS 20148 **

Quadro d'autore: «The fly» - «Find the man bros» - 45 giri International - Fonit-Cetra - IS 20149 - **

Due 45 per i Quadro d'autore, un complesso che — dopo aver fatto da semplice spalla, in concerti e sessioni discografiche, a cantanti di maggior nome — ha deciso di mettersi in proprio e di indirizzare le proprie predilezioni verso un pop non dozzinale, dal sound essenziale e pulito, e dalla forte tensione ritmica. Ecco, così, questi due 45: il primo, che reca in side A «The sound of Philadelphia», forse già bruciato dal successone della versione originale, il secondo ancora suscettibile di buona affermazione personale, più che per la rielaborazione di «Find the man bros» di Barry White, per quella «The fly» dai colori accesi e dall'intenso feelin'.

GIUDIZIO:

*	mediocre
**	discreto
***	buono
****	eccellente

PER BALLARE «NON-STOP»

James' Last: «Non-stop dancing 1974 / II» - 33 giri Polydor-Phonogram - 2371 497 A - **

Riecco James Last, direttore d'orchestra prolifico quant'altri mai (ne abbiamo parlato appena qualche settimana fa), con un nuovo album dedicato al ballo «non-stop» e a tutti coloro che amano volteggiare senza tregua sulle pedane delle balere. Per la verità, la musica dell'orchestra del barbuto James è ben lontana dall'atmosfera casareccia della «sala da ballo»: è musica popolare, sì, talvolta incline al «tarazum» (secondo un'inclinazione tipicamente tedesca) ma sempre sorretta da un gusto infallibile, da un preciso senso del limite, che le impedisce di scivolare nel grossolano. Anche in questo LP l'atmosfera è surriscaldata, in un susseguirsi serrato di brani veloci e sanguigni (nel gusto del potpourri proprio di Last): e tuttavia né il leader né i suoi comprimari smarriscono mai il perfetto aplomb dei musicisti di classe, lontani mille miglia dalle concessioni ai «quattro salti in famiglia». Troppo lungo l'elenco dei brani presenti nell'album, tutti ridotti a frammentini e cuciti insieme con garbo e arguzia: i più noti sono forse «Waterloo», «My coo ca choo» e «Teenage rampage», ma c'è anche qualche brano tedesco ignoto alle nostre latitudini.

Cur.

La prossima settimana la rubrica «Discopanorama» non verrà pubblicata.

Angolo classico

MARION

Una nuova casa discografica — nuova per la nostra rubrica — viene da questa settimana ad arricchire il nostro micropanorama del disco. Si tratta della marca francese «Arion» che nel suo fresco ed ancora non fitto catalogo presenta le credenziali di un impegno orientato verso una precisa documentazione storico-artistica. Non sono certamente incisioni d'alta tiratura o di largo consumo, ma l'intelligenza delle scelte e la serietà della presentazione critica ne fanno una collana raffinata, destinata al gusto più ricercato.

Esamineremo nelle prossime settimane, le prime pubblicazioni ricevute dalla Arion; fin d'ora però vorremmo segnalarne il particolare criterio nel repertorio musicale classico e l'interessante sezione del folclore. Incominciando da quest'ultima, presentata da un disco dimostrativo antologico («L'universo del folclore») offerto a un prezzo promozionale. La serie si segnala innanzi tutto per la rigorosa metodologia della ricerca affidata ai musicologi Hector Miranda, Gérard Krémer, Marcel Cellier, e percorre attraverso registrazioni dal vivo un primo itinerario affascinante come un'avventura. Ecco così «Fiestas e Messe messicane», le melodie ebraiche di ieri e di oggi, «I Gamelan di Balì», il viaggio musicale danzato sui ritmi del Brasile, i «Flauti indios» dell'Equador, Perù, Paraguay, Argentina e Bolivia, e infine «Flauti e chitarre del Venezuela». Un secondo gruppo di dischi presenta invece l'arcana sonorità del «Sitar indiano», una silloge di ballate irlandesi, i ritmi della Polinesia, e, in particolare evidenza, un'antologia poetica della musica popolare cilena.

Il catalogo classico presenta subito due dischi dedicati rispettivamente all'arpa nel Settecento (con l'arpista Annie Challan) e al flauto, con i flautisti Brigitte Haudebourg e Michel Debost. La casa francese propone prevalentemente, come si nota, esecutori e autori francesi; ed in questo senso interessantissima ci appare l'incisione, finora inedita, delle scene de «Le devin du village» di Jean Jacques Rousseau, il musicista-filosofo protagonista della celebre «querelle». Ma fra le altre pubblicazioni della Arion, spiccano anche classici italiani e tedeschi: Giovanni Gabrieli, per esempio, con le Canzoni e Sonate a cinque cori, dalla spettacolare struttura fonica, modernissima nella ricerca della spazialità sonora; i «Maestri del Settecento italiano» in tre microsolco che raccolgono pagine di Albinoni, Boccherini, Marcello, Vitali e Vivaldi; le suites clavicembalistiche di Händel registrate a Fenton House, sede del National Trust Museum, sullo strumento costruito da Ruckers nel 1612 ad Anversa; i due volumi dell'«Album für Jugend» di Robert Schumann, interpretati da Françoise Thinat.

G. Go

ANDANTE RUBATO

Scade un altro anno, com'è inevitabile, e anche il bisogno insopprimibile, rifiutato e rilanciato con nausea da giorni, di celebrarlo comunque, ma soprattutto in mestizia, che proprio non è indifferenza ancora, ma quasi.

Ci si guarda (e non si vorrebbe) dentro e attorno, non perché questo trapasso, questa staffetta emblematica di consegne siano decisivi più di altri già avvenuti (tanti ormai, e tutti contati e scontati). Ma per quella comodità di buttare un calendario — non finalmente — e di appendere un altro. Ovviamente con tanti illustri propositi che non verranno mantenuti nemmeno entro il rapido crepuscolo del primo giorno. Questo effimero, questi dubbi e queste sbandate sono in realtà la nostra vera sostanza. Che più di un mestiere di vivere è un mestiere più o meno lento di morire.

* * *

Ci guardiamo attorno per un solo momento, ma è sufficiente. Imbrogli e violenza, violenza e imbrogli. La nostra bussola privata oscilla impazzita, rifiutando qualsiasi tabella di correzione. Solo in mare non si può sgarrare, salvo trovarsi nel tifone.

* * *

Sul mare, di dicembre, ultimo lembo di Adriatico, una barca disormeggia nel nebbione e fila silenziosa verso il grigio, verso il nulla senza vento e senza azzurro. A bordo tre uomini che ridono (appena fatte le provviste di cibo e di vino), e la voce squillante di una donna sottocoperta. In banchina le rughe di un ottuagenario, acquosi occhi celesti di malinconia e rimpianto: «E' meglio sentirsi allegri in un giorno di nebbia piuttosto che tristi in un giorno di sole».

* * *

Amici cari, è l'ultima volta che scrivo un necrologio. Anche perché alla gente, malgrado tutto, importa vivere, non essere celebrati dopo la morte. Quindi un mestiere inutile, né di vivere né di morire.

* * *

«Io comincio ad essere stanco del sole, e vorrei che la fabbrica del mondo fosse distrutta... Soffia o vento; vieni, o naufragio! Voglio almeno morire con le mie armi indosso». (Shakespeare, Macbeth). Ma anche il nostro tenero e lontano Ilo de Franceschi dalla sua splendida e grigia Parigi invernale: «Meglio andarsene con uno squillo di tromba». Strauss nella sua villa appartata di Garmisch, pensando a Don Giovanni, non doveva trovarsi molto lontano. Che per ciascuno non è il terrore della cosiddetta vecchiaia, ma quello della disintegrazione dell'anima, del cervello e dei sensi.

* * *

Felliniana: la felicità sarebbe poter dire la verità senza far piangere nessuno.

* * *

A un certo momento della vita il giusto sarebbe ricostruire passo per passo una storia, la nostra o la tua o la vostra, ma soltanto da frammenti sopravvissuti nella memoria o in un cassetto, da voci lontane e da echi purissimi, da musiche e da qualche volo di gabbiano, da un biglietto di metrò e da una cartolina già ingiallita.

* * *

Ancora Shakespeare. «Non puoi strappare dalla memoria un dolore che vi ha messo le radici, cancellare le angosce scritte nel cervello e con qualche benefico antidoto che dia l'oblìo, liberare il petto di quell'ingombro pericoloso che le grava sul cuore?» — «In casi come questi il malato deve somministrarsi da se stesso la medicina».

Ed è subito Pavese.

* * *

Tra le mani, nei pochi ritagli di tempo, un'Odissea voltata in prosa. Non è male, anche se diventa semplice giornale di bordo (che sono poi tutti poetici e rispettabili), ma il fastidio, al primo impatto, di dover appena togliere e con difficoltà l'involucro di plastica ben pressato a macchina, e quasi invincibile fino alla rabbia. Una cosa viscida, da cui non ci si può liberare, e nell'ansia il pensiero di quanto azzurro di mare e di cielo soffochi dentro imprigionato. Da rendere simpatici anche i Proci.

* * *

Tra il Gloria e le Stagioni, Vivaldi, tutto Veneto e Venezia sulla pelle, capisce il macrocosmo e la vita, e allora, stanco della ricerca e felice dell'arrivo, non scrive più un andante sostenuto o tormentoso, ma un andante «rubato». Misura esatta di noi e di quello che siamo veramente, anche nelle più sfrenate illusioni di saggezza e di eternità.

* * *

Addio '74, anno pari e percio balordo. Ma non arrivederci, per piacere.

Libero Mazzi

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'ADDIO A UN ANNO COSI' E COSI' IN UN'ATMOSFERA DI TREPIDA SPERANZA PER IL 1975

Anche nell'aria vigilia frizzante

Cresce in città l'animazione festosa
Prezzi e menù dei cenoni - E la neve?

Stanotte, allo scoccare dei fatidici ventiquattro rintocchi, daremo l'addio a un anno così e così — che nessuno certamente ricorderà con nostalgia per salutare, fra scoppi di mortaretti e brindisi augurali, un 1975 povero di promesse entusiasmanti. L'anno che muore si era aperto all'insegna dell'austerità automobilistica e delle domeniche «appiedate» e si conclude in un'atmosfera di generale grigiore (senza i segni esteriori di una festa, smessa di colpo la tradizione delle insegne luminose, degli abeti nelle vie, delle sgargianti luminarie stradali), sintomo anche psicologico di un'austerità sempre più estesa, che ormai dilaga incontro all'anno nuovo.

cadere neve abbondante in montagna. Comunque, gli alberghi sono esauriti, prenotati per tempo, addirittura mesi addietro: Natale con i tuoi, e il Capodanno sulla neve. I tradizionali cenoni attendono chi ha lasciato la città e quelli che invece rimangono; ma per questi ultimi cominciano le note dolenti: la notte di San Silvestro nei locali pubblici comporta una spesa non indifferente (e non è un caso che fin da ieri sia iniziato l'assalto ai negozi alimentari e di specialità gastronomiche, segno di un sempre maggiore favore — coi prezzi che corrono — dei trattenimenti domestici e dei quattro salti in famiglia).

Il prezzo medio di un cenone nei più noti e caratteristici locali della città e dell'altipiano si aggira sulle 15 mila lire per persona (in qualche caso incluso il vino e lo spumante per il brindisi di mezzanotte); non sempre è assicurata la presenza di un'orchestrina, per lo più la serata essendo allietata da musica riprodotta; e i «menù» ovviamente variano, anche per lo stesso prezzo, in qualità e numero di portate (spetta, è evidente, all'oculatezza del cliente la scelta più conveniente): dal salmone alla faraona all'arancia, dal tacchino alla porchetta i piatti caratteristici di San Silvestro si alternano nelle varie liste. Ci sono prezzi «minimi» di 12 mila lire (come in un grande ristorante dell'altipiano, dal quale è però bandito ogni tipo di musica) e «massimi» di 25 mila (come nel caso di un elegante «night» di Cittavecchia).

Già ieri intensamente animate, l'aria frizzante e festosa, le vie del centro per la corsa agli ultimi acquisti, oggi vi sarà il grande assalto ai negozi ed ai grandi magazzini, i quali contano su un parziale ricupero della relativa stasi prenatalizia che ha fatto registrare una diminuzione di vendite calcolata nel 15-20 per cento rispetto l'anno passato. Sulla «tredicesima» è calata la scure del fisco, ma l'aria di festa è contagiosa e il risveglio dei clienti dell'ultima ora è quasi scontato: l'ultimo ritocco all'abito elegante, l'ultimo regalino, l'ultimo approvvigionamento gastronomico per la serata in casa. Domani, è già un altro anno.

L'auspicio del Sindaco

Il Sindaco Spaccini rivolge alla cittadinanza il seguente messaggio di fine anno:

«Un altro anno è passato, un anno travagliato e difficile per il nostro Paese, e non solo per il nostro Paese, particolarmente impegnativo per tutte le componenti della vita nazionale e locale, e quindi anche per il Comune di Trieste, per i suoi amministratori e per l'intera comunità cittadina.

«Ai triestini tutti mi sia consentito formulare, in questa occasione, l'augurio più cordiale e caloroso di serenità, pace e prosperità.

«Il 1975 prende le mosse da un periodo alquanto irrequieto e da un'economia negativamente influenzata. Esprimo la fiducia che la nostra città, assieme a tutto il Paese, saprà dimostrare nella pluralità delle sue attività quel senso di responsabilità, di consapevolezza che la situazione non facile impone, in uno sforzo costante e tenace, svolto in ogni settore, allo scopo di superare gli ostacoli e di raggiungere le mete prefisse».

I problemi che il 1974 trovò aperti, si sono acuiti; la città vede rimbalzare da un anno all'altro vecchi, irrisolti problemi, e i passi avanti sono sempre più corti, complice una congiuntura economica che è di prerogativa addirittura internazionale; un auspicio comunque, coi brindisi di «buon principio», di un fervido e ancora più intenso operare per il bene comune.

Una nota di cronaca. Il richiamo della neve è diventato proprio ieri una confortante realtà. Le condizioni del tempo sono improvvisamente mutate, confermando le previsioni meteorologiche di un Capodanno con la neve più vicina. In città si è sollevata la bora, la temperatura è sensibilmente diminuita, l'aria frizzante: le conseguenze di un'ondata di maltempo che ha soltanto sfiorato la nostra regione, facendo

OGGI ALLE 18

Rito di fine anno a S. Maria Maggiore

Il tradizionale rito di ringraziamento per la fine d'anno sarà rinnovato anche oggi nella chiesa di S. Maria Maggiore, con inizio alle 18. La sacra funzione sarà officiata dall'Arcivescovo mons. Santin, presenti le autorità cittadine.

DI LORENZO CON I GIORNALISTI



(Italfoto)

Ieri mattina, scambio dei tradizionali auguri al Palazzo del Governo, fra il Prefetto Di Lorenzo, Commissario nella Regione, e i giornalisti giuliani, in rappresentanza del «Piccolo», del «Messaggero Veneto», del «Primorski Dnevnik», dell'Agenzia ANSA e di Radio Trieste.

Nel corso dell'incontro il dott. Di Lorenzo, che era affiancato dalla gentile signora, dalle figliole, dai viceprefetti Mellaro e Pino e dal capo di gabinetto Ruggiero, ha tenuto a sottolineare la propria viva soddisfazione di trovarsi in servizio a Trieste, di cui apprezza la laboriosità e le doti civiche della gente.

Nell'anno che si chiude molti problemi sono stati affrontati e risolti, mentre altri sono in via di soluzione. A questo riguardo sono stati ricordati i tempestivi interventi della Prefettura per contenere l'aumento dei prezzi al minuto, con evidente beneficio della collettività, e le recenti deliberazioni (oltre sette miliardi di lire) per il compimento dei lavori al Molo Settimo a Rozzol Melara e all'ospedale di Cattinara.

A nome dei giornalisti hanno parlato il presidente dell'Ordine, Soncini, il presidente dell'Associazione giuliana della stampa, Soli, il segretario del Circolo, Cadelli e il presidente di cronisti, Ponis. Tutti i rappresentanti della stampa hanno colto l'occasione per ringraziare il Prefetto per l'opera svolta dal suo ufficio a favore della nostra Regione e per la cordialità con cui egli personalmente collabora con i giornalisti, ai quali ha sempre facilitato il compito dell'informazione.

LABORIOSA RIUNIONE DELLA GIUNTA

Riscontro al Comune del consuntivo 1974

Nelle pieghe del bilancio reperiti fondi per decine di interventi, anche spiccioli

La Giunta municipale si è riunita ieri sera alle 18, presieduta dal sindaco Spaccini, per la tradizionale seduta di fine d'anno; è stata una riunione molto laboriosa, protrattasi fino a tarda sera, gli argomenti all'ordine del giorno superando abbondantemente il centinaio. Si è infatti proceduto, alla scadenza dell'annuale esercizio finanziario, a un'attenta valutazione delle residue disponibilità, le quali sono state infine tradotte in altrettante delibere riguardanti una serie d'interventi di carattere pubblico.

In pratica ne è derivato un assestamento definitivo del bilancio 1974, che ha comportato un censimento delle spese effettuato nel corso dell'anno raffrontate alle previsioni iniziali; nelle pieghe del bilancio sono stati così reperiti alcuni finanziamenti ancora disponibili per il concretamento di decine e decine d'interventi dell'ultima ora, taluno di carattere spicciolo, quanto all'entità della spesa, ma ugualmente valido sul piano dell'interesse collettivo.

Scontro bus-auto ferita una passeggera

Una passeggera di un autobus della linea «9», Giovanna Casano vedova Frank, di 49 anni, abitante in via del Pane Bianco 15/1, è rimasta ferita ieri pomeriggio a causa di uno scontro del veicolo pubblico con una «Alfa Romeo». L'incidente è avvenuto all'incrocio tra le vie Mazzini e Cassa di Risparmio: l'autobus, proveniente dalle Rive, e guidato verso il centro, è entrato in collisione con la vettura targata TS 175074, al cui volante sedeva Sergio Moro, abitante in via Fabio Severo 31. La frenata brusca e l'urto hanno provocato un sobbalzo all'autobus e la signora Frank — perduto l'equilibrio — è caduta nell'interno del veicolo, riportando una contusione al gomito destro, al ginocchio e alla gamba destri. Con un automezzo privato l'infortunata è stata trasportata all'Ospedale maggiore.

AVVIATA LA RIFORMA ANCHE SE PERMANGONO ALCUNE INCERTEZZE

Definite le nuove modalità per i ricoveri negli ospedali

Documenti fondamentali le tessere delle mutue e quelle sanitarie del Comune
Le iscrizioni per i non assistiti - Le degenze in cliniche e case di cura

A partire da domani 1.o gennaio, dunque, la gestione dell'assistenza ospedaliera sarà assunta dalle Regioni, rendendo operante l'articolo 12 della legge 386, recante le «norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio alla riforma sanitaria». In esso si afferma che «i compiti in materia di assistenza ospedaliera degli enti anche previdenziali che gestiscono forme di assistenza contro le malattie, sono trasferiti alle Regioni a statuto ordinario e speciale».

Su questo argomento e sui numerosi problemi ad esso inerenti, si sono tenute ieri all'Assessorato igiene e sanità della Regione, due riunioni consecutive, l'una con i rappresentanti degli enti mutualistici, l'altra con i rappresentanti degli enti ospedalieri. Le due riunioni sono state entrambe presiedute dall'assessore Tripani, il quale ha innanzi tutto auspicato la più valida e fattiva collaborazione a tutti i livelli, in modo da poter raggiungere gli scopi comuni generali, al di là dei particolaristici interessi. L'assessore non ha nascosto alcune perplessità derivanti dall'affrettata messa in atto delle nuove disposizioni, sottolineando che, assieme agli aspetti positivi, sono presenti anche aspetti negativi ,come il rischio di un'ulteriore divaricazione nel campo della medicina preventiva (da una parte quella generica e specialistica, affidata alle mutue, dall'altra quella ospedaliera, affidata alle Regioni). L'assessore ha poi, tra l'altro, auspicato che, attraverso questo passaggio di competenze, l'attività mutualistica non venga impoverita bensì si sviluppi ulteriormente, e che i servizi di assistenza sino ad ora prestati dalle mutue non solo vengano dequalificati, ma anzi possano, in un prossimo futuro, raggiungere un livello di qualificazione ancora maggiore.

In attesa che la legge varata dal Consiglio regionale lo scorso 20 dicembre ottenga l'assenso del Governo (il che dovrebbe avvenire entro trenta giorni dalla sua approvazione), è stato presentato, nelle due riunioni, uno schema di circolare, contenente le norme transitorie frattanto da seguire. Il documento è diviso in varie sezioni, ciascuna dedicata a un particolare argomento. La prima è intitolata «Istruzioni di carattere generale», e ne riportiamo qui di seguito buona parte:

«La Regione eroga l'assistenza ospedaliera, senza limite di durata, assicurando a tutti gli assistibili un livello uniforme di prestazioni sanitarie. L'assistenza ospedaliera erogata dalla Regione è del tutto gratuita per i non abbienti e non comporterà alcun esborso per i cittadini assistiti da enti mutualistici e da casse mutue anche aziendali.

«Tutti gli altri cittadini non compresi nelle categorie di cui sopra possono ottenere l'assistenza erogata dalla Regione iscrivendosi nell'apposito ruolo regionale previsto dall'art. 13 della legge 17 agosto 1974 n. 386, con le modalità indicate all'art. 5 della legge regionale. Evidentemente, i cittadini abbienti, non assistiti da enti gestori di assistenza, qualora non si iscrivano nel predetto ruolo regionale, dovranno pagare il corrispettivo delle prestazioni ospedaliere che sarà determinato annualmente dalla Giunta regionale su proposta dell'assessorato all'igiene e sanità da corrispondere all'ente ospedaliero per il successivo versamento al fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera».

Il punto 8 della circolare precisa le modalità di iscrizione che deve essere richiesta alla Regione servendosi di appositi moduli, che saranno distribuiti ai Comuni e agli enti ospedalieri. Tale modulo dovrà essere compilato in duplice copia: una andrà alla Regione l'altra sarà trattenuta dall'interessato e costituirà immediatamente titolo all'assistenza. Nella stessa sezione si precisa anche che la riscossione della quota d'iscrizione seguirà «la procedura prevista per la riscossione delle imposte dirette», e che l'iscrizione è valida per tre anni.

Le «Istruzioni di carattere generale» così proseguono:

«L'assistenza ospedaliera gestita dalla Regione esclude i trattamenti differenziati attualmente praticati dagli ordinamenti di alcuni enti e casse mutue di malattia. I soggetti assistibili, qualora richiedano il ricovero in camere speciali, sono tenuti a farsi carico solo delle somme corrispondenti al costo suppletivo derivante da tale forma di ricovero, restando comunque inteso che le prestazioni sanitarie saranno assicurate a livello uniforme e gratuitamente per tutti i degenti. Le predette somme saranno fissate annualmente dall'assessore all'igiene e alla sanità, su proposta degli enti ospedalieri e degli enti previsti dall'art. 18, primo comma, della legge 17 agosto 1974 n. 386.

«L'accettazione del paziente nell'ospedale pubblico e negli altri istituti di ricovero e cura privati, di cui la Regione si avvale per l'erogazione dell'assistenza, viene effettuata dal medico di guardia. Nei casi d'urgenza l'accoglimento del paziente è obbligatorio».

Le categorie per le quali è prevista l'assistenza ospedaliera da parte della Regione sono: «I soggetti aventi diritto a prestazioni ospedaliere da parte di enti, anche previdenziali, che gestiscono forme di assistenza contro le malattie, nonché da parte di casse mutue, anche aziendali, comunque denominati e strutturati. I non abbienti. Gli iscritti nell'apposito ruolo regionale: l'iscrizione vale per il solo soggetto iscritto, pertanto ogni familiare dovrà essere iscritto separatamente».

Quanto alle «modalità di erogazione», la Regione eroga, di norma, l'assistenza ospedaliera in forma diretta nei confronti di tutti gli assistiti. La forma indiretta è prevista nei confronti degli iscritti (e dei rispettivi familiari che ne abbiano titolo) ad enti o casse mutue di malattia che non si avvalgano dell'assistenza ospedaliera gestita dalla Regione, ricoverandosi in istituti di cura non convenzionati, oppure in classi diverse da quelle convenzionate presso istituti di cura convenzionati. In entrambi i casi, l'interessato verserà direttamente all'istituto di cura il corrispettivo delle prestazioni ricevute e sarà rimborsato dalla Regione, per la quota corrispondente all'assistenza ospedaliera che essa è tenuta ad erogare».

Infine, per quanto riguarda l'accertamento del diritto all'assistenza, la semplice esibizione «di un documento atto a comprovare il possesso, da parte del ricoverato, del diritto all'assistenza ospedaliera erogata dalla Regione, costituisce titolo valido, ad ogni effetto, all'accoglimento presso istituti di cura pubblici e convenzionati. L'iscritto ad ente o cassa mutua di malattia, o un suo familiare che ne abbia titolo, esibirà il documento rilasciato dallo stesso ente o cassa. I non abbienti esibiranno il documento all'uopo rilasciato dal Comune di residenza. Gli iscritti nel ruolo regionale il documento all'uopo rilasciato dalla Regione».

Va tenuto presente però che «i pazienti che richiedano il ricovero in istituti o case di cura convenzionati o non convenzionati, esclusi i ricoveri d'urgenza», oltre ai documenti detti dovranno presentare «un certificato in carta libera del loro medico curante che propone la specializzazione».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Silvestro — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30.

Ieri: temperatura massima 12,5, minima 8,6; pressione mb. 1024,1 in aumento; umidità 21 per cento; cielo sereno; vento kmh 27 da E-N-E con raffiche a 50; mare leggermente mosso con temperatura di 10,5 gradi.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654; Al Samaritano, piazza dell'Ospedale 8, tel. 793006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina-Patuna, campo S. Giacomo 1, tel. 790212; Grigolon - Alla Minerva, piazza Giotti 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 37265.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Farmacie che presteranno servizio mercoledì 1.o gennaio 1975: Servizio diurno (dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30): Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623; Al Samaritano, piazza dell'Ospedale 8, tel. 793006; Alla Minerva - Grigolon, piazza Giotti 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Godina-Patuna, campo S. Giacomo 1, telefono 790212; Rossetti - Emili, via Combi 19, tel. 794654.

Servizio diurno (dalle 13 alle 16): Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623; Al Samaritano, piazza dell'Ospedale 8, tel. 793006; Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654.

Servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Minerva - Grigolon, piazza Giotti 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Godina - Patuna, campo S. Giacomo 1, tel. 790212.

STATO CIVILE

MORTI: Catania Alfredo, anni 68; Battistuta in Marson Pierina, 68; Valoppi Rotilio, 79; Riccobon ved Parovel Maria, 80; Bascetta Luzio, 84; Gojca Anna, 75; Slobez Emilio, 70; Kirin in Kuzmic Antonia, 80; Del Rio Giuseppe, 69; Cilò Oreste, 61; Ferluga ved. Lazar Pierina, 63; Benussi ved. Papirio Erminia, 88; Scrobogna ved. Kasilister Maria, 86; Bolle ved. Loy Mary Alda, 90; Fabro ved. Bertocchi Carla, 77; Furlan ved. Frausin Giovanna, 87; Dizorz ved. Cardona Ada, 77; Falcettini Sabina, 78; Piccioli in Golimari Alfonsa, 79; Srezhnik in Fonda Maria, 85.

NATI: 14.

E' stata smarrita una borsa contenente L. 120.000, documenti e foto di grande valore affettivo. Non interessa il denaro, ma si chiede di far recapitare in qualsiasi modo le foto e i documenti.

Gite dell'Aurora Viaggi

5-6 gennaio gita in pullman a Kranjska Gora con la sistemazione al «LARIX» di 1 cat. Quota Lire 19.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi in via Cicerone 4, telefono 29243.

ESALTATA CON SANDRINO LA SOLIDARIETÀ UMANA

Da un piccolo cuore il seme della bontà

Fine d'anno con Sandrino, il piccolo protagonista della grande gara di bontà che ha impegnato la città intera, caratterizzando il tempo di Natale con l'esaltazione della solidarietà umana che rincuora e suscita fiducia.

L'avventura americana per Sandrino è felicemente terminata. Ormai è a casa da parecchi giorni ed è tornato alla sua vita normale. Fra un po' riprenderà ad andare a scuola (fa la quarta). Intanto, gira per casa vestito da cow-boy, estraendo con velocità la pistola dal fodero, e giocando con gli amici che gli fanno visita, ai quali forse non racconta di medici e di ospedali, ma di praterie e di indiani.

Una delle prime cose che ci dice è «grazie» e gli fa eco la madre, che vuole da queste pagine ringraziare ancora i nostri lettori che hanno voluto così generosamente prodigarsi per venire in aiuto di suo figlio in un momento così difficile e delicato.

Il soggiorno americano di Sandrino è durato due mesi, e non sembra averlo poi colpito molto. a sentirlo, si direbbe che sia più che contento di essersene tornato a casa sua e di essere di nuovo tra gente che parla la sua lingua, tra amici con cui divertirsi senza preoccupazioni.

Il viaggio negli Stati Uniti, ricorda la madre, è stato un'incognita: poteva anche essere inutile, in quanto non c'era alcuna certezza che l'intervento al cuore potesse essere effettuato. Grazie all'interessamento



della «zia d'America» (la sorella del padre) il Madalozzo sono venuti in contatto con un medico, poi con un altro, un altro ancora. L'operazione a New York, non sarebbe però costata meno di trenta milioni. Così sono stati indirizzati nel Texas, dove era forse possibile pagare meno. E qui, a Houston, è stato il dottor Cooley — un nome che certo non ha bisogno di presentazioni — ad occuparsi del caso, rendendo così possibile l'eccezionale intervento: così Sandrino è stato operato brillantemente da un équipe altamente specializzata ed ha ora davanti a sé una vita sicura. Fra quattro anni, ha detto Cooley, neanche si ricorderà più di questa lunga ed estenuante esperienza: il chirurgo americano ha comunque chiesto di essere tenuto al corrente delle condizioni del ragazzo, in modo da poter seguire — sia pure a distanza — fino all'ultimo il buon esito dell'intervento. Nel suo prossimo libro inserirà tutta la storia di Sandrino Madalozzo, ormai diventato un «personaggio» anche negli Stati Uniti.

Ecco dunque che la vicenda è arrivata alla sua conclusione; una conclusione tranquilla, felice, un vero e proprio «happy-end». Siamo contenti di aver potuto essere il tramite di una così pronta partecipazione dell'intera città a questo caso che tanto appassionatamente è stato da tutti seguito. Lasciamo ora Sandrino far correre per le stanze la sua automobilina della polizia con sirena e fari lampeggianti, e gli auguriamo sinceramente di non dover mai più andare a Houston, o in qualsiasi altro posto, se non per puro divertimento.

SPETTACOLARE INCIDENTE SULLE RIVE

Nello scontro a tre la peggio al centauro

Un vistoso incidente a tre ha bloccato ieri, a mezzogiorno, il traffico sulle Rive, davanti a piazza Unità. Nell'incidente, rilevato dai vigili urbani del nucleo motorizzato, sono rimasti coinvolti un autotreno con rimorchio, un'utilitaria e una moto. Proprio il centauro ha passato i maggiori guai: per effetto dello scontro ha compiuto uno spettacolare volo oltre l'auto, atterrando quindi, peraltro, quasi morbidamente sull'asfalto. Infatti il giovane, Alessandro Toribolo di 19 anni, abitante in via Revere 3. se l'è cavata con una contusione alla gamba tanto leggera che non si è recato nemmeno all'ospedale per la medicazione.

L'autotreno, targato Venezia 145488, proveniva dal corso Cavour ed era guidato verso le Rive da Aronne Baldan di 35 anni, residente a Strà, in provincia di Venezia. Giunto all'altezza della Prefettura, il pesante veicolo è entrato in collisione con la «Fiat 500», targata TS 79356, la cui guidatrice Enrica Re David Bernabò di 29 anni, abitante in via Bottego 2, stava compiendo una manovra di conversione a sinistra per portarsi verso il Molo Audace. L'urto è avvenuto di striscio tra la parte anteriore sinistra del camion e la ruota sinistra della «500». In seguito alla collisione la vetturetta è rimbalzata all'indietro e così è rimasto coinvolto nel sinistro anche il motociclista, il quale percorreva le rive verso la piazza Libertà.

Furti e vandalismi di topi d'auto

Una decina di automobili, lasciate in sosta sotto i porticati delle case di via Amendola e lungo la strada, sono state danneggiate da un «commando» di topi d'auto. Gli ignoti hanno tagliato «capote» di utilitarie, aperto bagagliai, forzato portiere e spaccato cristalli. Tutto questo lavoro da stacanovisti ha fruttato però soltanto un mangianastri, e oggetti di poco valore, in quanto i proprietari delle macchine, già colpiti altre volte dai ladri-vandali, sono attenti a non lasciare cose di valore nelle auto. Oltre alle vetture è stata anche danneggiata, per la seconda volta, una cabina telefonica.

In via Cattedrale, all'altezza dello stabile numero 10, il maresciallo Steffè con l'appuntato Della Valle e la guardia D'Angelo, hanno rinvenuto la «Mini» rossa (TS 158263) che era stata rubata in via Capitolina a Pio Riego Zennaro, di 38 anni, abitante in via Monte Valerio. Nella toppa della serratura, gli agenti hanno trovato conficcato un pezzo di netta-unghie, usato dai ladri per aprire la macchina. Da sotto il cruscotto penzolavano i cavi dell'accensione.

DOPO L'ANNUNCIATA REVISIONE DEL PIANO PLURIENNALE DI OPERE PUBBLICHE

Le consulte sollecitano il Comune a rispettare gli impegni più urgenti

La crisi finanziaria non dovrebbe compromettere la realizzazione di vecchi progetti Iniziative ancora disattese nel rione di Barriera Vecchia - Uno studio delle ACLI

Le esigenze delle singole zone cittadine, quali vengono da tempo prospettate dalle relative Consulte, trovano ampio spazio nel piano pluriennale del Comune presentato qualche anno fa; la crisi finanziaria e la stretta creditizia impongono ora drastici tagli delle iniziative a suo tempo programmate. E' in atto infatti — secondo gli impegni politico-programmatici della rinnovata coalizione di centrosinistra — un'ampia revisione di quel piano, e ciò alla luce delle risorse effettivamente disponibili, le quali consentono a malapena la prosecuzione delle opere già avviate. Dal canto loro le varie Consulte rionali sottolineano l'assoluta necessità di realizzare talune opere, ritenute indispensabili per le esigenze delle singole zone cittadine.

La Consulta di Barriera Vecchia ha preso atto, ad esempio, dello slittamento che il piano pluriennale del Comune dovrà subire per mancanza di finanziamenti, ma ha ugualmente sollecitato la Giunta a intervenire presso la Regione perchè sia comunque garantita la copertura finanziaria di alcune iniziative di maggior rilievo. La Consulta ha ribadito, infatti, l'esigenza di una nuova sede per la scuola media «Fratelli Fonda Savio», già parzialmente recepita dal piano pluriennale, sollecitando la realizzazione, da tempo assicurata, del parco pubblico e della scuola materna nell'area di Villa Engelmann. La Consulta lamenta che in alcune scuole del rione continuano i doppi turni e l'affittanza di aule presso terzi, e ciò in contraddizione con un serio programma inteso all'attuazione del diritto allo studio e della scuola a tempo pieno; e sottolinea che più volte sono state sollecitate opere di manutenzione straordinaria per la scuola «Fratelli Fonda Savio», ribadendo la carenza di una palestra adeguata.

Nel settore della sanità, la Consulta di Barriera vecchia sollecita poi la ristrutturazione dei servizi (condotte mediche, assistenza materno-infantile, assistenza agli anziani, medicina scolastica e del lavoro, igiene mentale) auspicandone una gestione unificata e possibilmente decentrata, per talune competenze, ai Centri civici; quanto all'assistenza agli anziani, viene proposta una modifica dell'attuale modo di gestire il servizio domiciliare, ora attuato tramite appalti esterni, mentre andrebbe affidato agli stessi Centri civici in collegamento con l'attività delle assistenti sociali del Comune. Nel settore dell'urbanistica, infine, la Consulta sollecita una rapida definizione del piano di varianti del piano regolatore generale per le aree di pubblica utilità e per un rilancio dell'edilizia economico-popolare: si tratta di fissare con urgenza le aree per nuovi insediamenti pubblici, le quali si vanno intanto riducendo sempre di più. Nella zona di giurisdizione della Consulta, viene ribadita infine la necessità di dar corso alla prevista sistemazione a «verde attrezzato» del terreno sovrastante il largo Mioni e le vie Salem e Rigutti.

Urbanistica, punto dolente della problematica rionale. In coincidenza con la presentazione nell'ultima seduta del Consiglio comunale delle varianti al primo regolatore riguardanti il futuro assetto degli insediamenti universitari oltre un centinaio di persone ha affollato la zona destinata al pubblico, per evidenziare — anche con una manifestazione sotto il Municipio — l'acuta esigenza d'assegnazione ai consorzi edilizi di terreni fabbricabili per case popolari. I temi urbanistici in chiave rionale sono stati ripresi dalle Acli alla cui iniziativa si deve un approfondito studio sui rioni di San Giacomo, Chiarbola e Campanelle, studio dal quale emerge una grave carenza di aree per attrezzature pubbliche e la conseguente necessità di un rapido intervento del Comune affinché non sia ulteriormente compromesso lo sviluppo delle zone interessate. Lo studio evidenzia infatti la circostanza che le aree ancora disponibili sono in numero sempre più limitato e stanno per essere assorbite da iniziative destinate ad altre attività; da qui la richiesta di un'immediata variante al piano regolatore che blocchi subito le poche aree ancora destinabili ad attrezzature pubbliche ed argini la speculazione edilizia privata.

«Sia l'analisi delle previsioni del piano regolatore vigente sia quelle delle attrezzature pubbliche esistenti — queste le conclusioni delle quali — confermano la grave carenza di attrezzature sociali della zona studiata». «Per rimediare per quanto possibile a questa carenza, occorre agire contemporaneamente in due direzioni: modifica immediatamente il piano regolatore vigente, sia reperendo tutte le aree ancora destinabili ad attrezzature pubbliche, sia rivedendo gli indici di cubatura delle zone residenziali; predisporre una serie immediata di interventi per dotare la zona di quelle attrezzature delle quali è sentita maggiormente la carenza». «Questi interventi prioritari — affermano le Acli — non devono essere sostitutivi di un intervento globale e completo, ma devono costituire solo l'inizio imediato e devono pertato essere in coerenza con un piano globale di dotazione della zona di tutte le attrezzature occorrenti».

«Lo stato di quasi totale saturazione edilizia della zona, avvenuta particolarmente negli ultimi anni, oppone — è detto nello studio — agli interventi sopra elencati serie difficoltà che non ci sarebbero state, o comunque sarebbero state assai minori, qualora il piano regolatore vigente, approvato nel 1969, avesse già allora contenuto una sufficiente previsione di aree di pubblica utilità». «E' indubbio che le occasioni maggiori di dotare la zona di sufficienti attrezzature pubbliche si sono perse dalla data di adozione del piano regolatore ad oggi. Basti pensare, a questo proposito, alla inconcepibile sostituzione dell'unico campo di calcio esistente (il Ponziana) con una serie di edifici residenziali; alla saturazione, che sta completandosi ora, delle aree attorno alla scuola di via Trissino; all'occupazione dello spiazzo sopra l'ex autoparco comunale con una attrezzatura, quale il palazzetto dello sport, che non può definirsi di quartiere; all'occasione perduta di utilizzare l'ex corderia e la ex fabbrica Veneziani per costituire una fascia di verde attrezzato che avrebbe avuto la lunghezza di circa 750 metri e la larghezza di circa 70 metri, e che avrebbe costituito un importante elemento di drenaggio dell'area densamente abitata gravitante su via Capodistria, via Baiamonti, via Roncheto. Tardivamente, è stata adottata, e quindi approvata da poco, una variante al p.r.g. per destinare a verde pubblico quello che resta (circa 200 m) di quella fascia».

«La grave compromissione — si afferma inoltre — delle possibilità di dotare questa zona di sufficienti e funzionali attrezzature pubbliche, deve spingere a non perdere più altro tempo».



La zona compresa fra le vie Molino a Vento, Ponzanino, del Vento, della Guardia e del Rivo è tra quelle considerate dallo studio delle Acli, che hanno sollecitato il Comune a intervenire con sollecitudine nonostante la crisi finanziaria in cui versa la nostra amministrazione civica

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

I parcheggi dell'ACI

Dopo il ritiro dell'intimazione di sfratto delle aree in concessione una lettera del presidente Bassani puntualizza la decisione del Comune

«Caro Direttore, in relazione all'articolo apparso ieri su "Il Piccolo" (nella cronaca della città) ritengo doveroso chiederle ospitalità per chiarire soprattutto le ragioni che hanno determinato la decisione dell'Automobile Club di aderire alla condizione posta dal Comune di unificare, a partire dal 1.o gennaio 1975, le tariffe tra soci e non soci, fino al 31 dicembre ovviamente differenziate. Il 17 dicembre, senza alcun preavviso, l'Amministrazione comunale notificava all'Automobile Club — senza specificarne il motivo — che la concessione delle aree pubbliche adibite a parcheggio custodito non sarebbe stata rinnovata per il 1975. Veniva successivamente appurato che una parte del Consiglio comunale si era dichiarata contraria al rinnovo della concessione in quanto non accettava, per ragioni di principio, la differenziazione in essere presso i parcheggi tra soci e non soci dell'Automobile Club. Tale orientamento non tiene evidentemente conto di una realtà inconfutabile: la tassa per occupazione di suolo pubblico viene corrisposta annualmente dall'Ente al Comune di Trieste con i canoni associativi versati dagli iscritti, anche se di fatto — e come previsto dalla legge — i parcheggi vengono utilizzati da tutti gli automobilisti. Una differenza di tariffa tra gli uni e gli altri è quindi più che legittimata dal pagamento della quota sociale.

«L'atteggiamento del Comune appare inoltre tanto più inatteso in quanto le attuali tariffe differenziate erano state approvate appena qualche mese fa e rispondono ai criteri adottati da sempre in tutto il territorio nazionale. Resta comunque il fatto che all'Automobile Club Trieste sono stati concessi 14 giorni — festività comprese — per decidere tra le due soluzioni possibili: accettare la condizione posta dal Comune od assumere la grave responsabilità di dismette il servizio con conseguente immediato licenziamento del personale addettovi ed il disagio di tutti quegli automobilisti (soci e non soci, italiani e stranieri) i quali, attraverso la loro costante affluenza, dimostrano di considerarlo indispensabile. Si è ritenuto di dover optare per la prima soluzione.

«Nell'aderire alla condizione posta dal Comune di unificare le tariffe dei posteggi, questo Automobile Club non intende tuttavia sottrarsi all'impegno assunto nei confronti dei propri soci ai quali, in sostituzione della riduzione sinora praticata, verranno doverosamente concessi vantaggi equipollenti sulle tariffe di altri servizi. La ringrazio e le invio i migliori saluti, dottor Renzo Bassani».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Otis» (naz.); mn. «Sidervega» (naz.), mc. «Ermoupolis» (li.), mn. «Warrington» (naz.), mn. «Tata» (hu.), mn. «Malazgirt» (tu.), mn. «Goranka» (ys.).

PARTENZE: mn. «Quirinale» (nazion.), mc. «Otis» (naz.), mn. «Warrington» (naz.), mc. «Michael J. Goulandris» (li.), mc. «Doric» (li.), mn. «Francesca II» (naz.), mn. «Messapia» (naz.).

LE ORE DELLA CITTA'

Gli auguri dell'E.C.A.

A nostro mezzo l'Ente comunale di assistenza esprime i sentimenti di viva gratitudine verso quanti generosamente e affettuosamente contribuiscono alla sua attività, rinnovando l'augurio di un propizio anno nuovo ad autorità, personalità ed a tutti i cittadini che, in varia forma, manifestano la loro costante, calda partecipazione all'attività dell'Ente.

Attenzione

Prima di fare i vostri acquisti di articoli di abbigliamento, andate a vedere cosa vi offre il negozio *B-20*, sito in via Battisti n. 20. Vi troverete camicie, maglie, gonne, pantaloni, articoli in vera pelle e tutta roba freschissima, bellissima ed a prezzi inferiori alle decantate liquidazioni.

Vini del Collio

I vini genuini e squisiti di Cormons di produzione padronale; Tocai, Pinot bianco, Cabernet Franc, Malvasia, Merlot; vini che hanno veramente il profumo e il sapore del prodotto di grande qualità; li trovate in vendita alla *Massaia Gastronomica* di largo Santorio 5 (via Ginnastica).

Veglione dei grisignanesi

La Famiglia di Grisignana organizza questa sera, con inizio alle ore 21, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani (via Pellico 2), il tradizionale veglione di fine anno.

Befana Cisnal

La Cisnal informa che, a partire dal giorno 2 gennaio, presso la sede dell'U.P.L. di via Crispi 5, inizierà la distribuzione degli inviti per la Befana Cisnal 1975. Si comunica altresì che l'annuale manifestazione si terrà in un cinema cittadino e comprenderà, tra l'altro, la proiezione di un film a colori per ragazzi.

Ultimo giorno

Non buttate via i vostri vecchi materassi di qualunque tipo essi siano! Realizzerete un'ottima valutazione cambiandoli con i nuovissimi materassi *originali Pirelli offerta speciale* valida sino al 31 XII. *Casa del Materasso*, via Madonnina 7.

Ultimo giorno

e reti Ondaflex: tutte le misure, tutti i tipi, anche matrimoniali in giornata a casa vostra. *Casa del Materasso*, via Madonnina 7.

Piero Frausin a Gorizia

Giovedì alle 17.30, Piero Frausin inaugurerà una personale nella sala mostre della «Pro Loco» di Gorizia, in corso Verdi 100/E. La mostra rimarrà aperta sino al giorno 16 gennaio. Saranno esposte vedute della regione, peasaggi di Venezia e nature morte.

Gite via mare

che avranno luogo mercoledì 1.o gennaio 1975: con la mn. «Edra», partenza da Trieste per Cittanova alle ore 8, da Cittanova per Trieste alle 14.10; con la mn. «Dionea», da Trieste per Muggia alle 9.30, 12.15 e 16, da Muggia per Trieste alle 10, 15.25 e 16.30; da Trieste per Capodistria alle 12.15, da Capodistria per Trieste alle 14.45.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani, sono in vendita presso le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Tommasini Sport

Vacanze più lunghe risparmiando con *Tommasini Sport:* su sci, attacchi, scarponi, doposci, abbigliamento, boutique offerte speciali e sconti fino al 40%, Via Mazzini 37-39.

Fuochi artificiali

Bengala, miccette e altri giochi pirici di genere non proibito. Incensi cinesi e indiani per banchetti, sale da ballo ecc. Scherzi. Negozio autorizzato *Bernardi* cartoleria - giocattoli, Roiano, via S. Ermacora 2.

Capodanno con Seiko

Meraviglioso assortimento Seiko donna uomo. Assistenza Seiko. Riparazioni accurate con certificati di garanzia. *Laurenti Stigliani*. Largo Santorio 4.

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24, la Escort Special ribassata da 1.514.000 a 1.362.000

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24. Per proteggere la Vostra vettura contro i rigori del freddo: tagliando invernale.

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24, le riparazioni della Vostra vettura sono garantite.

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24, anche le autoriparazioni a rate.

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24. Nardi: roulotte da neve e da deserto.

Enalisti «isolati»

La direzione provinciale dell'Enal informa che, per facilitare le operazioni di rinnovo e nuove adesioni degli enalisti isolati, di quanti cioè non fanno parte di circoli, gruppi aziendali ed associazioni aderenti, le iscrizioni individuali all'Ente per il 1975 si ricevono presso la biglietteria di Galleria Protti 2. L'iscrizione all'Enal, costo della «Carta dei servizi 1975» comprensiva di bollino Agis per la riduzione agli spettacoli, è di lire 1500, ed è libera a tutti i cittadini italiani d'ambo i sessi.

Befana del portuale

La distribuzione dei doni della Befana 1975 ai figli dei lavoratori portuali si effettuerà il giorno 6 gennaio, alle ore 11, in una delle sale della Stazione Marittima

Telefono amico 766.666 - 7

Un'occasione per un dialogo aperto.

S. Silvestro alla Ginnastica

Nell'augurare buon divertimento, la Società Ginnastica Triestina annuncia che stasera, con inizio alle ore 22, si svolgerà l'atteso Veglione di S. Silvestro. Auguri.

Aragosta

Oggi per una buona fine d'anno, abbiamo preparato l'aragosta, boccone prelibato da gran buongustaio e vini del Collio dal sapore e profumo genuino. *Massaia Gastronomica* largo Santorio 5 (via Ginnastica).

Crudi e cotti

Zamponi crudi e cotti delle migliori qualità e di pezzature diverse; sono in vendita alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Arazzi originali francesi

in diverse misure da *Balcor*, via S. Maurizio 2, 1.o piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

La sartoria «Mani d'oro»

confeziona mantelli, abiti, gonne, camicette e vestaglie, anche con le stoffe delle clienti. Via Donota 4 angolo via Artisti, telef. 68538.

Se sei una donna moderna

pratica, con poco tempo da perdere: via S. Lazzaro 17, *Market della parrucca*, le parrucche e i toupets che fanno moda a prezzi di fabbrica.

La porchetta

La tradizionale porchetta di fine d'anno, ed altre gustosissime specialità, ve le ha preparate la *Massaia Gastronomica*, largo Santorio 5.

SEGNALAZIONI

Tariffe Acegat: le proposte sindacali

In relazione all'articolo apparso sul «Piccolo» in merito al problema della ristrutturazione delle tariffe dei trasporti pubblici, la Federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil, ci ha fatto pervenire la seguente nota:

«La Federazione unitaria, a seguito degli incontri avuti con la Giunta comunale di Trieste in ordine alla ristrutturazione tariffaria del trasporto pubblico, dopo un'ampia consultazione con le strutture aziendali ed i quadri sindacali sulla base delle linee di riforma indicate e sempre perseguite dalla Federazione nazionale, ha proposto alla Giunta quanto segue:

«— Prioritaria attuazione del Consorzio provinciale dei trasporti mediante approvazione delle delibere costituite da parte dei Comuni interessati (Statuto);

«— assunzione dell'impegno della Giunta comunale di non approvare alcun provvedimento di riduzione delle linee o della frequenza delle stesse;

«— impegno a portare avanti il miglioramento del trasporto pubblico secondo le indicazioni delle Organizzazioni sindacali e del piano predisposto dall'Acegat in accordo con i Comuni della Provincia;

«— impegno a perseguire l'incentivazione del mezzo pubblico su quello privato aumentando la velocità commerciale (corsie preferenziali e bloccando gradualmente il centro storico e la contemporanea predisposizione di parcheggi periferici).

«Soltanto sulla base di precisi impegni della Giunta sui punti di cui sopra, ritenuti assolutamente prioritari, le Organizzazioni sindacali pensano che si possa contestualmente rivedere e razionalizzare il sistema tariffario, non facendo comunque ricadere maggiori costi sulle categorie a basso reddito. Le Organizzazioni sindacali, per ridurre al massimo gli effetti negativi che potrebbero derivare da una razionalizzazione, chiedono altresì: istituzione di un tesserino per lavoratori valido per 12 corse per viaggi giornalieri su tutte le linee (dal lunedì al sabato, lire 300); gratuità per i pensionati (55 anni donne, 60 uomini), con pensioni fino a 60 mila lire (con meccanismo scala mobile INPS); gratuità per i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento dell'Ufficio del lavoro; gratuità per un'aliquota di handicappati ed invalidi; mantenimento del biglietto verde; abbonamenti mensili per lavoratori (1 linea o tratta 1.800 lire; 2 linee o tratte 3.000; 3 linee o tratte 3.500; rete lire 6.000); abbonamenti per studenti (1 linea o tratta lire 1.000; 2 linee o tratte 1.500; rete lire 2.000).

I numeri dei bus non si possono cambiare

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione "Numeri dei bus", pubblicata il 6 dicembre, si fa presente che gli autobus, oltre all'indicazione di linea posta sul frontale, sono dotate anche di tabelle laterali presso la porta di ingresso posteriore. Pertanto, qualora in determinate circostanze la lettura del numero e delle indicazioni riportate sul frontale fossero poco chiare, il passeggero ha sempre la possibilità di controllare l'esattezza del numero sull'indicatore laterale che si trova vicinissimo all'utente che sta per salire».

Pensioni discriminate

«Care "Segnalazioni", spero vorrete cortesemente pubblicare queste mie osservazioni e considerazioni di carattere generale, con particolare riguardo alle pensioni. E' ormai evidente a tutti che i continui, spesso inutili e controproducenti scioperi a catena, come una vera scioperomania eretta a sistema dai sindacati nel nostro irrequieto paese, ha provocato danno e disagio notevoli alla massa della popolazione suscitando sdegno ed amarezza nonché sfiducia e credibilità nelle nostre libere istituzioni democratiche. La stessa RAI-TV da un po' di tempo contribuisce ad aggravare tale situazione di sfiducia e disagio con i suoi scioperi improvvisi ed interruzioni dei servizi d'informazione, come se gli abbonati alla radiotelevisione non esistessero e l'Ente televisivo fosse una proprietà privata od un feudo di giornalisti e tecnici in regime di monopolio. Affermano di scioperare non solo per motivi economici ma soprattutto per ottenere una maggiore obiettività nell'informazione televisiva e giornalistica, mentre assistiamo al poco edificante spettacolo antidemocratico della trasmissione di comunicati ed informazioni a senso unico sulle vertenze sindacali in atto, senza mai farci sentire o leggere contemporaneamente anche le ragioni della controparte, i cui comunicati vengono volutamente omessi oppure minimizzati e ritardati. La violenza, la criminalità politica e comune imperversa ormai da tempo su tutta la Penisola creando un'atmosfera pesante da guerra civile con sanguinosi assalti a banchi ed uffici, sequestri di dirigenti aziendali, di persone facoltose, di donne e bambini, a scopo di estorsione e senza che la nostra inetta classe dirigente si impegni a fondo e con tempestività sul problema dell'ordine pubblico, con soluzioni organiche e coraggiose per prevenire e stroncare il crimine e la violenza da qualunque parte essa provenga.

«I sindacati dal canto loro, influenzati dai vari partiti politici, pretendono di imporre al Governo le loro rivendicazioni, spesso inopportune ed a carattere corporativo per favorire categorie già privilegiate in fatto di retribuzioni, oppure di carattere demagogico come quella dei pensionati con trattamento minimo integrato. Chi scrive è un pensionato marittimo che, al pari di decine di migliaia di altri marittimi, ha versato notevoli contributi in lire non svalutate per oltre 35 anni, anche se per legge, che riconosce il lavoro marittimo particolarmente gravoso, sono sufficienti 25 anni per raggiungere il massimo della pensione e 15 anni per il minimo. Tale dunque la posizione contributiva dei marittimi ed anche degli altri lavoratori di terra limitatamente però ai minimi contributivi.

«I titolari di pensioni minime integrate, com'è noto, sono invece coloro che durante la loro vita lavorativa non hanno versato sufficienti contributi all'INPS per maturare il diritto ad una pensione vera e propria e cioè almeno 15 anni (780 settimane) di lavoro dipendente. Si tratta dunque di una numerosa categoria di cittadini che durante gran parte della loro vita hanno lavorato in proprio e quindi non soggetti ad alcun obbligo contributivo. Avendo comunque potuto versare al Fondo pensioni almeno 5 anni di contributi per lavoro dipendenti, essi hanno ottenuto ugualmente una pensione integrata al minimo. Ebbene e malgrado questa ben diversa posizione contributiva previdenziale delle due categorie, l'azione sindacale anche nelle attuali trattative in corso col Governo, mira esclusivamente ad ottenere il miglioramento dei minimi di pensione, escludendo a priori qualsiasi miglioramento pensionistico per i veri pensionati che percepiscono più di 100 mila lire, come se questi ultimi fossero non dei lavoratori con decine di anni di versamenti previdenziali, ma degli intrusi benestanti che non abbisognano di adeguamenti né miglioramenti proporzionati ai contributi versati al Fondo pensioni. Si vuole così appiattire e livellare al peggio il trattamento pensionistico, come se coloro che ricevono una pensione basata sul volume delle retribuzioni percepite o delle contribuzioni versate per lunghi anni costituisse un demerito e non avessero quindi alcun diritto all'adeguamento delle loro pensioni riservando il miglioramento pensionistico solo a coloro che di contributi al Fondo pensioni, in soli 5 anni, no hanno versato ben poco. Demagogia, faziosità e strumentalizzazione politica sono ormai i nuovi cavalieri dell'Apocalisse che scorrazzano e dominano la scena politica italiana. Ma fino a quando? Grazie per l'ospitalità. Francesco Maccioni».

Marciapiedi dissestati

«Tempo addietro si sono susseguite varie "segnalazioni" sui lavori della via Marconi e strade adiacenti, che invocavano l'intervento del Comune per portar a termine gli stessi.

«Presentemente, nel mentre per il manto stradale è stato provveduto, sia pure attraverso una soluzione provvisoria, nulla è stato fatto per i marciapiedi sui quali si deve transitare in un equilibrio instabile, dato che affiorano i sassolini componenti il calcestruzzo della massicciata; particolarmente per gli anziani un tanto costituisce un tormento insopportabile ed un pericolo continuo al punto di dover accettarne uno meno costante ma più insidioso e cioè scendere dal marciapiede per camminare ove transitano le auto, costrette, a loro volta, a scansare i pedoni.

«Sul "Piccolo" del 13 novembre il Servizio pubbliche relazioni del Comune ha comunicato che "l'esecuzione dei relativi lavori di pavimentazione della strada e dei marciapiedi è di già stata ordinata all'impresa".

«Di quale ordine si tratta ed in quale forma? Sorge infatti il dubbio che nel contratto dei precedenti lavori non fosse stato incluso un termine di consegna o che l'esecuzione dovesse avvenire a sviluppi di successione non però collegati fra di loro.

«Sarebbe doveroso che l'assessorato dei Lavori pubblici fornisse direttamente una precisazione tecnica riflettente l'ordine dato all'impresa, indicando cioè quando i lavori dovrebbero iniziare e quando essere portati a termine, in quanto appare logico che tali estremi dovrebbero essere stati fissati in base ad un preciso esistente contratto. Stefano Liguori».

Il canone della TV

Tariffe e programmi dello schermo casalingo

«Noterete che mi rivolgo a voi con una certa frequenza per sfogarmi (e stavolta il verbo si addice perfettamente al problema che preciserò appresso), per cui vi chiedo umilmente scusa. Certe cose non possono esser digerite tanto facilmente Mi riferisco alla notizia, pubblicata sul "Piccolo" relativa all'aumento del canone della TV. Ometto l'aggettivo probabile, perché sappiamo come vanno le cose: si spara — come in questo caso — un aumento del 50 per cento e poi appare tutta una sfilza di sperticati elogi perché l'aumento è stato contenuto nel 40 per cento, e tutti sono contenti. E così paghiamo ad un prezzo di strozzinaggio un servizio scadente sotto ogni riguardo, fatta una piccola eccezione per il servizio sportivo.

«Fatto un breve bilancio dei programmi di questi ultimi tempi, si ha il seguente quadro:

— telegiornale della sera: vengono riportate tutte le notizie già apprese dai giornali del mattino;

— commedie: inutile parlarne, perché quelle che ci vengono ammannite fanno veramente pena, salvo qualche replica maltrattata perché, evidentemente, molte volte i tecnici alla trasmissione non la curano come di dovere;

— film: quando non vengono trasmesse edizioni incomplete, come l'ultimo "Cavaliere della valle solitaria", si possono vedere certi film sui quali, recentemente, un lettore ha già espresso un'opinione molto azzeccata;

— concerti: si è avuto qualcosa, peccato solo che vengano trasmessi a tarda sera;

— repliche: siamo in periodo di repliche, ed è sperabile che detto periodo trascorra quanto più presto possibile;

— "Ieri e oggi": questa nostalgica trasmissione ci fa vedere quali erano, una volta, i programmi della TV, tempi passati che mai più ritorneranno;

— attori ed attrici: ne ha la TV?

«Considerato quanto sopra, sono dell'opinione che un aumento del canone RAI-TV è assolutamente inaccettabile. Non ci viene fornito un servizio che giustifichi non solo l'aumento proposto, ma nemmeno il più piccolo aumento. Mi sento soltanto di proporre la costituzione di una ventina di giurie, le quali, fra sei mesi, dovranno dare il loro parere sull'applicazione di un aumento e di quanto. Ringrazio per la cortese ospitalità, coi più cari auguri C. C.».

La città dei palazzi

«Da qualche tempo a Trieste si parla molto di palazzi: il palazzo della Regione, il palazzo dello Sport, anzi questo lo chiamano il palazzetto forse perché per crescere ci ha impiegato tanti anni. Ora è venuta la volta del palazzo dei congressi. E non vi è dubbio che, come iniziativa, quella di dotare la città di una moderna attrezzatura idonea allo svolgimento di incontri nazionali ed internazionali ad alto livello di qualificazione potrebbe in se stessa essere considerata valida e quindi proponibile.

«Ma quanto, nella lettera del 3 novembre che vi si riferisce, ha dello sbalorditivo, a mio avviso, è la scelta del luogo dove il palazzo in questione dovrebbe sorgere: il magazzino 42 del Molo Bersaglieri.

«Ebbene, poiché io per ragioni di lavoro da ormai molti anni frequento quel posto, non riesco ad immaginare un luogo meno adatto per una sede che, anche dal punto di vista logistico, dovrebbe esprimere il massimo del prestigio. Ma è possibile, allora, che nessuno dei promotori del progetto sia passato da quelle parti in una giornata di bora (o i congressi si possono tenere soltanto con calma di vento)? In quei giorni — perché spesso la bora imperversa per più giornate consecutive — la banchina si trasforma letteralmente in banchisa, con le conseguenze intuibili sul movimento delle persone e degli automezzi, per non parlare dei danni che la salsedine, unita alla forza del vento, produce alle strutture dell'edificio: intonaci sbriciolati, infissi corrosi e cadenti, infiltrazioni di acqua salmastra nebulizzata praticamente impossibili da evitare.

«E non ci si risponda che il fabbricato è vecchio, anzi fatiscente come si usa dire oggi, perché qualora ne venisse costruito uno nuovo tali inconvenienti si riproporrebbero puntualmente.

«Ed allora come la mettiamo con questo palazzo dei congressi? E' una cosa seria o è un'idea buttata là così, tanto per parlarne? E se si tratta di una cosa seria — e non vorremmo dubitarne — come mai non si è pensato ad utilizzare piuttosto il primo dei due edifici del Molo Bersaglieri, cioè l'attuale Stazione marittima, la quale già dispone di ampi saloni, di un ingresso e di una scalinata di buon livello architettonico e sarebbe facilmente ristrutturabile con un onere di gran lunga inferiore? Ed anche quest'ultimo particolare dovrebbe avere, di questi tempi, la sua importanza. Tanto più che data l'ormai quasi totale inconsistenza del movimento passeggeri, la stazione marittima ha esaurito la propria funzione. M.T.».

Zebrate e precedenze

Il servizio pubbliche relazioni del Comune cortesemente ci informa che l'assessore all'Urbanistica e traffico, geom. Antonio De Luca, in merito alla segnalazione «Zebrate da arretrare», pubblicata il 27 novembre, nella quale si sollecitava l'arretramento delle strisce pedonali all'angolo tra la via Ginnastica e la via Rossetti, ha precisato: «Un provvedimento di tale genere non è attuabile poiché nel caso specifico si renderebbe necessario arretrare pure l'attestamento dei veicoli con conseguenti tempi morti, tra le fasi semaforiche, notevolmente lunghi e quindi incompatibili con i volumi di traffico presenti in ambedue le vie.

«Si deve ricordare comunque a tutti gli automobilisti che, agli incroci regolati da semafori, nelle manovre di svolta sia a desta sia a sinistra, essi si potranno trovare molto spesso e per ovvie ragioni "in conflitto" con i pedoni i quali, però, in tal caso, godono del diritto di precedenza»

Grecia: i dati sul referendum

«Sono un semplice cittadino che sa leggere, scrivere e... far di conto. Leggo sul "Piccolo" di lunedì 9 dicembre il servizio da Atene dal titolo "La Grecia è una repubblica". In esso è detto testualmente che i votanti in Grecia erano sei milioni e mezzo, che il 68 per cento hanno votato, che l'astensione degli elettori fu molto alta e precisamente al di sopra del 30 per cento. E' poi detto nello stesso servizio che "motivo principale dell'astensione fu la mancanza del certificato elettorale ai cittadini, che alla data fissata non avevano ricevuto il documento",

«Con questi dati alla mano è molto semplice fare il seguente calcolo. Su sei milioni 500 mila di abitanti non hanno quindi votato (per mancanza del certificato) un milione 950 mila persone (30 per cento). Rimangono quindi quattro milioni 550 mila votanti. Di questi votarono per la Repubblica tre milioni e 94 mila mentre per il Re Costantino votarono un milione e 456 mila.

«Calcolando onestamente che ben un milione e 950 mila non hanno potuto votare per mancanza del certificato elettorale che il governo doveva far recapitare, risulta che il Re venne ad ottenere invece che un milione 456 mila voti, un totale indiscutibile di tre milioni 406 mila voti, cifra questa che supera i voti dati alla Repubblica (tre milioni 94 mila).

«Quindi non è vero che il popolo greco si sia pronunciato contro la monarchia e cade l'asserzione che il successo sia stato netto come è detto nel medesimo servizio dal "Piccolo" riportato. Non è poi vero quindi che la proporzione dei voti sia stata in ragione di tre a uno contro la monarchia. E' così che coi calcoli volutamente sbagliati... si creano le repubbliche.

«Prego pubblicare questo mio trafiletto, basato sui dati reali, quali ognuno avrà potuto rilevare leggendo il pregiato nostro giornale. Con tutta stima, prof. Renato Baroni».

Motore assordante

«Care "Segnalazioni", gli abitanti dello stabile di via Carducci 39 e delle case adiacenti vi pregano di portare a conoscenza delle competenti autorità lo stato di disagio e disturbo che procura alle famiglie il rumore assordante prodotto da un motore elettrico, installato nella cucina del ristorante, sito nello stabile, con ingresso al Passo Goldoni e ciò nelle ore dei pasti, delle prime ore del pomeriggio e alla sera fino le ore 23.

«Le ripetute lagnanze degli inquilini mosse, al proprietario del locale non sono servite a nulla. Preghiamo perciò un sopralluogo dell'autorità per constatare quanto sopra e per far cessare questo stato di cose, assolutamente insopportabile alle persone anziane e ammalate che ivi abitano». Seguono otto firme di capifamiglia.

Una via stretta e male pavimentata

«Care "segnalazioni", la via della Pescheria, per chi non lo sapesse, è una via stretta e male pavimentata, dietro l'albergo Duchi d'Aosta, ed è l'unica "via di ritorno" per le macchine provenienti da via Diaz e anche dalle rive. L'accesso a questa via già molto stretto è permanentemente bloccato e reso poco agevole da una macchina in sosta di fronte al numero 2. Sarebbe bene provvedere. P. K.».

RESE NOTE LE CORREZIONI E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE

LE NOVITÀ DELL'I.V.A.

Dai limiti dell'esonero alle scadenze degli adempimenti
Norme per i registri e le fatturazioni - Le eccezioni

Si conosce finalmente il testo definitivo delle correzioni e delle integrazioni alla legge IVA, che entreranno in vigore con gennaio. Rispetto a quanto previsto nello schema, già conosciuto, le varianti sono poche. Sarà intanto opportuno, prima di tutto, esaminare le incombenze e le scadenze immediate o prossime.

Il limite dell'esonero, come è già noto, è stato ridotto a due milioni: pertanto continueranno ad essere esonerati solo coloro che nel 1974 non hanno superato un tale volume d'affari, fermo restando che se supereranno tale limite nel corso del 1975, dovranno iniziare le registrazioni e la fatturazione a partire dall'operazione con cui tale limite è stato superato. Ma anche coloro che nel 1975 non supereranno i due milioni, pur non avendo obblighi contabili e di fatturazione (devono solo numerare e conservare le fatture d'acquisto) dovranno ugualmente presentare all'ufficio IVA una dichiarazione riassuntiva finale entro il 31 gennaio 1976 e versare forfettariamente l'importo di 20.000 lire.

Invece tutti i piccoli operatori, specialmente artigiani e quelle categorie di professionisti che attualmente fruiscono del regime dell'esonero, in quanto sia nel 1973 che nel 1974 non hanno raggiunto i 5.000.000 di lire nel volume d'affari, ma che tuttavia hanno superato i due milioni nel 1974, costituiscono le nuove reclute nell'esercito dei contribuenti IVA. Essi, che presenteranno la sola dichiarazione annuale entro il 31 gennaio 1976, essendo dispensati dalle dichiarazioni periodiche, devono provvedere subito alla vidimazione del registro acquisti e del registro dei corrispettivi oppure quello delle fatture emesse a seconda che appartengano alla prima o alla seconda categoria, come verranno più avanti delineate. Per ognuna di tali categorie verranno anche indicate le specifiche innovazioni, valide anche per coloro che sono già soggetti IVA, mentre successivamente indicheremo le innovazioni riguardanti in generale tutti i contribuenti.

Nella prima categoria rientrano i commercianti al minuto, bar e ristoranti, i trasportatori di persone, gli alberghi e i prestatori di servizi in locali aperti al pubblico o nell'abitazione dei clienti o in forma ambulante. Essi sono gli unici che debbono tenere il registro dei corrispettivi (oltre naturalmente al registro degli acquisti). Devono indicare giorno per giorno ed entro il giorno successivo, globalmente i corrispettivi del venduto (anche se non incassato) se trattano merci e i corrispettivi incassati se effettuano prestazioni di servizi. Va precisato anche che se in qualche caso emettono fatture (a richiesta del cliente) prima della consegna della merce o dell'incasso del corrispettivo, devono includere tra i corrispettivi il relativo ammontare sotto la stessa data di emissione della fattura. Sono obbligati ad emettere la fattura solo a richiesta del cliente e questi può richiederla solo al momento dell'effettuazione dell'operazione e non successivamente.

Va ancora precisato che l'obbligo di richiedere la fattura riguarda solo gli acquisti presso commercianti al minuto di beni la cui lavorazione, commercio o noleggio rientra nell'attività propria dell'acquirente. Il prezzo indicato in fattura deve essere sempre comprensivo dell'IVA, che pertanto non può essere distintamente addebitata. In tali fatture si deve peraltro indicare separatamente l'aliquota e l'ammontare dell'IVA inclusa, che si ottiene unicamente moltiplicando il corrispettivo per le note percentuali di scorporo (che sono dell'1 p.c., 2,90 p.c., 5,65 p.c., 10,70, 15,25 p.c., 23,05 p.c. rispettivamente per le aliquote dell'1 p.c., 3 p.c., 6 p.c., 12 p.c., 15 p.c. e 30 p.c.).

L'imponibile potrà essere poi ricavato dall'acquirente per la differenza tra l'ammontare della fattura e l'IVA suddetta inclusa. Quando emette fatture, include il relativo ammontare tra i corrispettivi globali giornalieri, indicando a lato il numero progressivo che contraddistingue le fatture emesse in quel giorno.

L'unica eccezione è rappresentata da quei commercianti al minuto che vendendo merci a più aliquote procedono alla ventilazione e che dovranno invece registrare separatamente l'ammontare delle fatture emesse nei singoli giorni, distinte per aliquota.

Passiamo ora alla seconda categoria, nella quale rientrano tutti gli altri contribuenti, i quali tengono, oltre al registro degli acquisti, il registro delle fatture emesse (gli ex forfettari non appartenenti alla prima categoria debbono pertanto cambiare subito il registro dei corrispettivi con un registro delle fatture emesse). Debbono, sanza alcuna eccezione fatturare sempre ogni vendita o prestazione, addebitando separatamente l'IVA. Nel registro delle fatture emesse possono, se lo vogliono, riepilogare le fatture emesse, inferiori alle 20.000 cadauna. Se con volume d'affari inferiore al 120 milioni in luogo del registro delle fatture emesse posono tenere un bollettario a madre e figlia (vidimato).

C'è ancora un'altra categoria: quella degli agricoltori. Il limite dell'esonero permane a 21 milioni, ma l'autofattura da parte degli acquirenti nei confronti degli agricoltori esonerati è cambiata: non si indica più il prezzo pagato e poi si scorpora l'IVA, ma l'autofattura deve evidenziare l'importo della merce e deve poi essere aggiunta l'IVA relativa. In altre parole d'ora innanzi si pattuisce il prezzo con l'agricoltore e poi gli si aggiunge l'IVA, che per quest'ultimo continua ad essere forfetizzata al cento per cento.

Mario Bradelj

L'INCHIESTA SUL TRISTE CASO DI GIORDANO SAVARIN

Psichiatri non responsabili del parricidio di Aquilinia

Assolti in istruttoria il prof. Basaglia e il dott. de Michelini
Parere contrario del P. M. che ha subito impugnato la sentenza

Su difformi conclusioni del P.M., il giudice istruttore dottor Gianfranco Fermo ha assolto il direttore dell'ospedale psichiatrico prof. Franco Basaglia e il dott. Edoardo de Michelini, medico preposto al C.I.M.M. (Centro di igiene mentale di Muggia) dall'imputazione di omicidio colposo per cause concorrenti ai sensi di quanto disposto dall'articolo 41 del codice penale, perché il fatto non sussiste.

La sentenza istruttoria è stata già impugnata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Domenico d'Onofrio, e se il magistrato non rinuncerà al proprio appello, del tristemente noto caso se ne riparlerà ancora.

L'indagine istruttoria — come è noto — era stata determinata da una tragedia che suscitò profonda impressione non soltanto a Trieste: nel pomeriggio del 10 giugno del 1972, un malato di mente, Giordano Savarin, di 43 anni ospite, allora, dei genitori Giovanni e Caterina nella casetta di Aquilinia 308, fu colto da una furia omicida e, armatosi di una mannaia, si avventò sugli sventurati, sopprimendoli in un mare di sangue. Giovanni Savarin aveva 68 anni, sua moglie era di due anni più giovane. Del duplice assassinio si interessò la Procura della Repubblica e, su conforme richiesta del dott. d'Onofrio, il giudice istruttore Fermo dichiarò di non doversi procedere contro Giordano Savarin trattandosi di persona non imputabile per totale infermità di mente, e dispose il suo ricovero per dieci anni in un manicomio giudiziario. La sentenza non concluse il caso, e qualche settimana fa il P.M. d'Onofrio depositò le proprie conclusioni scritte con le quali chiedeva che i due psichiatri, che avevano avuto in cura il parricida, venissero rinviati a giudizio per rispondere di omicidio colposo per cause concorrenti. Come abbiamo scritto, il giudice istruttore, disattese le richieste del P.M., ha invece assolto con la formula più ampia sia il prof. Basaglia sia il dott. de Michelini.

Rette rincarate allo Psichiatrico

Con decorrenza dal 1.o gennaio verranno aumentate le rette ospedaliere dell'Ospedale psichiatrico provinciale, dell'Istituto provinciale per l'assistenza materna e infantile e dell'Istituto «Palutan»; la decisione, proposta dalla Giunta, è stata approvata nell'ultima riunione del Consiglio provinciale. Il provvedimento è stato giustificato con la necessità di adeguare le rette ai costi preventivati per il 1975: aumento generale dei prezzi, lievitazione continua del costo della vita, diversa incidenza dei costi fissi in relazione alla variazione presunta del numero medio di presenze giornaliere (col dimettere ad esempio centinaia di malati dallo Psichiatrico, i costi generali non diminuiscono, mentre si assottigliano le entrate finanziarie). Gli aumenti sono rilevanti, in quanto si aggirano fra il 28 e il 35 per cento.

Queste le nuove rette giornaliere dell'Ospedale psichiatrico: 17.500 lire (4500 lire in più) per i ricoveri in classe comune; 7500 lire (1500 lire in più) per l'ospitalità diurna e notturna. Un'innovazione, le rette per ospitalità solo notturna (2900 lire al giorno) e per ospitalità solo diurna (2500 lire).

Le rette giornaliere dell'I.P.A.M.I. aumentano da 7 mila a 9 mila lire per i bambini senza madre, da 4700 a 6 mila per i bambini con madre nutrice, da 2300 a 3 mila per le gestanti.

Direttore cercasi all'Ospedale Maggiore

E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 22 novembre scorso l'avviso di concorso pubblico per titoli ed esami al posto di direttore sanitario dell'Ospedale maggiore di Trieste, da espletarsi secondo le norme del decreto presidenziale 27 marzo 1969 n. 130. La scadenza delle domande è fissata al 21 gennaio '75. Il posto di direttore sanitario al «Maggiore» è stato già del dott Ettore Catolla Cavalcanti e, più recentemente, del prof. Mario Bisiani, da poco scomparso. Quel posto, ora, è ricoperto in via interinale.

Al Circolo di Cultura «R. Rinaldi», stasera, nella sede di via Madonnina 19, dalle ore 21 alle ore 5 del mattino veglionissimo di fine anno.

Gli uffici dell'Anagrafe e dello Stato Civile del Comune rimarranno aperti oggi al pubblico dalle ore 9 alle ore 11.30.

UNA CONDANNA A TRE ANNI PER UN TERZETTO JUGOSLAVO

La traccia di due portafogli tradì i rapinatori maldestri

Alla loro individuazione contribuì l'occhio vigile di un poliziotto che li aveva visti uscire veloci da un portone dopo l'ultimo misfatto

«Direttissima» per una rapina e altri illeciti che l'Accusa contesta a tre stranieri, Djordje Juhas, di 21 anni, da Novisad, Miroslav Jovic, di 23 anni, e Rade Stranirovic, di 22 anni, da Belgrado. In stato di detenzione, essi compaiono davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Moscato e dott. Guglielmucci, P. M. dott. Brenci, cancelliere Rubini.

La loro cattura — come abbiamo già scritto — risale al pomeriggio del 19 corrente quando, in corso Italia, il brigadiere Quirino de Sanctis vide gli stranieri uscire di corsa dallo stabile nuro 29 e dirigersi verso la parte alta della centrica strada. Il sottufficiale seguì i tre con la coda dell'occhio, notò uno di essi entrare nello stabile numero 21 e uscirne dopo qualche istante. La cosa insospettì maggiormente il brigadiere che, con l'ausilio di due guardie, volle vederci chiaro: nel portone, dove il forestiero si era appartato per qualche istante, egli rinvenne un portafogli vuoto e, ritornato sui propri passi, entrò nello stabile numero 29 dove, su un pianerottolo, si imbattè nella signora Francesca Paulina-Gruden di 61 anni, da Precenico. La poveretta, che appariva spaventatissima, dichiarò al sottufficiale che, appena uscita dalla sede dell'Associazione nazionale invalidi civili, era stata affrontata da tre sconosciuti, spinta violentemente contro una parete e rapinata del portafogli con 20 mila lire.

Il brigadiere e le guardie risalirono precipitosamente il corso Italia e, in piazza Goldoni, tornarono ad avvistare gli indiziati. All'apparire dei poliziotti, Juhas tentò di sbarazzarsi di un portafogli, contenente ottantamila lire e i documenti di Palmira Mindotti-Bigollo, di 75 anni, abitante in via Matteotti 18. Risultò che egli aveva destramente borseggiato la signora approfittando della ressa che s'era formata al sopraggiungere di un autobusi della linea «5». I tre furono arrestati e incriminati per concorso in rapina, in furto con destrezza e per inosservanza della legge che regola il soggiorno degli stranieri nel nostro Paese. Interrogati in sede istruttoria, essi ricusarono ogni addebito, e al dibattimento, con l'ausilio dell'interprete Margarita Patarino, continuano a negare la loro partecipazione alle criminose imprese.

Per il P. M. non sussiste alcun dubbio sulla penale responsabilità degli imputati, e chiede pertanto che gli stessi siano condannati a sei anni di reclusione, trecentomila lire di multa e 10 mila lire di ammenda da ciascuno. In difesa dei forestieri parla l'avv. Padovani, il quale perora l'assoluzione dai due reati con la formula del dubbio e il minimo della pena per la contravvenzione. Il Tribunale riconosce Juhas, Jovic e Stanirovic colpevoli di rapina e, ritenuta la continuazione con il furto e la contravvenzione, li condanna, con le «generiche», a tre anni e tre mesi di reclusione, 330 mila lire di multa e 30 mila lire di ammenda a testa.

A fine febbraio il congresso del PCI

Il congresso provinciale della federazione triestina del PCI, in preparazione della XIV assise nazionale del partito comunista, si terrà dal 27 febbraio al 2 marzo; sarà preceduto dai congressi sezionali che si svolgeranno da gennaio a metà febbraio. La decisione in questo senso è stata presa dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo, riunitisi nei giorni scorsi per discutere il rapporto Berlinguer e i lavori dell'ultimo comitato centrale del PCI. Il dibattito, ampiamente unitario, si è sviluppato nell'arco di tre sessioni sulla base di una relazione del segretario provinciale Rossetti, che ha fatto riferimento anche alla vita del partito a Trieste e alla situazione pubblica locale.

In preparazione del congresso, è stato deciso di convocare per il 9 gennaio i segretari politici e organizzativi delle sezioni; alla riunione interverrà Alfredo Reichlin, dell'ufficio politico del PCI, che concluderà anche i lavori del congresso provinciale. E' stato deciso di dare ai congressi sia sezionali che provinciali il carattere di massima apertura: i lavori saranno pubblici e saranno invitati sia le altre forze politiche democratiche che la popolazione.

Provvidenze a pescatori disposte dalla Regione

Ulteriori domande di provvidenze per i pescatori marittimi e per i molluschicoltori sono state accolte dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Stopper. Recentemente la Giunta aveva approvato un primo piano di riparto, dell'ammontare complessivo di quasi 136 milioni di lire, che, però, teneva esclusivamente conto delle istanze relative ad acquisto di nuovi natanti e di nuovi motori. Il secondo piano di riparto, ora approvato, ha preso anche in considerazione l'acquisto di attrezzi e di apparecchi di bordo, la riparazione di barche da pesca e la spesa per reti di limitato costo. Questo secondo piano di riparto si riferisce all'accoglimento di altre 218 domande, di pescatori e molluschicoltori singoli ed associati, con la concessione di un contributo sulla spesa prevista pari al quaranta per cento.

MOSTRE D'ARTE

«Il Carso» di Veglia

Alla Trattoria Sociale di Gabrovizza espone da oggi alcune delle sue opere più recenti il pittore Giorgio Veglia, ispirate a temi carsici.

Ristorante «Al Traghetto»

Riva Ottaviano Augusto
Espongono:
ELSA GANT - MARTELLI
BRUNO VITTURI

Galleria degli Artisti

Piazza Benco
Espongono:
GIOVANNI BABUDER
ELSA GANT - MARTELLI
LIVIO OFFICIA

CIT Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel 61080
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale telef. 418207

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8 e 14.50.
MILANO giornaliera ore 8,15 escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 14.50.
VENEZIA ore 6.45.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UN RAVENNATE CONDANNATO PER UN GROSSO «COLPO» DELL'ESTATE SCORSA

Contò sul silenzio della vittima dopo una «stangata» da 40 milioni

Era fuggito con l'ingente somma dopo aver dato in cambio soltanto un pacco di «fumetti»
Il truffato, cambiavalute clandestino, corse dai carabinieri a denunciare la disavventura

La pesante «stangata» che Giordano Bruno Bonazza, di 47 anni, da Porto Corsini di Ravenna, avrebbe inferto la scorsa estate a un cambiavalute abusivo, Guido Ritossa, di 48 anni, abitante in via Parenzo 5, è giunta al vaglio del Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Moscato e dott. Guglielmucci, P.M. dott. Brenci, cancelliere Rubini. L'episodio, che suscitò un certo scalpore, risale al 7 agosto e si svolse in due tempi. In mattinata, Bonazza, una ragazza e un giovanotto si presentarono nell'abitazione del Ritossa, ed ebbero da costui 42 milioni di dinari in cambio di poco più di 18 milioni di lire. Alla sera, Bonazza e la signorina tornarono dal cambiavalute per un affare ancor più consistente: l'acquisto di 93 milioni di dinari per 40 milioni di lire. Ritossa avrebbe consegnato alla signorina una borsa contenente la valuta estera e, quindi, seguì gli ospiti sulla strada, dov'era posteggiata una grossa cilindrata con al volante il giovanotto. Costui passò al cambiavalute un plico, avvolto in carta da giornale e fissato con due elastici, nel quale avrebbero dovuto essere custoditi i pattuiti quaranta milioni. Ma non appena Bonazza e la sua compagna ebbero preso posto nella vettura, lo sconosciuto guidatore ingranò una marcia e l'auto partì di scatto, scomparendo nella notte. Il precipitoso congedo insospettì il Ritossa, il quale, rientrato nel proprio appartamento, aprì il pacchetto e constatò che, anziché denaro, conteneva cinque fascicoli di fumetti del genere cosiddetto «eroico». Senza pensare alle «grane» di natura tributaria che si sarebbe tirato addosso, il malcapitato si precipitò dai carabinieri, ai quali, confusamente, narrò l'accaduto.

All'indomani, Ritossa fu più chiaro ed esplicito, e sua moglie fornì un particolare che diede una decisiva impronta alle indagini: dopo avere descritto il Bonazza, la signora precisò che questi era privo di un mignolo. Contro l'indiziato, il P.M. spiccò un ordine di cattura, che fu reso esecutivo il 30 agosto successivo quando, in un albergo di Faenza, i carabinieri arrestarono Bonazza e lo tradussero a Trieste. Interrogato in sede istruttoria, egli negò l'addebito, sostenendo di essere venuto nella nostra città il 5 o il 6 agosto per raccogliere eventuali notizie in merito a una rapina di cui era rimasto vittima due settimane prima. Questo fattaccio costituisce un capitolo a parte dell'aggrovigliata matassa: Bonazza aveva denunciato di essere stato aggredito e selvaggiamente percosso da due sconosciuti, i quali lo avevano depredato di 29 milioni di lire.

In apertura di dibattimento, la Difesa dimette un documento dal quale risulta che la sera del 7 agosto, l'imputato si trovava in un albergo di Faenza e chiede poi la citazione del portiere di notte e di un cameriere, la P.C. e il P.M. si oppongono e, con propria ordinanza, il Tribunale rigetta l'istanza.

Bonazza (magro, pullover bianco) dichiara: «Io devo dire soltanto che non ho commesso il fatto».

Presidente: «Ma che cosa era venuto a fare a Trieste?»

Bonazza: «Una "passeggiata". Ma ero venuto anche per altro motivo: qui presi una "botta" in testa e volevo avere notizie. In luglio mi furono sottratti 29 milioni da parte di sconosciuti: quel denaro mi era stato dato da conoscenti e io dovevo consegnarlo a due persone quale ricavato di una transazione finanziaria avvenuta in Svizzera».

Bonazza nega di essersi recato quella sera dal Ritossa, ammette di averlo conosciuto e poi spiega di essere stato insignito di una medaglia d'argento per un suo ardimentoso salvataggio in mare. Ritossa: rievoca la «stangata» e sostiene che Bonazza si presentò da lui come cognato di certo Lanzoni, da Faenza, narra che in precedenza trattò affari con due conoscenti del Lanzoni e conclude dicendo «Mi fidai e quella sera non chiesi che i soldi mi fossero portati a casa».

Avv. Montanari: «Un cambiavalute clandestino» e Ritossa, concitatamente, «e lui che cosa è?» Poiché la parte lesa non accenna a calmarsi, il Presidente lo fa accompagnare fuori dall'aula.

La moglie di Ritossa spiega che gli ospiti le dissero di essere milanesi. Depongono poi una signora, certo Letterio Cardile, inquisito anni fa per un crimine, e gli investigatori quindi prende la parola la Parte civile: «Bonazza — dice l'avv. Leban — contava che Ritossa avrebbe incassato il colpo in silenzio. Ma egli, invece, agì, precipitandosi dai carabinieri, e la denuncia gli ha tirato addosso un'imputazione di natura tributaria». Il patrono chiede che l'imputato venga condannato a pene di giustizia e al risarcimento dei danni. Anche il P.M. è dell'avviso che Bonazza sperava nel silenzio del Ritossa, sperava cioè che questi non avrebbe denunciato la truffa. «Dopo qualche giorno — dice ancora il dott. Brenci — Ritossa volle ritirare la denuncia: sapeva bene che cosa gli sarebbe franato addosso». Concludendo, il magistrato chiede che l'accusato sia condannato a otto mesi di reclusione e 60 mila lire di multa. L'avv. Montanari e l'avv. Clarici sono, invece, dell'opinione che il fatto suscita non poche perplessità e chiedono, pertanto, che il loro assistito vada assolto con la formula del dubbio. Il Tribunale riconosce Bonazza colpevole, lo condanna a un anno e quattro mesi di reclusione e 280 mila lire di multa, lo condanna altresì a risarcire al Ritossa quaranta milioni di lire con gli interessi di legge maturati dal 7 agosto scorso e lo condanna, infine, al pagamento delle spese di giudizio e di Parte civile.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 30 DICEMBRE 1974

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta min	Mercato ittico prezzi d'asta max	6 rivendite di pesce min	6 rivendite di pesce max	Pescheria centrale min	Pescheria centrale max
Asiai	1500	1600	2800	3600	—	—
Barboni	—	—	—	—	—	—
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	4800	5200	4800	6870	6800	8800
Cefali	400	1800	915	1400	1080	1880
Girai	—	700	905	1080	560	1080
Guati gialli	—	—	—	2400	—	—
Menole	—	—	880	990	—	—
Merluzzi	—	—	—	—	—	—
Moli	1400	2200	1980	2691	—	2800
Mormori	3000	3800	—	—	—	3600
Orate	—	8000	—	9800	8800	10800
Passere imp.	—	—	—	—	—	—
Passere nostrane	750	1200	1030	1570	1680	1880
Riboni	2000	5500	3600	6800	2800	4800
Rospi - code	—	—	2940	3600	3200	3600
Sardelle	—	300	600	680	—	480
Sardoni	150	560	660	800	480	880
Sgombri	—	—	—	—	—	—
Sogliole	2500	4500	5790	6860	—	6800
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Trote	1100	1300	1584	1800	—	1880
Volpine	—	2000	2480	2840	—	2800
Molluschi:						
Calamari freschi	1300	2000	1986	2440	1880	2480
Calamari congelati	—	1000	1480	1660	1200	1600
Caparozzoli	—	250	400	480	—	400
Pedoci (Mitili)	—	350	476	500	—	500
Seppie	600	1300	980	1302	1280	1400
Crostacei:						
Canocchie	1800	2000	1980	2536	—	2880
Scampi - code	—	—	6800	7000	5800	6800

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Egidio Furian da Giorgina Berti 3000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Giuseppina Demarchi a due mesi dalla scomparsa (31 dicembre) dai figli Guerrino, Nello, Nerina e Ottorino 100.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Franco Franceschini nel II anniv. dalla moglie Gaby 10.000 pro Chiesa S. Rita, 10.000 pro Rifugio animali ASTAD e 10 mila pro ANFFaS.

In memoria del dott. Ferruccio Prister nel X anniv. (31-12) dalla moglie Lea e famiglie Simonetti Ferro 5000 pro Unione italiana ciechi; dai nipoti Tiziana e Mauro Simonetti 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giordano Andri nel II anniv. da Eden, Marinella, Paola e Tito 20.000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria del dott. Carlo Gentille nel XXXIV anniv. dalla sorella Amalia 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Marina Rismondo nel III anniv. (1-1) dalla zia Anna 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Lettino a suo nome).

In memoria di Bruno Frontali nel trigesimo (29-12) dai nipoti Eliana e Alberto 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Agata Giunta nel I anniv. da Arturo e Violetta Giunta 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 10.000 pro Rifugio animali ASTAD; da Ferruccio e Ave Maria Tommaseo 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Bianca Mazzon nel II anniv. da Emma e Menotti Mazzon 3000 pro Assoc. «Ragazzi del '99» e 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bruno Davi nel II anniv. dalla famiglia Rino Mondualdi 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Augusti nel V anniv. (2-1) dal marito e dalla figlia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Santinello nel XXX anniv. dalla sorella Cesira 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Giovanna Periz nel XXIII anniv. dai nipoti Nino e Tullio 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Balbi nel V anniv. (20-12) dalla moglie Franca e dai figli Romi e Carlo 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Marcello Pozar nel II anniv. (1-1) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanni Mersig nel II anniv. dalla moglie Rosa 5 mila, da Lucia Krutey 2000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria della N.D. Milla de Bassa da Corinna Brusaferro 3000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Renato Candotti da Giuliana e avv. Giacomo Sacerdoti 5000 pro Istituto «Carli» (Cassa scolastica).

In memoria di Olga Corsini ved. Ferluga dall'amica Libia, Pino e Giuliana Zorzi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Enrica Issenmann e Camillo Falzari da Etta, Maria e Giorgio Benussi 10.000 pro Istituto «Carli» (Fondo L. Talamo).

In memoria di Anna Gropaiz da Silvia e Nino Palutan 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gianna Da Nova Nespolo dalla mamma 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Paolo Da Nova dalla moglie 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanna Salvini dal Gruppo bocciofilo postelegrafonico presso la Trattoria al Tirolese 21.500 dagli amici e colleghi postelegrafonici di Trieste 92.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Ugo Perlitz dalle sorelle e dal fratello 20.000 pro ANFFaS.

In memoria di Angelo Franceschin da Bianca Rosa 5000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Emilia ved. Curiel da Pino ed Emma Rosani 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria dei genitori e dei congiunti da Maria Moro 2500 pro ECA e 2500 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Romea Zanmarchi dalla famiglia dott. Paolo Zanmarchi 5000, dalla famiglia de Savorgnani Tosolini 5000, dalle famiglie Verginella Kristof 5000, dalla famiglia ing. Romano Cappelli 10.000 pro ECA.

In memoria di Emma ved. Marcon dai colleghi del figlio Silvio 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria e Armando Santinello dai figli Neva e Spartaco 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 10.000 pro Reparto cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Virgilio Menon dal personale della Clinica dermosifilopatica 20.000 pro ANFFaS.

In memoria di Marino Fiori dal Gruppo sportivo dipendenti della Camera di Commercio I. A. A. 40.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Liliana Limoncin dalla famiglia Limoncin 20.000, dalla famiglia Bassanese 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Elsa Danieli da Giulia Madriz 10.000 pro «Fondazione Fratelli Fonda Savio».

In memoria di Maria Rodriguez dalla famiglia Lusa 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Zerni dalla famiglia Li Chiang 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anna Verc da Silvana e Pino Zavadial 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Maria Maiola ved. Fontanot dalla sorella 40.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalle colleghe della figlia Maria 20.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Giovanna Skerl da Savoia Zuliani 5000, da Tina Skerl 5000, da Emma Urbani 2000, da Giorgio e Marcella Cheti 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Livio Cheti 5000 pro Banca del sangue; dalla famiglia Marcuzzi 5000 pro UNICEF; dalla famiglia Cassoni 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Biagio Perdi dalla famiglia Baccotta - Mestek 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del gr. uff. Goffredo Iorio dalla famiglia rag. Albino Pertot 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alfonso Buttignoni da Irma e Lucio Chersi 10.000 pro CRI; da Giulio, Luciana e Giacomo Avanzo 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Giovanni Buttignoni 10.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Ezio Cernuschi dalla famiglia Emilio de Toma 5000, da Derna Baldini 5000 pro ECA; da Mario e Lina Masetti 10.000 pro CEST (Centro educazione speciale Trieste); da Gemma e Mario Grignaschi 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Angelo Nodari da Maria Luisa e Adolfo Valentinotti 5000 pro Piccolo Cottolengo di don Orione (S. Maria La Longa); da Aldo Budin 5000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Donatella Slataper da Bruna e Renzo Bernardino 5000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo Giuliano e Donatella Slataper).

In memoria di Giordano Musina dalla moglie e figlie 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria dei propri cari defunti da Wanda e Giorgio Batan 2000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Anna Stopar ved. Gropazzi dalla zia Fanny ed Erna 15.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria del nonno Nodari da Genziana 15.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Pierina Marson dalla famiglia Udina 2000 pro ECA; dalla famiglia Repini 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dai colleghi della figlia Laura della Civica ragioneria 39.500 pro Istituto Rittmeyer; da Mondo X 10 mila pro Centro di solidarietà.

In memoria di Marco Dudine dalla famiglia Giorgio Bachmann 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Ierneicic da Roma e Nino Fabian 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Bianca Cantagalli da Gioconda Cecada 5000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Luigi Varnerin dalla sorella Italia e dal cognato Rodolfo Moraro 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anelio Causi dai cugini Pia, Claudio, Bruna e Bianca e dalla zia Iole 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Rapetti 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Ada Cardona da Maria e Angelo Paliaga 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Romana Biagiotti dalle famiglie Cillia Agostini 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Gioconda Dubini da Nelda e Tullio Stravisi 10.000, da Carlotta Calice e mamma 3000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Unità coronarica).

In memoria dei propri defunti da N. N. 50.000 pro Missione Triestina nel Kenya e 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del nonno da Anna e Barbara 5000 pro UNICEF.

In memoria di Elsa Danieli dalla figlia Nadia e Rados de Michieli Vitturi 50.000 pro Assoc. nazionale famiglie caduti in guerra (Fondo Fratelli Fonda Savio); da Ami e Silvio Obri 5000, da Giorgia Giudici Sanzin 5000, da Alice e Graziella 5000, da Pia e Galliano Romanelli 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Elsa de Domini 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da N. N. 20.000 pro Chiesa SS. Rita e Andrea.

In memoria di Giovanna Giraldi ed Ermanno Tiene dalla famiglia Tiene 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Francesco e Giuseppina Stanta da Romano Tiene 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria del magg. Lucio Bascetta dalle famiglie Eugenio e Silvio Giannelli 10.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Francesco Beltramini da un gruppo di colleghi del figlio Giorgio 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Alfredo Catania dalle famiglie Mari e Crevatini 10.000 pro Cassa scolastica Scuola media «D. Alighieri»; da Regina Minin, Virginia Comelli, Pina Mazzeni e Mina Magrini 4000, da Adriana e Lucio 5000, dalla famiglia Caia 10 mila, da Graziella e Bruno Lupieri 5000, da Mary e Pilade de Guarrini 10.000 pro C. tumori «M. Lovenati»; da Fiammetta Talamo 10.000, da Maria Pietroni 2000, da Tina de Lorenzi 10.000, dalla fam. dott. Menotti Tamaro 20.000, da Bianca Amadei 5000, da Giorgina, Marilù e Gilda 20.000, da Anita de Zucco 5000, da Renato Brunetti 5000, da Renata e Titti Brunetti 5000, da Jole e Magi Petronio 5 mila, dalla famiglia Romanelli 5000 pro istituenda «Fondazione Alfredo Catania» (Assoc. medica triestina); da Ada e Rino Veglia 5000, da Ezia e Ubaldo Grassi 5000, da Rosa e Adelfina Martin 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Nirvana Novak e Laura Bonassin 5000 pro Comunità Evangelica Augustana; dal prof. Graziadei 10.000, dalla famiglia dott. Koch 5000, da Tullio e Nada Furlani 10.000, da Pino ed Emma Rosani 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati: dall'amico Vincenzo Marcellino 20.000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondaz. dott. Pino Steno); da Dino Viezzoli 5000, dalla famiglia Carlo Luttini 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dalla famiglia Bartuska 5000, da Carlo e Clara Filippini 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalle famiglie Videri e Franzot 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Regina e Sergio Costelli 5000 pro Ospedale Maddalena (Reparto primo geriatria); da Giorgio e Ida Fait 3000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondo Franca Geyer); dalle famiglie Carnieli Fidel 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Giuseppe Odoni dai condomini e inquilini dello stabile n. 4 di via Padovan 13.500 pro Istituto Rittmeyer.

Da Margherita e Romeo 5000 pro Istituto Rittmeyer.

Da N. N. 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dei propri cari defunti da Olga Stubel 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Padiglione psichiatrico infantile).

In memoria di Antonia Spagnul ved. Rupini dalla famiglia Ponti 10 mila pro Istituto Rittmeyer; da Giulio ed Emma Spagnul 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anna Danek Timeus da Irma Capponi Bertolini 5 mila pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Alma Liebman 5000 pro Operazione Lana; da Amelia e Bruno Biagini 5000 pro Infanzia abbandonata; da Ada ed Elio Malfatti 5 mila da Pia Rozzo 5000, da Laura Tamburlini 5000, da Decio e Nana Rossi 5000, da Maria Peresson 5000, da Pino, Maria e Roberta Occini 5 mila, da Mario e Lina Masetti 5000 pro Società Alpina delle Giulie; da Bruno e Giulietta Grioni 5000, da Lea e Giorgio Trevisini 5000, da Carmina e Aldo Buffon 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi); da Maria Venari Ferrara 5000 pro «Fameia Portolana»; da Giovanni Buttignoni 5000, da Emma e Menotti Mazzon 3000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Lidia e Renzo Croatto 5000, da Ugo e Alice Cappelletti 5000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo Ruggero Timeus); da Renzo Bernardino 2000, da Sergio Sauli 5000, da Mario Cappelletti 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dalla famiglia Slataper 10.000 pro Assoc. Nazionale Alpini; dalla famiglia Movia 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Pro sentieri); dal dott. Silvio Quarantotto 5 mila pro Unione degli istriani; da Pino ed Emma Rosani 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Alma e Antonio Bussani 3000 pro Società Alpina delle Giulie e 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Dante e Alice Cian 5000 pro Assoc. Nazionale Alpini (Fondo scolastico); dall'ing. Emilio Sabelli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe De Colli da Fabio Giraldi 5000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Maria Velicogna in Rodriguez dalla famiglia Volsi 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro UNITALSI.

In memoria di Angelo Nodari da Giuliano e Renato Pucini 15.000 pro Centro volontari della sofferenza; dai colleghi del figlio Dino 110.000 pro Piccolo Cottolengo di don Orione (S. Maria La Longa).

In memoria di Francesco Della Marna da tutto il personale della Scuola media «I. Svevo» 30.000 pro Cassa scolastica della Scuola «I. Svevo»; dagli alunni del corso B della Scuola media «I. Svevo» 11.450 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anelio Causi dalla cugina Meri Causi Gori 3000, da Lena e Mario Gori 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ugo de Dolcetti in occasione del Capodanno dalla cugina dott. Marina Venezia 10.000 pro Lega Nazionale.

Per il S. Natale da Aurelia e Mario Ianni 2500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 2500 pro Casa di Nazareth.

In occasione delle feste natalizie da X Y Z 20.000 pro Rifugio animali ASTAD.

UN'INDAGINE DELL'ISCO FRA 500 AZIENDE INDUSTRIALI

IN SOSTANZA STAZIONARIO L'ANDAMENTO PRODUTTIVO

Presso l'assessorato regionale della programmazione e del bilancio è in distribuzione il fascicolo con i dati relativi all'ottobre 1974

L'assessorato regionale della pianificazione e del bilancio cui presiede il vicepresidente della Giunta regionale De Carli, sta provvedendo a diffondere i risultati dell'indagine congiunturale elaborata dall'ISCO per il mese di ottobre 1974. Si tratta, come noto, di un'utile iniziativa avviata fin dal gennaio 1972: l'ISCO, attraverso un «paniere» di circa 500 questionari inviati alle aziende industriali del Friuli-Venezia Giulia, ricava un termine medio di censimento d'attività e di raffronto.

Le aziende interpellate in ottobre hanno fornito indicazioni su: la domanda e gli ordinativi in generale (distinti in ordinativi dall'interno e di ordinativi dall'estero); l'attività di produzione; le giacenze di prodotti finiti; le attese «a breve» circa la tendenza degli ordini e della domanda in generale; le attese «a breve» circa la tendenza della produzione; le attese «a breve» circa la tendenza dei prezzi di vendita; il clima di opinioni degli operatori industriali. L'indagine per ottobre prevedeva, inoltre, tre domande particolari: la disponibilità di capacità produttiva; gli eventuali ostacoli limitanti l'attività di produzione; le attese «a breve» circa la tendenza della manodopera occupata.

Ne sono conseguite anzitutto constatazioni generali per il mese in esame: l'andamento sarebbe stato caratterizzato, come del resto sul piano nazionale, da indici di domanda diffusamente contenuti e da una produzione in qualche misura cedente, oltre che da un certo appesantimento del «magazzino». Per la fine del 1974 e l'inizio del 1975 gli ordini e la domanda potrebbero ulteriormente regredire, mentre la produzione, a sua volta, è in vista di peggioramento. Le previsioni sui prezzi di vendita scontano nuovamente rincari secondo la maggioranza delle aziende e il clima generale di opinioni è rimasto — sempre da quanto ne desume l'ISCO — «ampiamente negativo».

In termini di «saldo» si sarebbe registrato un peggioramento da —46 di settembre a —51 di ottobre per la domanda dall'interno, e invece un miglioramento da —53 a —47 per la domanda dall'estero; l'attività produttiva è rimasta quantitativamente uguale a settembre nel 63 per cento, è diminuita nel 32 per cento e si è allargata solo nel 5 per cento (saldo —27). Le scorte eccedentarie si sono allargate dal 19 per cento e dal 27 per cento di agosto e settembre al 33 per cento; le situazioni di normalità ridotte al 43 per cento e quelle di carenza hanno inciso, come in settembre, per il 20 per cento (saldo +17 contro il +7 del mese precedente).

Le previsioni per gli ordini e la domanda in generale, nel breve termine, sono per una flessione o, al massimo, per una staticità; il 60 per cento degli interpellati ritiene, poi, che anche la produzione rimarrà stazionaria. Per i prezzi di vendita sono attesi, a breve, aumenti da parte del 54 per cento degli intervistati e gli altri confidano in un temporaneo «congelamento», se non, addirittura, in un ribasso. Il clima di opinioni è emerso manifestamente in pronostici negativi: l'area del pessimismo si è, però, ridimensionata dal 76 per cento del mese precedente (settembre) al 67 per cento di ottobre, mentre si è allargata dal 67 per cento al 70 per cento nei corrispondenti dati su base nazionale.

L'inchiesta si approfondisce, più avanti, nei settori specifici: industrie tessili, dell'abbigliamento, delle pelli, cuoio e calzature; industrie del legno e mobilio; industrie della carta, cartotecnica, grafiche ed editoriali; industrie metallurgiche; industrie meccaniche (esclusi i mezzi di trasporto); industrie dei mezzi di trasporto (compresi i cantieri navali).

I dati complessivi dell'indagine, ripartiti fra un 74 per cento di previsioni di stazionarietà, di un 24 per cento di diminuzione e di un 2 per cento di aumento, mostrerebbero come anche per il fattore lavoro sia scontato, in qualche misura, un minor impiego. Diffuse flessioni sono previste, in dettaglio, per il settore tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, cuoio e calzature e, secondariamente, nei comparti del legno e mobilio e della carta, cartotecnica grafico ed editoriale. Una prevalente stabilità di livelli di occupazione è attesa, invece, nel breve termine, nei settori metallurgico, meccanico e dei mezzi di trasporto e cantieristico, come per le «altre industrie». In ultima analisi, al raffronto con le tendenze indicate nell'ottobre 1973 le previsioni risultano peggiori in tutti i comparti considerati, senza esclusioni.

Il fascicolo con i dati dell'indagine per ottobre 1974, integrato da una nota esplicativa predisposta dagli uffici dell'assessorato regionale della programmazione e del bilancio, è a disposizione presso la sede di Trieste, in viale Miramare 19.

Spedalità alle regioni: chiarimenti agli statali

Le competenze delle mutue, limitatamente alle ospedalizzazioni, passeranno nel 1975, per legge, alle Regioni. Al fine di accedere a tali prestazioni sarà dunque necessario un documento comprovante il titolo di mutuato, documento che nel caso degli statali in servizio o pensionati e dei relativi familiari aventi diritto è rappresentato dallo stesso libretto sanitario già in possesso di tutti gli optanti per l'assistenza sanitaria ENPAS in forma diretta.

Per quanto riguarda invece gli assistiti ENPAS rimasti in regime «indiretto» e sprovvisti pertanto di libretto sanitario, è opportuno chiarire che per entrarne in possesso gli interessati dovranno rivolgersi agli uffici periferici dell'Ente. In particolare, i pensionati inoltreranno una semplice richiesta alla sede ENPAS della stessa provincia in cui riscuotono il trattamento di pensione; a loro volta, gli statali in servizio esibiranno l'apposito attestato modello TA/23 — compilato dall'amministrazione di appartenenza anche per la parte relativa ai familiari — all'ufficio ENPAS nella cui circoscrizione gli interessati lavorano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

GIORGIO GABER AL POLITEAMA ROSSETTI IL 3 E 4 GENNAIO

«ANCHE PER OGGI NON SI VOLA»



Giorgio Gaber si presenta col suo quinto «show» dal titolo «Anche per oggi non si vola» al Politeama Rossetti il 3 ed il 4 gennaio prossimi. Come al solito in Gaber, il titolo è un verso di una delle venti canzoni che verranno eseguite insieme a brani di prosa. Il desiderio della leggerezza, che è bisogno di poesia e di libertà, riempiono un po' tutte le composizioni, intrise di un sentimento esistenziale, colme di rabbia «politica», gonfie di ironia.

Il pubblico ritroverà in «Anche per oggi non si vola» il Gaber migliore, quello che sempre, anche al di sotto di un'esteriore «facilità» va alla ricerca dell'umano, di ciò che esalta il carattere dell'uomo che lotta per i suoi ideali, che lotta ragionando, che vuol bene a se stesso e agli altri per capire ed essere fratello, come è stato autorevolmente scritto del suo modo di fare canzoni — che per Gaber è il modo di essere tra gli uomini, di fare politica, di conoscere e conoscersi.

Di nuovo c'è il taglio delle composizioni, un sarcasmo pungente, una riflessione sulla condizione umana di oggi che si vena ancor più di note pessimistiche ma riscattate dalla riaffermazione del concetto-emozione di fondo del «filosofo» Gaber, quello della partecipazione. Nasce da tutto ciò un tipo nuovo di divertimento che si fa mediazione, che si cimenta nella coscienza, che lascia un segno, che graffia spesso o soltanto fa sorridere, ma che dà — sempre — una gioia umana.

Per i testi, ha collaborato con Gaber Sandro Luporini. Gli arrangiamenti musicali sono di Giorgio Casellato, da sempre amico e collaboratore strettissimo di Gaber, ai cui spettacoli dà l'apporto di una congenialità musicale e umana davvero eccezionali, con risultati artistici di prim'ordine. «Anche oggi non si vola» è uno spettacolo del Piccolo Teatro di Milano, presentato a Trieste in «fuori abbonamento» a prezzi popolari.

IL RADIODRAMMA IN UN ATTO DI RICCIOTTI STRINGHER

«Miracolo a Natale» al C.d.S.



Mercoledì scorso e stato rappresentato al Circolo della stampa il radiodramma in un atto «Miracolo a Natale» di Ricciotti Stringher. Il lavoro, al quale è stato assegnato un particolare riconoscimento al concorso nazionale «Luigi Candoni» 1970 per «il linguaggio tipicamente radiofonico e drammaticità del soggetto», si accentra su una vicenda che si svolge alla vigilia di Natale del 1944 a Trieste.

Tessere assicurative lavoratori spettacolo

La Direzione regionale dell'ENPALS invita tutti i lavoratori dello spettacolo a provvedere tempestivamente a munirsi della Tessera di protezione assicurativa o, se già in possesso, a richiederne la convalida per l'anno 1975. Per dette operazioni, gli interessati, come d'uso, possono rivolgersi alla Sede di Trieste ed ai signori fiduciari provinciali.

STUDI E RICERCHE DI UN SACERDOTE SUL FOLCLORE LOCALE

Un museo a Servola parlerà dei tempi andati

L'inaugurazione è prevista entro la prossima primavera



A Servola, nei tempi andati, non poteva mancare nella cucina il cosiddetto «forno delle pancogole», da cui usciva il famoso e saporito «pan de Servola», oggi purtroppo scomparso

Se qualcuno volesse dire che a Servola si beve più di quanto si mangia, ciò non corrisponderebbe a verità: infatti nel 1840 un negoziante accludeva nei suoi libri contabili la seguente ricevuta: «pagado ai tre re 28 fiorini e 50 centesimi dei quali 10 per bever». Vino e pane, parodiando il famoso romanzo di Ignazio Silone, sono i termini fissi cui ricorre la mente nel ricordare questo popoloso rione; eppure la vita creativa del servolano non si ferma qui. E questo è quanto ci propone don Dusan Jakomin dopo anni di meticolose ricerche e studi sul folclore locale.

Il risultato di queste ricerche ci porta al primo libro fondiario di Servola che risale al 1786, dove la curia segnava i nomi degli affittuari, i terreni dati in affitto, i relativi canoni annuali e le quote mensili o periodiche ricevute. Spulciando tra questi fogli ingialliti possiamo notare che nel 1841 «Mattia Merlak restituisce alla Veneranda chiesa di Servola 3 fiorini» e che nel 1884 Giovanni Merlak e Giovanni Sancin «pagheranno 833 fiorini annui per affitto». Inoltre, fra le varie carte, troviamo che il cappellano locale Tomaso Malalan nel 1838 relaziona per scopo di studio «Le Notizie istoriche della Villa e Cappellania locale di Servola». Da questo manoscritto, fra l'altro si evince che i primi documenti storici riguardanti il colle di San Lorenzo risalgono al 1533 ad opera del vescovo Pietro Bonomo, che nel 1729 è stato istituito il libro dei morti, che la più antica famiglia è quella dei Godena e che la chiesa parrocchiale è stata consacrata al culto nel 1674.

Armato di certosina pazienza, don Dusan, cercando nell'archivio ecclesiastico, o chiedendo ai Servolani, è riuscito a raccogliere reperti, materiale fotografico, e documenti vari riguardanti oltre cent'anni di vita lavorativa e culturale di questo vecchio borgo triestino. Così, a poco a poco, s'è visto ammucchiare tanto di quel materiale, in gran parte offertogli dalle famiglie del luogo, che sorse in lui l'idea di creare un museo etnografico. All'uopo è stata rimodernata la vecchia «casa delle fascine» situata in via del Pane Bianco 52, e l'inaugurazione è prevista entro la prossima primavera.

L'ammezzato della casa sarà adibito a vecchia cucina con l'immancabile forno delle «pancogole» con tutti gli attrezzi necessari per sfornare «el pan de Servola» la cui fama si estendeva sino a Monfalcone e oltre. Saranno messi in mostra, nel museo, editti particolari dell'i.r. governo che autorizzano la sfornatura e la vendita del pane, la documentazione sulle «pancogole» che nel 1756 si recarono a Vienna, alla corte di Maria Teresa, per insegnare ai reali fornai come si cuoce il pane, ma vuoi per l'acqua vuoi per la farina, l'esperimento fu un fallimento. Alcune tessere di riconoscimento per la vendita del pane «uso Servola» con la denominazione ufficiale di «pancogola» vennero rilasciate dalla regia questura di Trieste. Ora questa categoria artigianale non esiste più. Perché? La risposta ci è giunta quasi ovvia: «La farina non è più quella di un tempo e l'acqua è troppo inquinata».

Una stanza da letto, fatta da vecchi falegnami, in stile dell'epoca e corredata dalle famose cassapanche servolane, molto ampie e profonde per conservare lini e costumi, completerà l'arredamento dell'ammezzato. La costruzione di queste cassapanche meriterebbe un discorso a sé. Caratteristica basilare degli arredamenti carnici, carinziani e carsici, con variazioni lignee e floreali sono giunte a far parte anche dell'arredamento servolano.

Il primo piano, a rotazione, vedrà esposti documenti riguardanti il costume, la toponomastica, notizie sulla vita culturale e sportiva, nonché stampe e documenti relativi alle quattro casate del luogo: Godena, Sanzin, Merlak e Flego.

Da questi documenti, inoltre, si può rilevare anche che nel 1906 a Servola vivevano 158 Sanzin ed erano aperte 23 trattorie e che, come per le persone, anche per le vie esistevano dei soprannomi: così che vi era la Campagneta, el Buso, Bela Stran, Calusa e tante altre denominazioni tipicamente locali.

Un altro fatto interessante viene rilevato dai documenti di don Dusan: nel 1939, per il centenario della riconsacrazione della chiesa di San Lorenzo il parroco fece stampare un pieghevole in italiano, latino e sloveno che, per quanto consta, non subì alcuna interferenza da parte del regime di allora. Infine a Servola agli inizi del secolo tre circoli di cultura operavano tra i loro adepti e più precisamente la «Lega Nazionale», il «Druzba Sv. Cirila in Metoda» (l'associazione «Cirillo e Metodio») e il «Deutscher Schulfe-rein» (l'unione scolastica tedesca) che pur se in continuo contrasto culturale, trovavano solidale terreno nelle competizioni sportive o sui banchi delle 23 trattorie.

Tutto questo materiale ora è pronto, pronta la casa di via del Pane Bianco, il contributo regionale è giunto, e i servolani, per questo loro museo, hanno aiutato volontariamente a seconda delle loro possibilità.

Giorgio Hirsch

INTERROGAZIONI al Consiglio comunale

L'orario degli asili

L'assessore all'istruzione, Luciana Benni, ha risposto ai consiglieri Monfalcon, Zorzini e Spetic (PCI), che temevano il rischio di una chiusura anticipata alle ore 14 delle scuole materne comunali in seguito alla riduzione contrattuale a 36 ore settimanali del personale non insegnante. L'assessore ha assicurato che il servizio non subirà invece modifiche, grazie a una diversa strutturazione dell'utilizzo del personale. Quanto a aumenti di personale, la cosa non è neanche pensabile — ha detto — in questo momento di grave crisi finanziaria.

Premio Inadel di fine servizio

Al consigliere Di Giorgio (MSI), che aveva lamentato i ritardi nell'erogazione da parte dell'Inadel del premio di fine servizio di dipendenti comunali, l'assessore al personale, Vascotto, ha così risposto: «Devo purtroppo confermarle che in questi ultimi anni la liquidazione della pensione definitiva e del premio di fine servizio rispettivamente da parte della Cpdel e dell'Inadel avviene con notevole ritardo, dovuto anche al maggior numero di collocamenti a riposo conseguenti all'entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336. La giunta municipale, facendo proprie le richieste degli interessati, e considerato, tra l'altro, che il ritardo nella corresponsione della pensione definitiva comporta l'anticipo da parte del Comune di considerevoli somme a titolo di acconti, ha formulato già in data 30.5.74 un voto di protesta nel quale lamenta il grave stato di disagio e di preoccupazione nel quale versano gli ex dipendenti che da lungo tempo attendono la liquidazione del loro trattamento previdenziale. Tale voto è stato portato a conoscenza oltre che della Cpdel e dell'Inadel anche del presidente del Consiglio dei ministri, dei presidenti della Camera e del Senato, del ministro del tesoro, dei parlamentari della Provincia, dei presidenti del Consiglio e della giunta regionale, dei presidenti delle amministrazioni provinciali, dei sindaci dei comuni capoluogo di provincia, nonché dell'ANCI. Recentemente la direzione generale dell'Inadel è stata sollecitata ai fini di una più rapida evasione delle pratiche di liquidazione del premio di fine servizio rimaste ancora in sospeso».

Convegno dei Comuni

Al cons. Di Giorgio (MSI), che aveva protestato per l'esclusione dei rappresentanti del suo partito a un convegno recentemente promosso dall'Associazione italiana dei Comuni d'Europa, al quale il sindaco aveva invitato tutti i gruppi politici, l'assessore Abate ha precisato che si trattava di un'iniziativa della Regione estesa anche alla nostra amministrazione comunale, la quale aveva dal canto suo ritenuto d'invitare alla manifestazione i rappresentanti di quelle forze politiche «più interessate, per la propria matrice, alle tematiche in questione». Nella sua replica, l'interrogante ha parlato di una «discriminazione offensiva», protestando contro l'accusa di anti-europeismo rivolta al suo partito.

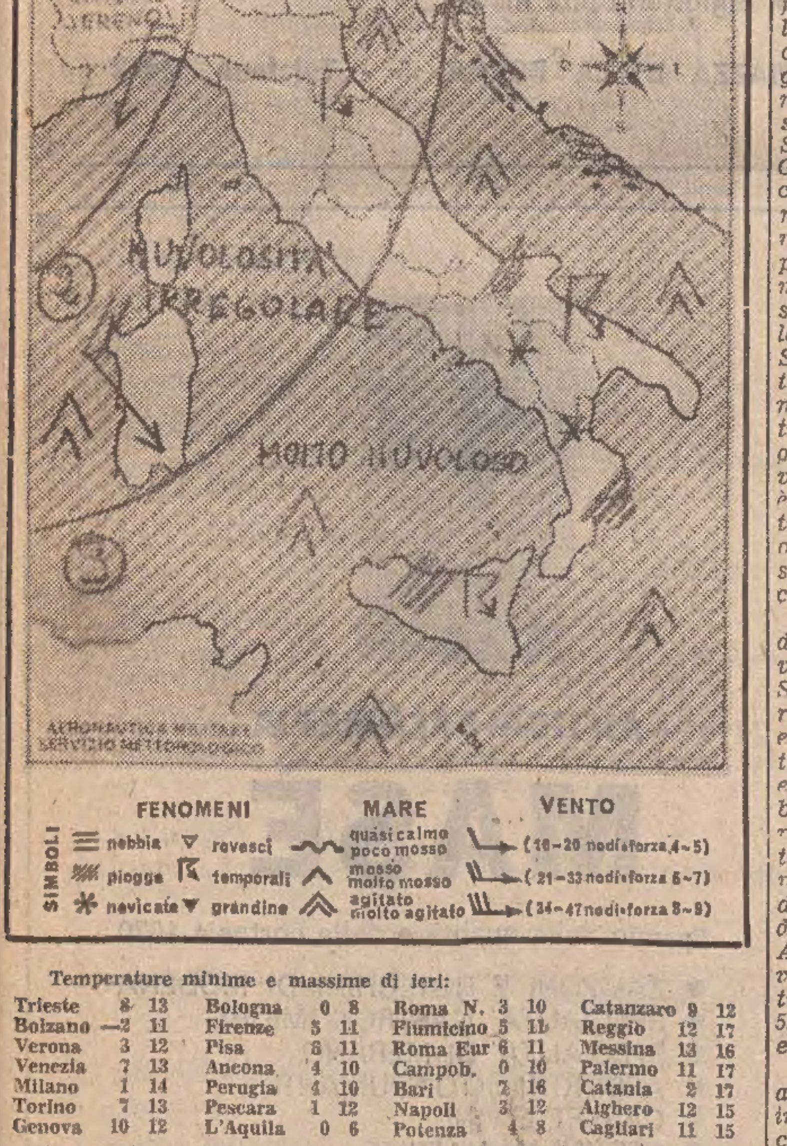
Trasferimento lavoratori

Il cons. Giacomelli (MSI) si è rivolto al sindaco «per sapere se sia a sua conoscenza che sarebbe imminente il trasferimento dei dipendenti del gruppo carri della Fiat di Campo Marzio al centro di Ronchi dei Legionari. In questo delicato momento di recessione economica pare all'interrogante che debbono essere poste in atto tutte le cautele necessarie e fare in modo che ogni posto di lavoro nella nostra città venga salvaguardato e rigorosamente difeso».

IL TEMPO CHE FARÀ



Situazione del tempo alle ore 12 TMG di ieri



Temperature minime e massime di ieri:

Trieste	8	13	Bologna	0	8	Roma N.	3	10	Catanzaro	9	12
Bolzano	—2	11	Firenze	5	11	Fiumicino	5	11	Reggio	12	17
Verona	3	12	Pisa	6	11	Roma Eur	6	11	Messina	13	16
Venezia	7	13	Ancona	4	10	Campob.	0	10	Palermo	11	17
Milano	1	14	Perugia	4	10	Bari	7	16	Catania	2	17
Torino	7	13	Pescara	1	12	Napoli	3	12	Alghero	12	15
Genova	10	12	L'Aquila	0	6	Potenza	4	8	Cagliari	11	15

Temperature minime e massime di ieri di alcune città estere: Helsinki —8 —3; Oslo —9 —9; Stoccolma —5 —2; Copenaghen 3 6; Mosca 0 1; Berlino 4 13; Varsavia 2 9; Londra 1 13; Bruxelles 5 13; Bonn 4 14; Francoforte 4 13; Parigi 3 13; Vienna 7 16; Monaco 3 13; Zurigo 3 14; Ginevra 5 15; Belgrado 2 13; Nizza 6 15; Barcellona 7 17; Istanbul 9 10; Madrid 4 16; Lisbona 10 16; Atene 8 16; Tunisi 9 19; Algeri 6 17; Malta N.P. 17; Gerusalemme 8 13; Cairo 9 N.P.

LA VITA NEL PORTO

I programmi armatoriali per il futuro sono vincolati alle condizioni politico-economiche dell'Oltremare e alla produttività portuale

Politica armatoriale

Le previsioni in campo armatoriale vanno soggette a molte incognite: politiche (conflitto arabo-israeliano ad esempio), economiche (andamento dei traffici solidi e liquidi), tecnologiche (continui sviluppi nell'architettura navale, per cui certe tipologie messe in produzione diventano inadeguate rispetto ai nuovi designs) e valutarie. V'è poi l'«impasse» dei costi crescenti (costi di costruzione, costi di gestione, oneri salariali, bunkeraggi, soste nei porti ecc.). Eppure l'armamento trova la possibilità di adeguarsi all'evoluzione dei fattori positivi e negativi; per l'armatore moderno il rischio d'impasse è più impegnativo rispetto a quello dell'industriale, ma anche più «pionieristico», con un gioco d'azzardo che stimola la sensibilità dell'armatore stesso.

Sono nate le navi altamente sofisticate (container, Ro-Ro, LASH eccetera), ma l'armatore tradizionale non è stato sommerso dall'esplosione tecnologica: ha adattato le strutture imprenditoriali e marittime in maniera da inserirsi su nuove rotte di traffico, riconvertendo — dov'era possibile — le proprie navi (partial — container; unità multipurpose; navi per carico secco pesante e leggero; inserimento nelle linee di porti un tempo trascurati). Oggi — ad esempio — gli armatori hanno già allo studio il panorama dell'Oltre Suez; conoscono meglio di prima i fabbisogni dei paesi del petrolio, del terzo mondo; hanno compilato analisi statistiche di questi fabbisogni e delle contropartite che i paesi interessati potranno offrire per equilibrare il trend degli affari.

Per prima cosa — rilevano però gli armatori e gli agenti marittimi triestini — occorre perfezionare e potenziare i collegamenti tradizionali, ampliare lo hinterland fornitore di traffici, soddisfare le clientele offrendo servizi a costi compatibili. Ma occorre che quest'azione di cattura di traffici nuovi e di consolidamento di quelli ormai acquisiti, sia appoggiata dalle strutture e dal lavoro nei porti. La produttività a bordo, a terra, nei binari, nelle comunicazioni con automezzi, nei servizi doganali ecc., è la condizione fondamentale per mantenere ed attirare nuovi commerci sulle calate del nostro porto.

A Klagenfurt e a Graz, gli operatori economici hanno detto al direttore del nostro Ente Porto che le tariffe portuali contano fino a un certo punto, perché l'elemento di base è la rapidità delle manipolazioni che consenta alle navi soste minori e un maggior numero di viaggi in un anno. Gli armatori triestini sono pure di quest'avviso: «aumentino pure le tariffe portuali — sottolineano — ma a plus costi devono corrispondere rese sempre più elevate, perché una nave di medio tonnellaggio costa centinaia di migliaia di lire per ogni giorno di sosta».

I sei lustri della Navigazione Sperco

Nel 1945, quando eravamo ancora frastornati dalla guerra e gravose ipoteche politiche pesavano sulla città, Enrico Sperco creava una Compagnia di navigazione, che fra pochi mesi compirà i trent'anni di operosa attività. Prima ancora, e cioè nel 1929, nasceva l'agenzia marittima Sperco, che oggi opera nel nostro porto — accanto alla Navigazione E. Sperco — con filiali a Venezia, a Milano, a Roma e a Vienna.

Nel 1945 la Sperco iniziava servizi propri verso alcuni porti del Levante e, via via, aumentava l'organigramma e la specializzazione delle linee, in maniera da soddisfare le clientele che l'impresa andava procurandosi nei retroterra di Trieste e Venezia. Ancor oggi la «Navigazione» è protesa verso il Levante, con punti fermi negli scali di Beirut, Lattakia, Alessandria, Limassol e Mersina, teste di ponte non solo per i traffici di quelle nazioni, ma anche per i transiti verso gli ampli hinterland dei porti stessi.

La periodicità dei servizi è settimanale. Le merci in uscita dall'Adriatico sono di nazionalità italiana, austriaca, tedesca, svizzera, ungherese e cecoslovacca. Circa le tipologie delle merci si notano i prodotti chimimi e formaceutici, la carta, i materiali plastici, i tessuti e filati, le lamiere, i prenumatici, impianti per nuove fabbriche, autovetture (le navi in linea possono ospitare 30-40 unità per viaggio). Nelle motonavi in servizio normale (cinque unità da 1000 a 3000 tonn di portata) vi sono anche celle per merci refrigerate. Durante le campagne agricole levantine (cipolla, agli, agrumi, patate ecc.) la Navigazione E. Sperco inserisce nel servizio navi aggiuntive.

Il programma '75 è tuttora allo studio, ferma restando l'attuale struttura delle linee. L'impresa è particolarmente sensibile ai traffici post-Suez, ma solo in un secondo tempo attuerà una politica di potenziamento, a seconda della evoluzione economica degli Stati levantini.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1974-1975. In preparazione «Eugenio Onieghin» di P. I. Ciaikovski.
POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 3 e sabato 4 gennaio 1975. Giorgio Gaber in «Anche per oggi non si vola». Prevendita biglietti alla Biglietteria Centrale (tel. 36372-38547).
TEATRO AUDITORIUM. Oggi riposo. Domani ore 17 ultima rappresentazione de «L'Austria era un paese ordinato» di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Prezzi popolari L. 1.500. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale.

ARISTON-I.N.C. (tel. 34434). Oggi riposo. Domani alle ore 15 riprendono le programmazioni del film «L'ultima corvè» con Jack Nicholson.
EDEN. 15.30, 17.40, 20. Domani 15, 17.30, 19.45, 22: «Finché c'è guerra c'è speranza» con Alberto Sordi e Silvia Ponti. In technicolor. Non vietato. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Platea 1.300. Galleria 1.500. Inizio film 14.30, 17.10, ult. 20. Domani 14.30, 17, 19.40, 22.15: «C'eravamo tanto amati» con Nino Manfredi, V. Gassman, R. Ralli e S. Sandrelli. (Commedia). Colori. Il film è per tutti. Domani alle ore 10 e 11.30: «Yoghi, Cindi e Bubu». Cartoni animati. Ingresso lire 300.
FENICE. L. 1.300. 14.30, 16.20, 18.20, ult. 20.20. Domani 14.30, 16.20, 18.20, 20.20, 22.20: «Porgi l'altra guancia» con Terence Hill e Bud Spencer. Ritornano i due beniamini per farvi passare un divertente Natale. (Avventure). Colori.
FILODRAMMATICO. Lire 900. 16.30, ult. 20.30 precise. (Domani ore 15, ult. 22): «Ginger il simbolo del sesso con licenza... d'amare». Technicolor in edizione integrale. Un film da non perdere! Severamente v.m. 18 anni.
GRATTACIELO (sala riscaldata). 15, ult. 20.30. Domani 14, ult. 22.15. Un mare di risate per il nuovo anno «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto». G. Giannini, Mariangela Melato. V.m. 14 anni.
NAZIONALE. Lire 1.300. 14.30, 16.05, 18.15, ult. 20.15. Domani 14.30, 16.05, 18.15, 20.15, 22.15. Il nuovo grandioso entusiasmante cartone animato di Walt Disney: «Robin Hood». Colori.
RITZ. 15.30, 17.40, 20. Domani 15, 17.30, 19.45, 22: «Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro» con Roger Moore nel ruolo di James Bond. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.

AURORA. 15, ult. 20. Ancora oggi a richiesta: «Anche gli angeli tirano di destro» con G. Gemma. Technicolor. Domani ore 15. U. Tognazzi nel film di M. Monicelli: «Romanzo popolare» con O. Muti. Technicolor.
CAPITOL. 16.30, ult. 20.30. Ancora oggi a richiesta: «Herbie il Maggiolino sempre più matto». Technicolor. Domani ore 15: «La poliziotta» con M. Melato e R. Pozzetto. Technicolor.
CRISTALLO. 15.30, ult. 20.15. Ancora oggi a richiesta: «Il grande Gatsby» con R. Redford. Domani ore 15. Tony Curtis e Roger Moore nel divertentissimo technicolor: «Attenti a quei due: chiamate Londra».
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). I visione. 16.30: «Il Maggiolino Dudù contro leoni, pantere e zebù» con R. Lynn, J. Brown. Comicissimo. Colori. Ultima ore 20. Da domani ore 14.30: «Il ritorno di Zanna Bianca». F. Nero, V. Lisi, R. Cestiè. (Avventure). Colori.

IMPERO. 16.30, ult. 20: «La tana della volpe rossa» con E. Porter. Technicolor. Molto adatto ai ragazzi. Domani ore 15.
MIGNON. 16. Domani 14.30. Rassegna del film di fantascienza: «La bestia di sangue» con J. Hasley. Colori.
ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani ore 15: «Storia di fifa e di coltello». Colori con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
ASTRA. 16, ult. 20.30. Le meravigliose avventure di «Silvestro gatto maldestro». Technicolor. Domani ore 15: «Butch Cassidy».
VITTORIO VENETO. 16, ult. 20. Lando Buzzanca, Joan Collins nel più divertente film in technicolor «L'arbitro». Domani lo stesso film con inizio ore 15.
ABBAZIA. 16. A grande richiesta ancora oggi: «Piedone lo sbirro» con Bud Spencer. Domani ore 15: «Crash! Che botte... Strippo, Strappo, Stroppio». Comicissimo con Robert Malcolm, Lo Lieh.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «L'isola del tesoro». Dal celebre romanzo di R. L. Stevenson, un film splendido con Orson Welles, Rich Battaglia e Lionel Stander. Technicolor.

IDEALE. 16, ult. 20. Technicolor: «I malamondo». Un film erotico. V.m. 18. Domani: «Straniero senza nome». Clint Eastwood, Verna Bloom. Capolavoro. V.m. 14 anni.
RADIO. Oggi chiuso. Domani 14.30: «Valdez il mezzosangue» con Charles Bronson. Colori.
LUMIERE. Domani: «I ribelli della Tortuga» con E. Purdom e A. M. Pierangeli. Colori.
SERVOLA. Solo domani. Albert Finney e Alec Guinness in «La più bella storia di Dickens». Uno scopecolor delizioso.
S. GALLERIA. 15, ult. 21.30: «Colpo grosso... grossissimo... anzi probabile». Technicolor con T. Thomas, L. Paluzzi, Nino Castelnuovo. Giallo comico.

Riduzioni ENAL: Fenice, Ariston, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

MUGGIA

VERDI. 21: Veglionissimo. Domani ore 15: «Amori celebri» con Alain Delon, Jean Paul Belmondo, Brigitte Bardot e Annie Girardot. Magnifici amanti di walzer vestiti. Technicolor.

VOLTA. Chiuso. Domani 15. Ritornano i Charlots più matti che mai nel divertentissimo technicolor: «5 matti al supermercato». Risate a non finire.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Finché c'è guerra c'è speranza». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 15.30: «Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro».
V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «Porgi l'altra guancia».
CRISTALLO. 15.30: «Robin Hood».
PUCCINI. 15: «C'eravamo tanto amati».
DIANA. 18: «Confessioni segrete di un convento di clausura».

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 17: «L'uomo che viene da Hong Kong». Ult. 20.30. Domani. 15.15: «La giornata di Ivan Denisovich». Ult. 22.
CORSO. 17: «Porgi l'altra guancia» con T. Hill e B. Spencer. Ult. 21. Domani. 15, ult. 22: medesimo programma.
VERDI. 17: «Cappuccetto rosso» con M. Grace e F. Valdez. Colori. Ult. 21. Domani. 15, ult. 22: medesimo programma.
CENTRALE. 16.30: «Dov'è finita la 7.a compagnia?» con A. Maccione e J. Lefebvre. Scope a colori. Ult. 20. Domani. 15, ult. 21.30: medesimo programma.
VITTORIA. 17: «La signora gioca bene a scopa?» con C. Giuffrè ed E. Fenech. Scope a colori. V.m. 18 a. Ult. 21. Domani. 17, ult. 22: medesimo programma.
STELLA MATUTINA. Domani. 14.30: «Zeppelin» con M. York, ed E. Sommer. Panavision a colori. Ult. 20.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «5 matti alla corrida» con Les Charlots. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Il ritorno di Zanna Bianca» con F. Nero e V. Lisi. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «L'esorcista» con Elen Burstyn e Max von Sydow. A colori.

STARANZANO

EDISON. 19. Domani: «Un dollaro d'onore» con Dean Martin. Western a colori.

GRADISCA

COMUNALE. 18.30 - 22: «Oh, Lucky Man» con R. Richardson e A. Lowe. Domani. 15-22: medesimo programma.
EDEN. 15-22 Domani: «Silvestro gatto maldestro». Cartoni animati».

CORMONS

ITALIA. 19-21.30: «Verena la contessa nuda» con U. Blauth e W. Lukschy. Domani. 15-21.30: «L'agente speciale Mackintosh» con P. Newman e D. Sanda.

CERVIGNANO

NUOVO. «Il clan dei francesi». Domani: «Nessuna pietà per Ulzana».

RONCHI

RIO. «Ultimatum alla polizia».
EXCELSIOR. «Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie».

PALMANOVA

ITALIA. «Pistaaa... arriva il gatto delle nevi». Domani: «Uomini duri».
GARIBALDI. «Le armate rosse contro il III Reich.». Domani: «...e si salvò solo l'Aretino Pietro con una mano avanti e l'altra dietro».

GEMONA

SOCIALE. «Squadra speciale con licenza di sterminio». Domani: «Zozos».

TARCENTO

MARGHERITA. «Milano calibro 9». Domani: «Bullitt».

SAN DANIELE

T. CICONI. Domani: «Simona».

CASARSA

ROMA. «Una breve vacanza». Domani: «Una "44 Magnum" per l'ispettore Callaghan».

RAI-TV DOMANI

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale (1); 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale (2); 7.15: Secondo me; 7.35: Culto evangelico; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 9.55: Musicale per archi; 10: Santa Messa; 11.10: Intervallo musicale; 11.20: Incontri; 11.40: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Giromike; 14: L'altro suono; 14.40: Natale a Palm Beach (3); 15.10: Per voi giovani ;16: Il girasole; 17.05: Fffortissimo; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Musica 7; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Turcaret; 22.45: Hit parade de la chanchon; 23: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO

Giornale radio; ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere; 8.24: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con L. Battisti, The Carpenters, E. Deodato; 8.40: Il discofilo; 9.35: Natale a Palm Beach (3); 9.55: Canzoni per tutti; 10.35: Giro del mondo in musica; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Il distintissimo; 13.50: Come e perché; 13.55: Su di giri; 15: Il giradisco; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Cararai; 17.30: I successi dell'anno; 19: Orchestre dirette da Caravelli e F. Pourcel; 19.30: Radiosera; 20: Supersonic; 21.19: Il distintissimo; 21.29: Popoff;

TERZO

8.30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9.30: P. Fournier e A. Schnabel; 10: La settimana di Haendel; 11: Concerto del Quartetto «S. Prokmofiev»; 11.40: Itinerari operistici; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Fogli d'album; 14.30: Intermezzo; 15.15: I Concerti per strumenti a fiato di Mozart; 15.50: Avanguardia; 16.20: Poltronissima; 17: Le diable boiteaux; 17.25: Classe unica; 17.40: Musica fuori schema; 18.05: ...e via discorrendo; 18.25: Ping-pong; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto della sera; 20.15: S. Tommaso d'Aquino nel VII centenario della morte; 20.45: Fogli d'album; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: A. Schoenberg nel centenario della nascita; 22.15: Festival di Royan 1974.

TV NAZIONALE

10: Santa Messa; 12.15: Eurovisione - Vienna: Concerto di Capodanno diretto da W. Boskovsky; 13.30: Telegiornale; 14: L'amico di Timancia; 15: «La cittadella», 5.a p.; 16.20: Per i più piccini: «Felix il fattogatto»; 16.50: Le vacanze sono belle ma scomode; 17: Telegiornale; 17.15: TV dei ragazzi: «Mirko, lo zingaro»; 18.20: Quel rissoso, irascibile, simpatico Braccio di Ferro; 18.45: Sapere - Incontri con Petrolini; 19.15: Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20.40: «L'alba dell'uomo», 1.a p.; Il buio alle nostre spalle; 21.40: Un anno di sport; 22.45: Telegiornale.

TV SECONDO

14: Eurovisione - Garmisch (Austria): gara di salto; 18.45: Telegiornale sport; 19: «Alle sette della sera», spettacolo musicale; 20: Concerto della sera; 20.30: Telegiornale; 21: «Orgoglio e passione», film.

TV CAPODISTRIA

12.15: Vienna: Concerto di Capodanno; 13.30: Telesport - Salto con gli sci; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Voglio essere più amata», film; 22.30: «Andrea Doria», documentario; 22.40: «Sulle ali della fantasia», cortometraggio.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. — 6: Mattutino musicale (1); 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale (2); 7.12: Il lavoro oggi; 7.25: Mattutino musicale (3); 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.10: Le interviste impossibili; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.10: Giromike; 14.05: L'altro suono; 14.40: Natale a Palm Beach (2); 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17.05: Fffortissimo; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Nozze d'oro - Cavalcando verso il '76; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.10: Intervallo musicale; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Vienna e i valzer di Johann Strauss; 22: Canzoni da tutto il mondo; 24: Brindisi di fine d'anno.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con I Nuovi Angeli, J. De Palma, G. Oddi; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Natale a Palm Beach (2); 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Il distintissimo; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Giragiradisco; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: The love unlimited orchestra; 17.50: Chiamate Roma 3131; 19.30: Radiosera; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno. 20.10: Supersonic; 21.15: Ridiamoci sopra; 22.30: Bollettino del mare.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9.30: V. De Los Angeles; 10: La settimana di Haendel; 11: G.B. Somis; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche pianistiche di B. Bartok; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Archivio del disco; 15.25: L'oratorio barocco in Italia; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Dicono di lui; 18.30: Donna '70; 18.45: Il costo della bellezza; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il melodramma in discoteca: «La Bohème», direttore G. Solti; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: B. Maderna musicista europeo; 22.30: Libri ricevuti.

TV NAZIONALE

12.30	*Sapere: «Le grandi epoche del teatro»*
12.55	*«Giorni d'Europa», periodico d'attualità.*
13.25	*Il tempo in Italia.*
13.30	*Telegiornale.*
14.00	*Corso di lingua tedesca.*
14.30	*«TVE - Progetto».*
	PER I PIU' PICCINI
16.30	*«Ataulla il marinaio: Una storia africana».*
17.00	*Segnale orario - Telegiornale.*
	LA TV DEI RAGAZZI
17.15	*«Speciale circo».*
18.45	*Sapere: «Incontro con Petrolini», 1.a puntata.*
19.15	*Segnale orario - La fede oggi - Cronache italiane - Che tempo fa.*
20.00	*Telegiornale - Carosello.*
20.40	*«Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno».*
20.50	*«Rivediamoli insieme», spettacolo di varietà.*
22.15	*«Cenerentola», film di Vàclav Vorlicek.*
23.30	*«Fine d'anno allo Studio 3», spettacolo musicale.*

TV SECONDO

Trasmissioni sperimentali per i sordi

18.15	*Notizie TG.*
18.25	*«Nuovi alfabeti», a cura di G. Palmieri.*
18.45	*Telegiornale sport.*
19.00	*«Jack London: L'avventura del Grande Nord».*
20.00	*«Ore 20», attualità.*
20.30	*Segnale orario - Telegiornale.*
21.00	*«Il barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini; con Teresa Berganza, Hermann Prey.*

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Senzatitolo», programma di fine d'anno; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora - Musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Cori e balletti da opere; 9.30: Venti mila per il vostro programma; 10.30: Notiziario; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Di melodia in melodia; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.30: Notiziario; 15: Si dice o non si dice; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Quattro passi; 19.30: Buonasera in musica; 20.30: Giornale radio; 21: Trasmissione di fine d'anno; 22.30: Ultime notizie.

TV Capodistria (a colori)

19.10 L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Spettacolo musicale; 21.05: «Un turco napoletano», film con Totò; 22.35: L'uomo e il violino; 23.05: «Barbra Streisand», spettacolo musicale; 00.00: Auguri e programma di Capodanno (Eurovisione).

Televisione jugoslava

Telegiornale: ore 16.30, 18 e 19.30; 17.30: Cartoni animati; 18.15: Musica classica; 18.45: Trasmissione umoristica; 20: Musical per i bambini; 20.45: Cartoni animati; 21.25: La telecamera nascosta; 21.50: Cabaret di Capodanno; 22.30: Incontri marini; 24: Auguri di Capodanno; 01.30: Wiesbaden: parata musicale internazionale; 03.00: «Gli intrusi», film. — II PROGRAMMA. 19.30: Telegiornale; 20: Concerto; 21: G. Feydeau: «La pulce nell'orecchio», commedia; 22.30: Cartoni animati; 23.10: Il punto critico; 00.05: Vi diverte Sammy Davies.

ENEL



CENTRALE TERMOELETTRICA

L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, costituito nel febbraio 1963, si avvia al compimento del dodicesimo anno di vita. Sembra quindi opportuno, anche in considerazione dell'attuale congiuntura energetica, fare il bilancio dell'attività svolta finora dall'ENEL e dei problemi che si profilano per l'avvenire: **una realtà già documentata nelle Relazioni annuali del Consiglio di Amministarzione dell'Ente, nelle udienze conoscitive delle Commissioni parlamentari, in due cicli di Conferenze regionali, in numerose Conferenze-stampa ed interviste, e in Convegni nazionali e internazionali.**

Formazione dell'ENEL

Con la costituzione dell'ENEL, 1.200 imprese elettriche, di varia grandezza e diversamente organizzate, vennero integrate in un unico organismo: per dimensioni e rapidità, fu un'operazione di incomparabile complessità. Operazioni analoghe attuate in Francia e in Gran Bretagna subito dopo la guerra furono condotte a termine in condizioni molto più semplici, per le minori dimensioni del « sistema » da nazionalizzare e per le notevoli agevolazioni economico-finanziarie concesse ai rispettivi Enti elettrici, a cominciare dagli indennizzi alle imprese nazionalizzate, che ammontarono ad 83 miliardi di vecchi franchi (circa 150 miliardi di lire) in Francia ed a 347 milioni di sterline (circa 490 miliardi di lire in Gran Bretagna contro i circa 2.300 miliardi di lire addossati all'ENEL tra quote capitale ed interessi. Pur tenendo nel debito conto la diversa epoca in cui vennero disposte le tre nazionalizzazioni, non si può disconoscere che il « punto di partenza » fu assai più delicato per l'Ente italiano, che per gli analoghi **Enti francese ed inglese.**

Problemi finanziari

L'articolo primo della legge di nazionalizzazione stabilì che il patrimonio iniziale dell'ENEL fosse costituito « dai beni trasferiti al medesimo ». Fatto probabilmente unico nella storia delle grandi imprese pubbliche, all'Ente elettrico non venne attribuito alcun capitale proprio; e quando, dieci anni dopo, gli fu concesso un « fondo di dotazione », esso venne fissato nella modesta misura di **50 miliardi all'anno per 5 anni** (fra il 1973 e il 1977). A questo proposito si pensi che, dal 1963 al 1973, l'ENEL ha dovuto coprire un fabbisogno finanziario di **8.000 miliardi** — per investimenti in nuovi impianti (5.172 miliardi, pari al 15% degli investimenti effettuati in tale periodo da tutte le industrie nazionali), per indennizzi (già quasi completamente corrisposti), per il rimborso delle obbligazioni in scadenza, ecc. — mentre le tariffe elettriche restavano bloccate sul livello del 1959 ed i costi aumentavano progressivamente, facendo ridurre sempre più i margini di autofinanziamento. Per far fronte a questo fabbisogno l'ENEL ha dovuto ricorrere a prestiti obbligazionari, in Italia e all'estero, con l'assistenza della Banca d'Italia, subendo le ripercussioni delle tensioni dei mercati dei capitali, in ordine alle disponibilità ed ai prezzi del danaro.

Ben diversa la situazione degli Enti elettrici francese ed inglese, che hanno avuto prestiti dallo Stato a tassi agevolati e sono stati sostenuti da aumenti tariffari adeguati alle necessità di bilancio e di autofinanziamento. In particolare, il Governo inglese, con il Finance Act del 1956, assunse la diretta responsabilità del finanziamento a lungo termine dell'industria elettrica nazionalizzata, mentre in Francia l'Ente elettrico ha anche avuto un fondo di dotazione, che alla fine del 1973 aveva raggiunto il cospicuo importo di 17,2 miliardi di franchi (oltre 2.400 miliardi di lire).

Problemi economici - Aumento della produttività aziendale

La condizione economica di ogni azienda è ovviamente legata all'andamento dei ricavi e dei **costi. I ricavi dell'ENEL, fino a pochi** mesi or sono, sono stati condizionati dal **blocco delle tariffe, che è durato quasi 15 anni: fatto forse unico al mondo.** In proposito va ricordato che la materia delle tariffe elettriche è di competenza del Comitato Interministeriale per **la Programmazione Economica (CIPE)**, per quanto riguarda gli indirizzi generali, e del Comitato Interministeriale dei Prezzi (CIP), per l'attuazione concreta di tali indirizzi: solo nello scorso agosto, essi hanno consentito un generalizzato aumento dei prezzi dell'energia elettrica. **I costi dei materiali, dei macchinari, del personale, dei combustibili e lo stesso costo del danaro, come è noto, hanno invece subito in tutti questi anni incessanti e rilevanti aumenti.**

In tale situazione l'ENEL ha operato con il massimo impegno per realizzare tutte le « economie di scala » rese possibili dalle dimensioni e dalla unitarietà dell'Ente, ed ha perseguito la razionalizzazione tecnico-economica di tutte le sue attività per **aumentare la produttività aziendale e ridurre i costi di gestione, compatibilmente con un elevato grado di affidabilità e qualità del servizio.** Fra i provvedimenti adottati a tal fine vanno ricordati: il coordinamento su scala nazionale della produzione e della trasmissione dell'energia sulla rete primaria; la progressiva automazione degli impianti di produzione e trasformazione; l'adozione di gruppi termoelettrici di grande potenza — su base unificata — che hanno consentito un minor costo specifico d'impianto e minori consumi di combustibile.

Non potendo ovviamente incidere sui costi dei combustibili, l'ENEL ha infatti perseguito con ogni mezzo la riduzione dei relativi consumi a parità di produzione, attraverso un costante aumento dei rendimenti degli impianti: ha così potuto realizzare un'economia del 10% nei consumi specifici, che, nel 1974 ha comportato una minore spesa dell'ordine di 70 miliardi. Bisogna altresì ricordare la realizzazione di una rete primaria di trasmissione dell'energia ad altissima tensione (380 kV) ed a grande capacità di trasmissione (con conseguenti economie di grande rilievo, anche in ordine alla riduzione delle perdite di energia); l'adozione sistematica dei mezzi di elaborazione automatica nello svolgimento di attività operative, di studio, di programmazione e di progettazione; l'unificazione dei materiali e delle apparecchiature delle linee e degli impianti di trasformazione; la ristrutturazione dei magazzini e la razionalizzazione della gestione delle scorte; e così via. Queste ed altre iniziative hanno anche consentito di contenere l'aumento numerico del personale in misura molto inferiore all'aumento di produzione: tanto che **l'energia prodotta per dipendente è passata, fra il 1963 e il 1973, da mezzo milione ad un milione di kWh** (in cifre tonde).

Le economie conseguite non hanno però potuto bilanciare, se non in piccola parte, lo squilibrio finanziario ed economico che si è gradualmente accentuato per cause estranee alle possibilità d'intervento dell'ENEL, **come ha più volte autorevolmente puntualizzato anche la Corte dei Conti.**

Un'azienda elettrica, che è caratterizzata da forti immobilizzi, dovrebbe essere in grado di provvedere alle nuove costruzioni in buona parte con risorse interne: e infatti, per l'ENEL, nei primi anni di gestione l'autofinanziamento ha coperto quote del 50% e anche del 60 %, degli investimenti in nuovi impianti. Nel 1964 esso risultò di oltre il 64%, nel 1965 fu del 80% circa, ma poi andò diminuendo via via che lievitavano i costi del macchinario, dei materiali, della mano d'opera e del denaro a prestito, mentre a causa del blocco delle tariffe i ricavi aumentavano solo in relazione al maggiore quantitativo di energia fatturato.

Per di più, alla gestione dell'Ente veniva accollata una serie di oneri aggiuntivi per effetto di leggi e provvedimenti governativi adottati con finalità prevalentemente sociali o per effetto delle stesse modalità di finanziamento previste dalla legge di nazionalizzazione per il funzionamento dell'Ente. Nel 1972 l'autofinanziamento scendeva così a poco più dell'8%, per sparire praticamente nel 1973. Se si fossero accantonate quote annue di ammortamento adeguate alla durata fisica ed al valore di bilancio degli impianti, la perdita accumulata nel decennio 1963-1972 sarebbe risultata di 590 miliardi. Il bilancio 1973 è stato chiuso con una perdita di 268 miliardi, dopo di avere però effettuato **congrui ammortamenti, per 277 miliardi.**

Impianti idroelettrici

Sin dai primi programmi annuali di sviluppo degli impianti l'ENEL ha mirato alla utilizzazione — peraltro sempre più costosa — delle residue risorse idroelettriche del Paese; nel tempo stesso si è dedicato con particolare impegno alla migliore e più spinta utilizzazione delle fonti idroelettriche, anche di quelle già sfruttate, provvedendo alla costruzione di nuovi impianti di accumulazione di energia mediante pompaggio ed al rifacimento di vecchi impianti per adattarli ai servizi essenziali d'integrazione, di punta e di riserva. Via via che si aggravavano le difficoltà di insediamento delle nuove centrali termoelettriche e quelle finanziarie che hanno finora impedito di accelerare la costruzione degli impianti nucleari, l'ENEL ha intensificato, fino agli estremi limiti del possibile, la costruzione di impianti di pompaggio di grande potenza, **dato che il costo capitale unitario degli impianti di questo tipo è ancora per lo più inferiore al costo capitale unitario degli impianti termoelettrici tradizionali.** L'ampiezza dei lavori eseguiti e programmati dall'ENEL in questo campo, non ha riscontro negli altri Paesi della Comunità Europea: sono difatti già stati messi in servizio in questi ultimi anni nuovi impianti di pompaggio, o rifacimenti con pompaggio di vecchi impianti, per circa 2 milioni di kW, mentre altri impianti per una potenza di 4,5 milioni di kW sono in avanzata costruzione o in progetto per essere completati entro il 1980. **Anche in relazione alle gravi difficoltà di finanziamento degli investimenti e quindi alla opportunità di contenere gli stessi a parità di potenza richiesta, va sottolineato che la disponibilità di potenza di questi impianti — ben 6,5 milioni di kW entro il 1980 — sostituisce una potenza all'incirca uguale di impianti nucleari, con un'economia di investimenti dell'ordine di 1.000 miliardi di lire circa, con riferimento ai costi attuali della potenza nucleare.**

Questo indirizzo programmatico, che vede l'ENEL e l'industria idromeccanica italiana tra le posizioni più avanzate nel Mondo — in virtù di una loro cooperazione proficuamente innovativa — viene ora seguito con sempre maggiore interesse da molti altri Paesi, fra i più industrializzati.

Energia geotermica

La crisi energetica ha oggi acuito l'interesse per l'energia geotermica, fonte nazionale, economica e poco inquinante di energia elettrica. Ma l'ENEL, già dall'inizio delle sua attività aveva avviato un vasto programma di ricerche in questo campo, **in stretta collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.**

In proposito va ricordato che, in passato, alcune grandi aziende elettriche, poi confluite nell'ENEL, avevano condotto delle ricerche al di fuori delle ben note zone di Larderello, ma le avevano poi abbandonate, essendo subentrata negli esperti la convinzione che il campo geotermico di Larderello fosse il risultato di una combinazione di circostanze difficilmente riproducibili: si era così ingenerata una opinione non favorevole alla estensione anche a zone tipicamente vulcaniche delle considerazioni ottimistiche che suggerivano i risultati ottenuti in Toscana, nella zona di Larderello.

Poiché queste conclusioni comportavano una rinuncia a nuove possibili utilizzazioni di questa fonte di energia, il CNR e l'ENEL non potevano esimersi dall'impostare un programma di ricerche inteso ad accrescere le probabilità di nuove scoperte di vapore endogeno fuori dal bacino geotermico di Larderello.

Occorreva, inoltre, realizzare il massimo valore del rapporto fra « benefici » e « costi » della ricerca, per assicurare il migliore impiego dei mezzi impegnati e non ricadere nelle condizioni prima richiamate che avrebbero definitivamente precluso ogni continuazione delle indagini. L'attività di ricerca preliminare è stata così concentrata nella fascia appenninica, che va dalla Toscana fino alla Campania e che comprende le zone di Travale-Radicondoli, Roccastrada, Radicofani, Monti Volsini, Monti Vico-Cimini, Monti Sabatini, Colli Albani, Roccamonfina ed il Napoletano. Questo programma — già attuato per oltre l'80% — ha consentito di individuare le aree preferenziali verso cui indirizzare la perforazione profonda: in alcune di queste aree sono gia stati ottenuti risultati industrialmente interessanti, concretatisi nella realizzazione di una nuova capacità di produzione di circa 250 milioni di kWh all'anno ed in alcuni ritrovamenti di vapore che aprono la strada a migliori speranze.

Nel contempo, si è proseguito attivamente nell'attività di ricerca e di coltivazione dei campi vaporiferi preesistenti, e si è perseguito il miglioramento tecnologico ed il potenziamento degli impianti: il che è valso a compensare il naturale declino della producibilità di energia elettrica di Larderello, la quale, in assenza di questi lavori, sarebbe oggi inferiore di circa 700 milioni di kWh all'anno.

Il programma di ricerche geotermiche dell'ENEL non si limita, peraltro, alle zone sopra ricordate: esso comprende infatti anche indagini nelle zone del Vulture, Sicilia sud-orientale, Sicilia meridionale, Sardegna centro-meridionale, Sardegna settentrionale ed isole minori, per le quali le ricerche sono in uno stadio ancora iniziale, ma verranno progressivamente potenziate nei prossimi anni.

L'interesse per le ricerche geotermiche italiane ha oltrepassato i confini del nostro Paese: vari Convegni internazionali svoltisi su questa materia hanno assunto come orientamento fondamentale le nostre ricerche. Basti ricordare, in proposito, il Convegno patrocinato dall'ONU ed organizzato dal Governo italiano con l'apporto tecnico ed organizzativo del CNR e dell'ENEL, tenutosi a Pisa nel 1970. Per questa nostra posizione di avanguardia nel settore, l'ENEL, attraverso i suoi tecnici, ha anche prestato e presta apprezzate consulenze all'estero (Azzorre, Canarie, Cile, Colombia, El Salvador, Formosa, Guatemala, Messico, Turchia, ecc.), contribuendo in misura largamente riconosciuta al progresso delle ricerche geotermiche in vari Paesi. Tale attività viene generalmente svolta in collaborazione con Compagnie di Consulting ed in appoggio alle industrie italiane che, nella costruzione di impianti geotermoelettrici, hanno acquistato una esperienza ed una efficienza che le pone ai primi posti in campo internazionale.

L'attuale momento di crisi energetica trova quindi l'ENEL impegnato in una ulteriore accelerazione delle ricerche geotermiche, anche nel campo ben più difficile delle esplorazioni rivolte a saggiare la possibilità di attingere energia termica dalle rocce calde secche del sottosuolo.

Impianti termoelettrici

Il problema della localizzazione degli impianti termoelettrici — come di quelli nucleari — è stato affrontato dall'ENEL con l'obiettivo prioritario di garantire la sicurezza delle popolazioni e la protezione dell'ambiente circostante. In questo quadro l'Ente ha sviluppato, preliminarmente, un'analisi dettagliata di tutta la costa italiana, non solo sotto il profilo fisico, ma anche socio-economico, raccogliendo un insieme di dati sintetici da valutare in collaborazione con le Autorità locali, regionali e centrali per la scelta delle ubicazioni dei nuovi impianti. Questo archivio è già disponibile da qualche anno, ed esempi di sviluppo di questa indagine sono stati forniti in ripetute occasioni; una sintesi è stata ora raggruppata nell'« Atlante delle caratteristiche territoriali primarie delle coste italiane ». L'impegno dell'ENEL non ha però impedito il sorgere di esasperate opposizioni alla costruzione di nuove centrali, da parte soprattutto di varie Amministrazioni locali, indotte da preoccupazioni di inquinamento atmosferico ad opera dei prodotti della combustione. A questo proposito va peraltro sottolineato che l'ENEL, non solo ha contenuto i livelli di inquinamento entro limiti irrilevanti, e comunque largamente inferiori a quelli imposti per legge, ma si è sempre dichiarato disponibile per ogni controllo da parte delle Autorità locali, mediante le più perfezionate apparecchiature di rilevazione dei tassi di inquinamento. D'altra parte, **l'ENEL ha da tempo e ripetutamente segnalato il rischio che veniva fatto correre alla nazione con una opposizione intransigente alla costruzione dei nuovi impianti: quello della impossibilità di garantire il rifornimento di energia elettrica.** Già nella Relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente sull'esercizio 1967, si precisava:

« Mentre ci adoperiamo e ci adopereremo sempre più, non soltanto per assicurare all'utenza il miglior servizio possibile, ma anche per combattere con i più moderni sistemi l'inquinamento atmosferico, con aggravi dei nostri costi, non possiamo non rammaricarci delle molteplici difficoltà che incontriamo nell'ottenimento delle autorizzazioni a costruire nuovi impianti e nuove linee da parte delle varie autorità: qualche volta siamo financo costretti — per tale motivo — a sospendere i lavori. Ci corre pertanto l'obbligo di ribadire, anche in questa sede, il grave rischio, se tale inconveniente dovesse perdurare, di trovarci nella impossibilità di garantire la fornitura dei quantitativi sempre maggiori di energia che vengono richiesti, ciò che sarebbe di grave pregiudizio per lo sviluppo economico e sociale del Paese. »

Malgrado una intensa azione di informativa dell'opinione pubblica, intesa a chiarire, in tutte le possibili sedi ed occasioni, i problemi nelle loro effettive dimensioni, nonostante l'interessamento del CIPE e dei vari Ministri dell'Industria, le opposizioni non si sono attenuate, **facendo così accumulare per vari impianti ritardi notevoli e in gran parte irricuperabili, rispetto ai tempi programmati.** Poichè le nuove costruzioni non hanno potuto tenere il passo con la crescente richiesta, si è creata una progressiva riduzione dei margini di riserva di potenza — fattore primario della continuità del servizio —, e quindi la necessità, **seppure sporadica, di ricorrere a limitazioni nell'erogazione.**

Preoccupato per il gravissimo danno che si stava accumulando, nell'estate del 1973 il Governo emanò un decreto-legge, successivamente assorbito in una legge organica (18 dicembre 1973, n. 880), per disciplinare l'iter autorizzativo per la localizzazione degli impianti di produzione e trasmissione dell'energia elettrica. Tale legge, chiamando le Regioni a partecipare alla scelta dei siti, intendeva facilitare l'avvio delle centrali da tempo programmate ed in particolare delle nove che, specificatamente elencate, dovevano, nell'intendimento del legislatore, essere realizzate d'urgenza: **a distanza di un anno dalla promulgazione della legge, si deve purtroppo constatare che neanche essa è bastata a rimuovere le opposizioni,** benchè la stessa legge abbia anche inteso di tranquillizzare gli interessati, sia abbassando il tasso-limite di inquinamento a livelli inferiori a quelli ammessi dalle legislazioni dei principali Paesi stranieri, sia rendendo obbligatoria la rete di rilevamento chimico e meteorologico, già realizzata volontariamente dall'ENEL.

Il Paese cammina: le utenze dell'ENEL, che nel 1963 erano 15 milioni, risultavano aumentate nel 1973 a 26 milioni; ma ciò non basta a far rimuovere gli ostacoli.

Per far fronte all'emergenza, l'ENEL ha pertanto programmato la costruzione di cinque impianti turbo-gas in alcune località dell'Italia centro-meridionale. Tali impianti, benchè comportino l'impiego di un combustibile più costoso (gasolio), possono essere realizzati in tempi più brevi di quelli richiesti dagli impianti termoelettrici: circa due anni, dall'ottenimento dei permessi prescritti. **Comunque, anche per quattro di questi cinque impianti gli ostacoli alle autorizzazioni sono tali da compromettere persino la realizzazione del programma di emergenza.**

Energia nucleare

Ci si sofferma su questo argomento in quanto l'evoluzione dei relativi mezzi di produzione, i problemi e le esperienze del passato e le prospettive future assumono grande rilievo nel quadro degli indirizzi programmatici per il superamento della crisi energetica.

Va anzitutto ricordato che i Paesi che in Europa si sono dedicati con maggiore impegno all'utilizzazione dell'energia nucleare e che hanno potuto disporre degli ingentissimi finanziamenti occorrenti, hanno dapprima sviluppato la sperimentazione, poi sono passati alla produzione industriale di tipi di reattori di concezione e costruzione nazionale, puntando sull'impiego dell'uranio naturale e sulla produzione del plutonio: su questa via hanno proceduto la Gran Bretagna e la Francia, con i reattori detti « a grafite-gas ». I risultati economici e l'esperienza di costruzione e di esercizio di vari impianti del genere hanno peraltro condotto, successivamente, ad un riesame delle scelte iniziali. In Francia, dal 1965 non sono stati più ordinati reattori a grafite-gas e soltanto nel 1970 si è dato corso alle prime ordinazioni di impianti sostanzialmente diversi, e cioè del tipo « ad acqua leggera » ed uranio arricchito. In Gran Bretagna, nel 1964-1965 si passò ad una soluzione avanzata dei reattori del tipo grafite-gas, in vista del raggiungimento di alcuni benefici economici, rinunciando all'impiego dell'uranio naturale; dal 1967, tuttavia, non sono stati più ordinati impianti nucleari e solo nella scorsa estate è stato deciso di avviare nel 1975 un nuovo programma che prevede, almeno inizialmente, l'impiego di reattori « ad acqua pesante » — di concezione molto simile a quella del nostro reattore prototipo CIRENE — per una potenza complessiva di 4 milioni di kW.

Nello stesso periodo l'ENEL ha tratto preziose indicazioni dall'esperienza di esercizio — che ha fatto seguito a quella di costruzione — delle tre centrali nucleari ereditate dall'industria elettrica nell'ultima fase della loro realizzazione: Latina, dotata di un reattore a grafite-gas di tipo inglese, Garigliano, con un reattore ad acqua leggera bollente, e Trino Vercellese, con un reattore ad acqua leggera in pressione, aventi, complessivamente, una potenza di circa 600 mila kW. Tra i risultati più notevoli di queste esperienze vi è la realizzazione del « riciclo del plutonio », che l'ENEL ha attuato per primo, e che, nel quadro della strategia di approvvigionamento delle fonti energetiche nucleari, concorrerà a ridurre il fabbisogno dei combustibili nucleari d'importazione e a preparare la via ai reattori autofertilizzanti del futuro: tale indirizzo viene oggi confermato dalla Comunità europea, che ha avanzato proposte concrete per un programma in tale campo.

Da segnalare, inoltre, che nel resto dell'Europa è prevalso nettamente l'orientamento per i reattori ad acqua leggera, mentre in Canada, tra il 1971 ed il 1973, sono entrate in servizio quattro unità nucleari del tipo ad uranio naturale ed acqua pesante — della potenza di 540.000 kW ciascuna — che hanno dato eccellenti risultati di esercizio.

Non ci si sofferma su altri tipi di reattori abbandonati nella fase di sperimentazione iniziale, quali, ad esempio, quelli che prevedono la utilizzazione di liquidi organici, presi in considerazione nella Comunità europea con il progetto ORGEL e in Italia con il progetto PRO.

Queste sintetiche notizie danno un'idea di quale sostanziale evoluzione sia stata oggetto la scelta dei reattori nucleari nell'ultimo decennio; aggiungasi, che le potenze delle unità generatrici sono addirittura più che quadruplicate, limitando con ciò a meno di un quarto il numero di ubicazioni che vengono oggi impegnate dalle centrali nucleari, a parità di potenza.

Questa evoluzione ha avuto, ovviamente, un costo notevolissimo, che andava al di là delle possibilità di molti Paesi, compreso il nostro: basti pensare che il programma britannico dei reattori grafite-gas ha comportato un impegno finanziario per la sola sperimentazione dell'ordine di 800 miliardi di lire. Ma il grande sforzo inglese, così come quello francese, trova giustificazione se posto in relazione al valore di una scelta fondamentale, la quale non poteva fondarsi che su un vasto programma di ricerca e di realizzazioni, avuto riguardo al fatto che essa riguardava la futura utilizzazione di quella fonte energetica primaria che consentirà lo svincolo dall'impiego dei combustibili fossili nella produzione di energia elettrica, e quindi un sostanziale alleggerimento della bilancia dei pagamenti dei Paesi poveri di materie prime energetiche

In questo quadro, il programma di nuovi impianti nucleari dell'ENEL prevede il completamento, entro la fine del 1975, dell'impianto di Caorso, avente una potenza di 850.000 kW, e la costruzione, entro il 1980 — sempre che le relative autorizzazioni vengano concesse entro tempi molto brevi — di quattro nuove centrali, per complessivi 4 milioni di kW, già approvate dal CIPE ed ordinate tra la fine del 1973 e la prima metà del 1974.

E' intendimento dell'ENEL costruire solo impianti nucleari per **soddisfare i nuovi fabbisogni di energia nei programmi che faranno** seguito a quelli in corso di esecuzione e di avviamento. Il programma termoelettrico sarà pertanto limitato al completamento delle centrali già programmate, anche in relazione ai ridotti tempi di esecuzione, ed al soddisfacimento delle esigenze di particolari zone del Paese. Ciò comporterà che, nel quinquennio 1975-1979, l'ENEL dovrà ordinare da 12 a 16 unità nucleari, con una potenza complessiva compresa tra 14 e 20 milioni di kW, in relazione all'andamento della richiesta di energia elettrica; nel successivo quinquennio 1980-1984 dovranno essere ordinate altre unità nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20-26 milioni di kW nel 1985 e per 47-62 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica dell'ENEL — il 15%-18% nel 1980, circa il 50% nel 1985 ed oltre l'80% nel 1990 — con conseguenti drastiche riduzioni dei fabbisogni di olio combustibile per la produzione di energia elettrica e quindi grande vantaggio per la nostra bilancia dei pagamenti: nel 1985 la produzione nucleare dovrebbe infatti sostituire un consumo di olio combustibile di 35-40 milioni di tonnellate all'anno e nel 1990 di 80-100 milioni di tonnellate all'anno, con un minor aggravio sulla bilancia valutaria che, ai prezzi attuali, risulterà di diverse migliaia di miliardi di lire all'anno.

Non v'è dubbio sulla convenienza economica della produzione elettronucleare, che è ulteriormente aumentata dopo i fortissimi aumenti del prezzo del petrolio. Ma, l'investimento occorrente per un impianto nucleare è doppio di quello relativo ad un impianto termoelettrico di pari potenza (mentre molto minore è il costo di esercizio), e questo maggior costo prescinde dalla esigenza di una maggiore potenza di riserva — che aggrava ulteriormente i costi d'impianto —, derivante dal fatto che le grandi unità nucleari non hanno ancora raggiunto la continuità di esercizio degli impianti termoelettrici. Questo fatto ha creato difficoltà gravissime per l'ENEL, unico Ente, anche nazionale, che, come detto, fino allo scorso anno non ha potuto disporre del benchè minimo capitale proprio. D'altra parte, se si confrontano i 50 miliardi all'anno per 5 anni concessi all'ENEL come fondo di dotazione con i circa 325 miliardi del costo attuale di una sola delle quattro centrali nucleari ordinate dall'Ente, non si può non rilevare che l'entità di questo fondo è praticamente insignificante di fronte al programma dell'ENEL, come del resto riconosciuto più volte anche in sede Parlamentare. In effetti, l'entità degli investimenti richiesti dallo sviluppo degli impianti nucleari è tale da trascendere l'ambito aziendale e da assumere rilievo di interesse nazionale.

A completare le prospettive future dei programmi nucleari dell'ENEL, va ricordato il proseguimento dell'attività — **in collaborazione con il CNEN e con l'industria nazionale** — per la realizzazione del già citato prototipo da 40.000 kW del nuovo tipo di reattore convertitore avanzato, di concezione originale italiana — il CIRENE (CIse REattore a NEbbia) —, che presenta favorevoli prospettive economiche e consente l'utilizzo dell'uranio naturale in luogo dell'uranio arricchito. Infine, è stata concretata una collaborazione internazionale, già promossa dall'ENEL sin dal 1968 in sede EURATOM e poi in seno al Parlamento europeo, per lo sviluppo dei reattori autofertilizzanti a neutroni veloci, che permettono una utilizzazione 60-80 volte più spinta del potenziale energetico dell'uranio naturale. Nel quadro di questa cooperazione internazionale, l'ENEL — dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni, grazie all'apposita legge n. 858 del 18 dicembre 1973 — partecipa ora al 33%, a parità di diritti, ad una iniziativa multinazionale (con l'Ente elettrico francese e la Società RWE tedesca) per lo sviluppo di detti reattori autofertilizzanti, destinati a risolvere in modo definitivo, nel lungo termine, il problema della indipendenza del nostro Paese nell'approvvigionamento di fonti energetiche primarie per la produzione di energia elettrica.

Si deve infine sottolineare che l'esperienza di esercizio degli impianti nucleari ha dimostrato una volta di più la loro sicurezza e la elevata « pulizia » di questa produzione, seconda solo all'energia idraulica. In tutto il mondo, dai primordi dell'energia nucleare fino ad oggi — essendo in servizio 45 milioni di kW nucleari — mai si è registrato alcun incidente di rilievo di origine nucleare. Tuttavia accade in certi Paesi e particolarmente in Italia, che un'opinione pubblica fuorviata da preconcetti boicotti, insieme con la costruzione di centrali termoelettriche anche quella di impianti elettronucleari, trascurando persino le assicurazioni di organismi nazionali come le Commissioni Atomiche. Sarebbe difficile esagerare l'importanza delle conseguenze di tale situazione, che minaccia di limitare in modo irreparabile il contributo che l'energia nucleare può e deve dare alla soluzione della crisi energetica.

Ricerca scientifica e tecnologica

Nel quinquennio 1969-1973 l'ENEL ha speso per la ricerca scientifica e tecnologica 86 miliardi di lire. In questo campo l'Ente agisce sia attraverso i suoi Centri di ricerca, sia mediante gli Istituti CESI (per la parte elettromeccanica), CISE (prevalentemente per la parte nucleare) e ISMES (per i modelli e strutture), nei quali possiede partecipazioni di maggioranza, sia con la collaborazione di Istituti universitari. Tra le principali ricerche dell'ENEL vanno segnalate quelle relative alla trasmissione dell'energia elettrica ad altissima tensione (1.050 kV) in collaborazione con l'industria elettromeccanica nazionale, gli studi sulla gestione delle reti elettriche, quelli sulla ottimazione della struttura della grande super-rete di interconnessione europea — condotti anche in collaborazione con l'UNIPEDE, in vista dell'entrata in servizio delle unità nucleari di grande potenza —, gli studi e le ricerche sui problemi dell'ambiente, sull'energia geotermica e sull'automazione e regolazione delle centrali.

Attività nel Mezzogiorno

Nella ripartizione territoriale della sua attività l'ENEL ha tenuto in particolare considerazione le legittime esigenze del Mezzogiorno. In linea con gli obiettivi di sviluppo perseguiti dalla Programmazione economica nazionale, i programmi formulati dall'ENEL per le aree meridionali sono stati sempre proporzionalmente più ampi di quelli previsti per il restante territorio nazionale. Per il potenziamento delle reti di distribuzione, essendo quelle del Mezzogiorno maggiormente bisognevoli di un radicale risanamento e di un adeguato ampliamento, **sono stati realizzati — in più dei provvedimenti di normale intervento — due programmi straordinari, con una spesa di 100 miliardi di lire:** tal che, in complesso, sono stati erogati nel Mezzogiorno a tale titolo; nel solo quinquennio 1969-1973, 574 miliardi di lire, corrispondenti al 42% degli investimenti effettuati negli impianti di distribuzione in tutta Italia, benchè i consumi di energia non abbiano superato il 24% del totale. Queste cifre rendono concretamente evidente la larghezza dei criteri seguiti dall'ENEL nel predisporre e nell'attuare queste fondamentali infrastrutture per lo sviluppo della industrializzazione e di ogni altra attività produttiva.

Notevoli progressi sono stati inoltre compiuti, col sostanziale concorso dello Stato, nella elettrificazione rurale, che interessa per oltre il 70% il Mezzogiorno. Mentre nel 1965 gli abitanti privi del servizio elettrico su tutto il territorio nazionale erano 1 milione 700.000, di cui 1.200.000 con residenza permanente in case non collegate alla rete, alla fine del 1973 risultavano ridotti a 960.000, di cui 547.000 con residenza stabile in case non elettrificate; con gli ulteriori lavori di estensione delle reti già eseguiti e con quelli in corso con i fondi ancora disponibili si ridurranno a 640.000, di cui 320 mila con residenza permanente in case non elettrificate.

Di fronte a questi dati di indubbio rilievo, non si può fare a meno di osservare con rammarico che se all'ENEL fosse stato consentito di realizzare, nei tempi previsti dai programmi, gli impianti di produzione sin qui ostacolati, non sussisterebbe alcun timore di non poter far fronte, nei prossimi anni, alle punte della richiesta di energia elettrica.

Una nota positiva, in tale prospettiva, è costituita dall'avvenuta ultimazione a tempo di record — in meno di un anno — dell'elettrodotto a 380 kV Firenze-Roma, programmato fin dal 1968, ma autorizzato solo all'inizio del 1974: questo elettrodotto, allacciando la rete ad altissima tensione del Centro-Sud con quella del Nord, già interconnessa con la rete europea, attenua le conseguenze degli ostacoli alla costruzione di nuovi impianti di produzione, che hanno maggiormente inibito nell'Italia centro-meridionale.

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 30

Chiusura irregolare con scambi sempre ridotti. Il mercato ha denunciato stamane numerose irregolarità a conferma dell'incertezza e delle preoccupazioni derivanti dalla situazione economica e conseguentemente della cautela degli operatori ad assumere impegni. Esauritisi così i riflessi positivi della diminuzione del tasso di sconto, la quota è stata interessata solo da alcuni interventi a sostegno e da qualche ricopertura, anche in vista della chiusura dell'anno e quindi delle intenzioni di riportare alcuni valori a fine anno su basi meno depresse.

L'apertura aveva registrato ancora ulteriori recuperi, nonostante gli scambi risultassero ancora ridotti; l'azione del denaro si è fatta irregolare in seguito per il riapparire di qualche offerta sui valori pilota e per il mancato seguito agli interventi a sostegno si particolari titoli.

In chiusura, i contrasti si sono accentuati e, mentre alcuni valori particolari hanno conservato consistenti recuperi, i titoli guida perdevano tutti i progressi iniziali, terminando addirittura su basi inferiori a quelle di venerdì scorso.

Tra i titoli ancora in sensibile vantaggio figurano le Credito Varesino (+9.3 per cento), Rumianca (+7,6 p.c.) Eternit (+7,1 p.c.), Stet (+6,7 p.c.) Ciga (+6,3 p.c.), Partecip. Finanz. (+5,9). Seguono, con plusvalenze minori, le Flaminia, Centrale, Broggi Izar, Trafilerie, Sika e qualche altro.

Sono finite su basi nettamente inferiori a venerdì le Rinascente priv. (—8,6 per cento), Sme (—4,6 p.c.), Lanerossi, Latina, Alivar, Olivetti ed alcuni altri.

Nei titoli guida, le Viscosa hanno perso l'1,8 per cento, le Fiat l'1 per cento; più resistenti Montedison e Generali mentre le Imm. Roma sono terminate in modesto vantaggio.

Dopoborsa povero di scambi con prezzi sui livelli della chiusura.

L'opera di rivalutazione dei corsi è invece proseguita nel reddito fisso grazie a un discreto interessamento ed un'offerta piuttosto rarefatta. In consistente rialzo alcuni valori, per i quali è stata necessaria rinviare la chiusura (COE, OP quindicennale V serie).

L'indice «Mediobanca» è a 47,35 (+0,62 per cento).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 5.000.000, Buoni del Tesoro 205 milioni, Obbligaz. 1.729.000.000, Azioni 2.343.225.*

DOPOBORSA — **Prezzi aderenti alle chiusure.** (Rilevazioni a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

Sterlina oro v. c. 43000/46000; sterlina oro n. c. 45500/48500; marengo svizzero 42000/45000; oro fino (Iva esc. cambio uff.) 4050/4250; argento (Iva esc. cambio uff.) 91000/95000; platino (Iva esc. cambio uff.) 3970.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 660/680; franco svizzero 250/260; franco francese 145/155; sterlina 1520/1560; marco 265/277.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 160.500; Assicurazioni Generali 55.000; Ras 66.600; Anic 913; Liquigas 218; Liquigas priv. 144; Montedison 619; Rinascente 106; Rinascente priv. 76; Gerolimich 5900; Premuda 740.000; Sip 1510; Tripcovich 66.100; Bastogi 1400; Finmare 125; Finsider 325; Pirelli S.p.A. 750; Sme 1350 Stet 1900; Beni Stabili 4400; Generale Immobiliare 307; Fiat 960; Fiat priv. 670; Dalmine 338; Italsider 604; Terni 85; Marzotto priv. 1150; Snia Viscosa 1456; Snia Viscosa priv. 981.

NEW YORK

Fine anno in tono minore alla Wall Street. I prezzi delle azioni hanno chiuso la seduta con moderati ribassi, malgrado i quali l'indice «Dow Jones» è riuscito a non cedere e in chiusura si è collocato a quota 603,25 (1,09 punti al di sopra del livello precedente). I titoli in ribasso sono 850 contro 560 in aumento. Il volume degli scambi segna 18 milioni 520 mila azioni compravendute (13 milioni venerdì scorso).

A Francoforte — Variazioni irregolari al termine di una seduta piuttosto lenta. Gli operatori hanno attribuito l'andamento allo scarso interesse all'acquisto: i pochi scambi sono costituiti peraltro da operazioni di pareggio di fine anno. In ribasso i settori chimico, elettrico, automotrico e le «Holding» sono migliorati. pubblici. In rialzo quello siderurgico. Indice a 563,60 (0,07%).

A Parigi — Chiusure irregolari dopo una seduta piuttosto tranquilla. I settori bancario, commerciale, elettrico e le «Holding» sono migliorate. I comparti chimico, tessile e dei lavori pubblici sono invece ribassati. Stabili i metalli. Tra i titoli internazionali, quelli tedeschi ed olandesi si sono rafforzati; quelli statunitensi e petroliferi si sono indeboliti. Indice a 71,00 (—0,28%).

Prezzi dell'oro

Londra, 30

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	197,48	(+ 3,11)
Francoforte	198,70	(+ 2,70)
Hongkong	193,53	(+ 0,98)
Londra	195,25	(+ 0,25)
Milano	200,68	(+ 0,96)
New York	195,50	(+ 0,25)
Parigi	101,40	(+ 3,79)
Zurigo	196,25	(+ 3,50)

EURODIVISE

TASSI

NON PERVENUTI

Titoli azionari

TITOLI	27.12	30-12
Alimentari e agricole		
Alimont	3600	3480
Bonifiche Ferraresi	4050	4055
Chiari & Forti	2339	2350
Eridania	1962	1940
Ind. Buitoni Perug.	4105	4175
Motta	2300	2200
Romana Zucchero	361	361
Romana Zucch. pr.	579	579
Venchi Unica	349	360
Buton	5820	5820
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	28400	28700
Assicuratrice Ital.	161500	160500
Comp. Ass. Milano	11770	12000
» » » pr.	7540	7645
Comp. Latina	1190	1195
Comp. Latina priv.	1036	1000
Generali	55300	55010
Italia Assicuraz.	17000	17200
L'Abeille Italiana	13790	14050
Fondiaria Incen.	11660	11650
La Fondiaria Vita	23900	24600
R.A.S.	66310	66600
S.A.I.	11400	11620
Toro Assicuraz.	29950	30945
Toro Assicuraz. pr.	12180	12499
Ausonia	4450	4450
Bowring	350	322
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	13500	13600
Banco di Roma	12950	12950
Banco Lariano	6275	6319
Credito Italiano	1693	1678
Interbanca priv.	13960	13950
Mediobanca	69150	69300
Cartarie - Editoriali		
Binda	5000	5000
Burgo	12550	12590
Burgo priv.	5940	5950
Donzelli	1490	1490
Mondadori priv.	1595	1619
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1730	1720
Cer. Pozzi	1225	1249
Eternit	915	900
Italcementi	23500	[illegible]
Richard Ginori	365	365
UNICEM	3730	3840
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	924	913
Brioschi	78300	78800
Caffaro	305	310
Carlo Erba	4050	4100
Carlo Erba priv.	2250	2310
Italgas	529	535
Lepetit	8850	8980
Lepetit priv.	9000	8850
Liquigas	218	218 50
Liquigas priv.	142	144
Mira Lanza	24000	23750
Montedison	625	619 50
Perlier	670	670
Petrolifera Italiana	2130	2130
Pierrel	1435	1470
Rumianca	1402	1510
Saffa	5040	4990
Siossigeno	4940	5000
Monted. Gemina	—	—
Commercio		
La Rinascente	107	106
La Rinascente priv.	83,50	76 25
Silos di Genova	3170	3170
Standa	9510	9400
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1490	1445
Ausiliare	3540	3540
Aut. Torino - Milano	2700	2720
Italcable	2700	2680
Nord Milano	4000	4030
S.I.P.	1500	1509
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	660	665
Marelli E.	590	590
Pan Electric	1940	1930
Tecnomasio	[illegible]	250

TITOLI	27.12	30-12
Finanziarie		
Agricola	1960	1965
Bastogi	1394	1400
Centrale	9499	9870
Fin. Ernesto Breda	2370	2370
Finmare	124,75	125
Finsider	323	—
Flaminia Nuova	870	910
Generalfin	985	999
Gim	2340	2400
I F I.	2420	2420
I F I L.	8400	8200
Invest	2135	2200
Mittel	3650	—
Pirelli & C.	1280	1297
Pirelli S p.A.	748	750
Riva Finanziaria	2111	2120
Sarom	2110	2150
S.M.E.	1385	1320
Stet	1780	1900
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2795	2800
Beni Imm. Italia	788	777
Beni Imm. Italia pr.	481	510
Beni Stabili	4350	4400
Certosa	5005	5030
Coge	—	—
Condotte d'Acqua	608	620
De Angeli Frua	5830	5365
Gen. Immobil.	306,25	309
Gilardini	2520	2581
Iniziativa Edilizia	4360	4400
La Milano Centrale	26900	26400
Risanamento	8100	8249
Trenno	3330	3325
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	967,50	958
FIAT priv.	673	675
Franco Tosi	9000	9030
Nebiolo	216	215
Olivetti	1175	1145
Olivetti priv.	906	907
Westinghouse	2590	2580
Worthington	2160	2180
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1075	1110
Dalmine	334,75	338
Falck	5610	5700
Falck priv.	4880	4800
Ilssa Viola	2225	2225
Italsider	600	604
Magona	2030	2000
Metalli	2430	2460
Monte Amiata	1031	1065
Pertusola	2860	2930
Siele	1069	1099
Terni	84	85
Trafilerie	920	950
Tessili		
Centenari e Zinelli	335	332
Cantoni	9550	9700
Cucirini	4800	4670
Cascami Seta	6000	5950
Fisac	1999	1999
Lanerossi	2653	2500
Lanificio di Gavardo	2490	2490
Linif. e Canapif.	626	626
Marzotto priv.	1151	1511
Montefibre	109	108
Montefibre priv.	212	207
Olcese Veneziano	339	338
Rotondi	120100	120100
Scotti	1410	1410
Snia Viscosa	1480	1456
Snia Viscosa priv.	981	981
Tilane	1240	1225
Unione Manifatture	44700	44900
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1840	1850
Acque Potabili	1020	1000
Calz. di Varese	4290	4310
C.I.G.A.	2160	2294
C.I.R.	5901	5910
Pacchetti	181	185
Rejna	1920	1920
Smeriglio	62	65
Terme Acqui	1140	1145
Acqua Marcia	3114	3125

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		30-12
Rendita	5%	90.80
Prest. Red 1934	3,50%	100.10
Ricostruzione	3,50%	88.90
»	5%	86.—
Redim Trieste	5%	83.50
Rif Fondiaria	5%	85.60
Redimibile 54	5%	84.50
Edil. Scol. 67	5,50%	86.50
» » 68	5,50%	82.10
» » 69	5,50%	85.70
» » 70	6%	89.70
» » 71	6%	87.50
Cert Cr. Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1974	5%	—.—
» 1975 I	5%	98.—
» 1975 II	5%	94.20
» 1977	5%	86.95
» 1978	5%	83.45
» 1979	5,50%	88.05
» 1980	5,50%	84.30
» 1981	5,50%	91.65
Am. FF SS 67/87	6%	75.—
» » 68/88	6%	74.80
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	77.75
» » 71/86	7%	79.90
I.M.I. XVIII	6%	—.—
» XX	6%	92.55
» XXI	5%	—.—
» XXII	5%	[illegible].90
» XXIII	5%	76.90
» XXIV	5,50%	74.60
» XXV	6%	76.80
» XXVI	6%	70.50
» XXVII	6%	70.25
» XXVIII	7%	76.20
» XXIX	7%	76.10
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	88.20
» XXXI opt.	7%	—.—
» XXXIII	7%	75.70
» XXXIII opt.	7%	85.70
» 64	6,25%	79.40
» Autostrade	6%	64.60
» Finan 66	6%	74.55
» » 68	6%	—.—
Cons Op. Pubbl.	5%	63.70
» » »	5,50%	65.70
» » »	6%	66.90
» » »	7%	72.70
C.O.P ss I	6%	77.50
» » II	6%	76.—
» » III	6%	76.—
» » ANAS	6%	66.10
» Dota I	6%	78 40
» » II	6%	76.—
» In St. 1.a	6%	74.30
» » » 2.a	6%	73.40
» » » 3.a	6%	72 20
» » » 4.a	6%	71,50
» » » 6.a	6%	70.70
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	77.50
» » » II	7%	75.50
» » » III	7%	74.90
» » » IV	7%	74.30
Elfer	5%	99.—
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	95.80
» (59)	5,50%	86.—
» (60)	5%	78.—
» (61)	5%	76.80
» (65) I	6%	77.30
» (65) II	6%	75.30
» (66) I	6%	75.30
» (66) II	6%	74.50
» (67)	6%	73.50
» (69) I	6%	74.50
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	78.20
» 72	7%	76.—
» 72 II serie	7%	78.—
Pian. Ver (61) I	5%	76.30
» » (62) II	5%	83.—
» » (63) III	5%	85.—
» » (64) I	6%	77.50
» » (65) II	5%	76.50
» » (65) III	5%	77.60
» » (65) IV	6%	75.75
» » (67) V	6%	74.50
» » (67) VI	6%	72.35
» » (68) VII	6%	70.90
» » (71) I	7%	79.20

TITOLI		30-12
» » (71) II	7%	76 50
Pubbl. Ut.	5,50%	76.—
» » ord.	6%	95 —
» » vent	6%	71.20
» » Ed (46)	5,50%	96 70
Pubbl. Ut Ed (65)	6%	96.80
» » » (56)	6%	93.40
» » Monteo.	6%	93.40
Sviluppo Ind. ss B	7%	75 —
» » » C	7%	—.—
» » » D	7%	74.05
» » » E	7%	74 20
» » » F	7%	74.50
Isveim (61) III	5,50%	95 50
» (62) IV	5,50%	91 75
» (62) V	5,50%	90.90
» (62) VI	5,50%	91.70
» (63) VII	5,50%	85 —
» (63) VIII	5,50%	84 50
» (64) IX	6%	85 20
» (64) X	6%	83 50
» (65) XI	6%	82.—
» (66) XII	6%	77.20
» (67) XIII	6%	77.—
» (67) XIV	6%	77.—
» (68) XV	6%	77.—
» (69) XVI	6%	75.10
» (70) XVII	7%	76.40
» (71) XVIII	7%	75 —
» (71) XIX	7%	74 50
» (72) XX	7%	74 50
Enel 65 I	6%	75 40
» 65 II	6%	73 50
» 66 I	6%	73.70
» 66 II	6%	72.90
» 67	6%	71.30
» 68 I	6%	70.50
» 68 II	6%	69 90
» 69 I	6%	69 90
» 69 II	6%	69.80
» 70	7%	82 —
» 71	7%	—.—
» 72/87	7%	81 20
» 72/92	7%	75 80
» 73/93	7%	75.40
» Europa	6%	85 40
ENI 58 vent.	6%	90 50
» 64	6%	88.60
» 65 II	6%	81 50
» 66	6%	78 10
» Gela	5,50%	87 20
» sud 50	6%	94 50
» 60	5,50%	88.—
» 61	5,50%	85 50
» IV	5,50%	82 —
» V	5,50%	83.50
» VI	5,50%	80 60
» VII	5,50%	87 10
» VIII	5,50%	85 80
» IX	6%	86 20
I.R.I 56/74	6%	—.—
» 57/75	6%	96.40
» 58/74	6%	—.—
» 57/77	6%	92.—
» 58/78	6%	95 80
» 57/79	5,50%	84.30
» 63/80	5,50%	81.80
» 61/86	5,50%	70 50
» 63/83	5,50%	73.90
» 64/82	6%	75.—
» 65/83	6%	76.10
» Alfa R.	7%	75.10
» Elett. opt.	5,50%	91.30
Timavo	7%	—.—
Autostr. C.C 63	5,50%	67.10
» » 65	6%	73.50
» » 67	6%	70.10
» » 68 I	6%	69.90
» » 68 II	6%	70.40
» » 69	6%	69.20
» » 71	7%	77.60
» » 72	7%	76.50
B Sic. Op ex 5%	6%	95 —
Banco Sicilia IP	6%	95 —
C.R IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F Piemonte	6%	75.20
Gr. Fond Toscana	6%	81.—
Cred Fondiario	5%	76.90
» Fond. conv	6%	69.50
» » 1985	6%	86.—
» » 1986	6%	85.30
» » 1987	6%	85.70
» » 1990	6%	71 70
» » 1991	6%	73 70
» » 1993	6%	73 —
» » 1995	6%	72 90
» » 1996	6%	72 70
» » 1997	6%	73.30

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	73.—
E.N.I 66/81	6%	87.50
» 66/81	6,50%	87.50
» 67/82	6,50%	81.50
» 67/87	6,50%	80.—
» 68/88 I	6,75%	92.50
» 68/88 II	6,75%	91.50
» 69/81	7%	91.50
I.M.I 70/81	7,25%	79.50
B.E.I. 66/86	6,50%	78.—
» 67/82	6,50%	87.—
» 67/82 II	6,50%	87.—
» 68/80	6,75%	90.—
» 69/84	7,50%	88 50
C.E.C.A 66 giu	6,50%	87.50
» 66 dic	6,50%	87 50
» 67/87	6,50%	87 50
» 67	6,50/8%	89.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 37941 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine » 56045 — Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SEMPRE SCARSI I SINTOMI DI RIPRESA NEGLI INDICI CONGIUNTURALI

Un anno da dopoguerra in previsione per il 1975

Anche nello scorso ottobre registrato un grave regresso della produzione Si va esaurendo la domanda nazionale per effetto del forte aumento dei costi

Roma, 30

Il 1974 è stato un anno difficile, che ha visto l'economia italiana alle prese con spinte contrastanti: esse hanno causato una perdita di slancio produttivo e una riduzione della domanda, e ciò in permanenza di acute tensioni. Questo il bilancio dell'evoluzione congiunturale italiana che emerge dalla nota congiunturale del Banco di Roma, pubblicata sul settimo numero di «Notizie Economiche».

Le previsioni avanzate per il 1975 sono molto pesanti: sarà un «anno che sembra destinato a segnare, sulla base dell'evoluzione congiunturale più recente, i risultati più bassi, in termini di variazioni di reddito, fin qui osservati dall'inizio degli anni Cinquanta».

La domanda nazionale, in pieno slancio all'inizio del '74, è stata progressivamente erosa nei mesi successivi dal forte aumento accusato dai costi di approvvigionamento all'estero. Né poteva essere altrimenti, visto che in un anno il prezzo medio di tutti i prodotti acquistati all'estero è quasi raddoppiato.

D'altro canto, anche gli altri paesi industrializzati hanno messo in evidenza, chi più chi meno, una simile evoluzione: ciò ha significato (ed è questa una seconda caratteristica dell'anno che sta per terminare) un progressivo contenimento anche della domanda di esportazioni italiane, fattasi esitante in atto e in prospettiva.

A domanda più debole doveva corrispondere, presto o tardi, anche una riduzione di attività: abbiamo così assistito al progressivo spegnersi dello slancio produttivo, al contrarsi del volume delle importazioni e, con l'estate-autunno, a una vera e propria riduzione di attività. L'impiego dei fattori della produzione (lavoro e macchinari) si è fatto così via via minore: numerose aziende sono ricorse alla Cassa integrazione guadagni e il grado di utilizzo degli impianti si è abbassato.

Il 1974 si presenta, dunque, come un anno di attività ancora sostenuta nella prima metà, di contrazione nella seconda. L'insieme di questi due semestri di segno opposto ha dato luogo, a un livello di produzione che supera del 3,5-4 per cento il volume di attività del 1973. E' pur sempre un risultato positivo, che ha consentito un incremento di occupazione del 2,5 per cento circa e una sostanziale riduzione del tasso di disoccupazione.

Ora ecco, proprio allo scadere dell'anno, la conferma del grave regresso della produzione industriale italiana nel '74: una nota dell'«Istat» informa che l'indice generale relativo al mese di ottobre ha segnato una diminuzione del 4,5 per cento nei confronti dell'ottobre 1973; nel periodo gennaio-ottobre 1974, l'indice presenta un aumento globale assai basso (il 7,4 per cento), destinato senza dubbio a ridursi ancora nel computo totale della produzione industriale dell'anno appena saranno resi noti i dati relativi ai mesi di novembre e dicembre.

Gli indici dei tre rami di industria hanno registrato, nell'ottobre '74, le seguenti variazioni rispetto all'ottobre '73: industrie estrattive +0,4 per cento, industrie manifatturiere —5 per cento, industrie elettriche e del gas +0,8 per cento.

Nel periodo gennaio-ottobre 1974, rispetto al corrispondente periodo del 1973, le variazioni sono state: +2,2 per cento per le industrie estrattive, +7,9 per cento per le industrie manifatturiere e +3,5 per cento per le industrie elettriche e del gas.

Nel mese di ottobre 1974 rispetto al mese del 1973, le industrie dell'estrazione dei minerali non metalliferi hanno registrato un aumento dello 0,4 per cento e le industrie dell'estrazione dei minerali metalliferi una diminuzione dello 0,7 per cento.

Nel ramo delle industrie manifatturiere, le industrie che hanno segnato aumenti nell'ottobre 1974 rispetto allo stesso mese del 1973 sono: calzature (+10,2 per cento), vestiario e abbigliamento (+4,9 per cento, mobilio (+4,1 per cento), lavorazione minerali non metalliferi (+3,9 per cento), gomma (+1,6 per cento), metallurgiche (+0,7 per cento).

Tutte le rimanenti classi hanno registrato flessioni, le quali sono state particolarmente accentuate nelle industrie per la produzione di cellulosa e fibre chimiche (—23 per cento), mezzi di trasporto (—21,6 per cento), carta, cartone e cartotecnica (—20,4 per cento), poligrafiche (—14,2 per cento), tabacco (—13,5 per cento), derivati del petrolio e del carbone (—13,3 per cento) e tessili (—8,7 per cento).

Nel ramo delle industrie elettriche e del gas, le classi considerate nell'indice presentano le seguenti variazioni: gas (+6,5 per cento), elettriche (+0,1 per cento).

Prendendo in esame i dati relativi al periodo gennaio-ottobre 1974, si rileva che, rispetto all'analogo periodo del 1973, nel ramo delle industrie estrattive, l'estrazione dei minerali non metalliferi ha avuto un incremento del 2,6 per cento, mentre l'estrazione dei minerali metalliferi ha subito una diminuzione del 2 per cento.

Nel ramo delle industrie manifatturiere, gli aumenti più consistenti si sono avuti nelle industrie del mobilio (+27,5 per cento), meccaniche (15,2 per cento), metallurgiche (più 15,1 per cento), calzature (più 8,4 per cento), lavorazione minerali non metalliferi (+8,3 per cento), chimiche (+6,7 per cento), gomma (+6 per cento), mezzi di trasporto (+5,7 per cento).

I settori che hanno registrato flessioni sono, nell'ordine: industrie per la produzione di cellulosa e fibre chimiche (—6,8 per cento), poligrafiche (—3,3 per cento), derivati del petrolio e del carbone (—2,8 per cento).

Nel ramo delle industrie elettriche e del gas, le classi considerate presentano aumenti, che ammontano per il gas al 3,8 per cento e per le elettriche al 3,5 per cento.

(Italia)

UN MECCANISMO COMPENSATIVO CHE NON FUNZIONA BENE

Per sigarette e «TV» contingenza di poche lire

Appena di un decimo di punto l'incidenza dei nuovi aumenti sull'indennità prevista a favore delle famiglie dei lavoratori

Roma, 30

I rincari decisi in questi giorni dal governo incideranno sulla contingenza di febbraio per soli 0,10 punti. Questo significa che le maggiori spese sostenute dalle famiglie dei lavoratori italiani per far fronte agli aumenti dei prezzi delle sigarette e del canone TV saranno compensate (con lo stipendio di fine febbraio) da un aumento che varierà fra appena 45 e 95 lire al mese.

In realtà, il peso sulla contingenza sarebbe leggermente maggiore: essendo però i rincari intervenuti solo a fine anno, essi peseranno per appena un terzo sul prossimo calcolo della contingenza, mentre un'ulteriore compensazione, per una somma che varia, a seconda delle categorie, dalle 90 alle 190 lire circa, sarà calcolata solo sugli stipendi che verranno distribuiti a fine maggio.

La compensazione, come si vede, è molto inferiore alle nuove spese cui vanno incontro le famiglie italiane. Ciò è da attribuire alla vetustà dell'indice della contingenza, messo a punto circa vent'anni fa, quando la televisione non esisteva o, in ogni caso, non era di così larga diffusione. Esso perciò non prende in nessuna considerazione l'aggravio di spesa di seimila lire l'anno cui vanno incontro per il canone televisivo praticamente tutte le famiglie italiane.

Inoltre, la decisione di rincarare il prezzo delle sigarette è stata presa in modo tale da non gravare eccessivamente sulla contingenza. Il paniere dell'indice apposito prende infatti in considerazione solo due tipi di sigarette: le «Nazionali» semplici e le «Super senza filtro». Il prezzo di queste due confezioni dei monopoli, che per altro non sono affatto quelle più consumate, è stato rincarato rispettivamente di appena 20 e 10 lire. In tal maniera, anche se il rincaro sui tipi di sigarette più in uso è stato notevolmente superiore, l'adeguamento della contingenza sarà effettuato sulla base di questi aumenti minimi. *(Italia)*

Impianto «Snamprogetti» nell'Unione Sovietica

Roma, 30

Un impianto per la produzione di 1500 tonn. il giorno di urea sarà fornito all'Unione Sovietica dalla «Snamprogetti», società del Gruppo ENI. L'accordo relativo, firmato dalla «Snamprogetti» con la «Techmashimport», ente governativo sovietico, prevede la progettazione completa, la fornitura dei materiali, l'assistenza tecnica per il montaggio e l'avviamento dell'impianto e inoltre la progettazione, la fornitura dei materiali e l'assistenza tecnica per un impianto di immagazzinamento e movimentazione del prodotto, modernissimo ed altamente automatizzato.

L'impianto che la «Snamprogetti» fornirà all'URSS è uno dei più grandi del mondo. Il contratto sottoscritto con la «Techmashimport» costituisce la prima applicazione pratica dell'accordo dell'8 maggio 1974 concluso fra l'ENI e il ministero del commercio estero sovietico per la fornitura di sei impianti, per la produzione di urea, ammoniaca, metanolo, etilene e ossido di etilene da parte della «Snamprogetti», basati su processi e tecnologie originali della società, e il ritiro pluriennale di prodotti di base da parte dell'«Anic».

La fornitura dell'impianto per l'urea alla «Techmashimport» assume un'importanza di rilievo non soltanto per il Gruppo ENI ma per l'intera industria italiana, pubblica e privata, alla quale verrà commissionata la totalità dei macchinari, delle apparecchiature e di tutti gli altri materiali occorrenti per la sua realizzazione. *(Italia)*

INFRANTA UN'ALTRA FATIDICA «BARRIERA» ECONOMICA

L'oro a Parigi supera i duecento dollari l'oncia

Secondo gli esperti però il prezzo del metallo è destinato a calare

Roma, 30

Il prezzo dell'oro ha superato oggi, a Parigi, i 200 dollari l'oncia: pur essendo una quotazione scarsamente significativa, a causa della poca importanza della piazza francese, è la prima volta che il metallo supera la barriera dei «200»: più esattamente sono stati raggiunti, sempre a Parigi, i 201,40 dollari l'oncia (4270 lire al grammo).

A Londra e a Zurigo, mercati ben altrimenti rappresentativi, il metallo appare invece in lieve cedimento, pur restando il prezzo a livelli eccezionalmente elevati. Alle ore 12.30, infatti, l'oro quotava, su entrambe le piazze, 198,50 dollari, ma era sceso a 198 alle ore 13 e, a metà pomeriggio, quotava a Londra 197 dollari.

Come sempre da alcuni mesi a questa parte, comunque, sono gli operatori statunitensi, per il tramite di ordini piazzati sui mercati europei, a fare il bello e il cattivo tempo; la situazione, nella prospettiva della liberalizzazione degli acquisti d'oro da parte dei privati statunitensi, che sarà operante a partire dal 1.o gennaio prossimo, va tuttavia normalizzandosi. Buona parte degli acquisti è infatti già avvenuta, grazie al semplice accorgimento dei contratti a termine, con scadenza, appunto, al primo gennaio.

Le previsioni degli esperti concordano, comunque, sulla probabilità di una prossima, sensibile riduzione del prezzo del metallo. L'avv. Di Nunzio, amministratore della società «Intermetal», la maggiore casa operatrice italiana nel settore dei metalli preziosi, ha dichiarato oggi di prevedere, per il prossimo mese di marzo, prezzi di 170-180 dollari, e forse anche inferiori.

Anche in Italia si registrano prezzi elevati, ma pur sempre inferiori ai fatidici 200 dollari l'oncia: a Milano sono stati raggiunti i 198 dollari.

«Nonostante gli elevati prezzi — ha soggiunto Di Nunzio — noi sconsigliamo ai nostri clienti di vendere, mentre intendiamo dare inizio ai realizzi qualora il prezzo raggiungesse, come appare probabile (ma limitatamente alle prime settimane di gennaio), i 200 dollari. Non è impossibile — ha detto ancora l'esperto — che si tocchino anche i 210 dollari, ma le previsioni, per il medio termine, restano quelle di ribassi anche consistenti». *(Italia)*

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	269,85	269,00	269,72
Fiorino olandese	260,97	260,25	260,73
Franco belga	17,95	17,60	17,95
Corona danese	115,57	115,00	115,28
Corona norvegese	124,90	123,00	125,15
Corona svedese	159,60	156,00	160,15

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	649,35	656,00	649,32
Dollaro canadese	657,00	654,00	656,97
Peseta spagnola	11,58	11,33	11,63
Escudo portoghese	26,60	26,00	26,62
Scellino austriaco	38,15	37,80	38,23
Franco francese	146,20	146,25	146,15
Franco svizzero	258,65	258,00	259,32
Yen nipponico	2,16	2,15	2,17
Lira sterlina	1522,75	1523,00	1523,37
Dracma greca	—	19,30	—
Dinaro jugoslavo	—	36,00	—

Il tasso medio ponderato di variazioni del cambio della lira con le altre monete è del 21,60% in meno rispetto al 9 febbraio 1973

Senza contropartite le contrattazioni alla Borsa veneziana

Venezia, 30

Il listino della Borsa valori di Venezia non riveste, dal 27 dicembre scorso, carattere di ufficialità nelle quotazioni dei titoli trattati. E' morto, infatti, il secondo agente di borsa, il dott. Giovanni Rossi, operante nella Borsa veneziana dal 1950.

Alla Borsa di Venezia rimane quindi solamente il dott. Stefano Dufour, in quanto l'ex agente di cambio Attilio Marzollo è tuttora in carcere e il quarto agente effettivo della Borsa, il dott. Giovanni Marigonda, è morto sei mesi fa.

A Venezia, essendo dunque in attività il solo Dufour, che è anche presidente della commissione per il listino, non esiste contropartita nelle contrattazioni. *(Ansa)*

LE AZIENDE INFORMANO

UNA VACANZA ECCEZIONALE PER IL 1975

LA SUPERCROCIERA DELLA FLOTTA LAURO

Anticipate la vostra estate con il periplo del Sud America sull'ammiraglia delle «navi blu», uno dei più lussuosi transatlantici del mondo.

Vacanze d'inverno. Vacanze piene, vacanze lunghe, vacanze straordinarie: cinquantacinque giorni a bordo di una grande nave che raggiunge l'estate lontana e vi gira dentro a lungo, di mare in mare, di costa in costa. Fa il periplo dell'America del Sud. Leggetene l'itinerario: si parte da Genova, si tocca Cannes, Barcellona, Casablanca, Dakar. Poi l'oceano ed ecco Bahia e Rio de Janeiro, con la sua baia, il suo Carnevale. Il viaggio continua per Santos, Montevideo, Buenos Aires, attraversa lo stretto di Magellano, facendo tappa a Punta Arenas. Poi risalendo lungo il Pacifico, tocca Puerto Montt, Valparaiso, Callao. Ritorna in Atlantico attraverso il Canale di Panama, facendo ancora tappa ad Aruba e La Guayra. Sulla via del ritorno, Santa Cruz de Tenerife, Barcellona, Cannes e Genova.

Non chiamiamola crociera, perché è davvero una supercrociera. Ve l'offre la Flotta Lauro, una delle maggiori compagnie di navigazione del mondo, con l'ammiraglia delle sue «navi blu»: l'«Achille Lauro», un transatlantico di 24 mila tonnellate, tecnicamente modernissimo e attrezzato per soggiorni lunghi e di lusso: tutte le cabine con bagno e servizi privati, moquettes e aria condizionata, televisione e filodiffusione. Piscine, passeggiate, solarium, saloni per feste, biblioteca, discoteca, sala da gioco per bambini, palestra, cinema-teatro e un ristorante internazionale, veramente da «quattro stelle», ove è possibile servire contemporaneamente novecento coperti.

Un grande albergo, interamente a vostra disposizione per quasi due mesi, con un servizio inappuntabile, che vi porta in viaggio, un viaggio di sogno, altrimenti irrealizzabile, se non con una spesa assai superiore e con una somma di fastidi notevoli, fare e rifare valigie, rispettare orari e coincidenze, cambiare albergo e letto, etc.

E' un'idea eccezionale, per una vacanza eccezionale. Annotatevi le date di partenza e di ritorno da Genova: 25 gennaio 21 marzo. E pensateci: il 1975 potrebbe essere per voi un anno pieno di sole.

Settimo dibattito Adver a Padova sui problemi dell'esportazione

Si è svolto a Padova, presenti oltre quaranta imprenditori e dirigenti di piccole e medie aziende venete, un incontro sui problemi che debbono essere affrontati, oggi, per l'impostazione di una valida politica per l'esportazione.

Preceduta da un breve intervento del moderatore dott. Lorenzo Wagmeister, direttore marketing dell'Adver Studio, la discussione si è articolata sugli interventi del cav. Luigino Rossi, imprenditore e segretario generale dell'associazione dei calzaturifici della riviera del Brenta, del rag. Claudio Segantini, amministratore delegato della Dal Vera S.p.A., del dott. Ludwig Liderer, consulente dei mercati internazionali e del dott. Luciano Attalla, ispettore generale dell'Istituto del Commercio Estero.

Nel corso dell'incontro è stato rilevato, tra l'altro, come l'attuale bisogno di esportare non deve indurre a cercare, senza una strategia a lungo termine, la via dell'esportazione in particolare oggi che si stanno rilevando dei sintomi di protezionismo. E' stata sottolineata la necessità, per una azienda che intende indirizzarsi verso i mercati esteri, di essere dotata di una precisa volontà, unita ad una dose di rischio, di operare in tal senso; una volontà che gli istituti pubblici, pur con le loro prospettive di potenziamento, possono solo coadiuvare ma non generare.

Il Premio «Guido Mazzali L'Ufficio Moderno» 1974 a Vincenzo Bennigartner

La Giuria del Premio «Guido Mazzali - L'Ufficio Moderno» presieduta dall'on. Roberto Tremelloni, ha assegnato la grande medaglia d'oro per il 1974 al Dottor Vincenzo Bennigartner, Direttore del Civico Museo Navale Didattico di Milano, per aver attuato con originalità di impostazione e di idee, una serie di iniziative e di mostre, contribuendo in tal modo a rendere l'Istituto affidatogli un «museo vivo», strumento — tra gli altri — di educazione permanente, espressione di una linea operativa aperta a rapporti di natura interdisciplinare tesa a colmare il solco tra le discipline umanistiche e quelle tecniche.

La cerimonia della consegna della grande medaglia d'oro avrà luogo il prossimo 22 gennaio 1975 alle ore 17,30 nel Salone della Villa Comunale di via Palestro, a Milano.

Presenterà il premiato il dott. Lino Montagna, Assessore alla Cultura, Turismo e Spettacolo del Comune di Milano.

SCOMPARE IN GRAN BRETAGNA UN ALTRO PRESTIGIOSO NOME DELL'INDUSTRIA DELL'AUTO

L'ASTON MARTIN CHIUDE I BATTENTI VITTIMA DELLA STRETTA CREDITIZIA

L'azienda aveva bisogno di 600 mila sterline per sopravvivere - Fallite dopo molti tentennamenti le trattative col governo - La direzione accusa esplicitamente il ministro dell'industria laburista

Londra, 30

La «Aston Martin», la prestigiosa casa automobilistica inglese produttrice di uno dei più costosi modelli del mondo, della famosa serie «DB» immortalata sullo schermo come «l'auto di James Bond», ha ufficialmente chiuso i battenti questa mattina, vittima della stretta creditizia. L'amministratore delegato Charles Warden ha informato i 500 dipendenti, tutti altamente specializzati, dello stabilimento di Newport Pagnell che da oggi la «Aston Martin» non ha più bisogno di loro. «Nemmeno di me, del resto», ha aggiunto Warden con un mezzo sorriso.

La fine dell'Aston Martin è arrivata come un fulmine a ciel sereno durante i giorni di festa, quando ormai tutti pensavano che la famosa casa fosse stata salvata. Si sapeva infatti che la società era in difficoltà per mancanza di capitali, ma la promessa fatta dal governo di un prestito di 600 mila sterline per dieci anni al tasso del 13,5 per cento sembrava aver risolto ogni problema. In cambio del prestito, lo stato avrebbe avuto una partecipazione azionaria nella società.

A quanto afferma Fred Hartley, il direttore di «marketing» della Aston Martin, il governo aveva posto per il prestito una condizione che si è rivelata un ostacolo insormontabile: che la società rendesse come rappresentante nell'importante mercato americano una ditta particolare, eliminando la propria rappresentanza. Ma la cosa non è risultata possibile perché la ditta in questione non ha voluto rappresentare la «Aston Martin» a causa della sua instabilità economica. Si è così creato un circolo vizioso insormontabile. Il presidente della Aston Martin, Stanley William Wilson, ha esplicitamente attribuito alla «testardaggine» del ministro dell'industria Anthony Wedgwood Benn il fallimento delle trattative per il prestito, mettendo in dubbio l'elasticità della sua strategia economica.

Wilson ha spiegato che il problema più importante per la «Aston Martin» era quello di trovare i capitali per presentare sul mercato americano, con le modifiche necessarie, gli ultimi modelli: la «Lagonda» 4 porte (destinata a far concorrenza alla «Rolls Royce») e la Aston Martin DB-S-V8 con motore da 5,4 litri capace di raggiungere i 250 chilometri orari (prezzo in Inghilterra 11.350 sterline, circa 18 milioni di lire).

Il calo delle vendite dovuto alla crisi economica internazionale e la mancanza di liquidità in Gran Bretagna sono state le due cause principali indicate dai responsabili della «Aston Martin» per questo nuovo colpo subito dall'industria automobilistica inglese.

E così questa leggendaria macchina, nota non solo in tutto il mondo per essere apparsa in un'edizione unica da 45 milioni di lire in un film di cassetta che ebbe come interprete Sean Connery nella serie «Agente segreto 007», ma anche per essere assurta al grado di «status symbol» per moltissimi esponenti delle classi superiori di ogni paese, appare destinata a scomparire e a restare nella leggenda, come altre prestigiose macchine del passato, l'Isotta Fraschini, la Bugatti, la Talbot o la Panhard.

La prima Aston Martin venne costruita nel 1913. Prese il nome da Lionel Martin, il fondatore della casa e dalla gara in salita del colle di Clinton Aston, dove la macchina ottenne importanti successi. Nel 1922 la Aston Martin conquistò alcuni record mondiali su un circuito britannico con una corsa che ebbe la durata di 16 ore e mezzo, alla velocità media di oltre 125 chilometri all'ora. Nel 1959 la casa vinse il campionato mondiale riservato alle vetture sport, ma quattro anni dopo la direzione della casa decideva di ritirarsi dalle corse. Il Principe Carlo, erede al trono, possiede una Aston Martin e queste auto hanno registrato numerose vendite negli Stati Uniti, dove la V-8 viene venduta per 5650 dollari e la Lagonda di lusso, cinque posti, per circa 32 mila dollari.

(Ansa - Ap)

LA CHRYSLER INGLESE smentisce la chiusura

Londra, 30

La società automobilistica britannica «Chrysler» — Regno Unito — ha energicamente smentito oggi di essere intenzionata a chiudere i battenti, ma ha confermato la riduzione della sua produzione e del suo personale. Voci sulla chiusura degli stabilimenti «Chrysler» in Gran Bretagna erano circolate oggi dopo l'annuncio della chiusura della società automobilistica «Aston - Martin», provocata dalla crisi del mercato automobilistico.

«E' erroneo insinuare che vi siano progetti di vendita o di chiusura degli stabilimenti — ha dichiarato il direttore amministrativo della «Chrysler», Don Lander, precisando tuttavia che quando gli operai dello stabilimento di Coventry riprenderanno il lavoro lunedì prossimo dopo un lungo intervallo per le festività di fine d'anno, il ritmo di produzione sarà di 2.200 vetture alla settimana invece delle 3.500 di un anno fa. Inoltre è previsto che nel corso dell'anno verranno aboliti 700 posti di lavoro.

(Ansa - Afp)

CONDANNE A FIUME a «grossisti» di furti d'automobili

Fiume, 30

Cinque contrabbandieri di automobili di grossa cilindrata, rubate soprattutto in Italia e nella Germania federale e avviate poi verso il Medio Oriente, sono stati condannati dal tribunale di Fiume a complessivi 16 anni di reclusione. I cinque — i cittadini tedeschi Karl Hintermair, di 31 anni, Rudolf Stampel di 24, Boldur Gaab di 38, tutti e tre di Monaco di Baviera, il cittadino libanese Georges Boutayi di 26 anni e lo jugoslavo Dusan Vidic, di 25, di Belgrado — furono arrestati nell'agosto scorso ad Abbazia, insieme ad altre sette persone (sei libanesi e un tedesco), che saranno processati fra qualche tempo.

La banda internazionale si serviva di corrieri (i sei libanesi appunto), che dovevano «piazzare» sui mercati del Medio Oriente le automobili rubate in varie parti d'Europa. Proprio ad Abbazia, secondo le indagini degli inquirenti, i cinque provvedevano alla sostituzione delle targhe di registrazione e alla contraffazione dei numeri di serie dei motori e dei telai delle auto rubate. *(Ansa)*

CARICO RECORD a bordo di un Jumbo

Sydney, 30

Un Jumbo della Qantas, la compagnia di bandiera australiana, addetto alle operazioni di evacuazione della popolazione di Darwin distrutta da un ciclone, ha stabilito il primato del maggior numero di persone trasportate. Il gigante dell'aria ha trasportato da Darwin a Sydney 674 passeggeri più 19 membri dell'equipaggio. *(Ap)*

Telesassari proibita dal questore

Sassari, 30

La prima trasmissione pubblica di «Telesassari» in programma per ieri sera in piazza Castello non è avvenuta in seguito al divieto del questore. Il dott. Renato Vorra non ha infatti concesso l'autorizzazione per l'installazione dei televisori sotto i portici della piazza Castello. Negli ambienti della questura è stato rilevato che le trasmissioni in pubblico attraverso i quattro televisori che «Telesassari» intendeva installare avrebbero consentito a più di cinquanta persone di assistere al programma.

Dal canto loro i responsabili di «Telesassari», ribadito che l'art. 37 del decreto legge 30 novembre 1974 non prevede la richiesta di autorizzazioni quando i collegamenti vengano effettuati con non più di 50 utenti, hanno sottolineato che il questore ha interpretato in maniera restrittiva l'articolo 37 del decreto legge sulla riforma della RAI-TV in quanto gli spettatori che avrebbero potuto assistere alla trasmissione non possono essere considerati utenti.

Il programma della prima trasmissione di «Telesassari» consisteva in un'intervista al sindaco del capoluogo turritano sui problemi della città, in un documentario, uno spettacolo folcloristico ed un incontro con un gruppo di pittori. *(Italia)*

IL CONSUNTIVO DEL 1974 FORMULATO DAL MINISTRO SARTI

È GIÀ «SVILUPPO ZERO» PER IL TURISMO IN ITALIA

Seria contrazione della domanda europea medio-popolare - Previsioni negative anche per il 1975, nonostante l'afflusso per l'Anno Santo

Roma, 30

La tendenza verso uno «sviluppo zero» del reddito in molti paesi che effettuano forti spese per viaggi all'estero «non favoriranno l'espansione dell'economia turistica». Intanto, già nel 1974, «non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo, il mercato dei viaggi e delle vacanze — ha dichiarato a un'agenzia di stampa il ministro per il turismo, on. Adolfo Sarti, le cui condizioni in seguito all'incidente d'auto in cui è stato coinvolto sono in rapido miglioramento — ha pesantemente risentito dei problemi economici e monetari scaturiti dalla crisi petrolifera». «Le misure a cui sono costretti — ha aggiunto il ministro — la maggior parte dei paesi acquirenti del greggio, per far fronte al forte aumento delle spese petrolifere, hanno dominato il quadro politico ed economico, non favorendo certamente l'espansione delle attività turistiche come negli anni passati, quando i tassi di crescita del reddito nazionale, dei salari e dell'occupazione non erano stati così fortemente condizionati».

Le più recenti statistiche confermano le difficoltà del mercato turistico: il turismo europeo ha registrato una flessione sia nell'affluenza dall'esterno sia negli scambi interni, per l'area del Mediterraneo, che è il bacino in cui negli ultimi anni la dinamica è stata tra le più elevate. Pochi paesi hanno ottenuto risultati soddisfacenti.

«Di questa situazione — ha sottolineato Sarti — si è avvertita la ripercussione anche in Italia, dove la domanda estera non ha ripetuto gli indici espansivi che alimentavano lo sviluppo dell'economia turistica nelle nostre regioni. Dal canto suo, il turismo interno non ha compensato, come in altre circostanze, i vuoti della domanda estera. I bilanci delle imprese dell'ospitalità rispecchiano tale situazione, con eccezioni in alcune zone in cui l'interesse dei turisti ha mostrato una maggiore stabilità».

Quali sono le previsioni per il 1975, e in particolare, le esigenze connesse all'Anno Santo? «Se le vicende dell'economia, come prospettano le previsioni dell'OCSE e della CEE — ha risposto Sarti — dovessero ulteriormente appesantirsi, non potremo aspettarci un 1975 migliore dell'anno che si sta chiudendo. In effetti, la domanda turistica, per il suo carattere ormai prevalentemente medio-popolare, si è dimostrata molto elastica rispetto agli indicatori economici. Ciò vuol dire che la tendenza verso uno "sviluppo zero" del reddito in molti paesi che effettuano forti spese per viaggi all'estero e i gravi problemi dell'occupazione denunciati di recente anche nella riunione dei ministri del lavoro della CEE, non favoriranno l'espansione dell'economia turistica. Di notevole peso sarà il fattore "costo" dei servizi turistici. E' su questo piano che si deve affrontare la concorrenza e che si può organizzare qualcosa di nuovo, coinvolgendo tutte le categorie dell'ospitalità in una politica tariffaria in grado di sostenere la domanda di viaggi e delle vacanze allargando anche a nuovi ceti sociali.

«L'Anno Santo — ha aggiunto Sarti — sarà certo un evento positivo sotto il profilo turistico, ma resta il problema di tonificare questo settore in tutto il Paese, ponendo le basi per un vigoroso rilancio. Confido che ciò possa avvenire nell'ambito dell'attuazione del programma del governo, poiché le esigenze di riequilibrio della bilancia dei pagamenti e quelle di difesa dei livelli di occupazione, che sono alcuni dei punti qualificanti, valorizzano il ruolo economico e monetario della produzione turistica che va collocata, per la sua natura particolare, nel novero di quelle ad alto contenuto di esportazione. Il problema dell'ospitalità dei pellegrini che verranno nel corso del '75 per il giubileo è oggetto di iniziative concrete da parte di varie amministrazioni centrali e regionali e posso dire che alcune delle principali preoccupazioni, come quella sanitaria, quella ricettiva e quella del traffico hanno già avuto alcune risposte. Il ministero del turismo sarà mobilitato per tutto l'anno giubilare per seguire da vicino ogni problema dei pellegrinaggi e prendere direttamente o stimolare i provvedimenti per le situazioni che volta per volta ci troveremo di fronte». *(Italia)*

ALBERI DEL NUOVO ANNO



Telefoto Ansa-Upi

Mosca — «Shopping» a base di alberi (che qui si chiamano del nuovo anno) nella capitale sovietica: gli acquirenti dell'ultima ora trovano però solo esemplari piuttosto spelacchiati

IMPROVVISO AGGRAVARSI DELLE CONDIZIONI ATMOSFERICHE SULL'APPENNINO

Tormenta sul Gran Sasso Bloccati oltre 300 sciatori

Non possono scendere perché la funivia di Campo Imperatore è stata fatta fermare per il vento Bufere di neve anche nel Molise - Paralizzato il porto di Genova dalle raffiche di tramontana

L'Aquila, 30

Più di trecento persone, tutti sciatori fra i quali donne e bambini, sono bloccate sul Gran Sasso a seguito del peggioramento delle condizioni del tempo verificatosi stasera. Sulla montagna, approfittando del tempo buono di stamane, si erano recati centinaia di sciatori abruzzesi e romani. Nel primo pomeriggio, è sopraggiunta una tormenta particolarmente violenta. 300 persone si sono rifugiate nell'albergo comunale di Campo Imperatore, a quota 2.200, trovandovi riparo. La funivia è stata fermata per il vento fortissimo che minacciava di far «cappottare» i carrelli attorno ai cavi. L'erogazione di energia elettrica è stata sospesa poco dopo.

50 sciatori sono rimasti nella stazione intermedia della funivia, a quota 1.800, senza luce e senza sufficiente riparo dal freddo. La stazione intermedia è un capannone metallico nel quale i carrelli della funivia sostano prima di compiere l'ultimo tratto. Dall'edificio non si può procedere a piedi nè verso Campo Imperatore, né verso la stazione base della funivia, data la posizione in zona impervia della struttura. Inoltre, il maltempo sconsiglia chiunque dal tentare. Se il tempo non migliorerà, tutti gli sciatori dovranno trascorrere la nottata nei rifugi.

In località Fossa di Paganica, a quota 2.000 sul Gran Sasso, una famiglia romana, composta dal prof. Pietro Potenza, dalla moglie, tre figli e da una congiunta, ha trovato rifugio in un albergo abbandonato collegato telefonicamente con i carabinieri. Per i sei e per il custode dell'albergo non si nutre alcuna preoccupazione perché sul posto vi sono viveri e legna da ardere.

La statale 80 è bloccata da stasera. Altrettanto sarà deciso per la statale 17 bis del Gran Sasso e per altre strade dell'Aquilano, per evitare che automobilisti avventurosi transitino lungo le strade più esposte.

L'arrivo della neve è comunque stato salutato con soddisfazione dagli operatori turistici. Si potrà infatti finalmente sciare sulle piste delle stazioni invernali, rese deserte durante le festività natalizie dal tempo buono e dal sole primaverile durato fino a stamane. A Pescara e sugli altri centri della costa adriatica piove a dirotto.

Brusco cambiamento delle condizioni meteorologiche in tutto il Molise dove, fino a ieri si era avuto tempo sereno e temperature quasi primaverili. Un'improvvisa bufera di neve si è abbattuta sull'alto Molise dove il vento supera la velocità di 100 chilometri all'ora. La neve ha coperto tutto l'Agnonese ed i comuni alti dell'Isernino ove nevica da alcune ore. In alcune zone la coltre bianca supera già i 10 centimetri di altezza. Le condizioni del tempo tendono ancora a peggiorare e la circolazione automobilistica è pressoché bloccata. In provincia di Isernia sono per ora transitabili, ma con l'obbligo di catene, la strada statale n. 85 per Agnone e la strada statale 158 che porta verso Roccaraso; la strada statale n. 17 che collega Campobasso ad Isernia è ancora percorribile senza catene ma continua a nevicare ininterrottamente.

Il comando della polizia stradale di Isernia ha messo in atto il dispositivo di emergenza data la violenza della bufera giunta improvvisamente e perciò tanto maggiormente pericolosa per gli automobilisti in viaggio. Numerose auto di sciatori provenienti da Napoli e diretti alle stazioni invernali dell'Abruzzo Aquilano per trascorrervi il Capodanno sono bloccate sulla strada statale 158 tra Colli al Volturno e il bivio di Alfedena in attesa che i mezzi antineve normalizzino la situazione e che le condizioni del tempo migliorino.

Una vera e propria bufera di vento si è abbattuta oggi su Genova con raffiche di tramontana che hanno raggiunto anche i cento chilometri all'ora. In porto tutte le navi all'ancora hanno dovuto rinforzare gli ormeggi ed i «movimenti» (cioè i trasferimenti da una calata all'altra) sono stati sospesi. A Ponte Somalia una nave francese, la «Ialla», ha rotto cinque cavi ma è stata bloccata in tempo prima che urtasse contro un'altra unità. A Ponte Nino Ronco alcuni contenitori si sono rovesciati.

(Ansa - Italia)

MALVIVENTI SUPERORGANIZZATI IN AZIONE ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

Rapinate a Torino le paghe dei netturbini: 150 milioni

I banditi hanno tagliato i fili del telefono isolando così l'edificio - Poi con estrema calma hanno immobilizzato due guardie e gli impiegati fuggendo infine assolutamente indisturbati

Torino, 30

Una rapina è stata compiuta stamane negli uffici dell'azienda municipale raccolta rifiuti di Torino, in via Germagnano 50. Sei malviventi, armati e mascherati, si sono impadroniti delle buste paga dei dipendenti; il bottino è di 150 milioni di lire in contanti. La rapina è avvenuta poco dopo le 9.30. Sembra che i malviventi siano giunti a bordo di due auto, una Fiat «124» e una «128», che hanno fermato nei pressi dell'ingresso dell'edificio. La zona, alla estrema periferia Nord della città, è poco abitata e nessuno ha visto arrivare i banditi, che, dopo aver immobilizzato la guardia di servizio in portineria, sono saliti al primo piano.

I rapinatori sono entrati nell'ufficio cassa ed hanno costretto gli impiegati a consegnare le buste paga dei dipendenti. Si sono quindi allontanati di corsa e, risaliti sulle due auto, sono fuggiti a tutta velocità.

Il modo con cui è stata portata a termine la rapina dimostra che i malviventi erano organizzati ed a conoscenza del periodo in cui le buste paga dovevano essere consegnate ai dipendenti dell'azienda municipale raccolta rifiuti. Prima di entrare in azione, i banditi hanno tagliato i fili del telefono, a circa 500 metri di distanza; poi hanno parcheggiato le due automobili vicino alla porta d'ingresso e, dopo essersi mascherati e armati di mitra e di pistola, hanno immobilizzato il custode Antonio Foresta, di 58 anni, e la guardia giurata Vito Plautamura, di 23 anni, che era disarmato perché in attesa del porto d'armi.

I due dipendenti sono stati quindi portati negli uffici a pian terreno e fatti stendere a terra insieme con i cinque impiegati presenti in quel momento. Mentre due banditi sono rimasti a tenerli sotto il controllo, gli altri sono saliti al primo piano dove si trovavano il cassiere, Luca Tonelli di 54 anni, il fattorino Federico Giacomelli di 33, e otto impiegati.

Il cassiere è stato obbligato a mettere in un sacco tutto il denaro, gli altri due sono stati costretti a distendersi a terra, dopo essersi impossessati dei 150 milioni, i malviventi si sono allontanati con relativa facilità poiché, per dare l'allarme e telefonare alla polizia, alcuni impiegati hanno dovuto raggiungere le case vicine. *(Ansa)*

RAPINATORI SCONTENTI seviziano la vittima

Napoli, 30

Un uomo di 50 anni, Giuseppe Esposito, è stato spogliato dei vestiti e quindi seviziato con un coltello da tre rapinatori rimasti «scontenti» dello scarso bottino — poche migliaia di lire — trovato nelle sue tasche. La rapina è stata denunciata la notte scorsa dallo stesso Esposito il quale si è presentato in mutande e maglietta ai carabinieri del nucleo investigativo.

Secondo la denuncia l'Esposito, dopo aver parcheggiato l'automobile davanti alla sua abitazione a San Pietro a Patierno, è stato avvicinato da tre giovani armati di coltello i quali lo hanno costretto a risalire a bordo della sua vettura. L'automobile guidata da uno dei tre rapinatori, si è diretta verso Napoli. In piazza Doganella i rapinatori hanno fatto scendere dall'auto l'Esposito e con la minaccia del coltello si sono impadroniti del denaro che aveva nelle tasche.

Non soddisfatti dal modesto bottino, i tre hanno costretto l'uomo a spogliarsi e poi con il coltello gli hanno prodotto lievi ferite al volto e al collo. L'Esposito è stato soccorso da un automobilista di passaggio dopo che la sua vettura con a bordo i rapinatori si era allontanata. *(Ansa)*

SI TAGLIA UN BRACCIO per sfuggire al coccodrillo

Johannesburg, 30

Un giovane del Malawi si è tagliato il braccio destro con un coltello a serramanico per sfuggire alle fauci di un coccodrillo. L'impressionante episodio è riportato oggi dal «Rand Daily Mail». Il giornale riferisce che il giovane si trova attualmente ricoverato all'ospedale della missione svedese di Shongwe, dove è stato ricoverato dopo essere stato aggredito da un coccodrillo mentre camminava lungo il fiume. Il giovane si è difeso col piccolo coltello da tasca, ma quando si è reso conto che era prossimo a soccombere si è tagliato il braccio all'altezza del gomito. *(Ap)*

EBREI E ITALIANI i più piagnucolosi

West Hartford, 30

Il dottor Matisyohu Weisenberg, assistente di scienza del comportamento presso la facoltà di odontoiatria dell'Università del Connecticut, ha raccolto in un libro una serie di interessanti annotazioni sulle reazioni dei pazienti di fronte al dolore in base alla razza, alla religione, alla nazionalità, al sesso ed al ceto sociale. Secondo il dott. Weisenberg in testa alla classifica dei pazienti più piagnucolosi ci sono gli ebrei e gli italiani.

«Gli ebrei e gli italiani reagiscono al dolore con lamenti più alti. Inoltre sono quelli che fanno più richieste ai medici. Mentre gli italiani pretendono che il dolore cessi all'istante, i pazienti ebrei sono meno inclini ad accettare sedativi per attenuare i dolori» scrive Weisenberg nel suo libro intitolato «Il controllo del dolore».

«Gli ebrei si preoccupano di più per quelli che possono essere gli effetti futuri, se la malattia possa rivelarsi paralizzante, quale sarà la parcella del medico...». Per contro gli irlandesi e gli americani anziani protestanti, di discendenza inglese, sono quelli che sopportano meglio il dolore. *(Ap)*

LE INCHIESTE SULLA GRAVE SCIAGURA CHE E' COSTATA LA VITA A 42 MINATORI

Lievin: si cercano le cause della tragedia

Parigi, 30

«Cercherò di accertare se qualcuno, in un modo o nell'altro, è responsabile della catastrofe di venerdì. E' sbalorditivo che in caso di sciagure del genere, non venga mai incolpato nessuno. La fatalità esiste, è vero; ma non spiega tutto»: così si è espresso il giudice Henri Pascal, prima di scendere, a 710 metri di profondità, nel pozzo numero tre della miniera di Lievin dove, venerdì mattina, sono morti 42 minatori (uno di questi è deceduto in ospedale).

Il giudice Pascal, che dirige l'indagine giudiziaria, una delle quattro aperte subito dopo la tragica esplosione, ha designato due esperti e ha fatto eseguire fin da sabato l'autopsia di due delle vittime. «L'esame dei visceri — ha precisato — permetterà di determinare le cause dei decessi, in particolare l'eventuale presenza sia di gas metano (il "grisù") sia di polvere o di ossido di carbonio. Ciò ci permetterà di comprendere le cause della tragedia».

Il giudice Pascal era stato qualificato da molti come «gauchiste» in occasione dell'indagine istruttoria sul «caso Leroy», il notaio di Bruay-en-Artois sospettato per lunghi mesi di avere assassinato una sedicenne, figlia di minatori. Egli ha dichiarato che «intende vagliare a fondo tutte le voci, anche quelle di gruppuscoli contestatori, secondo le quali la disgrazia potrebbe essersi verificata a causa di negligenze».

Nonostante il riserbo mantenuto sull'inchiesta in corso, si è appreso che uno dei responsabili dei servizi di sicurezza scampato per miracolo alla tragedia, François Cerjack, ha affermato che l'esplosione è stata provocata dal «grisù». «Sono sceso con le prime squadre di soccorso — ha detto — e, nella galleria, si affondava nella polvere. Ciò significa che quest'ultima non si era infiammata: in caso contrario, sarebbe bruciata».

Nella telefoto Ansa: l'omaggio dei parenti alle salme dei minatori periti.



COLPO GROSSO IN UNA COLLEZIONE PRIVATA

Furto di 700 milioni di opere d'arte a Parigi

Tra la refurtiva quadri di Corot, Gauguin e Picasso Con le opere è sparito un «amico» dei derubati

Parigi, 30

Una collezione d'opere d'arte, il cui valore viene fatto ascendere ad oltre 700 milioni di lire, ed un misterioso giovanotto, che se ne sarebbe impossessato, sembrano essersi volatilizzati a Parigi. Rendendo noto oggi il furto denunciato venerdì sera, la polizia giudiziaria ha infatti dovuto ammettere che tutte le ricerche da essa condotte nelle ultime quarantotto ore sono risultate vane.

I derubati sono l'architetto americano Jack Cartier e sua moglie Zina Derosen, figliastra ed erede di un avvocato parigino, che fu un grande collezionista d'opere d'arte ed un intimo amico del pittore Dunoyer de Segonzac. Il furto è stato scoperto venerdì sera dalla signora Cartier di ritorno nel suo appartamento sito nel residenziale Boulevard de Courcelles dopo un'assenza di qualche giorno. Mancavano 47 quadri di celebri pittori, fra cui Corot, Gauguin, Dufy, Daumier, Toulouse-Lautrec, Redon, Picasso, Dunoyer de Segonzac, dieci sculture di Daumier (nove bronzetti e un bassorilievo) e numerosi oggetti di valore.

Passato il primo momento di sbigottimento, la signora Cartier ha cercato invano di mettersi in contatto con un giovane amico della famiglia al quale erano state affidate le chiavi dell'appartamento. Si è quindi rivolta alla polizia giudiziaria, la quale ha subito intrapreso le indagini e constatato che la serratura della porta d'ingresso dell'appartamento e la porta stessa erano intatte. Associato alla scomparsa dell'amico di famiglia in possesso delle chiavi, questo dettaglio ha subito indotto gli inquirenti — come già la signora Cartier — a sospettare che il giovanotto in questione, di cui non è stata per ora rivelata l'identità, sia l'autore del furto.

Essendo le ricerche risultate finora vane, la polizia non esclude che il lestofante abbia nascosto il prezioso bottino e sia quindi riuscito a rifugiarsi all'estero da dove potrebbe chiedere ai coniugi Cartier un forte riscatto in cambio della restituzione della collezione. L'architetto Cartier, che esercita la professione negli Stati Uniti (Nuovo Messico), è molto ricco e potrebbe effettivamente essere disposto a versare una fortissima somma per rientrare in possesso delle opere d'arte. *(Ansa)*

La pesca delle aringhe vietata ai norvegesi

Oslo, 30

Il governo di Oslo ha deciso di vietare per un anno la pesca delle aringhe nell'Atlantico del Nord, al fine di favorire la conservazione della specie. La misura si applica solo ai pescatori norvegesi, che peraltro raccolgono la metà del totale delle aringhe pescate nell'Atlantico settentrionale. Tale provvedimento farà certamente aumentare il prezzo delle aringhe nel 1975, riflettendosi su tutte le industrie alimentari che trattano questo prodotto ittico. *(Ansa - Afp)*

Accusato di omicidio il presidente del Bologna

Bologna, 30

Il direttore del Bologna Football Club, l'industriale Luciano Conti, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo perché faceva parte come commissario di gara della «500 chilometri automobilistica» di Imola disputata il 12 settembre 1971 in cui rimase ucciso il corridore austriaco Klaus Reisch, 27 anni. Assieme a lui sono imputati il direttore di gara, Paolo Monari e i commissari di gara Liborio Ferrari e Arduino Zerbini. Era stato accusato anche l'industriale Giampiero Segafredo (padre di Francesco, il giovane rapito e poi rilasciato con un riscatto che si aggira sul mezzo miliardo) morto nel 1972 in un incidente automobilistico.

L'accusa sostiene che Reisch è morto a causa della pioggia battente che in quel momento cadeva sull'autodromo e che aveva provocato quel fenomeno che in termine tecnico viene definito «acquaplaning». La vettura dell'austriaco avrebbe quindi «pattinato» su di un velo d'acqua andando ad infrangersi contro il guard-rail della dirittura d'arrivo. Il pilota sbalzato dall'abitacolo finì sull'asfalto dove riportò ferite mortali. Data la pericolosità della pista, sostiene l'accusa, la gara avrebbe dovuto essere sospesa. *(Italia)*

LITIGIO A MESTRE: ucciso uno zingaro

Mestre, 30

Uno zingaro di 40 anni, Rizah Bejazahu, è stato ucciso la scorsa notte da altri due zingari nel corso di un litigio. E' avvenuto all'esterno di una casa semidiroccata in cui gli zingari abitavano da qualche mese, all'imbocco dell'autostrada «Venezia-Milano». Bejazahu, probabilmente ubriaco, ha picchiato la moglie, Giulia Andula, per futili motivi: sono accorsi il fratello della donna, Sali Velia Andula, e sua moglie, Atitija Asanovic. I tre hanno cominciato a litigare e ad un certo punto la Asanovic ha colpito Bejazahu con una accetta. L'uomo è caduto a terra ed è stato colpito con un coltello dal cognato.

Alcune persone che passavano in auto hanno avvertito il «113», ma quando gli agenti sono arrivati nell'abitazione degli zingari Bejazahu era ormai in fin di vita ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. Poco più tardi i due responsabili del delitto, che erano fuggiti, sono stati arrestati alla stazione ferroviaria di Mestre mentre attendevano un treno. Lo zingaro ucciso aveva tre figli. I due omicidi ne hanno quattro. Le due famiglie vivevano assieme da qualche mese. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

Bernardini-show



Genova — Sembrano sintetizzare lo squallido zero a zero della partita contro i bulgari le quattro espressioni di Fulvio Bernardini, colte dall'obiettivo durante la conferenza stampa concessa dal responsabile azzurro: rabbia, disdetta, cupi pensieri e, malgrado tutto, ancora grinta, si rincorrono sul volto del commissario unico in una girandola di curiose espressioni. Insomma, una specie di Bernardini-show Telefoto Ansa

UNA PICCOLA BUFERA HA RIDOTTO A UN PANTANO IL TERRENO DELLO STADIO «ADRIATICO»

Italia-Scozia: vince la pioggia Gara sospesa al 70' sullo 0-0

In questi termini l'incontro non ha potuto dire nulla - Meglio rimandare a breve scadenza

Italia - Scozia 0-0
(sospesa al 70' per i.c.)

ITALIA: Candussi; Tardelli, Gasparini; Zucchini, Ciampoli, Mastropasqua; Pavone, Jacolino, Villa, Magherini, Bertuzzo.

SCOZIA: Donaldson; Kennedy, J. Miller; Gibbson, Boyd, Schirra; B. Miller, Clark, Steele, Steven, Coughlin.

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: vento, pioggia e temperatura rigida, terreno molto allentato; spettatori 5.000.

Pescara, 30

La partita è stata sospesa al 70' ma mai in simili condizioni atmosferiche si sarebbe dovuta giocare. Lo si era capito sin dall'inizio. Una pioggia scrosciante, trasformatasi in una piccola bufera a causa di un vento gelido a raffiche, si è abbattuta su Pescara trasformando il terreno dello stadio «Adriatico» in un pantano sul quale giocare al calcio si è rivelato un'utopia e anche gli sparuti e coraggiosi spettatori, che nonostante le intemperie erano accorsi sugli spalti, si sono resi conto che sarebbe stato impossibile, tecnicamente e materialmente, segnare un gol.

Bene dunque ha fatto l'arbitro romano Menegali, chiamato a dirigere l'incontro interleghe tra Italia B e Scozia B, ad interrompere la partita nella ripresa. Meglio avrebbe fatto a non iniziarla per niente. A nulla, infatti, sono serviti i 70 minuti giocati alla bell'e meglio su di un terreno impossibile e in mezzo all'infuriare degli elementi. I giocatori, inoltre, costretti forzatamente a fare gli equilibristi su un terreno estremamente scivoloso, si sono abbandonati via via che il tempo è trascorso a scorrettezze in un primo tempo involontarie, e poi, nella maggior parte, volute.



ITALIA - SCOZIA 0-0 — Un'uscita del portiere scozzese sul nostro Pavone Telefoto Ansa

Menegali, arbitro di casa, ha dovuto far ricorso a una buona dose di diplomazia, cavandosela con un paio di ammonizioni quando invece sarebbero stati necessari polso di ferro ed anche qualche espulsione, come in occasione di un fallo di reazione (calcio) dello scozzese Clarck nei riguardi dello stopper pescarese Ciampoli, a conclusione di una furibonda mischia in area italiana nel primo tempo. Essendo il carattere dell'incontro tra italiani e scozzesi assolutamente amichevole, peraltro programmato in una giornata singolare ed inusitata come il lunedì, è difficile stabilire nelle condizioni proibitive del tempo e del terreno di gioco, perché non si è pensato subito ad un rinvio a breve scadenza.

Sia per i tecnici italiani, sia per quelli scozzesi, la partita avrebbe avuto un discreto interesse tecnico se avesse assolto le funzioni di far vedere all'opera elementi qualificati della serie cadetta, impiegati in una rappresentativa che dovrebbe avere lo scopo di fungere da serbatoio per le nazionali maggiori. Così invece si è mandato in fumo un'ottima occasione.

DOMANI «VIA» AI CONVEGNI DEL '75

«Anno nuovo» a Montebello

Incertezza fra Mustaki e la novità Iader

Via ai convegni trottistici 1975 domani pomeriggio a Montebello. Un eccellente programma attende gli appassionati che avranno modo di fare conoscenza con il 6 anni Iader atteso protagonista del centrale Premio Anno Nuovo. Il figlio di Nike Hanover e Impish ha già militato in primarie categorie in quel di San Siro ed è accreditato di un record di 1.18, pertanto sul miglio della corsa principale dovrebbe fare da protagonista. Avversario di una certa consistenza per il cavallo di Giuseppe Guzzinati un altro sauro, l'irreprensibile Mustaki fortunato acquisto della Scuderia Piernicol e ammirato mattatore della scena triestina in questi ultimi tempi. Mustaki avrà il grosso vantaggio di avviarsi alla corda e ciò potrebbe mettere in imbarazzo il pur forte Iader.

Prevedibile un pepato duello dunque, mentre va ricordato che anche altri cavalli in gara dovrebbero contribuire alla riuscita di una corsa «monstre». Infatti anche Estuario, Heureuse e il penalizzato Davis posseggono molte frecce nel loro scocco e chissà che non riescano ad approfittare delle possibili diatribe fra i concorrenti maggiormente attesi.

Bello anche il Premio della Felicità dove vedremo, sul doppio chilometro, Deso tentare la fuga con alle calcagna inseguitori del calibro di Guerlain, Eudossio e Delaunay. Corsa apertissima, non c'è che dire, e che l'avvantaggiato allievo di Mazzuchini potrebbe anche far sua.

Fra i neo 3 anni in apertura rivedremo Amitrano, possente vincitore domenica. Dell'allievo di Bertoli sarà però avversario di tutto rispetto Zerbinate (1.22.5 a San Siro) che Guzzinati ha spostato a Montebello per dare filo da torcere ai prima serie locali. Un confronto da vedere indubbiamente.

Per il figlio di Tornese, Rio d'Oro, forse la volta buona, dopo tanta anticamera, nell'handicap a invito, mentre in campo gentlemen, dove debutterà il titolare della Scuderia Brasiliana, Vescovi, pronostico per il rientrante Fuego con il torinese Bianchi. Piace Glenda nel Premio della Prosperità, mentre Panna avrà facoltà di riscattare la sfortunata esibizione di domenica nel Premio della Salute.

Il convegno si inizierà alle ore 14.

Mario Germani

I nostri favoriti:

PREMIO BUONPRINCIPIO: Amitrano, Zerbinate, Garcia.

PREMIO DELLA FORTUNA: Rio d'Oro, Deacon, Scai.

PREMIO DI CAPODANNO: Fuego, Erzurum, Tognin.

PREMIO DELLA FELICITA': Deso, Delaunay.

PREMIO DELLA PROSPERITA': Glenda, Randaccio, Fahrenhait.

PREMIO ANNO NUOVO: Iader, Mustaki, Davis.

PREMIO DELLA SALUTE: Panna, Ota, Speedway.

PREMIO DEGLI AUGURI: Buchanan, Frangia, Dragante.

GENOVA HA SPENTO LE ILLUSIONI DOPO LA «MAGRA» CON LA BULGARIA

MELANCONICA FINE D'ANNO PER LA NOSTRA NAZIONALE DI CALCIO

Una squadra senza gioco - Troppi esperimenti - Bernardini amareggiato: «Ho tutti contro di me!»

Genova, 30

Amaro brindisi di fine d'anno a Marassi. La speranza di chiudere in extremis con un bene augurante successo un'annata disastrosa per il calcio italiano (una sola vittoria e con Haiti) si è inopinatamente trasformata in un ennesimo, scoraggiante disastro. La nazionale azzurra è uscita con le ossa rotte anche dall'esperimento con la formazione «baby» della Bulgaria. Il trittico di Bernardini programmato esclusivamente per individuare ed esaltare eventualmente quel poco di buono che il calcio nazionale può attualmente offrire ha sortito l'effetto opposto. Dopo gli esperimenti con Jugoslavia, Olanda e Bulgaria, il C.U. può dire soltanto su chi non può contare; chi, causa anche un cattivo impiego, è definitivamente uscito dalla «rosa» azzurra. Non era questo ciò che si voleva sapere; non era questo l'obiettivo che si voleva e si doveva raggiungere, visto che, per costruire la «nazionale del futuro» erano stati messi in preventivo duri sacrifici. Sacrifici a suon di sconfitte.

Si dovevano provare giocatori e tattiche per raggiungere gradualmente uno standard di efficienza accettabile. Il risultato è che, a poco più di tre mesi dal prossimo primo impegno in «Coppa Europa», quello con la Polonia, la nazionale azzurra è sull'orlo dello sfacelo, giocatori in proiezione futura sono meno che pochi, di gioco neppure l'ombra e in più ci sono due sconfitte ed un pareggio (quest'ultimo più negativo delle altre due) ed un preoccupante clima polemico intorno e dentro il clan azzurro. A questo punto viene da chiedersi se non sarebbe stato meglio accettare senza tanti patemi la situazione fallimentare del calcio nazionale e risolvere di volta in volta con il minore danno possibile le partite che non si potevano evitare aspettando tempi migliori cercando di fare risultato magari ritornando ai blocchi, alle tattiche più degeneri, ostruzionistiche ma che sembrano sempre più le uniche attualmente realizzabili dal calcio italiano in questo momento.

Almeno in tre partite si sarebbe probabilmente raccolto qualcosa in più di uno striminzito pareggio. Al di là di tutte queste considerazioni, tutte valide, ve ne è poi un'altra non meno importante e, per altro verso, preoccupante. Si tratta della leggerezza con cui il C.U. ha sperperato il prezioso patrimonio di credito e benevolenza che gli era stato affidato assieme alla nazionale. Queste dolenti note, infatti, non sarebbero sgorgate così spontanee se il tecnico avesse almeno assolto in pieno il suo stesso programma sbandierato all'inizio della sua gestione. Evidentemente anche un uomo di idee orgogliosamente «libere» (come egli si professa) può logorarsi al fuoco lento della guida azzurra non riuscendo a rimanere refrattario alle pressione dell'opinione pubblica e dall'impegno morale di realizzare risultati apprezzabili.

Non si spiega altrimenti la formazione che ieri Bernardini ha fatto scendere in campo contro la Bulgaria: era una squadra priva di molti dei giovani più promettenti emersi nella prima parte del campionato; priva all'origine della possibilità di fare un qualsiasi tipo di gioco visto che nel settore nevralgico del centrocampo, due terzi dei prescelti, tutto avrebbero potuto fare fuorché essere di valido aiuto alla «promessa» Antognoni, naufragato così a sua volta nel grigiore generale. E' vero che Bernardini ha presentato, per la prima volta dopo tanti anni, un attacco a tre punte, ma è anche vero che solo lui ha potuto pensare di riuscire a sostenere un tale impianto offensivo con Causio, Furino ed Antognoni. E non c'è neppure da dire che egli sia stato tradito dai terzini, «fluidificanti» anche più di quanto facciano i loro colleghi di nazionali ben più preparate e predisposte per tale tipo di gioco.

In altre parole il compromesso di Bernardini (che evidentemente ha sacrificato le sue idee originali nel tentativo di fare risultato con giocatori collaudati) è quello che è più dispiaciuto nella partita di ieri, senza contare che il tecnico (ancora una volta solo lui) è riuscito a vedere qualcosa di buono nell'ultima sua creazione. Non manca certo di ottimismo.

Intervistato ieri mattina il C.U. Bernardini ha rilasciato alcune dichiarazioni nell'incontro con la Bulgaria. «Il processo contro di me — ha detto stamattina — è cominciato il primo di agosto quando mi è stato dato l'incarico di C.U. e continua senza un attimo di tregua. Debbo dire però che prima del mio incarico ciò non accadeva; forse sarà la mia persona che attira queste critiche così dure, eppure anche prima ci sono state delle prove negative. Sono veramente amareggiato per questo contegno anti-Bernardini. Dico, però, che nel calcio non si fa nulla in fretta, ma la gente non ha pazienza, vuole tutto subito. In tutta sincerità, però, vi dico che io non sono abituato a chiedere nulla a nessuno e non lo chiederò. Debbo constatare, tuttavia, che nella critica c'è cattiveria, malizia, acredine e ciò non me lo so spiegare».

Il discorso poi si fa più tecnico, entra più nei particolari. Rispondendo ad una precisa domanda Bernardini dice: «E' vero. Ieri mi sono arrabbiato moltissimo con Causio. Potrebbe essere il cervello della nazionale nei prossimi anni ed invece non capisce. C'è stata testardaggine: facendo certe cose, si ferma il ritmo della squadra, o anzi la squadra non lo acquista mai. Per Furino è diverso: non era il solito, mi è sembrato che nell'ansia di fare bene si sia trovato a disagio anche per la velocità degli avversari. A Causio forse è anche nuociuto il fatto di non avere i suoi compagni della Juventus a fianco».

— E allora faccia giocare tutta la Juve; del resto è la prima in classifica...

«Non è giusto cercare la ciambella già fatta, eppoi nella Juve ci sono dei giocatori che non posso far giocare».

— Lei è stato accusato anche di cambiare troppo.

«Ma ogni due o tre mesi non si può fare la stessa squadra — risponde Bernardini — ci sono giocatori che una volta sono in forma e l'altra no, ci sono infortuni ecc. L'importante è scegliere in una rosa. Ma anche questa rosa posso averla poco. Fino ad ora ho sempre avuto i giocatori un paio di giorni per volta, ci sono state tre partite ma una sola ufficiale, con l'Olanda e non c'è mai la possibilità di avere i giocatori a disposizione molto tempo. Anche prima della Polonia potrei averli soltanto dal lunedì precedente, sempre poco».

«A mio avviso le parole servono poco, la voce deve venire dai piedi, la palla deve andare dall'uno all'altro con velocità. Sono anche convinto, ma purtroppo non ho la controprova, che se ripetessimo la partita qualcosa cambierebbe. Vedreste allora che Causio la prima palla la passa, la seconda anche, la terza pure, ed allora arriva il ritmo, il gioco di squadra. Se non si fa così succede come ieri, anche se la partita non è stata brutta dal punto di vista dell'alternanza delle azioni, ma noi siamo stati sotto alla giovane Bulgaria. Ma tutto sommato mi sta bene anche questa prova così contestata e molto poco efficiente: è tutta esperienza per me e per i giocatori».

Il discorso è proseguito parlando dei giovani e a questo proposito Bernardini ha detto: «I giovani ci sono, ma io voglio circondarli di qualche anziano che abbia esperienza, comunque i giovani sono tenuti in considerazione anche con la "Under 23", sono convinto di poter arrivare a qualcosa di buono. Non credo, infatti, che i nostri giocatori siano tutti brocchi. Dal punto di vista dell'assieme, del gioco, in un anno si può fare una bella squadra. Per farla grande poi ci vogliono due o tre fuoriclasse».

Bernardini ha poi annunciato che probabilmente farà una convocazione il 22 gennaio, per una partita di allenamento a Coverciano, «magari contro la "Under 23"».

«Ma cosa combini?»



L'arbitro Gonella, chiamato all'ultimo momento a dirigere l'amichevole Italia - Bulgaria, sembra voler intimare l'alt a Boninsegna e ai suoi numerosi falli. Il centravanti azzurro si è infatti reso protagonista di duri e ripetuti scontri con i difensori bulgari, rischiando l'espulsione per uno schiaffo a Vassilev. Tutti gli azzurri comunque si sono dimostrati particolarmente nervosi e man mano che passavano i minuti del deludente incontro i nervi sono saltati a più d'uno. E' stato Furino con il duro intervento ai danni di Kostov, costretto ad uscire in barella dal campo, a dare il via alla quasi «corrida» che ha registrato sul finire dell'incontro anche l'uscita in barella del centravanti bulgaro Goranov, finito con la testa contro la rete di recinzione.

Regionali convocati per la triveneta «D»

Undici giocatori regionali sono stati convocati dai selezionatori Baggio e Nave per il secondo allenamento della rappresentativa triveneta della serie D. Tutti gli atleti convocati (sono 29 in totale) dovranno trovarsi domani a Montebelluna. I regionali sono il portiere Niero (Lignano), i difensori Lucchetta (Triestina), Bettistel e Patat (Pordenone), Beltramini (Lignano), i centrocampisti Zanini (Triestina), Gregoraiti (Lignano), Michelut (Pro Gorizia), Lenardon (Ponziana) e gli attaccanti Dri (Triestina) e Scian (Pordenone).

● SCI. Un nuovo atleta è stato inserito nella squadra azzurra che dal primo al 4 gennaio farà un breve allenamento collegiale a Santa Caterina Valfurva, in vista della ripresa della coppa del mondo. Il suo nome è Franco Bieler.

PESCA SUBACQUEA

L'Italia conquista la «Coppa delle nazioni»

Si è svolta l'altro ieri nelle acque di Lussinpiccolo la «Coppa delle Nazioni» di pesca subacquea. La prestigiosa manifestazione, che radunava in pratica le otto migliori formazioni mondiali è stata vinta dalla squadra azzurra che ha preceduto Francia e Jugoslavia. La gara, disputata in condizioni di tempo ideali, ha visto protagoniste queste tre squadre che hanno lottato... all'ultimo pesce. Alla fine l'ha spuntata l'Italia che deve la vittoria finale soprattutto al notevole apporto dato dai triestini Martinuzzi e Jurincich. Della squadra italiana facevano parte inoltre il palermitano Molteni e il napoletano Cimilio. Ieri ha avuto luogo la «Coppa delle Città», gara che è stata appannaggio degli jugoslavi che hanno collezionato oltre 10.000 punti. Questa la classifica finale della «Coppa delle Nazioni»: 1) Italia punti 41355; 2) Francia 36680; 3) Jugoslavia 33760; 4) Belgio 13460; 5) Russia 10195; 6) Cuba 9850; 7) Bulgaria 8735; 8) Monaco 7500.

IL PRESIDENTE DEL PONZIANA PENSA GIA' A DOMENICA

VENTURA: «STOP AL TREVISO»

Da Piancavallo biancocelesti caricatissimi e ritemprati a dovere

«Siamo caricatissimi, ritemprati e quindi pronti al grosso scontro con il Treviso». Chi parla è naturalmente il presidente Ventura. Il Ponziana dunque è ben deciso a iniziare nel migliore dei modi il 1975. «Il 1974 — continua Ventura — si è chiuso bene ma poteva chiudersi ancor meglio. Non è per essere l'eterno scontento però potevamo avere qualche punto in più in classifica se non avessimo avuto parecchia sfortuna in alcune partite. Soddisfatto al cento per cento non posso esserlo; diciamo che sono come uno che azzecca il "12" al Totocalcio e si rammarica di non aver centrato il "13"».

Il presidente ponzianino è quindi assai fiducioso nelle possibilità della propria squadra e ha colto l'occasione delle festività per ritrovarsi domenica scorsa tutti assieme a Piancavallo. «In questa località — spiega Ventura — ci siamo radunati con quasi tutti i giocatori e abbiamo trascorso in letizia e perfetta armonia una bellissima domenica. Il morale è alle stelle, i giocatori che più avevano bisogno hanno recuperato in una settimana di soggiorno a Piancavallo tutte le energie. Bloccheremo il Treviso».



PRIVE DI FONDAMENTO LE «VOCI» DI UNA SOSTITUZIONE

ZALATEO ESPLICITO: «VIANELLO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO»

La squadra ha i numeri: le manca la mentalità del combattimento

«Sono assolutamente prive di fondamento le voci su un'eventuale sostituzione di Vianello alla guida del Lloyd Adriatico. Vianello gode infatti di tutta la fiducia da parte della società, né gli sono imputabili alcune prove negative della squadra». Così ha dichiarato il presidente del Basket Lloyd Adriatico Ettore Zalateo da noi interpellato al rientro dalla scialba trasferta di Torino. Vianello, insomma, è «al di sopra di ogni sospetto», sta svolgendo il compito che gli è stato assegnato alcuni mesi fa egregiamente e nessun dirigente si è mai sognato di recriminare sul suo operato.

Volevamo questa precisazione da Zalateo in quanto alcuni commenti sulla partita di Torino avevano ripreso voci tendenziose messe in giro da qualche giorno sulla possibile sostituzione di Vianello. Quando queste notizie cominciano a circolare, intanto non si sa mai da dove siano partite, e poi provocano notevoli danni morali sia all'interessato sia all'intera squadra che ha invece bisogno di lavorare nella massima tranquillità. Per questi motivi cade a puntino la ferma presa di posizione di Zalateo che ha tenuto a ribadire la sua immutata fiducia e stima nei confronti del «coach» veneziano.

Che il compito di Vianello sia facile non lo crede nessuno, né tanto meno lo stesso Vianello che sta lavorando con puntiglio e serietà per dare alla squadra oltre alla preparazione atletica e al bagaglio tecnico necessari, un carattere e un'impostazione personale che la faccia distinguere dalle altre compagini. Ed è proprio questa personalizzazione, che permetterà alla compagine di raggiungere i più bei risultati, a essere la parte più difficile di un lavoro che non può che essere a lunga scadenza.

Vianello si è ritrovato fra le mani un buon parco atleti, abituati a un certo tipo di gioco, ad un certo ritmo accettabile al livello di serie B, ma nettamente al di sotto del livello necesario fra le grandi del basket. C'è stato l'inserimento dell'americano, quel Brooks che la maggior parte delle squadre oggi invidiano. Ora da tutto questo Vianello sta tirando fuori una squadra.

Da una parte alcuni anziani che all'esperienza accumulata in tanti tornei devono aggiungere qualcosa di nuovo, soprattutto di più veloce, dall'altra i giovani che devono abituarsi a frenare la loro carica per dare più spazio alla riflessione. E poi tutti devono abituarsi a vedere il gioco come si svolge oggi sui migliori campi, un gioco che si potrebbe chiamare all'olandese per richiamarci il più facile esempio del calcio.

Il Lloyd Adriatico potenzialmente ha tutto questo: lo abbiamo visto nelle prime due partite di campionato (sia nella trasferta di Forlì che contro la Rondine di Brescia), e lo abbiamo visto al recente trofeo Lloyd Adriatico contro l'Innocenti prima e contro i romani della IBP poi. Ciò che alla squadra di Vianello ancora manca, ed era inevitabile, è quel tanto di carattere necessario a superare certe prove: la testimonianza viene data dalla sconfitta di ieri a Torino dove gli assicuratori sono scesi in campo tanto sicuri del risultato negativo da sedersi dopo i primi ben centrati canestri degli avversari; non hanno saputo lottare pur avendo dalla loro molte armi: a Vianello il compito di fargliele scoprire.

Gualberto Niccolini

Si corre a Firenze la prima Tris 1975

Sarà il Premio Valdarno, in programma venerdì prossimo all'ippodromo fiorentino delle Mulina, ad inaugurare il ciclo delle Tris per la stagione 1975. In quindici i trottatori che si allineeranno agli ordini dello starter e precisamente: 1 Starfir, 2 Zliten, 3 Prosperino, 4 Fidenar, 5 Herman, 6 Sonoro, 7 Arundo Donas, 8 Gargallo, 9 Vatex, a metri 2060. 10 Zoom, 11 Venerdì, 12 Fascioda, 13 Seminole, 14 Ann, 15 Ornellie Rainbow, a metri 2080.

PARLIAMO di...

...fine d'anno. Ci si scambiano gli auguri, si promette di fare di più e di meglio nei venturi 365 giorni. I propositi, come sempre, sono tanti e tutti buoni. Per un giorno, almeno, siamo uniti e d'accordo anche nel mondo dello sport. Lo spirito ne esce in parte rinfrancato, ma poi... Poi che senso ha promettere e sperare nel meglio se alle parole non fanno seguito i fatti? E in verità di fatti lo sport triestino ha tanto bisogno, a tutti i livelli. C'è una gioventù che preme alle porte di chi può fare, e chiede considerazione, attenzione, spazi in cui correre, palestre in cui allenarsi, piscine dove nuotare.

Se li contiamo tutti, questi ragazzi, c'è da farsi prendere dal panico. Non perché sono tanti, ma perché non si sa come accontentarli, come dar loro la possibilità di svolgere in qualche modo un'attività agonistica che non sia solamente nelle intenzioni o nella vocazione programmatica di qualche uomo politico.

Per farsi prendere dal panico a Trieste basta poco. Basta, per esempio, andare un giorno qualsiasi in piscina e rendersi conto in quali condizioni vengono svolte le lezioni dei corsi di addestramento o gli allenamenti delle varie società. In certe ore, nello spazio di otto corsie, si trovano in acqua anche cento (avete letto bene: 100) ragazzi! Cose lunari, ma che si verificano tutte le settimane.

Per farsi prendere dal panico basta andare a San Luigi la domenica mattina (e non soltanto a San Luigi) e osservare in quali condizioni vengono disputate partite di calcio, di hockey su prato o di rugby, a partire dalle otto fino magari all'imbrunire; su un terreno d'inverno ridotto a laguna, con spogliatoi improvvisati, con un'assistenza di stampo pionieristico. E gli atleti sono in maggioranza ragazzi dai 14 ai 18 anni...

Per farsi prendere dal panico basta farsi raccontare in quali condizioni si svolgono gli allenamenti dell'atletica leggera e in quali condizioni vengono a volte disputate le gare. Come quando, per terminare una gara di salto al calar del sole, si è stati costretti a piazzare due auto con i fari accesi davanti alla pedana, perché nessuno aveva mosso un dito per far funzionare l'illuminazione dello stadio. Già: perché questo episodio si è verificato quest'anno al «Grezar»...

Fermiamoci qui, in quanto oggi è giorno di festa e di speranze. Si chiude un anno; vi sono stati risultati buoni e altri meno. I bilanci stringenti, quelli che odorano di matematica, sono antipatici. Illudiamoci che i maggiori traguardi raggiunti e magari anche le stesse cocenti delusioni possano servire per convincere certi ambienti che è giunta l'ora di passare con maggiore determinazione allo sport.

Questa ultima affermazione vogliamo sottolinearla con particolare fermezza. E' ora, appunto, di capire che lo sport è veramente un servizio sociale; che una volta data la precedenza a ospedali e scuole viene appunto lo sport, magari prima di autostrade, semafori e piani edilizi. I giovani non possono aspettare lungo i cigli delle strade... Ci sembra sia questo il miglior augurio da formulare con il nuovo anno che batte alle porte...

Gianadolfo Trivellato

Bala ci riprova



(Italfoto)

Cremcaffè - Percoto 1-1: I giallorossi di Birnberg, che hanno da poco riequilibrato le sorti, insistono all'attacco nel tentativo di conquistare il successo. Nella foto Bala sta effettuando un traversone vanamente ostacolato da un difensore del Percoto

LE RELAZIONI DEL COMITATO USCENTE ALLA RECENTE ASSEMBLEA ANNUALE

Si chiude un anno positivo per il canottaggio regionale

Ottimi risultati ottenuti dagli oltre 250 vogatori - Felluga riconfermato presidente

Nella recente assemblea annuale della V Zona di canottaggio, le relazioni presentate dal Comitato uscente sono state approvate all'unanimità dai rappresentanti delle tredici società operanti nella regione. Applausi sono stati anzi rivolti al presidente Emilio Felluga che ha illustrato l'attività svolta nel 1974, a Silvio Deganello estensore della relazione finanziaria e a Fabio Colocci che ha letto la relazione tecnico organizzativa.

I numerosi impegni che hanno interessato il comitato e di riflesso gli oltre 250 vogatori hanno sortito ottimi risultati. In prima fila vanno posti il «due senza» e l'«otto» dei Vigili del fuoco, recentemente premiati anche al Panathlon che sono riusciti a riportare a Trieste due titoli tricolori.

A questi forti vogatori ormai avvezzi a imprese del genere vanno aggiunti gli atleti delle altre società che hanno difeso i colori della zona nell'Esagonale di Klagenfurt, al Campionato del Mare svoltosi a Trieste, nell'incontro Trieste-Zagabria, agli assoluti di Mantova ove il «quattro di coppia», un armo misto composto da Pace, Camerini, Bensi e Furlan riuscì ad assicurarsi il terzo posto.

Accanto a tutte queste uscite nazionali e internazionali vanno infine aggiunte quelle effettuate lungo la riviera di Barcola in occasione delle varie regate zonali, a Torino, a Isola e a Fiume. Lavoro intenso dunque per i componenti il comitato e anche per i singoli atleti e loro preparatori. Sono stati pertanto premiati i tricolori dei Vigili del fuoco dell'ing. Virgilio Casablanca, i componenti il «quattro di coppia», gli allenatori zonali Mario Ustolin e Mario Siviz e i vogatori Giorgio Giovannini e Bruno Spanghero dell'Adria che hanno ricevuto una borsa di studio offerta dalla FIC e riservata a quegli atleti maggiormente distintisi nello studio e nello sport e il C.C. Saturnia che nella particolare classifica zonale riservata alle singole società ha saputo conquistarsi il primo posto.

In chiusura, a presidente è stato rieletto Emilio Felluga che s'avvarrà della collaborazione di Auria, Colocci, Michelazzi, Mecchia, Deganello, Ernè e dei revisori Pirona e Decio Biagio.

Premiazioni di atleti al G.S. San Giacomo

Si è svolta negli scorsi giorni nella sede sociale del Gruppo sportivo San Giacomo una simpatica cerimonia per festeggiare la chiusura dell' anno sportivo. Il presidente del sodalizio bianco-rosso, cav. Rodolfo Crasso ha sottolineato con orgoglio gli ottimi risultati conseguiti dalla società nel corso del '74 nei vari settori. Si sono svolte poi le premiazioni degli atleti che si sono messi particolarmente in luce.

Tra essi il marciatore Claudio Bortolotti, recordman regionale nella categoria allievi sulla distanza dei 10 km, e la campionessa provinciale dei 1.500 piani Marisa Ferfoglia. Tra gli altri premiati Mauro Nardini, Paolo Bencich, Fabio Montesi, Gabriella Davide, Marina Macan, Laura Fragiacomo, Giuliana Penco e Daniela Rubino. Crasso ha poi sottolineato le prove delle «vecchie glorie» che nella Trieste-Muggia di marcia hanno conquistato il primo posto nella classifica per società.

Assemblea del CUS

L'assemblea annuale ordinaria dei soci del Centro Universitario Sportivo di Trieste è convocata per giovedì 16 gennaio p. v. alle ore 18.30 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione nella sede dell'Alut (palazzo Artelli) in via dell'Università 3, con il seguente ordine del giorno: a) discussione e approvazione della relazione morale e finanziaria sulla gestione 1973-1974; b) indirizzo programmatico riguardante l'attività 1974-75; c) elezione del consiglio direttivo per il prossimo biennio; d) elezione del collegio sindacale.

Ribon d'Oro a Rovigno

Sferza e Tiozzo triestini della Grandi Motori, hanno vinto «alla grande» l'8.o Ribon d'oro disputatosi recentemente a Rovigno. Al 2. posto si sono classificati Felker e Martinich della Luben di Fiume, ed al 3. Walter Galluzzo e Lukovec dell' Acegat di Trieste. 41 coppie presenti alla gara svoltasi nelle isole a sud di Rovigno. Diremo che Felker di Fiume, 2. classificato, nel 1972 è stato Campione Mondiale di pesca a bolentino individuale; ciò rende altamente meritorio il successo dei triestini, che hanno completato il successo con il 6. posto di Gattegno-Tommasini (Adriaclub), il 7.o di Destradi-Davide (Poste), il 9.o di Del Castello-Cvietissa (Poste) e il 10.o di Battista e Foramitti (Ente Porto). Un vero trionfo! Le due coppie che giocavano in casa — rovignesi quindi — sono finite al 24.o e 39.o posto. La gara è stata interessante anche se risultano ancora troppo care le tasse d'iscrizione alla stessa: appena ventimila lire a coppia!.

MANCANZA DI VENTO

Velisti delusi a Santo Stefano

I velisti della zona sono veramente degli infaticabili. Nemmeno la stagione invernale, quest'anno peraltro atmosfericamente parlando benevola in tutti i sensi, è riuscita a tenerli fermi... agli ormeggi. Quanti non hanno già disarmato le proprie imbarcazioni si sono dati appuntamento nel giorno di Santo Stefano sul «triangolo» che ha già visto in gara i partecipanti alla «Coppa d'Autunno» per contendersi il primo «Trofeo Coppa dei Campioni».

Promotrice della manifestazione — una regata a squadre con formula inedita per il nostro Golfo — la Società Velica Barcola Grignano che ha ottenuto l'adesione di sei scafi IOR della Società Triestina della Vela, altrettanti dei propri soci e tre della Società Velica Oscar Cosulich di Monfalcone. L'iniziativa, nonostante l'entusiasmo dei partenti non ha avuto esito felice causa l'assenza di vento.

Dopo quattro ore in cui si è proceduto a rilento, tanto è vero che i partecipanti sono stati capaci di portare a termine appena il primo lato del «triangolo», la regata è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi.

I nuotatori triestini in evidenza a Fiume

Venerdì e sabato si sono svolte a Fiume le gare del IV Meeting Internazionale di nuoto. La Triestina, assieme alla De Gregorio, uniche due squadre italiane partecipanti, ha così fatto la sua prima trasferta della stagione, portandosi a casa quattro primi posti con le femmine e tre records regionali assoluti con i maschi.

Analizziamo i risultati: vittoria e ottime prestazioni di Laura Sterni nei 400 stile libero (4.47) e nei 100 stile libero (1.03.8) e della Pettener seconda nei 100 dorso (1.12.4), ma trionfatrice nella distanza doppia con un buon 2.34.9. Entrambe hanno dimostrato di essere le punte di forza della società rossoalabardata anche in vista dei prossimi impegni nazionali.

In campo maschile sorpresa da parte di Piero Bertazzoli che ha demolito il record regionale assoluto sia nei 200 che 400 misti. Non gli è stato inferiore il compagno Parisi nei 200 delfino: suo il record con 2.25, tempo che fa promettere bene per il futuro.

Infine le staffette: hanno figurato bene con tempi di un certo rilievo solo la 4x100 stile libero femminile che ha vinto con Calvani, Pettener, Pozar e Laura Sterni. Bene anche la 4x100 mista.

UN VERO E PROPRIO «EXPLOIT» DEGLI ULTIMI ANNI

VIVE UN MOMENTO MAGICO LA PALLAVOLO A PORDENONE

Difficoltà economiche da superare - Il ruolo delle società minori

Pordenone, 30

In poco più di cinque anni Pordenone, partendo quasi da zero (nel 1969 infatti praticamente la sola Casagrande, peraltro sorta e costruita fuori dell'area urbana del capoluogo, svolgeva attività degna di nota) ha raggiunto la quota di 21 società affiliate alla Fipav. Un risultato indubbiamente lusinghiero tenendo conto anche della rapidità con cui è stato conseguito. Ma che cosa c'è dietro a un aspetto indubbiamente spettacolare della giovane pallavolo pordenonese?

Tutto, dalla organizzazione agli atleti, rispecchia un successo che a prima vista colpisce per la sua entità numerica. Indubbiamente molte cose sono state fatte sotto il profilo organizzativo. Nell'estate scorsa, per citare uno fra i tanti esempi, la pallavolo d'alta classe ha infatti toccato la provincia prima con un torneo internazionale (a cui ha aderito pure l'Arc Linea risultata vincitrice della competizione), poi con l'incontro Italia - Bulgaria juniores. Tutto ciò è stato possibile per la concomitanza di vari fattori — nel caso specifico principalmente gli sforzi uniti della Società Ginnastica Pordenonese e della Federazione provinciale — che assieme hanno reso possibile un risultato mai raggiunto prima.

Ancora molto deve comunque essere fatto perché la pallavolo a Pordenone cresca secondo le speranze di tutti. Gli oneri finanziari accusati dalle società stanno assumendo dimensioni molto elevate che non tutti i sodalizi saranno in grado di sostenere a lungo; scavando quindi a fondo, quante delle 21 squadre troveranno le possibilità di sopravvivere e maturare e quante saranno stroncate? La Federazione, da un punto di vista meramente economico, non dà aiuto. Non saranno sufficienti l'esempio stimolante e promozionale dato dalla Libertas Pordenone in campo femminile e dalla SGP in quello maschile, né gli aiuti organizzativi forniti dal delegato provinciale alle società sorte da poco, o strutturalmente ancora fragili.

I problemi si concentrano principalmente attorno ai fondi da reperire per sviluppare questo fenomeno sportivo dalle caratteristiche seducenti. Sarebbe però leggerezza concludere e condurre tutti gli aspetti negativi ad una natura solamente economica. Per una organica crescita della pallavolo pordenonese bisognerebbe creare dei vivai funzionali ed autonomi, guidati da tecnici entusiasti, preparati, e capaci di trasmettere ai ragazzi, che intraprendono tale sport, la carica e la maturità agonistica e stimolare nel tempo il loro primitivo entusiasmo istintivo.

E' necessario dare spazio ed aiutare le piccole società che con la loro esistenza assicurano una vasta attività di base e coprono l'intero territorio della provincia. Per attuare tutto ciò la condizione indispensabile è uno stretto collegamento fra Federazione provinciale e sodalizi, grandi o piccoli che siano. Pordenone ha incominciato già a muovere i primi passi su tale strada anche se forse, ad opinione di chi scrive, attualmente c'è un momento di incertezza da imputarsi al disorientamento prodotto dalla crescita accelerata e improvvisa e non alla cattiva volontà di chi opera nel settore.

Le difficoltà non sono poche, tanto più che le condizioni finanziarie giocano un ruolo importantissimo, ma adesso più che mai è indispensabile dare fondo ad ogni energia e se ci fosse il timore di fare qualcosa di inedito e assolutamente originale ricordarsi che c'è sempre una prima volta.

Pierpaolo Benedetto

● CALCIO — Nei giorni scorsi giocatori, tecnici e dirigenti del Gruppo Sportivo San Vito si sono radunati per lo scambio degli auguri. Nel corso della simpatica cerimonia gli atleti della giovane società (che si sta comportando onorevolmente in terza categoria) hanno voluto donare una targa-ricordo all'allenatore Licio Corazza.

Le «mule» dell'OMA



Una recente istantanea dell'O.M.A. di Trieste che nella prima parte del campionato di pallavolo di serie B ha collezionato due successi, entrambi in trasferta. Nel girone di ritorno, che inizierà l'11 di gennaio, il sestetto triestino si ripropone di fare meglio. Nella foto assieme all'allenatore Cipolla si notano Silvia Magnaldi, Goina, Cavalieri, Grassi, Ferrari, Basiaco, Amadei, Tenze e Puzzer. (Foto Violin)

PALLAVOLO IL CAMPIONATO DI SERIE «A»

L'Arc Linea ha dimostrato di possedere buon carattere

Le note migliori nella Capitale offerte dai giovani

Mentre Ariccia e Panini — i modenesi stanno peraltro regalando troppi set agli avversari che di volta in volta vengono superati — procedono appaiate in alto della classifica, sta aumentando l'impeto dell'onda torinese del CUS. Orchestrati e ispirati dalla classe del bulgaro Karov, i piemontesi stanno dilagando senza freno. L'ultima vittima è stato il Paoletti di Catania che a Trieste, contro l'Arc Linea, malandata in salute, ha dato l'impressione d'essere grande. Di fronte al proprio pubblico l'euforia catanese è stata però ridimensionata. Una volta ancora la consistenza dei torinesi si è riconfermata e così pure il loro buon diritto ad aspirare alla terza piazza del torneo.

Dalla giornata, l'unica vera e propria delusione è sortita dalla palestra dell'Antonianum di Padova ove il Cesenatico, aiutato dal primo arbitro, è stato capace di assicurarsi il terzo successo della stagione a spese del Gorena. L'Arc Linea, sebbene impegnata nella tana dei capitolini dell'Ariccia, decisamente in corsa per strappare il titolo tricolore ai gialli del Panini, non ha sfigurato. E' stata superata infatti dopo quasi due ore di gioco e dopo aver strappato ai romani un set, il secondo per la precisione.

A Roma, l'Arc Linea, pur sofferente per l'assenza di Claudio Veliak a riposo per una seria distorsione e per la limitata efficienza del fratello Walter alle prese con disturbi reumatici ha dimostrato di sapere reagire prontamente alla lezione di tecnica ed estro impartitale il sabato prima dal Paoletti. Contro Mattioli, Nencini, Salemme e Kilgour i triestini si sono battuti con bravura. Le inclusioni di Roberto Pellarini al posto di Franco Sgomba che in settimana si è allenato a singhiozzo e di Sardos al posto dell'assente Claudio Veliak si sono dimostrate indovinate.

«Dopo la batosta imprevista subita in casa a opera dei catanesi — così ci ha dichiarato il vicepresidente Leotti — la squadra ha dato una chiara dimostrazione di carattere. A Roma non ha vinto ma non ha neppure deluso. Ha dato anzi l'impressione d'aver assorbito il colpo senza tanta difficoltà. Le note più liete sono state offerte da Manzin, Walter Veliak e dai giovani Roberto Pellarini e Sardos. Sulla loro crescita e maturazione s'appuntano le speranze della nostra società. Prima o poi, quando i più anziani decideranno di ritirarsi a vita privata, il posto di combattimento sarà tutto per loro».

— Alla vigilia della fine del 1974 può ritenersi soddisfatto per quanto ottenuto dalla squadra?

«Nel complesso ritengo che il sestetto abbia marciato con un buon ritmo. La tabella di marcia purtroppo ha accusato un rallentamento in seguito all'imprevisto intoppo casalingo col Paoletti. D'altronde, per noi, i siculi sono un po' la bestia nera. A volte la tradizione ha il suo peso».

— Speranze per il futuro?

«Confido in un 1975 che possa svilupparsi sulla falsariga delle belle imprese compiute nella prima parte del campionato. Nello stesso tempo m'auguro che dal 1.o gennaio in poi venga data maggiore fiducia ai giovani. Dal loro inserimento dipende il futuro della nostra società».

V. F.

Libertas: un biennio felice

Il biennio 1973-74 è stato ricco di soddisfazioni per l'A.S. Libertas, com'è stato illustrato anche dal presidente Bernardini in occasione dell'assemblea sociale tenutasi nei giorni scorsi. L'attività del sodalizio biancoscudato è stata quanto mai intensa e ha abbracciato numerose discipline sportive. L'entusiasmo di atleti e dirigenti ha superato anche... l'austerity dello scorso anno, tant'è vero che tutti si sono prodigati in ogni modo allo scopo di far proseguire senza interruzioni di sorta ogni gara che li vedeva impegnati.

Nell'atletica leggera dopo l'esaltante titolo di campione d'Italia Libertas conquistato a Roma da Livio Pipa nella corsa campestre il risultato di maggior spicco è stato quello conseguito nel 1973 da Paolo Piapan piazzatosi terzo ai campionati italiani allievi nel salto triplo con metri 14,02, prestazione che gli è valsa la convocazione per la nazionale giovanile. Oltre a Piapan merita una particolare citazione Fulvio Tassini che da ben 17 anni difende i colori sociali. Nel baseball oltre 70 sono stati gli atleti tesserati; a testimonianza dell'ottimo vivaio biancoscudato sono giunte le convocazioni per la nazionale giovanile di Fulvio Vascotto e Nazario Norbedo, nel 1973 ed ancora di Vascotto e di Luciano Marussich nel 1974. Brilla in questa sezione la stella di bronzo al merito sportivo conferita dal CONI al caposezione Ermanno Masotti per la sua venticinquennale opera al servizio del baseball.

Nel prossimo anno la Libertas baseball, in seguito alla ristrutturazione dei campionati, parteciperà alla serie A. Per quanto riguarda il basket i biancoscudati hanno partecipato al torneo di promozione fallendo di poco nel 1973 l'ammissione alla serie D. Un notevole impulso è stato dato all'attività del minibasket con l'organizzazione di validi tornei. Nella pallavolo nel '72-'73 la squadra ha ottenuto la promozione nella serie cadetta ma nella stagione sportiva successiva la compagine di Frison è stata costretta a ritornare in C.

La sezione calcio è quella che conta il maggior numero di tesserati e conferma la bontà delle tradizioni biancoscudate nel calcio triestino da oltre trent'anni. Campioni provinciali allievi nel 1973 i ragazzi della Libertas hanno indossato più volte la maglia delle varie rappresentative di categoria. La prima squadra si è sempre ben comportata dando parecchie soddisfazioni all'allenatore Giordano Ulcigrai. In particolare in questo settore va ricordata la simpatica figura di Vittorio Galante, massaggiatore e factotum della Libertas.

Notiziario-pallavolo

In moto da alcune settimane, il campionato maschile di Serie D rimarrà in vacanza sino all'11 di gennaio. Per Libertas, Kras e G.M.T. la vacanza sarà però relativa; tutte infatti saranno egualmente al lavoro nell'intento di perfezionare la condizione dei singoli e il gioco collettivo.

Dalle prime quattro giornate di campionato parzialmente soddisfatte possono ritenersi Libertas e Kras entrambe con due successi all'attivo. I crociati di Aldo Frison si sono affermati a spese della Brusegana e della concittadina Kras, mentre i ragazzi dell'altipiano si sono imposti sul Montecchio e sulla Brusegana. Piuttosto negativo, decisamente inferiore alle aspettative della vigilia, appare invece il bilancio della G.M.T. che il prof. Pipan ha saputo guidare vittoriosamente soltanto contro il Trento. Indubbiamente, i ritiri di Sorgo e Rosolen e l'assenza ormai cronica di Jurgevich hanno condizionato il comportamento della G.M.T.

CAMERA DI COMMERCIO: NEL '74 INTENSA L'ATTIVITÀ SPORTIVA



Nel corso di una simpatica serata svoltasi in un locale di Muggia, il Gruppo sportivo della Camera di commercio di Trieste ha chiuso la sua attività per l'anno in corso, procedendo alla premiazione di tutte le gare programmate nel 1974. Un riconoscimento è stato consegnato dal presidente del Gruppo sportivo dott. Giorgio Tamaro a tutti coloro che hanno fatto parte delle varie rappresentative camerali in occasione di incontri ufficiali in Italia ed all'estero (Vienna, St. Pölten, Fiume). A conclusione della serata sono stati approvati il bilancio consuntivo 1974 e il preventivo per il 1975, il programma di attività per il prossimo anno e inoltre è stata confermata all'unanimità e per acclamazione la fiducia al presidente Tamaro, non solo quale dirigente ma partecipante attivo a quasi tutte le attività sportive realizzate dal gruppo.

Altri riconoscimenti al Gruppo sportivo sono stati consegnati da una rappresentanza degli sportivi della Camera di commercio di Gorizia e dal Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali. Tale riconoscimento consiste in una medaglia appositamente coniata dal Gruppo sportivo camerale in occasione del quinquennale del gruppo stesso, che è stato festeggiato nel corso del 1974.

E' stato infine ricordato il giovane Marino Fiori, crudelmente strappato alla vita nelle scorse settimane, che faceva parte attiva del Gruppo sportivo e che nel 1975 avrebbe ripreso l'attività, dopo la parentesi del servizio militare.

Nella foto: la consegna al dottor Tamaro di una targa ricordo da parte del Gruppo sportivo della Camera di commercio di Gorizia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A DECINE I VILLAGGI RASI AL SUOLO DALLA TERRIFICANTE SCOSSA

Si rivela una catastrofe il terremoto nel Pakistan

feriti sono quindicimila - Forse altri morti in zone isolate a Nord di Pattan
'interruzione dell'unica strada della regione rende molto difficili i soccorsi

Pattan, 30

Gli ufficiali dell'esercito, che nno preso parte alle prime erazioni di soccorso a favore lle popolazioni colpite, ieri ltro, da un disastroso terre- oto, hanno prospettato un bi- ncio gravissimo: 4.700 morti 15.000 feriti. Gli ufficiali han- detto che oltre a Pattan tri nove villaggi sono stati strutti dal sisma. Si tratta centri non molto lontani da ttan e tutti situati nel cen- o dell'area disastrata che è rcondata dalle montagne del arakorum.

Il bilancio potrebbe assume- dimensioni ancora più cata- rofiche dato che le regioni polate, a Nord di Pattan, so- tuttora isolate. Si teme che sisma abbia colpito anche este zone con conseguenze cilmente immaginabili. Pat- n, che contava circa 10 mila itanti, è stata praticamente sa al suolo. I morti non so- meno di 500. Poiché la mag- r parte delle case è stata strutta o ha subito danni reparabili, la popolazione è stretta a dormire all'addiac- , con una temperatura che notte raggiunge livelli bas- ssimi. Quasi ogni famiglia ha rduto un parente o un amico l disastro. Da sabato sera i ldati non si concedono un timo di tregua per prestare tta l'assistenza possibile ai riti e recuperare le salme di loro che sono rimasti sotto macerie.

I tentativi di far affluire nel laggio un numero maggiore coperte e di tende sono resi fficili dal fatto che l'unica tabile che attraversa l'area lpita è interrotta per un tto di 70 miglia. L'arteria, e parte dal confine cinese e spinge fin quasi alla piana l'Indo, nel centro del paese, a sola via attraverso la qua- far giungere i viveri e gli ri generi necessari ai terre- tati. Il villaggio quindi è rgiungibile solo con gli eli- teri.

Il centro abitato, sovrastato picchi coperti di neve delle ntagne del Karakorum, è quadro di desolazione. Lun- le strade ingombre sulle ali incombe un silenzio di rte i pochi abitanti rimasti olumi trasportano, con lo ardo allucnato, i morti e i iti. Le donne e i bambini gano le macerie alla ricerca cari dispersi e di qualche sero oggetto da recuperare. picentro delle scosse tellu- he, le più intense delle qua- sono state due della durata venti secondi ciascuna, a in- valli di due minuti l'una l'altra, è stata la valliata ga la quale corre la strada l Karakorum.

Il sisma, che è continuato r tutta la notte con una se- di scosse minori, ha di- utto anche il villaggio di jal. Per il momento nella na funzionano due ospedali campo militari allestiti alla glio per prestare assistenza feriti più leggeri. I feriti gravi sono trasportati a walpindi con gli elicotteri.

Il primo ministro Bhutto ha errotto la visita a Karachi si propone di recarsi domani lla regione disastrata. Bhut- ha ricevuto oggi un tele- amma di Kurt Waldheim, nel ale il segretario generale del- Nazioni Unite offre al Paki- n tutta l'assistenza possibi- Waldheim ha inviato il mes- ggio al premier pakistano ll'isola caraibica di Tobago, e si trova in vacanza. Un rremoto che viene definito di oderata intensità è stato regi- rato nelle prime ore di stamane dai sismografi dell'ufficio meteorologico indiano. L'epicentro era situato 1.000 chilometri circa a Nord-Ovest di Nuova Delhi. Non si ha notizia di danni né di vittime.

Ieri ci sono stati altri terremoti in diverse parti del globo: in Alaska, in California, nella Baia di San Francisco e nel Cile centrale. Per fortuna sembra che non ci siano state vittime. Secondo notizie provenienti dalla zona il sisma che ha colpito il Cile è stato molto intenso ed è durato a lungo. In Alaska sono state avvertite due scosse moderate con epicentro vicino ad Anchorage: la prima quasi simultaneamente al terremoto cileno e la seconda cinque ore dopo. Di intensità moderata è stato anche il terremoto che ha scosso la zona di Richmond, in California, a sette ore e mezzo di distanza dalla manifestazione cilena. *(Ap - Ansa - Upi)*

AI LAVORI FORZATI quattro lituani

Mosca, 30

Quattro lituani sono stati condannati da uno ad otto anni di detenzione in campi di lavoro sotto l'accusa di aver illegalmente copiato e distribuito letteratura antisovietica. Lo annuncia l'organo del partito comunista della Lituania «Sovietskaya Litva». Gli osservatori moscoviti non escludono che le accuse mosse ai quattro lituani siano collegate con la pubblicazione lituana a carattere religioso intitolata «Cronache nella Chiesa cattolica lituana», in relazione alla quale è stato arrestato venerdì scorso a Mosca il biologo Serghiei Kovalev, collaboratore del fisico Sakharov e noto dissidente.

Secondo il giornale «Sovietskaya Litva», le pubblicazioni attribuite ai quattro lituani — Pyatras Plumpa, Polivas Petronis, Ionas Stashaitis e Virgilus Yaugelis — contenevano «voci false e provocatorie, e calunniosi attacchi allo stato sovietico e al sistema socialista». *(Ansa - Reuter)*

ITALIANO LIBERATO dai vietcong

Saigon, 30

Due europei che erano scomparsi il 10 novembre scorso, durante una passeggiata su una spiaggia ad un centinaio di chilometri da Saigon, sono stati liberati oggi dalle forze del fronte nazionale di liberazione (Vietcong) che li aveva trattenuti per sette settimane. I due uomini, Felice Pellas (un italiano di 38 anni) e Andre Roy (un francese di 33 anni), entrambi impiegati presso una società industriale francese da tempo stabilitasi nel Vietnam, sono stati ricoverati in ospedale, dopo il loro ritorno a Saigon. Le loro condizioni di salute sono considerate buone.

Durante le sette settimane della loro detenzione gli organi del fronte nazionale di liberazione non avevano fornito alcuna indicazione né ufficiale né ufficiosa, sulla loro sorte anche se le circostanze della loro scomparsa, in prossimità di una zona controllata dal fronte, sembravano indicare che i due europei erano caduti nelle mani di una pattuglia vietcong. *(Ansa - Afp)*

ATTENTATO A MILANO contro l'Alemagna

Milano, 30

Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro il negozio di vendita di prodotti dolciari «Alemagna» in via Orefici, a Milano. Due lettine piene di benzina sono state appoggiate contro una vetrina del negozio e quindi vi è stato appiccato fuoco. I danni sono stati limitati alla rottura della vetrina.

La paternità dell'attentato è stata rivendicata dalle «Brigate di sabotaggio», che fanno per la prima volta la loro comparsa e che, con una telefonata in mattinata alla redazione milanese dell'agenzia Ansa, hanno fatto trovare un loro volantino in una cabina telefonica di piazzale Aquileia.

Nel volantino le «Brigate di sabotaggio», avvertono di avere iniziato una «contropubblicità» contro "L'Alemagna», con scritte murali, manifesti e volantini spediti a negozianti e privati cittadini e con "cartelli con avvisi di "sputi" posti direttamente nei panettoni e nei punti di vendita».

«Colpiamo ancora più duramente l'"Alemagna" — è detto fra l'altro nel volantino — non solo perché con i suoi metodi illegali (anche nella loro stessa logica di padroni) ha sfruttato come bestie per decine di anni gli operai con il lavoro stagionale, ma principalmente perché intendiamo andare oltre le pur giuste rivendicazioni espresse dalle lotte degli ultm mesi dagli stagionali». *(Ansa)*

ATTENTATO A TEHERAN Ucciso un agente

Teheran, 30

Un ordigno esplosivo ha fatto saltare in aria stamani nel centro di Teheran l'automobile di un agente delle forze di sicurezza che è rimasto ucciso. Una sua figlia è rimasta gravemente ferita. L'esplosione, avvenuta davanti ad un magazzino della cooperativa militare di Teheran, dove l'agente si stava recando per alcuni acquisti, sarebbe stata causata da una bomba collocata da ignoti sabotatori dentro o sotto l'automobile. *(Ansa - Afp)*

IL GOVERNO DEL NICARAGUA HA CEDUTO AI TERRORISTI

Hanno raggiunto Cuba i guerriglieri di Managua

Sull'aereo anche l'arcivescovo Miguel Ovando y Bravo come «garante della sicurezza» - Illesi i dodici ostaggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Managua, 30

Sono giunti a Cuba gli otto terroristi che per sessanta ore hanno tenuto in ostaggio uomini politici e industriali nicaraguegni. Sull'aereo si trovano anche dieci prigionieri politici che le autorità del Nicaragua hanno scarcerato su richiesta dei terroristi. E' confermato che sull'aviogetto aveva preso posto anche l'arcivescovo di Managua, che si è fatto garante della sicurezza dei guerriglieri. Un ufficiale della guardia nazionale di stanza all'aeroporto ha detto di credere che sul velivolo si siano imbarcati anche l'ambasciatore messicano e quello spagnolo. L'ufficiale non ha potuto suffragare la notizia, che del resto non è ancora stata confermata in sede ufficiale.

La svolta inattesa è sopravvenuta ad un paio d'ore di distanza dalla messa in onda di un bollettino radiofonico secondo cui i guerriglieri avevano minacciato di uccidere gli ostaggi, uno ogni dodici ore, se un loro ultimatum, articolato in sei punti, non fosse stato pienamente accolto dalle autorità nicaraguegne. L'unico punto fermo nella storia è che la determinazione del governo di non lasciar portar via gli ostaggi ha trovato realizzazione negli avvenimenti che hanno concluso la sanguinosa vicenda iniziata venerdì notte.

Il primo ad uscire dalla lussuosa villa in cui i terroristi hanno fatto irruzione armi alla mano alla mezzanotte di venerdì è stato l'arcivescovo Miguel Ovando y Bravo. Dopo il prelato è uscito un uomo in abiti civili. Terzo è stato un guerrigliero, il volto celato da una calza, la mano armata di fucile. Uno dopo l'altro sono usciti tutti i protagonisti dell'episodio. Tutti hanno preso posto su un autobus bianco e rosso, che li ha portati all'aeroporto, distante una trentina di chilometri. Giunto all'aerostazione, l'autobus ha percorso a velocità sostenuta la pista di decollo sino ai piedi di un quadrigetto governativo, con i motori già accesi.

Non si è potuto sapere ufficialmente se il governo abbia soddisfatto anche la richiesta di denaro avanzata dai terroristi. Secondo alcune fonti tuttavia il governo ha provveduto anche al versamento della somma, 3 milioni di dollari, in biglietti di piccolo taglio. Gli otto terroristi, cinque uomini e tre donne, avevano anche rivendicato aumenti salariali per molte categorie di lavoratori, la corresponsione di una tredicesima, la fine di ogni forma di repressione politica: i terroristi, membri del fronte di liberazione nazionale sandinista, si sono avvalsi, nel corso delle trattative di un mediatore, dell'arcivescovo cioè che li ha poi seguiti nel viaggio verso Cuba.

L'aereo era parcheggiato sulla pista dell'aeroporto sin da ieri sera, in attesa che giungessero a conclusione i negoziati intavolati tra le parti. Secondo alcune fonti l'unico ostacolo che ha ritardato la soluzione della vicenda è stato quello relativo all'esborso del denaro da parte del governo, che si era ripetutamente dichiarato nell'impossibilità di mettere insieme una tale somma in dollari. Tuttavia il riscatto, almeno stando alle indiscrezioni delle fonti, sarebbe stato infine versato, consentendo così la conclusione della vicenda. Che il pagamento abbia avuto luogo è confermato, secondo le fonti, anche dal fatto che gli impiegati della banca centrale avrebbero speso la nottata contando le migliaia di banconote in piccolo taglio poi consegnate ai terroristi.

I guerriglieri, come detto, sono penetrati sparando alla impazzata in una lussuosa villa di Managua, in cui era in corso di svolgimento un ricevimento in onore dell'ambasciatore americano. Vittime dell'irruzione sono stati due agenti di polizia, abbattuti a raffiche di mitra, e il proprietario della villa, l'industriale Jose Maria Castillo Quant. Inizialmente i guerriglieri hanno preso in ostaggio trenta persone, tra cui uomini politici, diplomatici e industriali, alcuni presenti con mogli e figli. Tra gli ostaggi erano anche alcuni camerieri e musicisti. Nell'azione a fuoco sarebbe rimasto ferito uno dei terroristi.

L'ambasciatore americano Turner Shelton e il suo seguito si erano allontanati poco prima dell'attacco. Donne, bambini, camerieri e musicisti sono stati rilasciati nel corso della giornata di ieri. Tra gli ostaggi erano il ministro degli esteri Alejandro Montiel Arguello, l'ambasciatore del Nicaragua a Washington Guillermo Sevilla Sacasa, decano del corpo diplomatico accreditato nella capitale americana, ed inoltre l'ambasciatore del Nicaragua all'ONU, l'ambasciatore cileno presso il governo del Nicaragua, e il sindaco della città.

Castillo Quant, l'industriale ucciso, è stato abbattuto mentre cercava di mettere le mani su un'arma nascosta in un armadio. Il suo cadavere è stato rimosso ieri sera.

A. P.

DILAGA NEGLI STATI UNITI IL NUOVO WATERGATE

Tre altre dimissioni al vertice della CIA

I capi dell'«agenzia» tenterebbero di prevenire le inchieste allontanando gli uomini compromessi

New York, 30

Ondata di dimissioni negli alti ranghi della CIA mentre dilaga, con nuove voci non immediatamente accertabili, lo scandalo che ha coinvolto il servizio informativo degli USA dopo le prime accuse mosse il 21 dicembre dal «New York Times» alla CIA di avere condotto, durante l'amministrazione Nixon, una massiccia e illegale operazione di spionaggio a danno di 10 mila cittadini americani pacifisti, dissidenti o radicali.

I personaggi di cui sono state rese note oggi le dimissioni (Raymond Rocca, di 57 anni, vice di Angleton nella sezione controspionaggio, Newton Miller, 48 anni, capo delle operazioni della sezione stessa e William Hood, 54 anni, funzionario esecutivo), sono tre uomini chiave della sezione controspionaggio già diretta dal dimissionario James Angleton, il quale avrebbe perduto il posto «per ordini dall'alto» oppure, secondo un'altra versione, in seguito a contrasti con il direttore generale della CIA, William Colby.

Il silenzio del governo, la mancanza di conferme o smentite ufficiali da parte dell'amministrazione Ford alle rivelazioni del «New Nork Times» (di cui il senatore Proxmire afferma di aver potuto verificare la fondatezza) e la rapida successione degli annunci di dimissioni fanno supporre che i capi della CIA abbiano deciso un repentino rimaneggiamento delle loro file, lasciando cadere personaggi più «scottanti», prima delle diverse e separate inchieste congressuali in gennaio sull'operato dell'organizzazione. *(Ansa)*

RMAI GIUNTA AL TERMINE L'EVACUAZIONE DELLA CITTA' AUSTRALIANA

Solo diecimila persone restano ancora a Darwin

ntro cinque anni la ricostruzione - Nessun danno ai nostri connazionali

Canberra, 30

L'evacuazione di Darwin, la ttà dell'Australia settentrio- ale devastata nel giorno di atale, dal ciclone «Tracy» è raticamente completata. Nel- città rimangono soltanto die- mila persone, per le quali so- state predisposte speciali isure di assistenza anche fi- nziaria. Il bilancio delle vit- me è sempre fermo a 49 mor- , ma rimane provvisorio e n si esclude che possa anco- salire.

Da parte sua il governo, in a riunione straordinaria di binetto, ha confermato che la ttà sarà ricostruita. L'opera ricostruzione sarà comple- ta entro cinque anni, ha pre- sato il primo ministro Gough hitlam, annunciando che per ordinare il progetto è già ata nominata una speciale mmissione presieduta da un noto esperto, sir Leslie Teese.

Whitlam ha, d'altra parte, elogiato il sangue freddo e la disciplina dimostrata dagli abitanti di Darwin di fronte alla calamità, nonché la prontezza con cui sono stati organizzati i soccorsi. Il primo ministro ha osservato che la maggior parte delle abitazioni erano assicurate e ha promesso la garanzia del governo per il pieno indennizzo dei danni. Whitlam ha anche annunciato che intende riprendere il suo giro di visite in vari paesi europei che aveva interrotto per rientrare in Australia in seguito al disastro di Darwin.

Infine l'ambasciata italiana ha comunicato oggi che nessun italiano è stato ucciso o è rimasto gravemente ferito dal ciclone che si è abbattuto su Darwin. «Non vi sono italiani nell'elenco delle vittime che abbiamo visto, ma non abbiamo avuto ancora l'elenco completo» ha dichiarato un funzionario dell'ambasciata. Vi erano molti italo-australiani che lavoravano a Darwin. *(Ansa)*

Giacimenti di petrolio al largo della Scozia

Londra, 30

La compagnia petrolifera «Texaco» ha annunciato la scoperta di importanti giacimenti di petrolio a circa 116 miglia a Nord Est di Aberdeen (Scozia). Secondo un portavoce della compagnia, i primi sondaggi lasciano prevedere una potenzialità produttiva di oltre 7 mila barili di petrolio al giorno. *(Ansa - Afp)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 28 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Slobez

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio BRUNO con la moglie ALMA, le nipoti MAGDA e RENATA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 28 dicembre è serenamente spirata

Palmira Lepre ved. Ferrario

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio UGO con la moglie ROMANA GOBET, le nipoti ISABELLA, EVA ed ANNA, la pronipote CARLOTTA e le nipoti CLELIA BOMBI, RENATA BOLDRINI, IOLE ERSETTI, BRUNA PHILLIPS e BIANCA URBANI.

Vicenza - Gorizia, 31.12.1974

Profondamente commossi per la partecipazione al nostro dolore per la perdita della indimenticabile Mamma e Sorella

Maria Rodriguez n. Velicogna

ringraziamo affettuosamente tutti coloro che in varia guisa ci sono stati vicini nella luttuosa circostanza.

I FAMILIARI

†

Il 29 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

GR. UFFICIALE

Goffredo Iorio

Colonnello fanteria a r.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio:
— la moglie LAURA
— i suoceri
— la cognata LUCIANA con il marito TULLIO COLIA
— il nipotino MAURO
ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. G. Orel.

I funerali avranno luogo oggi 31 dicembre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto della signora Laura i DIPENDENTI della Ditta «Casa del Fabbricante»:
— PAOLA
— ALICE
— INES
— WANDA
— SONIA
— EMILIA
— ELENA
— LOREDANA

PIERO DEL PONTE prende parte al dolore per la scomparsa dell'amico fraterno

Goffredo

La famiglia ALBINO PERTOT si associa al lutto per la perdita del caro

Goffredo

Si associa al dolore l'arch. ODINO SAFTICH per la scomparsa dell'amico

Goffredo

Prende parte al lutto l'affezionatissima ANNA.

†

Serenamente si è spenta

Sabina Taddei

di anni 78

dopo una vita di onesto lavoro.

Legate da sincero affetto ne annunciano la scomparsa le famiglie:
— GALLO
— DELLA ROSA
— NOVIELLO
— NOLIANI
— e il nipote MAURIZIO

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

†

Il giorno 27 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Varnerin

Dandone il triste annuncio a tumulazione avvenuta i familiari ringraziano i signori medici, le suore, le infermiere, il personale e i colleghi di lavoro degli Ospedali Maddalena e Maggiore, prodighi di cure e di attenzioni verso il loro caro.

Un grazie agli inquilini degli stabili di via B. Angelico 9 e di via Piccardi 34 e a tutti coloro che ci furono vicini.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie: PACINI, REDIVO, GABASSI, STANI, EMIL, BOLOGNA, CIUFFI, CERGOL, COLLARINI, MANGANO, CIGUI, LUPO, DELISE, RUPPEL, GLAVINA, PREMRU', BIAGI, LOMBARDI, LUPO, BONNES, MALFASSI, RETENARI, VALLI e RANIERI.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le attestazioni di affetto tributate alla memoria della loro

Anna

il dottor RENATO TIMEUS e i suoi congiunti ringraziano in modo particolare il giornale Il Piccolo, i consigli direttivi e i soci della Società Alpina delle Giulie, dell'Associazione Nazionale Alpini, della Società Ginnastica Triestina, della Lega Nazionale della Fameia Portolana, il m. rev. don Luigi Rainer e tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro grande dolore.

†

Il giorno 29 dicembre è mancata al nostro affetto

Ada Dizorz ved. Cardona

Ne danno il doloroso annuncio la sorella CARLOTTA ved. COLOMBIS con le figlie:
— GIANNA col marito VITTORIO SEPUKA
— ISA col marito RENATO SETTI
— MARIUCCIA col marito ERMANNO SIMONETTI
la sorella ELVIRA ved. CRISTINA con la figlia LILLI col marito GINO ZANETTI, i nipoti, le cognate BARBERINA, MARIA e IDA vedove DIZORZ ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

Ricordano affettuosamente la cara

zia Ada

LAURA PETRUCCO e LISA DEL COCO con i figli.

Partecipano al lutto gli affezionati cugini:
— MICHELE e ANNA CARDONA
— VINCENZO ed EMMA LUCENTE

Con immenso affetto piangono la

zia Ada

i pronipoti: NONY con GIOIA e DIEGO SIMONETTI (Roma), MARIA ROSA con MICHAEL FRY (Vienna), LAURA SETTI (Brescia).

† E' mancato al nostro tffetto

Luzio Maggiore Bascetta

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, il figlio LUCIO, la nuora GRAZIETTA e i nipotini PAOLO e DAVIDE unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

GERENZA e COLLABORATORI tutti dell'Agenzia Generale di Torino delle Assicurazioni Generali partecipano commossi al dolore del rag. Lucio Bascetta per la scomparsa del padre

Luzio

Partecipano al lutto della cara Rina e famiglia NIVES e MANLIO ECCARDI.

†

Dopo lunghe sofferenze, è spirato serenamente

Rotilio Valoppi

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie MARIA, e la figlia NORMA col marito LUCIANO FURLAN (assenti) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 dicembre, alle ore 11.25, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

†

Improvvisamente il giorno 24 corrente è deceduta

Maria Müller

La sorella LUCIA PATERNITI MUELLER con il marito FEDERICO ne dà il triste annuncio.

Trieste, S. Pasquale 113/2

†

Grazie a

Maria Scrobogna ved. Kasilister

per la serenità regalata durante la sua esistenza ai suoi cari MERCEDES, LICIA, PIPPO, FULVIA, EDOARDO e ROBERTO.

I funerali avranno luogo oggi, 31 dicembre, alle ore 11.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

I figli e i familiari, commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla memoria del loro caro

Francesco Beltramini

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore, in particolare la direzione e i dipendenti della «Calza Bloch».

Nel V triste anniversario della scomparsa del suo caro papà

Virgilio Zimolo

il figlio DARIO Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a parenti e amici.

1969 — 1974

†

Il 29 dicembre improvvisamente è mancata ai suoi cari la nostra cara mamma

Giovanna Furlan ved. Frausin

Con dolore lo annunciano i figli RICCARDO, FRANCESCO e SERGIO, le nuore MARIA, LIDIA e GIUSTINA, i nipoti, i pronipoti (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 2 gennaio 1975 alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Prendono parte al lutto le famiglie:

AMBROSI, LUIN MOZINA, BACAR, KLATOSKI, ZAFRED, PARENZAN, ZUGNA, KLIMA, BEMBO, MICOR, CHERMAZ, VELISEH, POSTOGNA e BARETTO.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, la DIREZIONE GENERALE e il personale tutto del «Lloyd Adriatico di Assicurazioni» partecipano al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore signor Antonio Catania per la perdita del padre

DOTT.

Alfredo Catania

Gli AMICI e COLLEGHI dell'Ispettorato sinistri (del Lloyd Adriatico) prendono parte al dolore di Nino per la perdita del padre.

Gli AMICI della Canottiera «Trieste» sono vicini a Nino in questo triste momento.

†

Il 29 dicembre dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Norma Cucchi in Bracchi

Ne danno il triste annuncio il marito CARMELO, la sorella VIRGINIA, i nipoti CLAUDIA col marito MARIO, RENATO, i cognati ALICE, TECLA e VICO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† Il giorno 29 dicembre è venuta a mancare la nostra cara mamma

Pierina Ferluga ved. Lazzar

Ne danno il triste annuncio la figlia PIA col marito, i nipotini CORRADO e GIOIA, le sorelle, il fratello e la cognata.

I funerali seguiranno oggi 31 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† Improvvisamente il 29 dicembre è mancata ai suoi cari

Carolina Kocevar ved. Strajn

Ne danno il triste annuncio i figli DUILIO e MILAN con le famiglie, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 dicembre alle ore 15, partendo dall'abitazione di S. Dorligo 225.

† **Erminia Benussi ved. Papirio**

si è spenta serenamente il giorno 30 dicembre.

Ne danno l'annuncio la sorella, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 2 gennaio, alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Le famiglie RENKO e SIROTTI ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la scomparsa della loro cara moglie, mamma e suocera

Olga

1-1-1974 1-1-1975

Giovanni Cosmina

già insegnante elementare

indimenticabile e caro papà!

Nel I doloroso anniversario della tua dipartita, con immutato affetto e profondo rimpianto la Tua IOLE e i Tuoi figli UCCIA e NINO Ti ricordano.

Gorizia, 31 dicembre 1974

1.1.1972 — 1.1.1975

Da quando sei scomparsa adorata

Marina

tre lunghissimi anni sono passati, e con lo stesso immutato dolore che la Tua mamma Ti ricorda mentre soltanto in sogno Ti vedo col Tuo dolce e illuminato sorriso.

†

E' improvvisamente mancata ai suoi cari il giorno 29 dicembre

Maria Fonda

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli ALDO, LILIANA e GRAZIELLO (assente), le nuore AURELIA e MINA (assente), il genero PINO e le nipoti ALDA, LUCIANA, BETTY e LAURA, le pronipoti ALESSANDRA e MICHELA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Prende parte al lutto l'affezionata santola TRENTA.

Partecipano al cordoglio LILLI e CARLO SAVI.

Prendono parte al lutto le famiglie MICHIELETTO e TRAVERSA.

Partecipa al lutto la famiglia CUNZARI.

†

Il 27 corrente è mancata al nostro affetto

Stella ved. Agostini

Con profondo dolore lo annunciano a tumulazione avvenuta i figli, le nuore e i nipoti.

Sentita riconoscenza vada al medico curante dott. T. Buttiglioni per la sua umana assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 30 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna ved. Flego n. Radislovich

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 29 dicembre si è spenta

Carla Bertocchi

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i generi, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† Si è spenta addì 24 dicembre

Caterina Castelli

Ne dà l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la nipote IOLANDA RAMANI.

Commossi per le attestazioni d'affetto e di stima tributate al nostro caro

Antonio Novacco

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Con dolore di sempre rievochiamo la cara immagine del nostro indimenticabile

Eligio Marsich

nel sesto anniversario della scomparsa, inconsolabili mamma, papà e sorella.

30-12-1968 30-12-1974

1972 - 1975

Anna Balbi n. Reggente

vivi sempre con tanto amore nei nostri cuori.

Una S. Messa verrà celebrata il 1.o gennaio alle ore 17 nella chiesa di S. Giacomo.

Famiglia BALBI

30-12-1973 30-12-1974

Zdenka

il tempo non cancella il vuoto che Tu hai lasciato in noi e in chi sempre Ti ricorda.

Il nipote WALTER e fam. PUNTAR

Nel sesto anniversario della morte del compianto

Andrea Carisi

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Nel XIII anniversario della scomparsa di

Elena De Francesca

La ricordano con immutato affetto il figlio, la nuora e i nipoti.

Nell'anniversario di morte del

DOTT.

Giovanni Verdier

una S. Messa verrà celebrata alle 7.45 del 2 gennaio, nella chiesa di via Giustinelli 6.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI stabile referenziata, amante bambini, tel. 61197. 70026 B

SIGNORA sola cerca signora per piccola assistenza e piccoli lavori. Tel. 762260. 53571 B

IMPIEGO E LAVORO Richiesto
C Lire 50 per parola

RESPONSABILE amministrativo trentasettenne ultra decennale esperienza tutti settori esamina proposte per trasferimento da Milano a Trieste, contrattare Di Giovanni. Telef. 0290-91353. 8019 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere 414244. 31667 CC

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.20
	17.00	21.30
Bari	07.10	10.25
	14.35	17.50
Brindisi/Taranto	14.35	18.05
Cagliari	07.10	10.30
	14.35	19.45
Catania	07.10	10.15
	14.35	18.50
Genova	07.30	09.35
	17.00	19.55
Lampedusa	07.30	14.10
Milano	07.30	08.15
	17.00	17.45
Napoli	07.10	10.20
	14.35	18.05
Palermo	07.10	10.35
	14.35	18.15
Pantelleria	07.10	13.35
Reggio Calabria	07.10	10.50
	14.35	20.35
Roma	07.10	08.10
	14.35	15.35
Trapani	07.15	12.30

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.50
	16.55	19.55
Bari	11.05	15.55
	18.30	22.10
Brindisi/Taranto	18.50	22.10
Cagliari	10.35	15.55
	18.30	22.10
Catania	11.05	15.55
	18.00	22.10
Genova	08.35	13.50
	17.40	19.55
Lampedusa	15.10	22.10
Milano	13.05	13.50
	19.10	19.55
Napoli	11.00	15.55
	19.15	22.10
Palermo	11.15	15.55
	19.05	22.10
Pantelleria	15.30	22.10
Reggio Calabria	17.40	22.10
Roma	14.55	15.55
	21.05	22.10
Trapani	16.45	22.10

Alitalia

Rete internazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.00	21.35
Atene	07.30	14.35
Barcellona	07.30	13.10
Basilea	07.30	14.35
Bruxelles	07.30	12.40
	17.00	20.50
Colonia/Bonn	17.00	20.50
Copenhagen	07.30	11.55
Düsseldorf	07.30	14.45
	17.00	20.40
Francoforte	07.30	11.30
	17.00	20.10
Ginevra	07.30	09.40
Londra	07.30	10.45
	17.00	20.30
Madrid	07.30	13.35
Malta	07.10	14.20
Monaco	17.00	20.40
New York	07.30	15.50
Parigi	07.30	13.20
	17.00	21.35
Stoccarda	17.00	19.40
Stoccolma	07.30	13.45
Tel Aviv	07.10	13.25

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.50
Atene	15.25	22.10
Barcellona	15.15	19.55
Basilea	15.10	19.55
Bruxelles	09.05	13.50
Colonia/Bonn	09.05	13.50
Copenhagen	16.30	19.55
Düsseldorf	09.10	13.50
Francoforte	17.00	19.55
Londra	09.30	13.50
	11.30	19.55
Malta	15.00	22.10
New York	19.30	13.50
Parigi	10.00	13.50
	16.30	19.55
Stoccarda	09.55	13.50
Stoccolma	14.40	19.55
Tel Aviv	14.10	22.10

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci 414244. 31667 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Interpellateci! Rossetti 41/C, telefono 790497. 31038 CC

ANTENNE Capodistria Lubiana programmi italiani. Riparazioni radio televisori transistori registratori giradischi aspirapolvere rasoi. Universalradio Settefontane 1. Telef. 741317.

IDROSERVICE si eseguono riparazioni e sostituzioni idrauliche a domicilio. Chiamate 773019 (segreteria automatica).

TRASLOCHI, Masi, trasporti, sgomberi. Prezzi convenienti. Servizio accurato. Telefono 773528. 53541 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A 230-300.000 mensili accedono in centri elettronici ambosessi cultura media aspiranti programmatori su calcolatori elettronici. Breve training serale a Trieste. Per appuntamento con analista a Trieste telefonare ore 10-12, 15-18, escluso sabato al 030-311244, oppure scrivere a «Centro Elettronico Zurigo», via Crotte 12, 25100 Brescia. 7943 D

AZIENDA cerca autotrasportatori autonomi. Tel. 826926. 53593 D

AZIENDA provincia Gorizia cerca autotrasportatori autonomi. Tel. 0481-91071. 53593 D

CASA di spedizioni cerca procuratore doganale con tessera rossa. Cassetta SPI 4 M. (53569 D)

CERCASI urgente banconiere pratico. Presentarsi piazza Garibaldi 3. 53561 D

IMPORTANTE Società internazionale di Commercio assume in Gorizia elementi per incarichi di fiducia, lavoro esterno, possibilità di carriera e forti guadagni. Referenze: serietà, capacità di esprimersi, fidatezza, militesente, auto propria. Scrivere a patente auto n. 64967 Fermo Posta Gorizia. 1234 D

PORTINAIO con sostituto cercasi. Non previsto alloggio. Offerte Cassetta 5 M SPI, Trieste. (70020 D)

SALONE Venturi Saba 8 assume manicure. 53579 D

S.p.A. LEADER NEL PROPRIO SETTORE ASSUME 22-38ENNI, TITOLO DI STUDIO MEDIO SUPERIORE, LIBERI SUBITO. TELEFONARE PER FISSARE UN COLLOQUIO, MARTEDI' 31 DALLE 9-13 E GIOVEDI' 2 DALLE 9 FINO ALLE 17, AI NUMERI 732370 - 35275 TRIESTE. OGNI ALTRA INFORMAZIONE SARA' DATA SOLO AI CONVOCATI. 53577 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT SCHOOL lingue estere. Corsi individuali e collettivi. Traduzioni. Ponterosso 2, Trieste, telefono 30285. 79 G

STUDENTESSA offresi ripetizioni stenografia. Prezzi modici. Tel. 51230 dalle 14 alle 16. 70018 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

OROLOGIO da donna Levrette, smarrito via Donadoni. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 749150. 53575 H

PASTORE tedesco cucciolo maschio smarrito 30 dicembre via Monte San Gabriele. Lauta mancia. Telef. 764020. 53583 H

PREGASI rinvenitore gattino rosso, tratto piazza Foraggi - inizio via del Veltro domenica 29, telefonarmi urgentemente (755363). Ricompensa. 53573 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

MONOVANO indipendente con servizi affittasi persone sole. Via Ginnastica 20, 1.o piano destra, ore 10-12. 53591 I

QUARTIERINO centrale mobiliato camera servizi affittasi. Scrivere professione referenze Cassetta 3 M SPI Trieste. (53551 I)

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

ARMADIO stagionale nuovo 4 porte vendesi. Tel. 272221.

CUCCIOLI maschi pura razza pastore tedesco vendonsi. Via Roncheto 27. 53587 M

PELLICCE pregiate e comuni sempre modelli superelegenza tutte le qualità! Zampe teste persiano 270.000 in poi, persiano 440.000 in poi; taglie da 42-56; giacche colli cappelli guarnizioni varie. Prezzi sempre stra-occasioni. Pellicceria Cervo Viale XX Settembre 16

PELLICCERIA ZILIOTTO, via Milano 16 primo piano. Il più rompleto assortimento di pellicce, giacche modelli '74-'75. Pelli, visoni canadesi, linci russe, canadesi, volpi tutte le tinte di moda, giaguari, leopardi, ocelot messicani, marmotte, opossum Australia, America, lontre, persiani swakara, neri, marrone, grigi. Prezzi incredibili, controllate. 53597 M

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. LETTINI 15 mila. Grandioso assortimento carrozzine, passeggini, recinti, seggioloni, materassini, guancialini, brandine, reti, materassi Permaflex, scale, scarpiere, lettistipo, armadi, guardaroba, armadietti. Negozio specializzato poltrone ammalati, divaniletto, bellissimi salottiletto, cucine, matrimoniali, soggiorni, ultimi arrivi. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6, telefono 793840. 30859 NN

ABBISOGNANDOVI arredamenti, mobili singoli, ultimi modelli, prezzi bassi: «Polli» - Grimani 11. 111 NN

PIANINO corde incrociate vendesi. Via Commerciale 113.

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ORO acquistasi anche rottami pagando fino lire 3.000 al grammo secondo titolo e specie. Darwil piazza S. Antonio Nuovo 4 primo piano. 31757 O

ORO argento acquisto (disimpegno polizze) commercio preziosi. Corso Italia 28, primo piano. 53243 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA DUPLICA VIALE IPPODROMO . Vasto assortimento vetture d'occasione, massime facilitazioni di pagamento. FIAT 500, F, L, 850, 1100 R, 124 berlina, 124 special, 128, CITROEN Dyane 6. NSU Prinz 1000. OPEL Rekord coupé. LANCIA Flavia 1800. FORD Cortina. PEUGEOT 204. INNOCENTI Mini Minor MK 3. SIMCA 1000 LS, GLS, Special. 1100 GLS Special. 1301 Special. 1501 Special. SUNBEAM 1250 TC. CHRYSLER 180. 57 Q

A.A.A. PRESSO l'AUTOSALONE CATULLO via Fabio Severo 34, nuova concessionaria VOLKSWAGEN, pronta consegna dei nuovi modelli VOLKSWAGEN: GOLF, PASSAT, SCIROCCO, MAGGIOLONE anche nella versione JEANS. Pagamento in 30 mesi con minimo anticipo. Telef. 764409. 34 Q

A.A.A. PRESSO L'AUTOSALONE CATULLO via Fabio Severo 34, nuova concessionaria VOLKSWAGEN, pronta consegna del nuovo FURGONE VOLKSWAGEN con portata maggiorata a 1280 kg. Pagamento in 30 mesi senza cambiali, minimo anticipo. 34/1 Q

VENDO 124 sport coupé 1400 anno '71. Telefonare mattino 791140. 53565 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

INCASSATE 10.000 giornaliere impegnando 2.000.000, il capitale resta vostro rivalutandosi, referenze bancarie, polizza assicurativa e garanzia del reddito, corrispondenti in tutta Italia. Per documentazione completa scrivere telefonare 049/654.755 - 654.034 I.G.S. via Savelli 15, Padova. 8017 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A Forni di Sopra vendonsi appartamenti misure varie, finiture veramente signorili, stupenda posizione panoramica. Agenzia Caster, tel. 0433/88157-88118. 8018 S

A. LIGNANO Sabbiadoro grande sala per giochi o altra attività vendesi. Telefonare 0432/69003, ore ufficio. 8026 S

A. LIGNANO Sabbiadoro centrale vendesi immobile ristorante bar rosticceria. Telefonare 0432/69842, pomeriggio feriali. 8025 S

OCCASIONE privato vende appartamento III piano viale XX Settembre, occupato, telefono 759866. 31713 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

SAN Martino di Castrozza. Residence Hotel affitta appartamenti attrezzati. Prezzi convenienti. Telefonare 0461-84100. 7901 T

MATRIMONIALI
U Lire 200 per parola

DIPLOMATO cerca signorina, vedova massimo 32enne scopo matrimonio. Patente 28135 Fermoposta Trieste. 53549 U

DOMANI 1 GENNAIO 1975

IL NOSTRO UFFICIO DI PUBBLICITA' S.P.I., VIA SILVIO PELLICO 4, RIMANE APERTO

DALLE 10 ALLE 12
E DALLE 17 ALLE 19

L'Avviso economico

può aiutarVi a risolvere qualsiasi Vostro problema. Con una spesa veramente molto limitata potete metterVi in contatto con la persona interessata.

Chi cerca e chi offre, tutti s'incontrano nelle colonne degli avvisi economici del

«PICCOLO»

Avviso ai Signori Caricatori

SOUTH AND SOUTH-EAST AFRICAN CONFERENCE

Situazione del porto di Beira

Le Compagnie di Navigazione, facenti parte della succitata Conference, si riferiscono al loro avviso stampa del 12 agosto e a quelli successivi, per informare i Sig. Caricatori che, nel frattempo, le condizioni lavorative del porto di Beira hanno subito un progressivo deterioramento e che, di conseguenza, le loro navi vengono sensibilmente ritardate.

A seguito di maggiori costi che le Compagnie di Navigazione debbono sostenere, si è reso necessario applicare ai tassi nolo di Tariffa un Sovrannolo Congestionamento del 30 per cento netto.

Tali disposizioni entreranno in vigore per le spedizioni che sono dirette a Beira e imbarcate sulle navi che inizieranno la caricazione — nel Regno Unito e nel Continente Europeo — il 13 gennaio 1975.

La stessa percentuale di Sovrannolo Congestionamento verrà applicata alle merci imbarcate da Beira per i Porti Europei.

Le Compagnie di Navigazione continueranno a tenere la situazione sotto controllo.

Gruppo armatoriale LOLLI GHETTI

Per potenziamento flotta di bandiera nazionale, ricerca personale navigante di ogni grado.

Colloqui informativi - interviste:

NAVIGAZIONE ALTA ITALIA S.p.A.
PREMUDA Soc. di Navig. per Az.

UFFICI DI TRIESTE:
Piazza Unità d'Italia, 7 - Trieste
Tel. 61458-9 — dalle 8-12 - 13-17

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.07 R	Venezia Bologna - Firenze - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.18 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
6.56 D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.03 Ex	Venezia S.L.
9.30 R	Venezia - Roma (*)
9.44 Ex	(Direct Orient) Venezia - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (W Atene - Istanbul - Parigi) - Monaco e Puttgarden
10.50 L	Portogruar - Venezia S.L.
12.50 Ex	Venezia - Milano - Torino
13.45 L	Portogruar
14.40 Ex	Venezia S.
17.15 L	Portogruar (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.25 R	Venezia S. (senza fermate intermedie - Milano - Genova (*) (*
18.04 L	Portogruar
18.55 Ex	(Simplon Express) Venezia Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di II cl. Trieste Parigi, WL Venezia Parigi cuccette Belgrado - Parigi Venezia - Parigi, WL Mosca Roma (1), carrozze di I e II
19.32 L	Portogruaro
20.28 D	Venezia - Bologna - Bari Lecce (cuccette Trieste-Lecce
22.25 Ex	Venezia - Milano - Torino Genova - Marsiglia (WL cuccette Trieste - Genova Trieste - Torino; WL Mosca Torino solo il venerdì) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

1.45 Ex	Venezia S.L.
6.25 L	Cervignano (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
6.54 L	Cervignano (si effettua nei giorni di sabato)
7.25 L	Portogruaro
7.50 Ex	Marsiglia - Genova - Torino Milano (WL e cuccette Genova-Trieste e Torino-Trieste - Roma - Bologna (WL e cuccette Roma-Trieste; WL Torino-Mosca solo la domenica)
9.15 D	Venezia
10.09 Ex	(Simplon Express) Parigi Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi-Trieste); WL Roma-Mosca (1) - Lecce - Bari Bologna (cuccette Lecce-Trieste)
11.00 R	Milano - Venezia S.L. (Venezia-Trieste senza fermate intermedie) (*) (**)
12.10 Ex	Venezia
13.40 D	Venezia - Milano
13.58 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.10 Ex	Venezia
17.35 D	Torino - Venezia S.L.
18.39 R	Firenze - Bologna - Venezia (*)
19.17 L	Portogruaro
19.34 Ex	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia Puttgarden e Monaco (WL Parigi - Atene - Istanbul)
20.58 R	Milano - Roma - Venezia
22.55 L	Venezia
23.25 Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica; facoltativa il martedì.
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì; facoltativa il giovedì.
(**) Sospeso 11.1.1975.

TRIESTE - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

3.40 L	Udine - Pordenone (soppresso nei giorni festivi)
5.29 L	Udine
6.13 D	Udine - Tarvisio
6.25 L	Udine
7.18 D	Udine - Tarvisio - Salisburgo - Vienna
10.08 L	Udine
12.25 D	Udine - Tarvisio
13.05 L	Udine
	7.12.1974 al 18.3.1975.
14.00 Ex	Udine - Carnizo (1)
14.10 D	Udine
14.22 L	Udine
16.45 L	Udine - Tarvisio
17.53 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.12 D	Udine
20.02 L	Udine
20.50 D	(Italien Osterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna Stoccarda (cuccette per Stoccarda con serv. notte fino Monaco)
22.36 L	Udine

(1) Si effettua nei giorno prefestivo dal 7.12.1974 al 18.3.1975.

ARRIVI

0.51 L	Udine
6.50 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
7.36 L	Udine
8.12 D	Pordenone Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.50 L	Udine
9.00 D	(Osterreich Italien Express) Stoccarda Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Stoccarda con serv. notte da Augsburg)
12.05 L	Tarvisio - Udine
14.05 D	Udine
15.05 L	Udine
16.05 D	Udine
18.08 L	Udine
19.45 L	Udine
19.51 Ex	Tarvisio - Udine
21.09 L	Pordenone Udine
22.20 L	Udine
22.47 D	Vienna - Salisburgo - Tarvisio - Udine
23.43 Ex	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dall'8.12.1974 al 19.1975, escluso il 5.1.1975.

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - MOSCA

PARTENZE

7.10 D	Villa Opicina - Lubiana
10.29 Ex	(Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria - Belgrado Budapest (WL Roma-Mosca (3); WL Torino-Mosca la domenica)
12.55 L	Villa Opicina Lubiana (2)
17.48 D	Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado (cuccette per Belgrado) Si effettua nei giorni di sabato
18.20 L	Villa Opicina (1)
19.07 D	Villa Opicina - Lubiana (2)
20.09 D	(Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Tessalonikí Atene - Istanbul (WL Parigi Atene - Istanbul) WL e cuccette Trieste-Belgrado (cuccette Parigi-Belgrado)
20.20 L	Villa Opicina
23.52 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria